



# INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

EZRA TAFT BENSON





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA  
**EZRA TAFT BENSON**

Pubblicato dalla  
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni  
Salt Lake City, Utah

## **Libri della serie *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa***

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (codice articolo 36481 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (35554 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: John Taylor* (35969 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff* (36315 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Lorenzo Snow* (36787 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (35744 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Heber J. Grant* (35970 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith* (36786 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: David O. McKay* (36492 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Fielding Smith* (36907 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (35892 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* (36500 160)  
*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Ezra Taft Benson* (08860 160)

Per ordinare questi libri rivolgetevi al vostro centro distribuzione locale o visitate [store.lds.org](http://store.lds.org). I libri sono disponibili anche su [LDS.org](http://LDS.org) e sull'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library.

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti al seguente indirizzo: Curriculum Development, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-0024 USA.

E-mail: [cur-development@ldschurch.org](mailto:cur-development@ldschurch.org)

Vi preghiamo di riportare il vostro nome, indirizzo, rione e palo, accertandovi di indicare il titolo del libro. Esprimete i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del libro e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

© 2014 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Stampato negli Stati Uniti d'America

Testo inglese approvato: 3/11

Approvato per la traduzione: 3/11

Traduzione di *Teachings of Presidents of the Church: Ezra Taft Benson*

Italian

08860 160



# Sommario

Introduzione . . . . .	V
Prospetto storico . . . . .	X
La vita e il ministero di Ezra Taft Benson . . . . .	1
1 Il grande comandamento: amare il Signore . . . . .	39
2 Prega sempre . . . . .	49
3 La libertà di scelta, un principio eterno . . . . .	63
4 Vivere con gioia in tempi difficili . . . . .	73
5 I principi del vero pentimento . . . . .	83
6 Gesù Cristo, il nostro Salvatore e Redentore . . . . .	97
7 Joseph Smith, uno strumento nelle mani del Signore . . . . .	111
8 Il potere della parola . . . . .	123
9 Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione . . . . .	133
10 Inondiamo la terra e la nostra vita con il Libro di Mormon . . . . .	145
11 Seguiamo il profeta vivente . . . . .	157
12 Cercate lo Spirito in tutto ciò che fate . . . . .	167
13 Le impareggiabili benedizioni della casa del Signore . . . . .	179
14 Matrimonio e famiglia – Ordinati da Dio . . . . .	193
15 La sacra chiamata di padre e di madre . . . . .	205
16 Ai membri anziani della Chiesa . . . . .	219
17 Osservare la legge della castità . . . . .	233
18 Guardatevi dall'orgoglio . . . . .	247
19 Dirigenza . . . . .	261
20 "Pascete le mie pecore" . . . . .	273
21 Principi di benessere temporale e spirituale . . . . .	283
22 Portare il Vangelo al mondo . . . . .	297
23 "Rafforza i tuoi pali" . . . . .	309
24 Una vita incentrata su Cristo . . . . .	319
Elenco delle illustrazioni . . . . .	331
Indice . . . . .	333



*Gene W. Brown*



# Introduzione

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno stabilito di pubblicare la serie di opere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* per aiutarvi ad avvicinarvi al Padre Celeste e ad approfondire la conoscenza del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Questo volume si aggiunge agli altri della serie e arricchirà la biblioteca dei vostri testi di riferimento ad uso familiare. I libri di questa serie sono intesi sia per lo studio personale sia per le lezioni domenicali. Possono anche aiutarvi nella preparazione di altre lezioni o discorsi e rispondere alle domande sulla dottrina della Chiesa.

Questo libro contiene gli insegnamenti del presidente Ezra Taft Benson, che servì quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dal 10 novembre 1985 al 30 maggio 1994.

---

## Studio personale

Quando studiate gli insegnamenti del presidente Ezra Taft Benson cercate in preghiera l'ispirazione dello Spirito Santo. Le domande riportate alla fine di ogni capitolo vi aiuteranno a ponderare, a comprendere e a mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Benson. Anche le seguenti idee potranno esservi utili:

- Mettete per iscritto i pensieri e i sentimenti che ricevete dallo Spirito Santo mentre studiate.
- Sottolineate i passi che volete ricordare. Potete decidere di memorizzare questi passi o di scriverli vicino ai passi scritturali cui si riferiscono.
- Leggete un capitolo o un passo più di una volta per poterlo comprendere più profondamente.
- Ponetevi delle domande come le seguenti: in che modo gli insegnamenti del presidente Benson accrescono la mia comprensione

dei principi del Vangelo? Che cosa vuole il Signore che io apprenda da questi insegnamenti?

- Condividete quanto avete imparato con i vostri familiari e amici.
- Chiedetevi come gli insegnamenti contenuti in questo volume possono aiutarvi rispetto ai vostri problemi o alle vostre preoccupazioni personali.

---

### **Come insegnare da questo manuale**

Potete utilizzare questo manuale per insegnare in famiglia o in chiesa. Vi saranno d'aiuto le seguenti linee di condotta.

#### *Preparatevi ad insegnare*

Mentre vi preparate a insegnare, cercate la guida dello Spirito Santo. Studiate devotamente il capitolo assegnato per ottenere una buona comprensione degli insegnamenti del presidente Benson. Insegnerete con maggiore sincerità e potere se le sue parole avranno avuto un'influenza su di voi (vedere DeA 11:21).

Se insegnate al Sacerdozio di Melchisedec o alla Società di Soccorso, non dovrete mettere da parte questo libro o preparare la lezioni con altro materiale. Scegliete in preghiera all'interno del capitolo quegli insegnamenti che ritenete siano maggiormente utili per coloro a cui insegnate. Alcuni capitoli contengono più materiale di quello che sarete in grado di discutere in classe.

Incoraggiate i partecipanti a studiare i capitoli prima delle riunioni domenicali e a portare con sé il manuale. Se lo faranno, saranno meglio preparati a partecipare alle discussioni e a edificarsi reciprocamente.

Mentre vi preparate per insegnare, prestate particolare attenzione ai "Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento" alla fine di ogni capitolo. Qui troverete le domande, i passi scritturali correlati e i sussidi per lo studio o i sussidi didattici. Le domande e i passi scritturali sono specificamente correlati al capitolo in cui si trovano. I sussidi per lo studio e i sussidi didattici possono guidarvi nel vostro impegno di apprendere e vivere il Vangelo e di aiutare gli altri a fare lo stesso.

### *Presentate il capitolo*

Quando presentate il capitolo, e durante la lezione, cercate di creare un'atmosfera in cui lo Spirito possa toccare il cuore e la mente di coloro a cui insegnate. Per iniziare la lezione aiutate la classe a concentrarsi sugli insegnamenti del capitolo. Potreste utilizzare una o più delle seguenti idee:

- Leggete e analizzate la sezione intitolata “Dalla vita di Ezra Taft Benson” all’inizio del capitolo.
- Analizzate un’immagine o un passo scritturale contenuto nel capitolo.
- Cantate un inno che abbia attinenza.
- Raccontate brevemente un’esperienza personale sull’argomento.

### *Incoraggiate la discussione sugli insegnamenti del presidente Benson*

Quando insegnate da questo libro, invitate gli altri a esprimere i loro pensieri, a porre domande e a insegnarsi a vicenda. Quando parteciperanno attivamente saranno meglio preparati ad apprendere e a ricevere la rivelazione personale. Fate proseguire le discussioni proficue piuttosto che cercare di trattare tutti gli insegnamenti. Per incoraggiare la discussione, utilizzate le domande riportate alla fine del capitolo. Potete anche formulare voi delle domande particolari per coloro a cui insegnate.

Le seguenti opzioni possono fornirvi ulteriori idee:

- Chiedete ai partecipanti di dire che cosa hanno imparato dal loro studio personale del capitolo. Potrebbe essere utile contattare alcuni partecipanti durante la settimana e chiedere loro di essere pronti a condividere che cosa hanno appreso.
- Incaricate i partecipanti di leggere delle domande precise alla fine del capitolo (individualmente o in piccoli gruppi). Chiedete loro di cercare degli insegnamenti all’interno del capitolo che si riferiscono alle domande. poi invitateli a esprimere i loro pensieri e sentimenti.
- Leggete insieme alcuni degli insegnamenti del presidente Benson contenuti nel capitolo. Chiedete ai partecipanti di portare degli

esempi tratti dalle Scritture e dalla loro esperienza personale che illustrino alcuni di quegli insegnamenti.

- Chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione e di leggerla in silenzio. Invitateli a riunirsi in gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a discutere insieme ciò che hanno imparato.

### *Incoraggiate la condivisione e l'applicazione*

Gli insegnamenti del presidente Benson saranno maggiormente significativi se i partecipanti li condivideranno con gli altri e li metteranno in pratica nella loro vita. Prendete in considerazione le seguenti idee:

- Chiedete ai partecipanti come possono mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Benson a casa e in Chiesa. Per esempio, si potrebbe riflettere e parlare di come applicare i suoi insegnamenti come mariti, mogli, genitori, figli, figlie, insegnanti familiari o in visita.
- Incoraggiate i partecipanti a condividere alcuni insegnamenti del presidente Benson con famigliari e amici.
- Invitate i partecipanti a mettere in pratica ciò che hanno imparato e a condividere le loro esperienze all'inizio della prossima lezione.

### *Concludete la discussione*

Riassumete brevemente la lezione o chiedete di farlo a uno o due partecipanti. Rendete testimonianza in merito agli insegnamenti che avete discusso. Potreste anche invitare altre persone a esprimere la loro testimonianza.

---

### **Fonti citate in questo libro**

Gli insegnamenti riportati in questo manuale sono citazioni tratte da sermoni, articoli, libri e diari del presidente Ezra Taft Benson. Le citazioni da fonti pubblicate, salvo che non sia stato necessario provvedere a cambiamenti editoriali per migliorarne la leggibilità, hanno conservato la punteggiatura, la sillabazione, l'uso delle maiuscole e la divisione in paragrafi del testo originale. Per questo

motivo, anche nella traduzione, i lettori possono riscontrare delle piccole incongruenze nel testo. Per esempio, i pronomi riferiti alla Divinità sono scritti in minuscolo in certe citazioni e in maiuscolo in altre.

Il presidente Benson, inoltre, usava spesso i termini *uomini*, *uomo* o *umanità* per riferirsi a tutte le persone, maschi e femmine. Egli soleva anche adoperare il pronome *egli* e *suo* per riferirsi ad entrambi i sessi. Ciò era comune nel linguaggio del suo tempo. Nonostante le differenze tra l'uso linguistico dell'epoca e quello moderno, gli insegnamenti del presidente Benson si applicano tanto alle donne quanto agli uomini.



## Prospetto storico

Il seguente prospetto offre un breve quadro storico per gli insegnamenti del presidente Ezra Taft Benson contenuti nel manuale.

4 agosto 1899	Nasce vicino a Whitney, nell'Idaho, da George Taft Benson Jr. e Sara Dunkley Benson.
Dal 1912 al 1913	Si assume molte responsabilità a casa mentre suo padre svolge una missione negli Stati Uniti settentrionali.
Dal 1914 al 1919	Frequenta la Oneida Stake Academy a Preston, nell'Idaho, dove si diploma.
1918	Chiamato a servire come assistente Capo Scout (dirigente dei giovani uomini) nel suo rione a Whitney.
1920	Incontra Flora Smith Amussen, sua futura moglie.
1921	Frequenta lo Utah Agricultural College (ora Utah State University) a Logan, Utah.
mercoledì 13 luglio 1921	Ordinato anziano da suo padre.
Dal 15 luglio 1921 al 2 novembre 1923	Svolge una missione a tempo pieno nella Missione Britannica.
Dal 25 agosto 1924 al giugno 1926	Flora svolge una missione a tempo pieno nelle Isole Hawaii.
Autunno 1924	Insieme a suo fratello Orval acquista la fattoria di famiglia a Whitney.
Primavera 1926	Si laurea presso la Brigham Young University.

venerdì 10 settembre 1926	Sposa Flora nel Tempio di Salt Lake.
Da settembre 1926 a giugno 1927	Frequenta l'Iowa State College of Agriculture and Mechanical Arts (ora Iowa State University of Science and Technology), conseguendo un master in economia applicata all'agricoltura.
Giugno 1927 1929	Ritrasferisce la famiglia a Whitney. Accetta un lavoro come agente di contea per l'agricoltura per la Contea di Franklin, nell'Idaho. Lascia la fattoria e si trasferisce nella vicina Preston, Idaho.
Dal 1930 al 1939	Lavora come economista e specialista in agricoltura presso la University of Idaho Extension Division.
Da gennaio 1935 a novembre 1938	Serve come primo consigliere nella presidenza del Palo di Boise.
Da novembre 1938 a marzo 1939	Serve come presidente del Palo di Boise.
Dal 1939 al 1943	Lavora come segretario esecutivo del National Council of Farmer Cooperatives [il Consiglio nazionale delle cooperative agricole] a Washington, D.C. Vive con la famiglia a Bethesda, nel Maryland.
Giugno 1940	Chiamato a servire come presidente del Palo di Washington, a Washington, D.C.
lunedì 26 luglio 1943	Chiamato a servire come membro del Quorum dei Dodici Apostoli.
giovedì 7 ottobre 1943	Ordinato apostolo e messo a parte come membro del Quorum dei Dodici Apostoli dal presidente Heber J. Grant.

Da gennaio 1946 a dicembre 1946	Serve come presidente della Missione Europea, contribuendo a portare aiuto temporale e spirituale ai santi degli ultimi giorni dopo le devastazioni della seconda guerra mondiale.
martedì 16 luglio 1946	Dedica la Finlandia alla predicazione del Vangelo.
Da gennaio 1953 a gennaio 1961	Serve come ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti sotto il mandato del presidente Dwight D. Eisenhower.
Da gennaio 1964 a settembre 1965	Serve ancora come presidente della Missione Europea.
novembre 1966	Ridedica l'Italia alla predicazione del Vangelo.
lunedì 14 aprile 1969	Dedica Singapore alla predicazione del Vangelo.
domenica 26 ottobre 1969	Dedica l'Indonesia alla predicazione del Vangelo.
domenica 30 dicembre 1973	È messo a parte quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.
domenica 10 novembre 1985	Messo a parte quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
venerdì 24 ottobre 1986	Dedica il Tempio di Denver, in Colorado.
venerdì 28 agosto 1987	Dedica il Tempio di Francoforte, in Germania (Durante il suo servizio quale presidente della Chiesa sono stati dedicati nove templi).

- domenica 2 ottobre  
1988
- Tiene il suo ultimo discorso di persona alla Conferenza generale. (Dopo l'ottobre 1988 la sua salute gli impedisce di parlare alla Conferenza generale). I suoi consiglieri della Prima Presidenza leggono i suoi sermoni o citano i messaggi che ha portati in passato).
- venerdì 14 agosto  
1992
- Piange la morte della moglie Flora.
- lunedì 30 maggio  
1994
- Muore nella sua casa di Salt Lake City, nello Utah, circa due mesi prima del suo novantacinquesimo compleanno.



*Ezra Taft Benson neonato, 1900*



# La vita e il ministero di Ezra Taft Benson

Il 4 giugno 1994 i viaggiatori sull'autostrada tra Logan, nello Utah, e Whitney, nell'Idaho, sono stati testimoni di qualcosa di insolito. Hanno visto tante persone stare in piedi lungo dei tratti di quella strada che copre 24 miglia (39 chilometri). Il giorno dopo l'anziano Robert D. Hales, del Quorum dei dodici Apostoli, ha spiegato perché quelle persone si erano radunate lì. Erano in attesa del corteo funebre che trasportava il feretro del presidente Ezra Taft Benson al cimitero della sua città natale dopo il funerale che si era tenuto a Salt Lake City, nello Utah. L'anziano Hales ha descritto la scena:

“Il passaggio del corteo fino a Whitney, nell'Idaho, è stato un tributo toccante a un profeta di Dio.

È stato un tributo da parte dei membri della Chiesa che si sono allineati lungo la strada e sui cavalcavia. Alcuni, benché fosse di sabato pomeriggio, indossavano il vestito della domenica. Altri hanno fermato le loro auto con rispetto e si sono alzati con riverenza, aspettando che il profeta passasse. Gli agricoltori erano nei campi con i loro cappelli sul cuore. Probabilmente ancor più significativo è stato vedere i ragazzi togliersi i cappelli da baseball e metterli sul cuore. Anche le bandiere hanno sventolato per dire addio al profeta. C'erano anche dei cartelli che dicevano: 'Noi amiamo il presidente Benson'. Altri dicevano: 'Leggete il Libro di Mormon'.<sup>1</sup>

Questa dimostrazione d'affetto è stata davvero un tributo, ma rappresenta più di quello. Era una prova visibile che la vita delle persone era cambiata perché avevano seguito il consiglio di un profeta. E le persone radunate lungo la strada ne rappresentavano molte altre. Tra il momento in cui Ezra Taft Benson nacque a Whitney, nell'Idaho, e il momento in cui i suoi resti mortali furono sepolti lì, egli è stato uno strumento nelle mani del Signore, viaggiando in tutto il mondo e aiutando milioni di persone a venire a Cristo.

## **Lezioni imparate alla fattoria di famiglia**

Il 4 agosto 1899, Sarah Dunkley Benson e George Taft Benson Jr accolsero in famiglia il loro primogenito. Lo chiamarono Ezra Taft Benson, in onore del suo bisnonno, l'anziano Ezra T. Benson, che aveva servito come membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

Egli nacque in una fattoria composta da due stanze che suo padre aveva costruito l'anno prima. Il parto fu lungo e difficile e il dottore pensava che il bambino di 5,3 chilogrammi non sarebbe sopravvissuto. Ma le nonne del bambino avevano un'idea diversa. Riempirono due pentole d'acqua, una calda e una fredda, e vi immersero alternativamente il nipote finché non iniziò a piangere.

Il giovane Ezra Taft Benson, spesso chiamato "T" dai membri della famiglia e dagli amici, godette di un'infanzia felice nella fattoria che circondava la casa dove era nato. Il presidente Gordon B. Hinckley, che servì per quasi trentatré anni con il presidente Benson nel Quorum dei Dodici Apostoli e nella Prima Presidenza, ha riportato alcune delle lezioni che il giovane Ezra apprese:

“Era letteralmente e veramente un contadino, con tanto di tuta da lavoro e abbronzatura, che ha imparato molto presto a conoscere la legge del raccolto: ‘Quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà’ (Galati 6:7).

Aveva acquisito, in quei giorni difficili, la consapevolezza che senza il duro lavoro non cresce nulla se non le erbacce. Se si vuole un raccolto ci deve essere un lavoro continuo e costante. E quindi si arava in autunno e in primavera, che voleva dire camminare e sudare tutto il giorno in un solco dietro una coppia di cavalli forti. A quei tempi si utilizzava l'aratro a mano, ed era necessario tenere costantemente i manici che giravano e vibravano mentre la lama affilata solcava il terreno e lo rigirava. Dopo una giornata così, un ragazzo era esausto e dormiva bene. Ma la mattina arrivava molto presto.

I campi necessitavano dell'erpice, anch'esso trainato da cavalli, per sminuzzare le zolle e preparare un letto per i semi. Piantare era un compito arduo che spaccava la schiena. E poi c'era l'irrigazione. La fattoria dei Benson si trovava in un luogo asciutto, reso fertile

dalla magia dell'irrigazione. L'acqua doveva essere controllata, non solo durante il giorno, ma per tutta la notte. Non c'erano torce elettriche o lanterne a propano. C'erano solo lanterne a cherosene che avevano una fiamma gialla e fioca. Era imperativo che l'acqua arrivasse alla fine di ogni filare. Quella era una lezione da non dimenticare mai.

Riesco a immaginare nella mia mente un ragazzino con la pala sulla spalla, che cammina lungo i campi e i fossi per portare acqua al terreno arido.

Presto arrivava il momento di tagliare il fieno, per tantissimi acri. Gli animali venivano legati alla falciatrice, il ragazzo saliva sul vecchio seggiolino d'acciaio e la falce andava avanti e indietro, lasciando un varco di un metro e mezzo mentre gli animali procedevano in avanti. Con mosche e zanzare, polvere e caldo torrido, era un duro lavoro. Il fieno poi doveva essere riunito e ammucciato in balle per poi seccare. La tempistica era importante. Quando raggiungeva il punto giusto era gettato in un grande carro da fieno. In un campo apposito, un derrick trainato da cavalli prendeva il fieno dal vagone per formare una grossa pila di fieno. A quel tempo non c'erano macchinari per imballare, né c'erano pale meccaniche. C'erano solo i forconi e i muscoli.

C'è poco da stupirsi che il suo corpo si sia ingigantito e rafforzato. Quelli tra noi che l'hanno conosciuto più avanti nella vita spesso hanno fatto dei commenti sulle dimensioni dei suoi polsi. Un'ottima salute, che affondava le radici nella sua gioventù, è stata una delle grandi benedizioni della sua vita. Fino ai suoi ultimi anni, è stato un uomo di un'energia eccezionale.

Nel corso degli anni della sua vita di adulto, quando camminava a fianco di presidenti e di re, non ha mai perso di vista le lezioni apprese nei suoi giorni di fanciullo alla fattoria. Non ha mai perso la sua capacità di lavorare. Non ha mai perso la volontà di alzarsi all'alba e di lavorare fino a sera.

Ma c'era in lui qualcosa di più di un'abitudine incredibile al lavoro derivata dalla sua infanzia. C'era una certa forza che gli proveniva dalla terra. C'era un costante ricordo di quanto detto ad Adamo ed Eva quando furono scacciati dal giardino: 'Mangerai il

pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto' (Genesi 3:19). Un atteggiamento volto all'autosufficienza era fondamentale per coloro che lavoravano il terreno. Allora non c'erano programmi di assistenza del governo per le fattorie, né sussidi di alcun genere. Si dovevano accettare i capricci delle stagioni. Gelate assassine, tempeste fuori stagione, venti e siccità erano accettati come i rischi della vita contro i quali non c'era nessuna assicurazione disponibile. Immagazzinare per i momenti di bisogno era una necessità, altrimenti ci sarebbe stata la fame. Una risorsa costante contro i rischi della vita era la preghiera, la preghiera al nostro eterno e amorevole Padre, l'Onnipotente Dio dell'universo.

In quella piccola casa a Whitney, nell'Idaho, si dicevano tante preghiere. Tenevano la preghiera familiare la sera e la mattina, in cui esprimevano gratitudine per la vita con le sue sfide e opportunità, e in cui si implorava di avere la forza per svolgere il lavoro del giorno. Coloro che erano nel bisogno venivano ricordati, e quando la famiglia si rialzava dalle ginocchia, la madre, che era la presidentessa della Società di Soccorso di rione, con il calesse carico di cibo andava a dividerlo con i bisognosi, servendosi del figlio maggiore come conducente. Quelle lezioni non andarono mai perse".<sup>2</sup>

---

### **Lezioni apprese da genitori fedeli**

Le lezioni di duro lavoro, unità familiare, servizio e osservanza del Vangelo cominciarono a tornare utili un giorno quando il dodicenne Ezra tornò a casa da una riunione di Chiesa e trovò delle notizie inaspettate. In seguito il presidente Benson ricordò:

“Mentre papà conduceva il calesse la mamma apriva la posta. Una volta, con loro sorpresa, trovarono una lettera che proveniva dalla casella postale B di Salt Lake City [...] una chiamata ad andare in missione. Nessuno chiedeva se il destinatario della chiamata era pronto, disposto o in grado di andare. Si supponeva che il vescovo lo sapesse, e il vescovo era mio nonno, George T. Benson, padre di mio padre.

Quel giorno mio padre e mia madre, quando arrivarono a casa, piangevano entrambi, cosa inaudita nella nostra famiglia. Ci

radunammo attorno al calesse, tutti e sette, poi chiedemmo quale fosse il motivo del loro dolore.

Risposero: 'Va tutto bene'.

'Perché piangete allora?' gli domandammo.

'Venite nel salotto e ve lo spiegheremo'.

Ci radunammo attorno al vecchio divano del salotto e mio padre ci disse della sua chiamata in missione. Poi la mamma aggiunse: 'Siamo orgogliosi di sapere che vostro padre è considerato degno di andare in missione. Abbiamo pianto un poco perché la missione significa due anni di separazione. Voi sapete che io e vostro padre non siamo mai stati separati per più di due notti di seguito dal giorno del nostro matrimonio; e ciò avveniva soltanto quando vostro padre andava su in montagna per procurarsi i tronchi, i paletti e la legna da ardere che ci servivano'".<sup>3</sup>

Con il padre in missione, Ezra si assunse gran parte della responsabilità per la gestione della fattoria di famiglia. "Svolse il lavoro di un uomo, sebbene fosse solo un ragazzo", raccontò in seguito la sorella Margaret. "Prese il posto di nostro padre per quasi due anni".<sup>4</sup> Dietro le direttive di Sarah, Ezra e i suoi fratelli lavoravano insieme, pregavano insieme e leggevano le lettere del loro padre insieme. Settantacinque anni più tardi, il presidente Benson fece una riflessione sulle benedizioni che giunsero alla sua famiglia perché il padre aveva svolto una missione:

"Suppongo che alcuni uomini di mondo direbbero che il fatto che accettò quella chiamata era una prova che egli in realtà non amava la sua famiglia. Lasciare i sette figli e la moglie in attesa dell'ottavo per quasi due anni era una cosa inaudita. Come poteva quello di mio padre essere vero amore?

Ma mio padre aveva una visione più grande dell'amore. Egli sapeva che 'tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio' (Romani 8:28). Egli sapeva che la cosa migliore che potesse fare per la sua famiglia era obbedire a Dio.

Sentimmo molto la sua mancanza durante quegli anni e, nonostante che la sua assenza mettesse in difficoltà la nostra famiglia, il fatto che egli accettò si mostrò un dono di carità. Mio padre andò in

missione lasciando a casa la mamma con sette figli (l'ottavo nacque quattro mesi dopo il suo arrivo sul campo di missione); ma nella nostra casa entrò lo spirito del lavoro missionario per non andarsene mai più. Come ho detto quella missione ci costò molti sacrifici. Mio padre dovette vendere la nostra vecchia fattoria per reperire i fondi necessari. Dovette affittare una parte della casa ad una coppia di coniugi che aiutassero la mamma a coltivare la terra e lasciò ai figli e alla moglie il compito di badare al terreno coltivato a fieno, al terreno da pascolo e a un piccolo armento di mucche da latte.

Le lettere di mio padre erano invero una benedizione per la nostra famiglia. Per noi figli esse sembravano venire dall'altra parte del mondo, anche se erano state impostate in luoghi che non erano poi troppo lontani come Springfield, nel Massachusetts; Chicago, nell'Illinois; e Cedar Rapids e Marshalltown, nell'Iowa. Sì, grazie alla missione di mio padre nella nostra casa entrò lo spirito del lavoro missionario per non lasciarla mai più.

In seguito la famiglia arrivò a contare undici figli, sette maschi e quattro femmine. Tutti e sette i figli andarono in missione, alcuni di essi due o tre volte. In seguito, due figlie e i loro mariti svolsero delle missioni a tempo pieno. Le altre due sorelle, entrambe vedove, una madre di otto anni e l'altra di dieci figli, furono colleghe di missione a Birmingham, in Inghilterra.

È un retaggio questo che continua ancora a [essere di beneficio] la famiglia Benson, ora arrivata alla terza e alla quarta generazione. Non fu quello invero un dono d'amore?"<sup>5</sup>

---

### **Il servizio nella Chiesa da giovane uomo**

Ispirato dall'esempio dei suoi genitori e motivato dal suo desiderio di contribuire a edificare il regno di Dio sulla terra, Ezra Taft Benson accettò con entusiasmo le chiamate a servire. Quando aveva diciannove anni, il vescovo, che era anche suo nonno, gli chiese di servire come uno dei dirigenti adulti per ventiquattro giovani uomini del rione. I giovani uomini partecipavano ai Boy Scout d'America ed Ezra servì come assistente capo scout.

In questa chiamata, una delle tante responsabilità di Ezra era quella di aiutare i giovani uomini a cantare in un coro. Sotto la

sua guida, i giovani uomini vinsero una gara con i cori degli altri rioni del loro palo, qualificandosi così per una gara regionale. Per motivarli a fare pratica e a cantare al loro meglio, Ezra promise loro che se avessero vinto la gara regionale, li avrebbe portati a fare un'escursione di cinquantasei chilometri sulle montagne per raggiungere un lago. Il piano funzionò, i giovani uomini di Whitney vinsero.

Il presidente Benson raccontò: “Iniziammo a programmare l'escursione, e durante la riunione un giovane di dodici anni alzò la mano e disse in modo molto formale ‘Vorrei presentare una mozione’ [...] Io risposi: ‘Molto bene, di cosa si tratta?’ Egli disse: ‘Vorrei presentare questa mozione, in modo da non doverci più preoccupare di pettini e spazzole durante il viaggio: che tutti ci tagliamo i capelli corti’”.

Alla fine tutti i giovani decisero di tagliarsi i capelli corti in preparazione per la loro escursione. Furono ancora più entusiasti dell'idea quando uno di loro suggerì che anche i capi Scout si tagliassero i capelli. Il presidente Benson continua dicendo:

“Due capi Scout presero posto sulla poltrona del barbiere che molto allegramente passò le forbici sulle loro teste. Verso la fine del lavoro egli disse: ‘Se voi ragazzi mi lascerete rasare le vostre teste, lo farò gratis’. E così cominciammo l'escursione: ventiquattro ragazzi coi capelli corti e due capi Scout con le teste rasate”.

Riflettendo sulla sua esperienza con i giovani uomini del suo rione, il presidente Benson disse: “Una delle gioie di lavorare con i ragazzi è il fatto che si ottiene la ricompensa a mano a mano che si va avanti. Si ha la possibilità di osservare i risultati della propria dirigenza giorno per giorno mentre si lavora con loro negli anni e li si osserva diventare uomini vigorosi, che accettano diligentemente le sfide e le responsabilità della vita. Tale soddisfazione non ha prezzo; la si deve guadagnare tramite il servizio e la devozione. Quale cosa gloriosa è contribuire anche solo in minima parte alla trasformazione dei ragazzi in veri uomini”.<sup>6</sup>

Il presidente Benson non ha mai dimenticato quei giovani uomini, e ha cercato di tenersi in contatto con loro. Molti anni dopo quell'escursione da cinquantasei chilometri egli visitò il Rione



*Flora Amussen, prima di sposare Ezra Taft Benson*

di Whitney in veste di membro del Quorum dei Dodici Apostoli e parlò con alcune persone. Queste poterono comunicargli che ventidue dei ventiquattro giovani erano rimasti fedeli alla Chiesa. Con gli altri due avevano perso i contatti. Alla fine il presidente Benson trovò i due uomini, li aiutò a tornare all'attività nella Chiesa e celebrò i loro suggellamenti nel tempio.<sup>7</sup>

---

### **Il corteggiamento di Flora**

Nell'autunno del 1920, Ezra andò a Logan, nello Utah, circa 25 miglia (40 chilometri) da Whitney, per iscriversi allo Utah Agricultural College (ora Utah State University). Era con alcuni amici quando una giovane donna attrasse la sua attenzione. In seguito rievocò:

“Eravamo vicino ai depositi del caseificio quando una giovane, molto bella e attraente, arrivò su una piccola automobile per comprare del latte. Quando i ragazzi la salutarono, ella fece un cenno di risposta. Io chiesi: ‘Chi è quella ragazza?’ Mi risposero: ‘È Flora Amussen’.

Io dissi: ‘Sapete, ho appena avuto l’impressione che la sposerò’.

Quando gli amici di Ezra risero alla sua dichiarazione, dicendo: “È troppo popolare per un contadino”, lui non si lasciò scoraggiare. “Questo rende tutto ancor più interessante”, rispose.

Non molto tempo dopo questa conversazione, Flora ed Ezra si incontrarono per la prima volta a Whitney, dove lei era stata invitata a stare con una cugina di Ezra. Poco tempo dopo, Ezra la invitò a ballare. Lei accettò, e poi uscirono altre volte, dando inizio a quello che in seguito definirono “un meraviglioso corteggiamento”. Ma il loro corteggiamento fu interrotto — e in un certo senso alimentato — quando Ezra ricevette la chiamata a svolgere una missione a tempo pieno nella Missione Britannica.

In vista della missione di Ezra, lui e Flora parlarono del loro rapporto. Volevano che la loro amicizia continuasse, ma riconoscevano la necessità che Ezra fosse un missionario devoto. “Prima della mia partenza, io e Flora decidemmo di scrivervi [lettere] solo una volta al mese”, ha spiegato. “Decidemmo anche che le nostre lettere avrebbero dovuto essere di incoraggiamento, fiducia e che riportassero le novità. E facemmo proprio così”.<sup>8</sup>

---

### **Due missionari**

La Missione Britannica, che era stata un campo tanto fruttuoso per i primi missionari santi degli ultimi giorni, era diversa per l’anziano Benson e i suoi colleghi. Gli antagonisti nelle Isole Britanniche, tra cui alcuni ecclesiastici, avevano fomentato un odio diffuso verso i Santi degli Ultimi Giorni, pubblicando articoli, romanzi, spettacoli e film anti-mormoni. L’anziano Benson era senza dubbio addolorato per i sentimenti spiacevoli delle persone riguardo al vangelo restaurato, ma non permise che queste prove indebolissero la sua fede. Infatti, egli scrisse nel suo diario di alcuni giovani del posto che si facevano beffe di lui e dei suoi colleghi urlando “Mormoni!” La risposta non verbale era “Ringrazio il Signore di esserlo”.<sup>9</sup>

Oltre a condividere il Vangelo con persone che non erano membri della Chiesa, l’anziano Benson ha servito come dirigente del sacerdozio e come archivistica tra i Santi degli Ultimi Giorni in Gran Bretagna. Queste varie opportunità di servizio gli offrirono delle

belle esperienze, in netto contrasto con le difficoltà che spesso incontrava. L'anziano Benson battezzò e confermò alcune persone, e ne aiutò molte altre ad avvicinarsi di più al Signore. Per esempio, ha raccontato di una volta quando, durante una riunione speciale organizzata dai membri fedeli della Chiesa, fu guidato dallo Spirito a parlare in modo da aiutare gli amici dei membri a ricevere una testimonianza che Joseph Smith era un profeta di Dio.<sup>10</sup> Egli scrisse di quando lui e un collega una volta impartirono una benedizione del sacerdozio a una donna gravemente malata che guarì circa dieci minuti dopo.<sup>11</sup> Egli ha gioito quando, come un archivista, ritrovò alcuni santi i cui nomi erano nei registri della Chiesa, ma che erano andati perduti per i dirigenti locali.<sup>12</sup> Ha ricevuto un prezioso addestramento quale dirigente, servendo sotto la direzione di due presidenti di missione, che erano anche membri del Quorum dei Dodici Apostoli: gli anziani Orson F. Whitney e David O. McKay.

Quando l'anziano Benson non era fuori a servire attivamente le altre persone, si teneva "occupato 'divorando il Libro di Mormon', e in particolare le esperienze missionarie dei figli di Mosia".<sup>14</sup> Egli riceveva anche conforto e sostegno dalle lettere che arrivavano da casa, che "leggeva ripetutamente". Ripensando alla sua missione, ha detto: "Mia madre e mio padre mi offrivano tutto il loro cuore nelle lettere e furono una vera forza per me quando ero giovane. Le lettere di Flora erano piene di spirito e di incoraggiamento, mai sentimentali. Credo che quello abbia aumentato il mio amore e il mio apprezzamento nei suoi riguardi più di qualsiasi altra cosa".<sup>15</sup>

Il 2 novembre 1923 l'anziano Benson fu rilasciato dal servizio missionario a tempo pieno. Egli era titubante a partire, perché dire addio ai "cari e buoni santi" della Gran Bretagna era "la parte più difficile della [sua] missione".<sup>16</sup> Tuttavia era felice all'idea di riunirsi con la sua famiglia e non vedeva l'ora di rivedere Flora.

Anche Flora attendeva Ezra con ansia. Ma lei fece qualcosa di più che semplicemente aspettare di trascorrere del tempo con lui. Guardò davvero avanti — al suo futuro e al suo potenziale. Sin da quando era adolescente, lei aveva sostenuto che le sarebbe piaciuto "sposare un contadino",<sup>17</sup> ed era felice che Ezra avesse il desiderio di stabilirsi nella fattoria di famiglia a Whitney, nell'Idaho. Tuttavia, sentiva che lui aveva bisogno prima di terminare gli studi. In seguito

disse: “Pregai e digiunai perché il Signore mi aiutasse a sapere come potevo aiutarlo a essere un più grande aiuto per il suo prossimo. Giunsi alla conclusione che se il vescovo pensava che fossi degna, mi avrebbe chiamata in missione. La Chiesa veniva al primo posto per Ezra, quindi sapevo che non sarebbe stato contrario”.<sup>18</sup>

Ezra fu sorpreso quando, dopo che lui e Flora avevano ricominciato a corteggiarsi, lei gli disse di aver accettato una chiamata a svolgere una missione nelle isole Hawaii. Fu messa a parte il 25 agosto 1924, e partì il giorno successivo. Subito dopo la sua partenza, Ezra scrisse nel suo diario: “Eravamo entrambi felici perché sentivamo che il futuro aveva tanto da offrirci e che questa separazione ci avrebbe ricompensati in seguito. Tuttavia è difficile vedere le proprie speranze sfumare. Ma anche se a volte avevamo pianto per questo, abbiamo ricevuto da Lui rassicurazione che tutto sarebbe andato nel migliore dei modi”.<sup>19</sup>

E tutto andò veramente nel migliore dei modi. Usando le parole del suo presidente di missione, Flora fu “una missionaria molto brava e decisa”<sup>20</sup> che diede “il cuore e l’anima, il tempo e i talenti all’opera del Signore”.<sup>21</sup> Ella supervisionò l’organizzazione della Primaria in alcune zone della missione, insegnò ai bambini di una scuola elementare, servì nel tempio e partecipò all’impegno di rafforzare i Santi degli Ultimi Giorni locali. Per un certo periodo servì anche come collega di missione di sua madre vedova, Barbara Amussen, che fu chiamata a svolgere una breve missione. Questa coppia madre-figlia incontrò un uomo che si era unito alla Chiesa anni prima negli Stati Uniti grazie all’impegno del padre di Flora, Carl Amussen. Il convertito da allora si era allontanato dall’attività nella Chiesa, ma Flora e sua madre lo aiutarono a integrarsi e a tornare in Chiesa.<sup>22</sup>

Mentre Flora era via, Ezra si tenne impegnato. Lui e suo fratello Orval comprarono la fattoria di famiglia e continuarono la loro istruzione. Per un periodo, Ezra frequentò la Brigham Young University a Provo, nello Utah, mentre Orval rimase a Whitney a prendersi cura della fattoria. Erano d’accordo che quando Ezra avrebbe finito l’università, sarebbe tornato alla fattoria mentre Orval avrebbe svolto la missione e completato la scuola. Deciso a finire presto i suoi studi presso la BYU, Ezra seguì un programma di studi intenso.

Partecipò anche agli eventi sociali presso l'università, compresi i balli, le feste e le produzioni teatrali.

Sebbene Ezra fu eletto "uomo più popolare della BYU" durante il suo ultimo anno di scuola, nessuno riuscì a distogliere la sua attenzione da Flora. In seguito disse che al termine della missione di lei nel giugno 1926, egli era "ansioso" di vederla, anche se insisteva nel dire che non aveva "aspettato" il suo ritorno.<sup>23</sup> Lui si laureò con lode solo qualche mese prima del ritorno di lei.

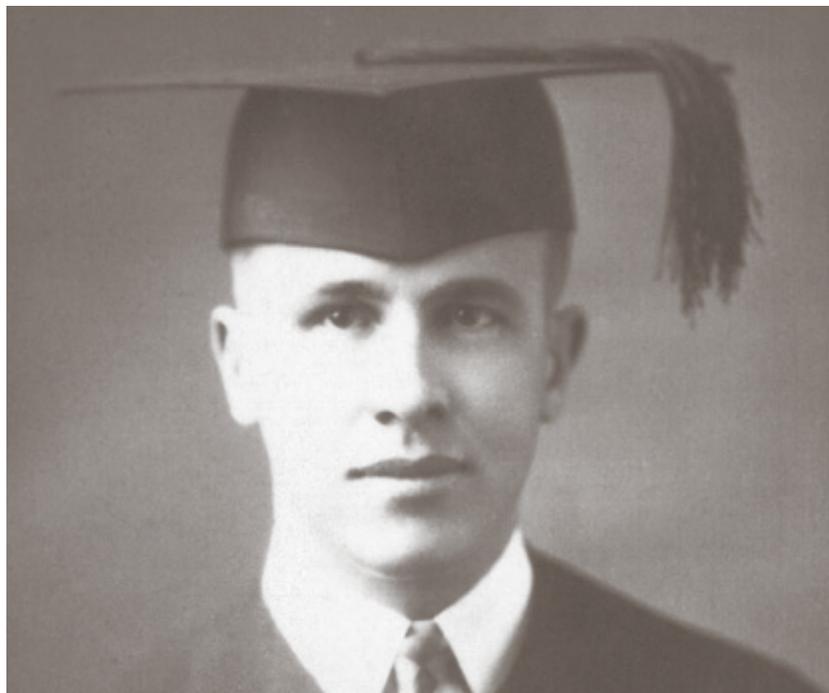
---

### **L'inizio di una vita insieme**

Un mese dopo il ritorno di Flora dalla missione, lei ed Ezra annunciarono il loro fidanzamento. Certe persone continuavano a mettere in dubbio la scelta di Flora. Non capivano perché una donna così raffinata, ricca e popolare dovesse accontentarsi di un contadino. Ma lei continuava a dire che aveva "sempre voluto sposare un contadino".<sup>24</sup> Diceva che Ezra "era pratico, sensibile e serio". Osservò anche: "Era gentile con i suoi genitori, e sapevo che se rispettava loro, avrebbe rispettato anche me".<sup>25</sup> Riconobbe che egli era "un diamante grezzo", e disse: "Farò tutto quanto è in mio potere per aiutarlo a essere conosciuto e apprezzato, non solo in questa piccola comunità, ma in tutto il mondo".<sup>26</sup>

Flora ed Ezra furono suggellati il 10 settembre 1926 nel Tempio di Salt Lake dall'anziano Orson F. Whitney, del Quorum dei Dodici Apostoli. L'unica festa dopo il matrimonio fu una colazione per parenti e amici. Dopo la colazione, la nuova coppia partì immediatamente sul pick-up della Ford modello T per Ames, nell'Iowa, dove Ezra era stato accettato per un master in scienze economiche applicate all'agricoltura presso l'Iowa State College of Agriculture and Mechanical Arts (ora diventato Iowa State University of Science and Technology).

Gran parte del loro viaggio fu su strade polverose e in terre scarsamente abitate. Lungo la strada passarono otto notti in una tenda sgangherata. Quando arrivarono ad Ames, affittarono un appartamento a un isolato dal campus. L'appartamento era molto piccolo, e i Benson condividevano lo spazio con una grande famiglia di scarafaggi, ma Ezra disse che "molto presto sembrò come uno dei cottage più accoglienti che si potessero immaginare".<sup>27</sup> Ezra si dedicò



*Ezra Taft Benson quando si è laureato alla  
Brigham Young University nel 1926*

nuovamente alla sua istruzione. Meno di un anno dopo, a seguito di infinite ore di studio, lezioni e relazioni scritte, egli ottenne il master. La coppia, che a quel tempo aspettava il primo figlio, tornò nella fattoria dei Benson a Whitney.

---

### **Equilibrio tra opportunità professionali e chiamate nella Chiesa**

Quando i Benson tornarono a Whitney, Ezra si dedicò totalmente alla gestione quotidiana della fattoria, che includeva la mungitura delle mucche, l'allevamento dei maiali e dei polli, la cura delle barbabietole da zucchero, del grano, dell'erba medica e di altre colture. Orval fu chiamato a svolgere una missione a tempo pieno in Danimarca.

Meno di due anni dopo, i funzionari del governo locale offrirono a Ezra un lavoro come agente di contea per l'agricoltura. Con

l'incoraggiamento di Flora, Ezra accettò la posizione, anche se ciò significava lasciare la fattoria e trasferirsi nella vicina città di Preston. Fu incaricato un contadino locale di occuparsi della fattoria fino al ritorno di Orval.

Tra le sue nuove responsabilità, Ezra doveva dare consigli ai contadini locali riguardo ai problemi che influivano sulla loro produttività. Più di ogni altra cosa, egli riteneva che i contadini avessero bisogno di migliori capacità di marketing, un aspetto che era diventato sempre più importante dopo l'inizio della Grande Depressione, e che lui, con la sua istruzione in economia agricola, era in grado di fornire. Egli incoraggiò i contadini a partecipare alle cooperative agricole, che avrebbero permesso loro di tagliare i costi e di ottenere i prezzi migliori per il lavoro.<sup>28</sup>

Le capacità di Ezra nella gestione in campo agricolo generarono altre opportunità di lavoro. Dal 1930 al 1939, egli lavorò come economista e specialista agricolo per la University of Idaho Extension Division di Boise, la capitale dello stato dell'Idaho. Tali responsabilità furono interrotte tra l'agosto 1936 e il giugno 1937, quando i Benson si trasferirono in California in modo che Ezra potesse studiare economia agricola presso la University of California a Berkeley.

Anche con le pressanti responsabilità che avevano al lavoro e a casa, Ezra e Flora Benson trovavano il tempo di servire nella Chiesa. A Whitney, Preston e Boise, furono chiamati a insegnare e guidare i giovani.<sup>29</sup> Accolsero tali chiamate con entusiasmo, con la convinzione che "i giovani sono il futuro".<sup>30</sup> Ezra ebbe anche la possibilità di aiutare nel lavoro missionario locale.<sup>31</sup> A Boise, Ezra fu chiamato a servire come consigliere in una presidenza di palo. Continuò a servire in quella chiamata anche durante il periodo in cui lui e la sua famiglia vissero in California. Il Palo di Boise crebbe rapidamente, e nel novembre 1938, l'anziano Melvin J. Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, divise il palo in tre pali. Ezra Taft Benson fu chiamato a servire come uno dei tre presidenti di palo.

Nel gennaio 1939, Ezra fu sorpreso nel ricevere l'offerta di essere il segretario esecutivo del National Council of Farmer Cooperatives [il Consiglio nazionale delle cooperative agricole] a Washington, D.C. Egli si consigliò con Flora riguardo a questa opportunità.

Poiché era stato messo a parte come presidente di palo solo due mesi prima, egli contattò anche la Prima Presidenza per chiedere consiglio. I Fratelli lo incoraggiarono ad accettare l'incarico, e lui e la sua famiglia salutarono gli amici di Boise nel marzo 1939 e si trasferirono a Bethesda, nel Maryland, vicino a Washington, D.C. Nel giugno 1940 fu nuovamente chiamato a servire come presidente di palo, questa volta nel palo appena organizzato di Washington, a Washington, D.C.

---

### **Una famiglia unita e affettuosa**

Ezra e Flora Benson hanno sempre ricordato l'importanza eterna del loro rapporto reciproco e con i loro figli, con i loro anziani genitori e con i loro fratelli. La loro enfasi sul mantenere una famiglia unita era più di un senso del dovere: si amavano l'un l'altra sinceramente, e volevano stare insieme — in questa vita e per tutta l'eternità.

Le molte responsabilità di Ezra nelle chiamate di Chiesa e negli incarichi professionali spesso lo tenevano lontano da casa. A volte le espressioni dei figli piccoli enfatizzavano questo aspetto. Ad esempio, una domenica mattina, mentre stava per andare a una riunione di Chiesa, la figlia Barbara disse: "Arrivederci, papà; e torna a trovarci qualche volta".<sup>32</sup> Per Flora fu una sfida crescere i loro sei figli con il marito così spesso assente, e talvolta ammise di provare un sentimento di "solitudine e un po' di scoraggiamento".<sup>33</sup> Eppure, malgrado tutto, lei amava i suoi ruoli di moglie e madre, ed era felice per la devozione del marito al Signore e alla famiglia. In una lettera a Ezra, ella scrisse: "Come sempre i giorni sembrano mesi da quando sei partito [...] Ma se tutti gli uomini [...] amassero e vivessero la loro religione come fai tu, ci sarebbe davvero poco dolore e poca sofferenza [...] Sei sempre tanto devoto alla tua famiglia e pronto in ogni momento ad aiutare le persone che sono nel bisogno".<sup>34</sup>

Ezra mostrava la sua devozione ogni volta che era a casa. Si prendeva il tempo per ridere e giocare con i suoi sei figli, ascoltarli, chiedere la loro opinione su questioni importanti, insegnare il Vangelo, aiutare nei lavori di casa e passare del tempo con ciascuno

di loro individualmente. I figli traevano conforto e forza dall'amore che i genitori provavano insieme per loro. (Poiché la famiglia era talmente importante per Ezra Taft Benson, questo libro contiene due capitoli dei suoi insegnamenti sull'argomento. Questi capitoli, intitolati "Matrimonio e famiglia — ordinati da Dio" e "La sacra chiamata di padre e di madre", includono ricordi dei figli dei Benson riguardo alla casa amorevole della loro infanzia).

---

### **La chiamata all'apostolato**

Nell'estate del 1943 Ezra lasciò il Maryland con il figlio Reed per visitare diverse cooperative agricole in California come parte delle sue responsabilità nel National Council of Farmer Cooperatives [il Consiglio nazionale delle cooperative agricole]. Programmò anche un incontro con i dirigenti della Chiesa a Salt Lake City e la visita dei familiari nell'Idaho.

Il 26 luglio, dopo aver raggiunto gli obiettivi del viaggio, tornarono a Salt Lake City prima di ripartire per casa. Appresero che il presidente David O. McKay, con cui Ezra si era incontrato meno di due settimane prima, lo stava cercando. Ezra chiamò il presidente McKay, che gli disse che il presidente Heber J. Grant, allora presidente della Chiesa, voleva parlargli. Ezra e Reed furono accompagnati in macchina alla residenza estiva del presidente Grant che distava pochi minuti dal centro di Salt Lake City. Quando arrivarono, "Ezra fu subito fatto accomodare nella camera in cui l'anziano profeta stava riposando. Su richiesta del presidente, Ezra chiuse la porta e si accomodò su una sedia vicino al suo letto. Il presidente Grant prese la mano destra di Ezra tra le sue mani e, con le lacrime agli occhi, gli disse semplicemente: 'Fratello Benson, con tutto il mio cuore mi congratulo con lei, su cui invoco le benedizioni di Dio. Lei è stato scelto come più giovane membro del Consiglio dei Dodici Apostoli'".<sup>35</sup>

Ezra raccontò l'esperienza nel suo diario:

"L'annuncio sembrava incredibile e impossibile [...] Per alcuni minuti riuscii solo a dire: 'Oh, presidente Grant, non può essere!' e devo averlo ripetuto diverse volte prima di riuscire a raccogliere i miei pensieri abbastanza da rendermi conto di ciò che era accaduto



*Il Quorum dei Dodici Apostoli tra l'ottobre 1950 e l'aprile 1951. In piedi, da sinistra a destra: Delbert L. Stapley; Henry D. Moyle; Matthew Cowley; Mark E. Petersen; Harold B. Lee; Ezra Taft Benson; Spencer W. Kimball. Seduti, da sinistra a destra: John A. Widtsoe; Stephen L Richards; David O. McKay, presidente del Quorum dei Dodici; Joseph Fielding Smith, presidente facente funzione; Joseph F. Merrill; Albert E. Bowen.*

[...] Lui mi tenne la mano per tanto tempo mentre piangevamo entrambi [...] Per più di un'ora rimanemmo insieme da soli, per gran parte del tempo con le mani unite. Nonostante fosse debole, la sua mente era lucida e attenta, e rimasi profondamente colpito dal suo spirito dolce, gentile e umile che sembrava scrutare la mia anima.

Mi sentivo talmente debole e indegno che le sue parole di conforto e rassicurazione furono doppiamente apprezzate. Tra le altre cose, egli dichiarò: 'Il Signore ha un modo per magnificare gli uomini che sono chiamati a posizioni di dirigenza'. Quando, nella mia debolezza, fui in grado di dichiarare che amavo la Chiesa, egli disse: 'Lo sappiamo, e il Signore vuole degli uomini pronti a dare tutto per la Sua opera'<sup>36</sup>

Dopo quest'intervista, Ezra e Reed furono accompagnati a casa del presidente McKay. Lungo la strada Ezra non disse niente della

sua esperienza con il presidente Grant, e Reed non chiese. Quando arrivarono a casa dei McKay, il presidente McKay disse a Reed che cosa era successo. Allora Ezra e Reed si abbracciarono.

Ezra non riuscì a riposare quella notte mentre lui e Reed tornavano a casa in treno. Il giorno dopo telefonò a Flora e le disse della sua chiamata all'apostolato. Egli ricordò: "Lei mi disse che si sentiva bene ed esprime la sua completa fiducia nel fatto che ero all'altezza. Fu rassicurante parlare con lei. Ha sempre dimostrato di avere più fede in me di quanta ne avessi io stesso".<sup>37</sup>

Nelle settimane successive, Ezra e Flora fecero i preparativi per trasferirsi nello Utah, ed Ezra fece tutto il possibile per agevolare l'inserimento del suo successore nel National Council of Farmer Cooperatives [il Consiglio nazionale delle cooperative agricole]. Lui e Spencer W. Kimball furono sostenuti quali membri del Quorum dei Dodici Apostoli il 1° ottobre 1943, e furono ordinati apostoli il 7 ottobre: l'anziano Kimball fu ordinato per primo.

Iniziò così il ministero dell'anziano Ezra Taft Benson come uno dei "testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo" (DeA 107:23).

---

### **Rifornimento di cibo, indumenti e speranza nell'Europa del dopoguerra**

Il 22 dicembre 1945 il presidente George Albert Smith, allora presidente della Chiesa, indisse una riunione speciale della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli. Annunciò che la Prima Presidenza si era sentita ispirata a inviare un apostolo a presiedere alla Missione Europea e a supervisionare l'impegno della Chiesa laggiù. La Seconda guerra mondiale era terminata durante quell'anno e molte nazioni europee stavano iniziando a riprendersi dalla diffusa distruzione causata dalla guerra. La Prima Presidenza sentiva che l'anziano Ezra Taft Benson fosse l'uomo giusto per quel lavoro.

Questa notizia fu "un grande shock" per l'anziano Benson, che era il più nuovo e giovane membro del quorum. Come accadde per la chiamata in missione di suo padre trentaquattro anni prima, questo incarico avrebbe richiesto che lui si separasse dalla sua giovane famiglia. La Prima Presidenza non sapeva dire quanto tempo

sarebbe servito. Tuttavia egli li rassicurò che sua moglie e i suoi figli lo avrebbero sostenuto, ed espresse la sua totale disponibilità a servire.<sup>38</sup> In seguito egli descrisse l'incarico che aveva accettato:

“La portata dell'incarico sembrava schiacciante. [La Prima Presidenza] ci aveva dato una sfida composta da quattro punti: primo, occuparsi degli affari spirituali della Chiesa in Europa; secondo, lavorare per rendere disponibili cibo, indumenti e coperte ai nostri santi sofferenti in ogni parte d'Europa; terzo, dirigere la riorganizzazione delle varie missioni d'Europa e, quarto, preparare il ritorno dei missionari in quei paesi”.<sup>39</sup> Ma il presidente Smith gli fece questa confortante promessa: “Non sono affatto preoccupato per lei. Sarà al sicuro come in qualsiasi altro posto del mondo se si prende cura di se stesso, e sarà in grado di compiere una grande opera”.<sup>40</sup>

L'anziano Benson descrisse ciò che accadde quando portò la notizia a sua moglie e ai suoi figli: “Durante una conversazione dolce e straordinaria, santificata dalle lacrime, Flora espresse amorevole gratitudine e mi assicurò il suo sostegno con tutto il cuore. A cena parlai con i figli, che furono sorpresi, interessati, e totalmente leali”.<sup>41</sup>

Quando l'anziano Benson e il suo collega, Frederick W. Babbel, arrivarono in Europa, furono afflitti dalla malattia, dalla povertà e dalla devastazione che videro attorno a loro. Per esempio, in una lettera indirizzata a Flora, l'anziano Benson descrisse quanto certe madri furono grate di ricevere in dono del sapone, aghi e filo, e un'arancia. Non vedevano cose simili da anni. L'anziano Benson si rese conto che, con le scarse razioni che avevano ricevuto in passato, “avevano patito la fame per cercare di dare di più ai loro figli, secondo il vero spirito materno”.<sup>42</sup> Raccontò di riunioni di Chiesa tenute in “edifici bombardati” e in “quasi totale oscurità”.<sup>43</sup> Parlò dei rifugiati come di “anime povere e indesiderate [...] scacciate dalle loro case, una volta felici, verso destinazioni sconosciute”.<sup>44</sup> Parlò anche di miracoli tra gli orribili risultati della guerra.

Un miracolo fu evidente nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni in tutta Europa. Mentre si stava recando lì, l'anziano Benson si chiedeva in che modo i santi lo avrebbero ricevuto. “I loro cuori sarebbero stati pieni di amarezza? Vi sarebbe stato dell'odio? Si sarebbero rivoltati contro la Chiesa?” Egli fu ispirato da ciò che trovò:



*L'anziano Benson, a destra, supervisiona gli approvvigionamenti del benessere a Bergen, in Norvegia.*

“Quando guardai i loro volti pallidi, magri, quando vidi che molti di quei santi erano vestiti di stracci, alcuni addirittura a piedi nudi, vidi anche la luce della fede nei loro occhi e li ascoltai portare testimonianza della divinità di questa grande opera degli ultimi giorni ed esprimere la loro gratitudine per le benedizioni del Signore. [...]”

Scoprimmo che i nostri membri erano andati avanti in un modo meraviglioso. La loro fede era forte, la loro devozione era maggiore e la loro dedizione insuperabile. Non trovammo quasi amarezza o disperazione. C'era uno spirito di amicizia e fratellanza che si era esteso da una missione all'altra, e mentre viaggiavamo, i santi ci chiedevano i portare i loro saluti ai loro fratelli e sorelle in altri paesi, anche se le loro nazioni erano state in guerra solo fino a qualche mese prima”. Anche i rifugiati “cantavano gli inni di Sion [...] con fervore” e “si inginocchiavano in preghiera mattino e sera e rendevano testimonianza [...] delle benedizioni del Vangelo”.<sup>45</sup>

Un altro miracolo fu la forza del Programma di benessere della Chiesa. Questo impegno, che era iniziato meno di dieci anni prima, aveva salvato la vita di molti Santi degli Ultimi Giorni in Europa.

I santi furono benedetti per aver abbracciato i principi del programma di benessere. Si aiutarono vicendevolmente nelle loro necessità condividendo cibo, vestiario e altri prodotti, e piantarono persino degli orti in case bombardate. Furono anche benedetti perché i Santi degli Ultimi giorni di altre parti del mondo donarono dei beni per aiutarli: approssimativamente duemila tonnellate di approvvigionamenti. L'anziano Benson riferì di dirigenti della Chiesa che piansero alla vista dei beni primari che poterono distribuire ai membri locali, e disse di essere stato davanti a delle congregazioni in cui si era stimato che l'ottanta per cento dell'abbigliamento indossato proveniva dal programma di benessere.<sup>46</sup> A un discorso della Conferenza generale che tenne poco dopo essere tornato a casa, egli disse: "Fratelli e sorelle, avete bisogno di altre prove della necessità di questo programma e dell'ispirazione che ci sta dietro? [...] Io vi dico che Dio dirige questo programma. È ispirato!"<sup>47</sup>

L'anziano Benson e il fratello Babbel sperimentarono un altro miracolo ricorrente quando il Signore aprì la strada affinché potessero viaggiare tra le nazioni devastate dalla guerra. Ogni volta l'anziano Benson chiedeva agli ufficiali militari il permesso di entrare in certe regioni per incontrare i santi e distribuire gli approvvigionamenti. E ogni volta riceveva sostanzialmente la stessa risposta da quegli ufficiali e da altri: "Non vi rendete conto che c'è stata la guerra qui? A nessun civile è permesso entrare". E ogni volta, dopo aver guardato quegli ufficiali negli occhi e aver spiegato con calma la sua missione, lui e il fratello Babbel ricevevano il permesso di entrare e di compiere ciò per cui il Signore li aveva mandati lì.<sup>48</sup>

Dopo circa undici mesi, l'anziano Benson fu sostituito dall'anziano Alma Sonne, un assistente dei Dodici che serviva in Europa con sua moglie Leona. Il fratello Babbel rimase ad assistere i Sonne. Dal momento in cui l'anziano Benson lasciò Salt Lake City il 29 gennaio 1946, al momento in cui vi fece ritorno il 13 dicembre 1946, egli aveva percorso 61.236 miglia (quasi centomila chilometri). L'anziano Benson sentiva che la missione era stata un successo, ma fu pronto a dire: "Conosco la fonte del successo che è risultato dal nostro lavoro. Mai una volta ho sentito che sarebbe stato possibile, per me o per i miei colleghi, compiere la missione alla quale eravamo stati assegnati, senza il potere direttivo dell'Onnipotente".<sup>49</sup>

Il successo della missione poteva essere valutato dalla forza della Chiesa nelle nazioni europee, dove era stata di nuovo organizzata ed era in crescita. Il successo si poteva anche vedere nella vita dei singoli santi — persone come un uomo che una volta, molti anni dopo, avvicinò il presidente Thomas S. Monson durante una riunione a Zwickau, in Germania. Egli chiese al presidente Monson di portare i suoi saluti a Ezra Taft Benson. Poi esclamò: “Mi ha salvato la vita. Mi ha dato cibo da mangiare e vestiti da indossare. Mi ha dato speranza. Dio lo benedica!”<sup>50</sup>

---

### **Patriottismo, politica e servizio nel governo degli Stati Uniti**

Mentre l'anziano Benson era lontano da casa, ricordò qualcosa che aveva a cuore sin dalla sua giovinezza: essere cittadino degli Stati Uniti d'America. Da suo padre, George Taft Benson Jr, aveva imparato l'amore per la sua terra natia e i principi su cui era stata fondata. Aveva appreso che la Costituzione degli Stati Uniti d'America — il documento che governava le leggi della nazione — era stato preparato da uomini ispirati. Riteneva importante il diritto di voto, e ricordò sempre una conversazione che aveva avuto con suo padre dopo un'elezione. George aveva pubblicamente sostenuto un certo candidato, e aveva persino pregato per quest'uomo durante le preghiere familiari. Dopo che George venne a sapere che il suo candidato aveva perso le elezioni, Ezra lo sentì pregare per l'uomo che aveva vinto. Ezra chiese a suo padre perché pregava per un candidato che non aveva scelto. “Figliolo”, rispose George, “Penso che avrà bisogno delle nostre preghiere ancor di più di quanto ne avrebbe avuto il mio candidato”.<sup>51</sup>

Nell'aprile 1948 l'anziano Benson tenne il primo di molti discorsi della Conferenza generale che si concentravano sulla “missione profetica” degli Stati Uniti d'America e l'importanza della libertà. Egli testimoniò che il Signore aveva preparato gli Stati Uniti “come culla della libertà” in modo che il Vangelo potesse esservi restaurato.<sup>52</sup> “Siamo seguaci del Principe della Pace”, insegnò verso la fine del discorso “e dovremmo ridedicare la nostra vita a diffondere la verità e la rettitudine e la conservazione della [...] libertà”.<sup>53</sup> In un discorso

successivo parlò degli Stati Uniti d'America come "sede delle operazioni del Signore in questi ultimi giorni".<sup>54</sup>

L'anziano Benson preannunciò delle minacce alla libertà negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Spesso parlava con forza contro "i sistemi [di governo] coercitivi degli uomini, che sono contrari ai principi eterni".<sup>55</sup> Ammonì anche riguardo ad altre influenze che minacciavano la libertà, incluse le forme di divertimento immorali, la mancanza di rispetto per il giorno del Signore, l'autocompiacimento e i falsi insegnamenti.<sup>56</sup> Incoraggiò i Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo a usare la loro influenza per far sì che delle persone sagge e buone venissero elette a ricoprire cariche pubbliche.<sup>57</sup> Egli dichiarò: "La predicazione efficace del Vangelo può essere fiorente solo in un'atmosfera di libertà. Sì, noi tutti diciamo che amiamo la libertà. Ma non è sufficiente. Dobbiamo proteggere e salvaguardare ciò che amiamo. Dobbiamo salvare la libertà".<sup>58</sup>

Il 24 novembre 1952 le forti parole di patriottismo dell'anziano Benson furono messe alla prova quando ricevette l'invito a servire il suo paese. Andò a New York City su invito di Dwight D. Eisenhower, che era appena stato eletto presidente degli Stati Uniti. Il neo presidente Eisenhower stava prendendo in considerazione l'anziano Benson per il consiglio dei ministri, in altre parole perché fosse uno dei suoi consiglieri principali, nella posizione di ministro dell'agricoltura per tutta la nazione. L'anziano Benson fu onorato da tale attenzione. In seguito disse: "Però non volevo quel lavoro [...] Nessuno sano di mente, mi dissi, avrebbe accettato di essere il ministro dell'agricoltura in tempi come quelli [...] Sapevo cosa richiedeva quella posizione: conflitti distruttivi, pressioni intense e problemi complicati. [...]"

Ma non erano solo i problemi e le pressioni a preoccuparmi. Tutti li abbiamo. Come molti americani, ero riluttante a entrare attivamente in politica. Certo, volevo che fossero eletti e incaricati al governo uomini con grandi ideali e un buon carattere, ma quello ero molto diverso dal partecipare in prima persona. [...]"

E, soprattutto, ero più che soddisfatto del lavoro che stavo già svolgendo come membro del Consiglio dei Dodici [...] Non desideravo né intendevo fare un cambiamento".<sup>59</sup>

Prima di andare a incontrare il neo presidente Eisenhower, l'anziano Benson andò a cercare consiglio dal presidente David O. McKay, che a quel tempo era il presidente della Chiesa. Il presidente McKay gli disse: "Fratello Benson, ho le idee chiare sulla questione. Se arriva l'opportunità nel giusto spirito, credo che dovrebbe accettare".<sup>60</sup> Questo consiglio diretto, unito al desiderio di base dell'anziano Benson di "lottare efficacemente per le [sue] convinzioni di americano" lo portarono a quello che definì "un dibattito interiore".<sup>61</sup>

Quando il presidente Eisenhower e l'anziano Benson si incontrarono per la prima volta, non ci volle molto prima che il neo presidente offrisse all'anziano Benson la posizione di ministro dell'agricoltura. L'anziano Benson elencò immediatamente le ragioni per cui poteva non essere l'uomo giusto per quel lavoro, ma il presidente Eisenhower non si arrese. Egli disse: "Abbiamo un lavoro da fare. Francamente, non volevo essere presidente quando è iniziata la pressione. *Ma si non può rifiutare di servire l'America.* La voglio nella mia squadra, e non può dire di no".<sup>62</sup>

"Questo funzionò", raccontò l'anziano Benson. "Le condizioni previste dal consiglio del presidente McKay erano state soddisfatte. Anche se sentivo di aver già ricevuto dalla mia chiesa ciò che ai miei occhi era un onore più grande di quello che può conferire un governo, e glielo dissi, accettai la responsabilità di diventare ministro dell'agricoltura e di servire per non meno di due anni, se mi voleva così a lungo".<sup>63</sup>

Subito dopo aver accettato la posizione, l'anziano Benson accompagnò il neo presidente Eisenhower a una conferenza stampa, dove fu annunciato il suo incarico alla nazione. Subito dopo la conferenza, tornò nel suo albergo. Telefonò a Flora e le disse che il neo presidente Eisenhower gli aveva chiesto di servire e che lui aveva accettato l'invito.

Lei rispose: "Sapevo che l'avrebbe fatto. E sapevo che tu avresti accettato".

Lui spiegò: "Significa assumersi una grandissima responsabilità, e molti problemi per entrambi".

"Lo so", rispose lei, "ma questa sembra essere la volontà di Dio".<sup>64</sup>

L'anziano Benson si aspettava che la sua amministrazione come ministro dell'agricoltura fosse un'esperienza molto difficile per lui e la sua famiglia. Ma egli insisteva che non stava cercando di "vincere una gara di popolarità" — ma che semplicemente voleva "servire l'agricoltura e servire l'America"<sup>65</sup> — e adottò questa promessa personale: "È una buona strategia difendere ciò che è giusto, anche quando non è popolare. Forse, dovrei dire, specialmente quando è impopolare".<sup>66</sup> E fortunatamente non si preoccupava della popolarità; rimanendo fedele alle sue convinzioni, la sua popolarità tra politici e cittadini oscillava drasticamente. A volte le persone volevano che abbandonasse il suo incarico di ministro dell'agricoltura.<sup>67</sup> Altre volte, suggerivano che sarebbe stata un'ottima scelta per la vicepresidenza degli Stati Uniti.<sup>68</sup>

Anche nel suo ruolo di dirigente del governo, l'anziano Benson rese manifesti i suoi ideali cristiani, la sua testimonianza del vangelo restaurato e la sua devozione alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ogniqualvolta teneva una riunione con i colleghi del Dipartimento dell'Agricoltura, la riunione cominciava con una preghiera.<sup>69</sup> Mandò al presidente Eisenhower dei passi del Libro di Mormon che profetizzavano il destino degli Stati Uniti d'America, e il presidente in seguito disse di averli letti "con grandissimo interesse".<sup>70</sup> Regalò anche copie del Libro di Mormon a molti altri dirigenti nel mondo.<sup>71</sup> Nel 1954, Edward R. Murrow, un giornalista famoso negli Stati Uniti, chiese all'anziano Benson il permesso di riprendere la famiglia Benson per un programma del venerdì sera intitolato "Person to Person". Subito l'anziano e la sorella Benson rifiutarono, ma in seguito accettarono dopo aver ascoltato il figlio Reed, che riconobbe nell'invito una grande opportunità missionaria. Il 24 settembre 1954, persone di tutta la nazione seguirono in diretta una serata familiare improvvisata a casa Benson. Il signor Murrow ricevette più posta dai fan in seguito a quel programma di quanta ne avesse mai ricevuta in altre occasioni. Persone da tutto il paese e di diverse religioni scrissero per ringraziare i Benson per il loro splendido esempio.<sup>72</sup>

L'anziano Benson servì come ministro dell'agricoltura per otto anni, per tutto il periodo in cui il presidente Eisenhower fu alla guida degli Stati Uniti. Il presidente McKay disse che il lavoro dell'anziano Benson avrebbe "fatto onore per sempre alla Chiesa e



*L'anziano Benson presta giuramento come ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti davanti al giudice Fred M. Vinson, sotto lo sguardo del presidente Dwight D. Eisenhower*

alla nazione”.<sup>73</sup> Ripensando a quegli anni trascorsi sotto i riflettori della nazione, disse: “Amo questo grande paese. È stato un onore servire”.<sup>74</sup> Fece anche il seguente commento: “Se dovessi rifarlo, seguirei per lo più lo stesso corso”.<sup>75</sup> Guardando avanti alla continuazione del suo ministero come apostolo, egli disse: “Ora dedicherò il mio tempo all’unica cosa che amo di più dell’agricoltura”.<sup>76</sup>

Anche se il servizio per il governo prestato dall’anziano Benson terminò nel 1961, il suo amore per il suo paese e il principio della libertà continuarono. In molti dei suoi discorsi alla Conferenza generale egli si concentrò su quegli argomenti. Si riferì agli Stati Uniti d’America dicendo: “Una terra che amo con tutto il cuore”.<sup>77</sup> Disse anche: “Apprezzo il patriottismo e l’amore per il proprio paese in tutte le nazioni”.<sup>78</sup> Nel consigliare tutti i Santi degli Ultimi Giorni di amare il loro paese, egli insegnò: “Il patriottismo è qualcosa di più dello sventolare le bandiere e del pronunciare parole animose. È come reagiamo ai problemi pubblici. Ridedichiamoci come

patrioti nel vero senso della parola”.<sup>79</sup> “A differenza degli opportunisti politici, i veri statisti danno più valore ai principi che alla popolarità e lavorano per dare popolarità a quei principi politici che sono saggi e giusti”.<sup>80</sup>

---

### **Un testimone speciale del nome di Cristo**

Quale apostolo del Signore Gesù Cristo, l'anziano Ezra Taft Benson obbediva al comando di “[andare] per tutto il mondo e [predicare] l'evangelo ad ogni creatura” (Marco 16:15) e di “aprire la porta mediante la proclamazione del Vangelo di Gesù Cristo” (DeA 107:35). Egli servì in molte parti del mondo, visitando le missioni e insegnando alle persone.

Lui teneva molto al privilegio di incontrarsi con i Santi degli Ultimi Giorni. In un discorso della Conferenza generale commentò: “Al mio ritorno dalla visita a qualche palo, a volte ho detto a mia moglie che non so esattamente come sarà il paradiso, ma non potrei chiedere nulla di meglio che avere il piacere e la gioia di stare insieme al tipo di uomini e di donne che incontro tra i dirigenti dei pali e dei rioni di Sion e delle missioni della terra. Siamo davvero tanto benedetti”.<sup>81</sup> In un altro discorso egli disse: “C'è un vero spirito di fratellanza e integrazione nella Chiesa. È una cosa possente, intangibile, ma molto reale. Lo sento, come anche i miei colleghi, quando viaggiamo tra i pali e i rioni di Sion e per le missioni della terra [...] C'è sempre quel sentimento di amicizia e fratellanza. È una delle cose piacevoli che derivano dall'essere membri della Chiesa e del regno di Dio.”<sup>82</sup>

L'anziano Benson amava anche portare la sua testimonianza del Salvatore a persone di altre fedi. Ad esempio, nel 1959 andò con la sorella Benson e quattro membri del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti a visitare quattro paesi, inclusa l'Unione Sovietica. Anche se era lì in virtù della sua nomina di ministro dell'agricoltura, la sua testimonianza apostolica toccò il cuore di molti. Egli raccontò:

“Lungo la strada per l'aeroporto, la nostra ultima sera a Mosca [...] menzionai a una delle nostre guide la mia delusione per non aver avuto la possibilità di visitare una chiesa in Russia. Questi disse qualche parola all'autista, l'automobile girò di scatto nel mezzo

di un viale e alla fine arrivammo davanti a un vecchio edificio ricoperto di stucco lungo una strada di ciottoli buia e stretta, non lontana dalla Piazza Rossa. Si trattava della Chiesa Battista Centrale.

Era una serata piovosa e sgradevole di ottobre con un'atmosfera gelida. Ma quando entrammo nella chiesa la trovammo piena di persone che stavano nella sala, all'entrata e anche per strada. Scoprii che ogni domenica, martedì e giovedì si riuniva una folla simile.

Guardai i volti delle persone. Molte erano di mezza età o più anziane, ma c'era un numero sorprendente di giovani. Quattro su cinque erano donne, la maggior parte delle quali aveva il capo coperto dalle sciarpe. Fummo scortati in un posto vicino al pulpito. [...]

Il ministro pronunciò alcune parole, poi l'organo suonò un paio di note e iniziò un inno che la congregazione cantò all'unisono. Sentire mille o millecinquecento voci che si levavano insieme è stata una delle esperienze più toccanti della mia vita. In virtù della comune fede cristiana, essi ci porsero un messaggio di benvenuto che credè un ponte su tutte le differenze di linguaggio, di governo e di storia. E mentre io cercavo di ritrovare l'equilibrio dopo questa esperienza commovente, il ministro mi chiese, per mezzo di un interprete, di rivolgermi alla congregazione.

Mi ci volle un attimo di grande sforzo per controllare sufficientemente i miei sentimenti e accettare. Poi dissi, in parte: 'È molto gentile da parte vostra chiedermi di parlare.

Vi porto i saluti di milioni e milioni di persone di chiesa in America e in tutto il mondo'. E improvvisamente fu la cosa più naturale del mondo parlare a questi altri cristiani delle più sacre verità conosciute all'uomo.

Il nostro Padre Celeste non è molto lontano. Egli può essere molto vicino a noi. Dio vive. Io so che Egli vive. Egli è nostro Padre; Gesù Cristo, il Redentore del mondo, veglia su questa terra. Egli dirige ogni cosa. Non temete, osservate i Suoi comandamenti, amatevi l'un l'altro, pregate per la pace, e tutto andrà bene'.

A mano a mano che ogni frase veniva tradotta per la congregazione, vedevo che le donne tiravano fuori il fazzoletto e, per

ripetere le parole dette da un osservatore, cominciavano ad ‘agitarli come una madre che dà l’addio definitivo al suo unico figlio’. Le loro teste annuivano vigorosamente mentre sussurravano *da, da, da!* (sì, sì, sì!). Poi notai per la prima volta che anche la galleria era affollata da tante persone che stavano appoggiate ai muri. Guardai una donna anziana che stava dinanzi a me, il capo coperto da una vecchia sciarpa, uno scialle sulle spalle, il volto rugoso e reso sereno dalla fede. Parlai direttamente a lei.

‘Questa vita è solo una parte dell’eternità. Noi vivevamo prima di venire qui come figli spirituali di Dio. Noi vivremo ancora dopo aver lasciato questa vita. Cristo ha spezzato le catene della morte ed è risorto. Tutti noi risorgeremo.

Credo fermamente nella preghiera. È possibile attingere a poteri invisibili che ci danno tanta forza e sono come un’ancora nei momenti di necessità’. A ogni frase che pronunciavo, quel vecchio capo si chinava per assentire. Per quanto anziana, debole e rugosa fosse, quella donna era bellissima nella sua devozione.

Non ricordo tutto ciò che dissi, ma ricordo di essermi sentito sollevato, ispirato dagli sguardi rapiti di questi uomini e donne che stavano dimostrando fermamente la loro fede nel Dio che servivano e amavano.

Per chiudere dissi: ‘Vi lascio la mia testimonianza come servo della Chiesa da molti anni che la verità resisterà. Il tempo è dalla parte della verità. Dio vi benedica e vi protegga tutti i giorni della vostra vita, questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen’.

In questo modo terminai questo breve discorso non programmato, poiché non riuscivo più a parlare, e mi sedetti. Tutta la congregazione allora iniziò spontaneamente a cantare uno degli inni preferiti della mia fanciullezza: ‘Fino al giorno in cui ci rivedrem’. Lasciammo la chiesa mentre cantavano e mentre percorrevamo la navata laterale, sventolavano i fazzoletti in segno di saluto — sembrava che tutti e millecinquecento ci stessero salutando.

Ho avuto il privilegio di parlare davanti a molte congregazioni in molte parti del mondo, ma l’impatto di quell’esperienza è quasi indescrivibile. Per tutta la vita non dimenticherò mai quella serata.

Raramente, o forse mai, ho sentito tanto intensamente l'unità dell'umanità e il desiderio inestinguibile di libertà del cuore umano come in quel momento. [...]

Tornai [a casa] con l'intento di raccontare spesso questa storia, poiché mostra come lo spirito di libertà, lo spirito di fratellanza, lo spirito della religione sopravvivano nonostante tutti gli sforzi per distruggerli".<sup>83</sup>

---

### **Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli**

Il 26 dicembre 1973 l'anziano Benson ricevette la notizia inaspettata che Harold B. Lee, il presidente della Chiesa, era deceduto improvvisamente. Con la morte del presidente Lee, i consiglieri della Prima Presidenza presero il loro posto all'interno del Quorum dei Dodici. Quattro giorni dopo, Spencer W. Kimball fu messo a parte quale presidente della Chiesa ed Ezra Taft Benson fu messo a parte come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. Con questa responsabilità il presidente Benson si assunse ulteriori impegni a livello amministrativo. Egli presiedette alle riunioni settimanali di quorum e coordinò il lavoro dei suoi fratelli, inclusi i loro incarichi per presiedere alle conferenze di palo e alle visite delle missioni, e nelle chiamate dei patriarchi di palo. Si assunse anche alcune responsabilità di supervisione di altre Autorità generali. Lo staff amministrativo si prese cura dei compiti d'ufficio per aiutare lui e i suoi fratelli a organizzare il lavoro.<sup>84</sup>

A una riunione con il Quorum dei Dodici, il presidente Benson espresse questi pensieri sul suo servizio quale loro presidente: "Ho provato molta ansietà per questa grande responsabilità — non un sentimento di timore, perché so che non possiamo fallire in quest'opera [...] se facciamo del nostro meglio. So che il Signore ci sosterrà, ma mi preoccupa molto essere chiamato a guidare un gruppo di uomini come voi — di testimoni speciali del Signore Gesù Cristo".<sup>85</sup>

Il presidente Benson univa questa umiltà con una caratteristica audacia e insistenza riguardo al duro lavoro. Spesso delegava delle responsabilità agli altri in modo che avessero la possibilità di servire. Si aspettava il meglio da coloro che guidava, proprio come si aspettava il meglio da se stesso. Eppure, anche se era esigente, era

gentile. Ascoltava il punto di vista dei suoi fratelli, promuovendo delle discussioni franche durante le riunioni di quorum. Gli anziani Boyd K. Packer, Russell M. Nelson e Dallin H. Oaks, che erano i membri più giovani del Quorum dei Dodici sotto la sua guida, dissero che li incoraggiava sempre a esprimere il loro punto di vista, anche se le loro idee erano diverse dalle sue.<sup>86</sup>

I membri del Quorum dei Dodici impararono che la guida del presidente Benson si basava su principi immutabili. Ad esempio, egli ripeteva sempre: “Ricordate, Fratelli, in questo lavoro è lo Spirito che conta”.<sup>87</sup> Inoltre aveva un metro di misura per prendere tutte le decisioni del quorum. Chiedeva: “Che cos’è meglio per il Regno?” L’anziano Mark E. Petersen, che servì con lui nel Quorum dei Dodici, disse: “La risposta a quella domanda è stata il fattore determinante per ogni questione importante che sia giunta dinanzi al presidente Ezra Taft Benson nel corso di tutta la sua vita”.<sup>88</sup>

---

### **Presidente della Chiesa**

Il presidente Spencer W. Kimball morì il 5 novembre 1985, dopo una lunga malattia. La direzione della Chiesa ricadde quindi sul Quorum dei Dodici Apostoli, il cui presidente e membro più anziano era il presidente Ezra Taft Benson. Cinque giorni dopo, a una riunione solenne e riverente del Quorum dei Dodici nel Tempio di Salt Lake, il presidente Benson fu messo a parte come presidente della Chiesa. Fu ispirato a chiedere al presidente Gordon B. Hinckley di servire come suo primo consigliere nella Prima Presidenza e al presidente Thomas S. Monson di servire come secondo consigliere.

Il presidente Benson era a conoscenza delle condizioni di salute precarie del presidente Kimball, e aveva sperato che la forza fisica del suo amico venisse rinnovata. “Questo è un giorno che non mi aspettavo”, disse il presidente Benson a una conferenza stampa poco dopo essere stato messo a parte quale presidente della Chiesa. “Io e mia moglie Flora abbiamo pregato continuamente affinché i giorni del presidente Kimball fossero prolungati su questa terra, e che un altro miracolo venisse compiuto a suo riguardo. Ora che il Signore ha parlato, noi faremo del nostro meglio, sotto la Sua guida, per far avanzare l’opera sulla terra”.<sup>89</sup>

Alla sua prima Conferenza generale in veste di presidente della Chiesa, il presidente Benson spiegò a cosa avrebbe dato principalmente risalto per far avanzare l'opera del Signore. Egli dichiarò: "Oggi il Signore ha rivelato che è necessario sottolineare nuovamente l'importanza del Libro di Mormon".<sup>90</sup>

Quale membro del Quorum dei Dodici, il presidente Benson aveva ripetutamente predicato l'importanza del Libro di Mormon.<sup>91</sup> Come presidente della Chiesa egli dedicò ancora maggior attenzione all'argomento. Dichiarò che "l'intera chiesa [ricadeva] sotto condanna" perché i Santi degli Ultimi Giorni non studiavano abbastanza il Libro di Mormon o non prestavano attenzione ai suoi insegnamenti. Egli disse: "Il Libro di Mormon non è stato, e non è ancora, al centro del nostro studio individuale, degli insegnamenti impartiti in famiglia, della predicazione e del lavoro missionario. Dobbiamo pentirci di questa mancanza".<sup>92</sup> Spesso citava la dichiarazione del profeta Joseph Smith che le persone "si [avvicinano] di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro"<sup>93</sup> e spiegava tale promessa. Diceva: "Questo libro possiede un potere che comincerà ad agire nella vostra vita nel momento stesso in cui inizierete a studiarlo seriamente".<sup>94</sup> Egli raccomandò ai Santi degli Ultimi giorni di "riempire la terra e di animare la loro vita con il Libro di Mormon".<sup>95</sup>

In tutto il mondo i Santi degli Ultimi Giorni prestarono ascolto a questo consiglio del loro profeta. Di conseguenza, furono rafforzati individualmente e collettivamente.<sup>96</sup> Il presidente Howard W. Hunter disse: "Ci sarà mai una generazione, anche tra quelle che devono ancora nascere, che non riguardi all'amministrazione del presidente Ezra Taft Benson senza pensare immediatamente al suo amore per il Libro di Mormon? Forse nessun presidente della Chiesa dai tempi del profeta Joseph Smith ha fatto di più per insegnare i principi contenuti nel Libro di Mormon, per renderlo un corso di studio giornaliero per tutti i membri della Chiesa, e per 'inondare la terra' col libro stesso".<sup>97</sup>

Strettamente collegata alla testimonianza del Libro di Mormon del presidente Benson c'era la sua testimonianza di Gesù Cristo. In un periodo in cui molte persone rigettavano "la divinità del Salvatore", lui dichiarava che "questo libro divinamente ispirato è una chiave



*Il presidente Ezra Taft Benson e i suoi consiglieri della Prima Presidenza: il presidente Gordon B. Hinckley (a sinistra) e il presidente Thomas S. Monson (a destra)*

di volta nel portare testimonianza al mondo che Gesù è il Cristo”.<sup>98</sup> Sin dalla sua ordinazione all’apostolato nel 1943, il presidente Benson servì diligentemente come testimone della realtà del Salvatore vivente. Come presidente della Chiesa egli testimoniò di Gesù Cristo e della Sua Espiazione con rinnovato vigore e insistenza. Esortò i santi a essere “guidati da Cristo” e ad “[ardere] in Cristo”,<sup>99</sup> a “incentrare la [...] vita su di Lui”.<sup>100</sup> Parlando del Salvatore egli disse: “Io Lo amo con tutta l’anima”.<sup>101</sup>

Il presidente Benson insegnò anche altri argomenti con insistenza e potere. Ammonì contro i pericoli dell’orgoglio. Attestò l’importanza eterna della famiglia. Insegnò i principi della fede e del pentimento ed enfatizzò la necessità di un devoto lavoro missionario.

Anche se non parlò degli Stati Uniti d’America tanto spesso quanto aveva fatto all’inizio del suo ministero, festeggiò il duecentesimo anniversario della firma della Costituzione degli Stati Uniti trattando l’argomento alla conferenza generale della Chiesa di ottobre 1987. E continuò ad amare la libertà e il vero patriottismo in tutto il mondo. Alla fine degli anni ‘80 e agli inizi degli anni ‘90

giò alla notizia della caduta del Muro di Berlino e per il fatto che i popoli della Russia e dell'Europa dell'Est stessero ricevendo maggiore libertà, con dei governi più aperti al culto religioso.<sup>102</sup>

Il presidente Benson tenne una serie di discorsi per gruppi specifici di membri della Chiesa. A partire dall'aprile 1986, egli preparò dei sermoni rivolti ai giovani uomini, alle giovani donne, alle madri, agli insegnanti familiari, ai padri, agli adulti non sposati, ai bambini e agli anziani. Come ebbe a dire il presidente Howard W. Hunter: "Egli parlava a tutti e si preoccupava per tutti. Si è rivolto alle donne e agli uomini della Chiesa. Si è rivolto agli anziani. Si è rivolto a coloro che sono soli, ai giovani, e amava parlare ai bambini della Chiesa. Ha dato dei consigli splendidi e personalizzati a tutti i membri, quali che fossero le loro circostanze personali. Questi sermoni continueranno a sostenerci e a guidarci, se continueremo a rifletterci sopra negli anni a venire".<sup>103</sup>

Il presidente Benson ha pianto quando ha ricevuto la lettera di una famiglia che era stata influenzata da uno di questi discorsi. Nella lettera, un giovane padre spiegava che lui e la moglie avevano seguito la Conferenza generale per televisione. Il loro bambino di tre anni stava giocando in un stanza vicina, dove la Conferenza era trasmessa alla radio. Dopo aver ascoltato il messaggio del presidente Benson ai bambini, la madre e il padre sono andati nella stanza in cui il bambino stava giocando. Il piccolo "esclamò eccitato: 'Quell'uomo alla radio ha detto che anche quando facciamo degli errori, il Padre Celeste continua ad amarci'. Questa semplice dichiarazione ha lasciato una duratura e solenne impressione su nostro figlio. Posso chiedergli ancor oggi che cosa ha detto il presidente Benson e ricevere la stessa entusiastica risposta. Per lui è un grande conforto sapere di avere un generoso e affettuoso Padre nel cielo".<sup>104</sup>

Poco dopo la conferenza generale di ottobre 1988 il presidente Benson fu colpito da un ictus che gli rese impossibile parlare in pubblico. Per un po' partecipò alle conferenze generali e ad altre riunioni pubbliche. Alle conferenze del 1989, i suoi consiglieri lessero i sermoni che lui aveva preparato. A partire dal 1990, i suoi consiglieri espressero il suo amore ai santi e citarono i suoi sermoni passati. La conferenza generale di aprile 1991 fu l'ultima a cui

partecipò. Da quel momento in poi il suo fisico gli permise solo di seguire le riunioni in televisione.<sup>105</sup>

Il presidente Gordon B. Hinckley raccontò: “Come ci si poteva aspettare, il suo corpo iniziò a indebolirsi con l’età. Non riusciva più a camminare come una volta. Non riusciva più a parlare come una volta. Poi ci fu un graduale declino, eppure, finché visse, fu sempre il profeta scelto dal Signore”.<sup>106</sup> Il presidente Hinckley e il presidente Monson guidarono la Chiesa con l’autorità che il presidente Benson aveva loro delegato, ma la Chiesa non prese mai nessuna nuova iniziativa senza che il presidente Benson non ne fosse a conoscenza e non l’avesse approvata.<sup>107</sup>

Quando il presidente Benson si indebolì fisicamente, anche la salute di Flora iniziò a vacillare, e lei morì il 14 agosto 1992. Meno di due anni dopo, il 30 marzo 1994, lui la raggiunse, e le sue spoglie mortali furono sepolte vicino a quelle di lei nella loro amata Whitney. Al funerale del presidente Benson, il presidente Monson ricordò: “In un’occasione mi disse: ‘Fratello Monson, ricordati che a prescindere da ciò che chiunque altro possa dire, io desidero essere seppellito a Whitney, nell’Idaho’. Oggi, presidente Benson, stiamo realizzando quel desiderio. Il suo corpo tornerà a casa a Whitney, ma il suo spirito eterno è tornato a casa da Dio. Senza dubbio egli sta gioendo con la sua famiglia, i suoi amici e la sua amata Flora. [...]”

Il contadino che è diventato il profeta di Dio, è tornato a casa. Dio benedica la sua memoria”.<sup>108</sup>

### Note

1. Robert D. Hales, “A Testimony of Prophets”, 5 giugno 1994, speeches.byu.edu; vedere anche Twila Van Leer, “Church Leader Buried beside Wife, Cache Pays Tribute as Cortege Passes”, *Deseret News*, 5 giugno 1994.
2. Gordon B. Hinckley, “Farewell to a Prophet”, *Ensign*, luglio 1994, 37–38.
3. Ezra Taft Benson, “Gli attributi divini del Maestro”, *La Stella*, gennaio 1987, 47–48.
4. Margaret Benson Keller, in Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 34.
5. Ezra Taft Benson, “Gli attributi divini del Maestro”, 50.
6. Ezra Taft Benson, “Scouting Builds Men”, *New Era*, febbraio 1975, 15–16.
7. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 44.
8. Vedere “After 60 Years ‘Still in Love’”, *Church News*, 14 settembre 1986, 4, 10.
9. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 58.
10. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 55; vedere anche il capitolo 7 di questo libro.

11. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 59.
12. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 59.
13. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 62.
14. Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography*, 59.
15. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 53.
16. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 63.
17. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 75.
18. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 79.
19. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 79.
20. Eugene J. Neff, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 84.
21. Eugene J. Neff, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 87.
22. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 87.
23. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 87.
24. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 96.
25. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 88.
26. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 89.
27. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 92.
28. Francis M. Gibbons, *Ezra Taft Benson: Statesman, Patriot, Prophet of God* (1996), 85–89.
29. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 99–100, 101, 115.
30. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 115.
31. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 100.
32. Barbara Benson Walker, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 130.
33. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 121.
34. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 121.
35. Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography*, 174; include delle citazioni tratte da Ezra Taft Benson, diario personale, 26 luglio 1943.
36. Ezra Taft Benson, diario personale, 26 luglio 1943; citato in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 174–175.
37. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 176.
38. Vedere Ezra Taft Benson, *A Labor of Love: The 1946 European Mission of Ezra Taft Benson* (1989), 7.
39. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1947, 152–153.
40. George Albert Smith, in *A Labor of Love*, 7.
41. Ezra Taft Benson, *A Labor of Love*, 7–8.
42. Ezra Taft Benson, *A Labor of Love*, 120.
43. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1947, 154.
44. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1947, 155.
45. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1947, 153–155.
46. Vedere Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1947, 155–156.
47. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1947, 156.
48. Vedere Frederick W. Babbel, *On Wings of Faith* (1972), 28–33, 46–47, 106–108, 111–112, 122, 131–134, 136, 154.
49. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1947, 152.
50. Thomas S. Monson, “President Ezra Taft Benson – A Giant among Men”, *Ensign*, luglio 1994, 36.
51. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 37.
52. Vedere Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1948, 83.
53. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1948, 86.
54. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1962, 104.
55. Vedere Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1948, 85.
56. Vedere Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1962, 104–105.
57. Vedere Ezra Taft Benson, Conference Report, ottobre 1954, 121.
58. Ezra Taft Benson, Conference Report, ottobre. 1962, 19.
59. Ezra Taft Benson, *Cross Fire: The Eight Years with Eisenhower* (1962), 3–4.
60. David O. McKay, in *Cross Fire*, 5.
61. Ezra Taft Benson, *Cross Fire*, 10.
62. Dwight D. Eisenhower, in *Cross Fire*, 12.

63. Ezra Taft Benson, *Cross Fire*, 12.
64. Ezra Taft Benson, *Cross Fire*, 13.
65. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 355.
66. Ezra Taft Benson, in Sheri Dew, "President Ezra Taft Benson: Confidence in the Lord", *New Era*, agosto 1989, 36.
67. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 313, 345.
68. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 331.
69. Vedere il capitolo 2 di questo libro.
70. Dwight D. Eisenhower, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 292.
71. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 292.
72. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 297-99.
73. David O. McKay, in *Cross Fire*, 519.
74. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1961, 113.
75. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 358.
76. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 355.
77. Ezra Taft Benson, "A Witness and a Warning", *Ensign*, novembre 1979, 31.
78. Ezra Taft Benson, "The Constitution – A Glorious Standard", *Ensign*, maggio 1976, 91.
79. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1960, 99.
80. Ezra Taft Benson, Conference Report, ottobre 1968, 17.
81. Ezra Taft Benson, Conference Report, ottobre 1948, 98.
82. Ezra Taft Benson, Conference Report, ottobre 1950, 143-144.
83. Ezra Taft Benson, *Cross Fire*, 485-488.
84. Vedere Francis M. Gibbons, *Statesman, Patriot, Prophet of God*, 270-271.
85. Ezra Taft Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 430-431.
86. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 429-30.
87. Ezra Taft Benson in Thomas S. Monson, "Un piano previdente – una promessa preziosa", *La Stella*, luglio 1986, 63.
88. Mark E. Petersen, "President Ezra Taft Benson", *Ensign*, gennaio 1986, 2-3.
89. Ezra Taft Benson, in *Church News*, 17 novembre 1985, 3.
90. Ezra Taft Benson, "Una sacra responsabilità", *La Stella*, luglio 1986, 78.
91. Per alcuni esempi vedere: "Il Libro di Mormon è la parola di Dio", *La Stella*, maggio 1988, 2-7; "Una nuova testimonianza di Cristo", *La Stella*, gennaio 1985, 4-6; vedere anche *Ezra Taft Benson: A Biography*, 491-493.
92. Ezra Taft Benson, "Purifichiamoci all'interno", *La Stella*, luglio 1986, 3, 4.
93. Joseph Smith, Introduzione del Libro di Mormon.
94. Ezra Taft Benson, "Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione", *La Stella*, gennaio 1987, 5.
95. Ezra Taft Benson, "Guardatevi dall'orgoglio", *La Stella*, luglio 1989, 3.
96. Vedere il capitolo 10 di questo libro.
97. Howard W. Hunter, "A Strong and Mighty Man", *Ensign*, luglio 1994, 42.
98. Ezra Taft Benson, "Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione", 4.
99. Ezra Taft Benson, "Nato da Dio", *La Stella*, ottobre 1989, 6.
100. Ezra Taft Benson, "Venite a Cristo", *La Stella*, gennaio 1988, 79.
101. Ezra Taft Benson, "Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore", *La Stella*, dicembre 1990, 8.
102. Vedere Russell M. Nelson, "Eventi straordinari sulla scena d'Europa", *La Stella*, maggio 1882, 22.
103. Howard W. Hunter, "A Strong and Mighty Man", 42.
104. Vedere Thomas S. Monson, "Il Signore vi benedica", *La Stella*, gennaio 1992, 104-105.
105. Vedere Francis M. Gibbons, *Statesman, Patriot, Prophet of God*, 315.
106. Gordon B. Hinckley, "Farewell to a Prophet", 40.
107. Vedere Francis M. Gibbons, *Statesman, Patriot, Prophet of God*, 317-318.
108. Thomas S. Monson, "President Ezra Taft Benson – A Giant among Men", *Ensign*, luglio 1994, 36.



*Come il Salvatore ha insegnato al giovane ricco, noi dimostriamo il nostro amore per il Signore quando aiutiamo il prossimo (vedere Matteo 19:16–21).*



## Il grande comandamento: amare il Signore

*Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

La vita del presidente Ezra Taft Benson rispecchiò il suo amore per il Signore e il suo incrollabile impegno a vivere il Vangelo. Una volta un suo parente disse: “Per Ezra e la sua famiglia la religione è uno stile di vita completo, qualcosa da vivere sette giorni a settimana. Quando arriva il momento di prendere una decisione, essa diventa una priorità”.<sup>1</sup>

Anche le persone estranee alla famiglia notarono l’amore che il presidente Benson nutriva per il Signore. Nel 1939, mentre serviva come presidente di palo, il presidente Benson fu invitato a Washington, D.C., per un incontro con i direttori del National Council of Farmer Cooperatives [il Consiglio nazionale delle cooperative agricole]. “Dopo aver esaminato le sue qualifiche e avergli posto delle domande, il consiglio di amministrazione gli offrì la carica di segretario esecutivo dell’organizzazione. [...] Anche se era entusiasta di questa inaspettata richiesta dei suoi servizi, egli non voleva accettarla. Per quanto ne sapeva, il lavoro gli avrebbe richiesto di cercare sostegni tramite serate in cui si sarebbe fatto uso di bevande alcoliche.

“Signor Benson’, replicò il giudice John D. Miller, capo del consiglio di amministrazione, ‘è per questo che abbiamo scelto lei. Conosciamo quali sono i suoi valori’. A seguito della promessa da parte del consiglio che non gli sarebbe stato chiesto di cercare di comprendere i problemi dell’agricoltura sorseggiando bevande

alcoliche, egli fu felice di accettare la carica, ma solo dopo essersi consultato con la Prima Presidenza e sua moglie”.<sup>2</sup>

Il presidente Benson insegnò che noi mostriamo il nostro amore per il Signore quando siamo disposti a fare la Sua volontà. Egli disse: “Desidero che ogni santo degli ultimi giorni pronunci queste parole e vi creda con tutto il cuore: ‘Ovunque mi chiami verrò, dirò quel ch’è nel Tuo pensier. Sarò quel che vuoi di me far’ [vedere *Inni*, 170]. Se tutti noi lo facessimo, ci verrebbe assicurata la felicità suprema qui e l’esaltazione nel regno celeste di Dio nella vita a venire”.<sup>3</sup>

In un discorso della conferenza generale dell’aprile 1988, il discorso sul quale si basa questo capitolo, il presidente Benson si concentrò sul primo grande comandamento: amare Dio. A proposito di tale discorso, l’anziano Francis M. Gibbons, dei Settanta, osservò: “Tutto ciò per cui il presidente Ezra Taft Benson ha lavorato, tutto ciò che egli ha difeso e tutto ciò che egli ha sperato — per se stesso, per la sua famiglia e per la Chiesa — è racchiuso in questo discorso”.<sup>4</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **Il primo grande comandamento è amare il Signore**

*La grande prova da affrontare in questa vita* è: obbedire al Signore. “In questo modo li metteremo alla prova”, ha detto il Signore, ”per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro” (Abrahamo 3:25).

*Il grande impegno da assolvere in questa vita* è: imparare a conoscere la volontà del Signore e poi farla.

*Il grande comandamento che dobbiamo osservare in questa vita* è: amare il Signore.

“Venite a Cristo”, esorta Moroni nella sua testimonianza conclusiva; “[...] e amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà” (Moroni 10:32).

Questo pertanto è il primo e grande comandamento: “Ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima

tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua” (Marco 12:30; vedere anche Matteo 22:37; Deuteronomio 6:5; Luca 10:27; Moroni 10:32; DeA 59:5).

Il puro amore di Cristo, chiamato carità, è quello di cui porta testimonianza il Libro di Mormon come del più grande di tutti: quello che non viene mai meno, che persevera in perpetuo, che tutti gli uomini dovrebbero provare, e senza il quale essi non sono nulla (vedere Moroni 7:44–47; 2 Nefi 26:30).

“Pertanto, miei dilette fratelli”, implora Moroni, “pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui” (Moroni 7:48).

Nel concludere la storia dei Giarediti, come pure quella dei Nefiti, Moroni scrive che, se gli uomini non avranno questo puro amore di Cristo, chiamato carità, non potranno ereditare quel luogo che Cristo ha preparato nelle dimore di Suo Padre, né potranno essere salvati nel regno di Dio (vedere Ether 12:34; Moroni 10:21).

Il frutto che Lehi mangiò nella sua visione e che riempì la sua anima di una gioia immensamente grande e [che era] più desiderabile di qualsiasi altra cosa, era l’amore di Dio.<sup>5</sup>

Quando penso alla carità, penso [...] a mio padre e al giorno in cui fu chiamato in missione [vedere le pagine 4 – 6 di questo libro]. Suppongo che alcuni uomini di mondo direbbero che il fatto che accettò quella chiamata era una prova che egli in realtà non amava davvero la sua famiglia. [Come poteva essere vero amore lasciare per due anni a casa da soli sette figli e una moglie incinta?] Ma mio padre aveva una visione più grande dell’amore. Egli sapeva che “tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio” (Romani 8:28). Egli sapeva che la cosa migliore che potesse fare per la sua famiglia era obbedire a Dio.<sup>6</sup>

Amare Dio con tutto il cuore, anima, mente e facoltà è un impegno che compenetra e abbraccia ogni cosa. Non è uno sforzo compiuto con riluttanza; è l’impegno totale di tutto il nostro essere: dal punto di vista fisico, mentale, emotivo spirituale, di amare il Signore.



*Giuseppe d'Egitto fu disposto ad andare in prigione piuttosto che negare la sua lealtà verso Dio.*

L'ampiezza, la profondità e l'altezza di questo amore [per] Dio abbracciano ogni aspetto della vita umana. Le nostre aspirazioni, siano esse spirituali che materiali, devono affondare le radici nell'amore [per il] Signore. I nostri pensieri e i nostri affetti devono essere concentrati sul Signore. "Che tutti i tuoi pensieri siano diretti al Signore", disse Alma, "sì, che gli affetti del tuo cuore siano posti nel Signore, per sempre" (Alma 37:36).<sup>7</sup>

---

2

---

**Dimostriamo il nostro amore per Dio quando Lo mettiamo al primo posto nella nostra vita**

Perché Dio mise al primo posto questo comandamento? Poiché Egli sapeva che quando noi Lo amiamo veramente desideriamo osservare tutti gli altri Suoi comandamenti. "Perché questo è l'amor di Dio", disse Giovanni, "che osserviamo i Suoi comandamenti" (1 Giovanni 5:3; vedere anche 2 Giovanni 1:6).

Dobbiamo anteporre Dio a qualsiasi altro interesse nella vita. Egli deve venire al primo posto, proprio come dichiara Egli stesso nel primo dei Suoi dieci comandamenti: “Non avere altri dîi nel mio cospetto” (Esodo 20:3).

Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita. Il nostro amore per il Signore regolerà i nostri affetti, l'uso che facciamo del tempo, gli interessi ai quali ci dedichiamo e quali cose contano di più per noi.

Dobbiamo anteporre Dio a *chiunque altro* nella vita.

Quando Giuseppe si trovò in Egitto, cosa veniva al primo posto nella sua vita: Dio, il suo lavoro o la moglie di Potifar? Quando ella cercò di sedurlo, Giuseppe rispose dicendo: “Come dunque potrei io fare questo gran male e peccare contro Dio?” (Genesi 39:9).

Giuseppe fu messo in carcere perché aveva messo Dio al primo posto nella vita. Se ci trovassimo di fronte a una scelta simile, a chi saremmo innanzi tutto fedeli? Siamo capaci di anteporre Dio alla nostra sicurezza, alla pace, alle passioni, alla ricchezza e agli onori degli uomini?

Quando Giuseppe fu obbligato a scegliere, preferì compiacere Dio anziché la moglie del suo padrone. Quando ci viene richiesto di scegliere, siamo più ansiosi di compiacere Dio anziché il nostro principale, il nostro insegnante, il nostro vicino o il nostro ragazzo?

Il Signore disse: “Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me” (Matteo 10:37). Una delle prove più difficili della vita è quando ci viene chiesto di compiacere Dio o compiacere qualcuno che amiamo e rispettiamo, particolarmente se si tratta di un membro della nostra famiglia.

Nefi affrontò questa prova e la superò con successo quando il suo bravo padre, [per un momento], mormorò contro il Signore (vedere 1 Nefi 16:18–25). Giobbe conservò la sua integrità al cospetto del Signore anche se sua moglie lo esortava a maledire Dio e morire (vedere Giobbe 2:9–10).

Le scritture dicono: “Onora tuo padre e tua madre” (Esodo 20:12; vedere anche Mosia 13:20). Qualche volta dobbiamo scegliere

di onorare il nostro Padre Celeste piuttosto che il nostro padre terreno.

Dobbiamo dare a Dio, Padre dei nostri spiriti, l'esclusiva premienza nella nostra vita. Egli ha il diritto di precedenza nella [nostra] ricerca della felicità eterna e viene prima di ogni altro obbligo che possa impegnarci quaggiù o nell'aldilà.

Dio[,] nostro Padre; Gesù[,] nostro fratello maggiore e nostro Redentore e lo Spirito Santo, Colui che porta testimonianza, sono perfetti. Essi ci conoscono meglio e ci amano più di chiunque altro e non lasceranno nulla di intentato per assicurarci la felicità eterna. Non dobbiamo quindi amarLi per questo e onorarLi al di sopra di tutti?

Vi sono membri fedeli che si [sono uniti] alla Chiesa, malgrado le obiezioni dei loro parenti terreni. Avendo messo Dio al primo posto, molti in seguito diventarono gli strumenti [...] per portare i loro cari nel Regno di Dio.

Gesù disse: "Fo del continuo le cose che piacciono [a Dio]" (Giovanni 8:29).

Quali sono le condizioni che caratterizzano la nostra famiglia? Ci sforziamo di mettere Dio al primo posto e di compiacerLo?

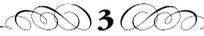
Padri, non compiacereste forse Dio se nella vostra casa vi [fossero quotidianamente] la preghiera familiare [...] e la lettura delle Scritture? Per non parlare poi di tenere ogni settimana la serata familiare e di dedicare periodicamente un po' di tempo personalmente a vostra moglie e a ciascun vostro figlio? E se vostro figlio temporaneamente si smarrisse, non pensate che compiacereste il Signore e che Egli vi onorerrebbe per i vostri sforzi se continuaste a condurre una vita esemplare, a pregare sempre e digiunare spesso per quel figlio e a mantenere il nome di questo figlio negli elenchi delle preghiere presso il tempio?

Voi, madri, a cui spetta lo specifico e divino compito di crescere [in rettitudine] i giovani di Sion, non mettete forse Dio al primo posto quando fate onore alla vostra chiamata [...]? Le nostre madri mettono al primo posto Dio quando assolvono la loro più alta missione entro le pareti della loro casa.

Figli, pregate per i vostri genitori? Cercate di sostenerli nei loro nobili sforzi? Essi commetteranno degli errori come fate voi, ma hanno una divina missione da compiere per quanto vi riguarda. Volete aiutarli ad avere successo? Volete fare onore al vostro nome e provvedere al loro conforto e al loro sostegno negli anni della vecchiaia?

Se qualcuno vuole sposarvi al di fuori del tempio, chi vi sforzerete di compiacere: Dio o un essere umano? Se insistete per contrarre il matrimonio nel tempio, compiacerete il Signore e farete anche il bene dell'altra persona. Perché? Perché questa persona o diventerà degna di andare al tempio — il che sarà invero una benedizione — oppure se ne andrà, e anche questa potrebbe essere una benedizione — poiché nessuno dei due vuole trovarsi sotto un giogo che non fa per lui (vedere 2 Corinzi 6:14).

Dovete prepararvi per andare al tempio, poiché così capirete che non c'è nessuno abbastanza meritevole che possiate sposare fuori del tempio. Se vi sono persone veramente meritevoli del vostro affetto, esse vorranno sforzarsi in ogni maniera di raggiungere la condizione in cui anch'esse potranno sposarsi nel tempio.<sup>8</sup>



### **Quando scegliamo di mettere Dio al primo posto nella nostra vita, le Sue grandi benedizioni si riversano in abbondanza**

Gli uomini e le donne che impiegano le loro energie per fare la volontà di Dio scopriranno che Egli può fare molto più di loro per rendere più bella e più utile la loro vita. Egli moltiplicherà le loro gioie, espanderà le loro prospettive, ravviverà la loro mente, rafforzerà i loro muscoli, edificherà il loro spirito, moltiplicherà le loro benedizioni, accrescerà le loro opportunità, conforterà la loro anima, darà loro amici preziosi e riverserà su di loro la Sua pace. Chi avrà perduto la sua vita al servizio di Dio troverà la vita eterna.<sup>9</sup>

Dio chiese ad Abrahamo di sacrificare Isacco. Se Abrahamo avesse amato Isacco più di Dio, avrebbe egli acconsentito? Come il Signore rivela in Dottrina e Alleanze, sia Abrahamo che Isacco ora siedono in trono come dei (vedere DeA 132:37). Essi furono disposti a offrirsi o a farsi offrire in sacrificio come Dio richiedeva.

Essi ora nutrono il più profondo affetto e rispetto l'uno per l'altro, poiché entrambi furono disposti a mettere Dio al primo posto.

Il Libro di Mormon insegna che 'è necessario che ci sia un'opposizione in tutte le cose' (2 Nefi 2:11)—e così è. L'opposizione offre delle scelte, e le scelte portano conseguenze—belle o brutte.

Il Libro di Mormon insegna che gli uomini 'sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo' (2 Nefi 2:27).

Dio ci ama, il diavolo ci odia. Dio vuole che godiamo della pienezza di gioia di cui Egli gode. Il diavolo vuole che siamo infelici come lui. Dio ci dà dei comandamenti per aiutarci. Il diavolo vuole che violiamo questi comandamenti per farci del male.

Ogni giorno, senza sosta, scegliamo per mezzo dei nostri desideri, dei nostri pensieri, delle nostre azioni se vogliamo essere felici o infelici, ricevere il bene o il male. Una delle prove della vita è che di solito non riceviamo immediatamente tutti i vantaggi conseguenti alla rettitudine o tutti i danni conseguenti alla malvagità. Che ciò avverrà è sicuro, ma spesso c'è un periodo di attesa, come avvenne nel caso di Giobbe e di Giuseppe.

E così i malvagi ritengono di farla franca. Il Libro di Mormon dichiara che i malvagi "hanno gioia nelle loro opere per una stagione, [ma] presto viene la fine e sono falciati e gettati nel fuoco dal quale non vi è ritorno" (3 Nefi 27:11).

Durante questo periodo di prova i giusti devono continuare ad amare Dio, confidare nelle Sue promesse, essere pazienti e avere fiducia, come disse un poeta: "Chi fa il lavoro di Dio avrà la paga di Dio". [...]

Vi porto testimonianza che la paga di Dio è la miglior paga che il nostro mondo o qualsiasi altro mondo conosca. Ed essa viene versata in abbondanza soltanto a coloro che amano il Signore e Lo mettono al primo posto.

*La grande prova da affrontare in questa vita* è: obbedire al Signore.

*Il grande impegno da assolvere in questa vita* è: imparare a conoscere la volontà del Signore e poi farla.

*Il grande comandamento che dobbiamo osservare in questa vita* è: “Ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua” (Marco 12:30).

Possa Dio aiutarci a mettere al primo posto il primo comandamento e, così facendo, ottenere pace in questa vita e la vita eterna con una pienezza di gioia nell’avvenire.<sup>10</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento**

---

### *Domande*

- Nella sezione 1, il presidente Benson spiega “il grande e il primo comandamento” (Matteo 22:38). Perché pensate che questo comandamento dovrebbe venire al primo posto per noi? Quali insegnamenti traete dal modo in cui il presidente Benson ha messo in relazione la carità a questo comandamento?
- Secondo voi, che cosa significa “mettere Dio al primo posto”? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 2). In quale occasione avete notato come “ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita” quando mettiamo Dio al primo posto?
- Meditate le promesse del presidente Benson a coloro che “impiegano le loro energie per fare la volontà di Dio” (sezione 3). Quali esempi avete visto di persone che dedicano la loro vita a Dio? In quali modi Dio rende tali persone migliori di quanto esse stesse avrebbero potuto diventare con le loro sole forze?

### *Passi scritturali correlati*

Giosuè 24:14–15; Matteo 6:33; 7:21; Giovanni 14:15, 21–24; 17:3; 1 Corinzi 2:9; 1 Nefi 3:7; Moroni 10:32

### *Sussidi didattici*

“Assicurati di non credere di essere il ‘vero insegnante’. Sarebbe un grave errore... Stai attento a non interferire. Il ruolo principale dell’insegnante è quello di preparare la via in modo tale che i suoi allievi facciano un’esperienza spirituale con il Signore” (Gene R. Cook, citato in *Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 41).

**Note**

1. *Discendenti della famiglia di George T. Benson jr* (1968), n.p.
2. Merlo J. Pusey, "Ezra Taft Benson: A Living Witness for Christ", *Improvement Era*, aprile 1956, 269.
3. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 344.
4. Francis M. Gibbons, *Ezra Taft Benson: Statesman, Patriot, Prophet of God* (1996), 313.
5. Conference Report, aprile 1988, 3; vedere anche *La Stella*, luglio 1988, 3.
6. Ezra Taft Benson, "Gli attributi divini del Maestro", *La Stella*, gennaio 1987, 50.
7. Conference Report, aprile 1988, 3; vedere anche *La Stella*, luglio 1988, 3.
8. Conference Report, aprile 1988, 3; o *La Stella*, luglio 1988, 3-4.
9. "Gesù Cristo: doni e aspettative", *La Stella*, dicembre 1987, 3.
10. Conference Report, aprile 1988, 5-6; vedere anche *La Stella*, luglio 1988, 4: strofa della poesia di Denis A. McCarthy come citato in Ralph S. Cushman, *The Message of Stewardship* (1922), 191.



## Prega sempre

*“Voglio umilmente invitare tutti [... a] tenersi in contatto con il Padre nei cieli mediante la preghiera”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

“**P**er tutta la vita ho apprezzato, quasi più di qualsiasi altro consiglio abbia mai ricevuto, l’esortazione a confidare nella preghiera”, ha detto il presidente Benson. “La preghiera è diventata parte integrante della mia persona, un’ancora, una costante fonte di forza e la base della mia conoscenza delle cose divine.

‘Ricorda che qualsiasi cosa tu faccia o ovunque tu sia, non sei mai solo’, era il consiglio che mio padre mi dava sempre da ragazzo. ‘Il nostro Padre Celeste è sempre vicino. Puoi rivolgerti a Lui e ricevere il Suo aiuto tramite la preghiera’. Scoprii che questo consiglio era vero. Ringrazio Dio che possiamo accedere a questo potere invisibile, senza il quale nessuno può fare del suo meglio”.<sup>1</sup>

Il presidente Benson seguì questo consiglio in ogni aspetto della sua vita. Quando fu incaricato di servire come ministro dell’agricoltura degli Stati Uniti, egli selezionò “con devozione e con cura” un gruppo di uomini perché lavorasse con lui e “chiese a Dio di dargli lo spirito del discernimento”.<sup>2</sup> Dopo la prima riunione, egli chiese “se qualcuno aveva delle obiezioni al fatto di iniziare le loro riunioni con una preghiera. Nessuno dissentì. Iniziò così una pratica che continuò per otto anni. Egli invitava a turno ogni membro dello staff a dire la preghiera”.<sup>3</sup> I suoi collaboratori impararono ad apprezzare quest’abitudine, anche se all’inizio si erano sentiti a disagio. Un membro dello staff in seguito ammise che alcuni di quegli uomini non avevano pregato ad alta voce da quando erano bambini. “Ballbettavamo e cercavamo le parole. Ma il capo [il presidente Benson] non sembrava mai accorgersene. E dopo alcuni tentativi tutti fummo a nostro agio. Fu di aiuto? Direi che quando inizi



*“Se vogliamo crescere in santità, accrescere il nostro favore presso Dio, nulla può prendere il posto della preghiera”.*

una riunione in quel modo, le persone non sono egoisticamente concentrate solo sulle loro opinioni. Si arriva presto a un accordo su ciò che si *dovrebbe* fare in ogni situazione”.<sup>4</sup>

Anche i membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli trassero beneficio dalla sua natura devota. Il presidente Gordon B. Hinckley, che servì come primo consigliere del presidente Benson nella Prima Presidenza, disse:

“Mi sono inginocchiato con lui e l’ho sentito pregare.

Le sue preghiere erano sempre interessanti. Quasi senza alcuna eccezione, consistevano per lo più di espressioni di gratitudine. Lui chiedeva molto poco. Esprimeva gratitudine per tanto.

Ringraziava il Signore per la vita, per la famiglia, per il Vangelo, per la fede, per il sole e per la pioggia, per la generosità della natura, e per l’istinto naturale degli uomini ad amare e a cercare la libertà. Egli ringraziava il Signore per gli amici e i colleghi. Esprimeva affetto per il Salvatore e gratitudine per il Suo sacrificio espiatorio. Ringraziava il Signore per la possibilità di servire la gente”.<sup>5</sup>

Il presidente Benson e sua moglie Flora stabilirono una casa in cui tutti pregavano, individualmente e insieme. Il loro figlio Mark fece la seguente osservazione: “Quando papà si inginocchiava per pregare, non era mai precipitoso. C’era un significato dietro alle sue parole. Era chiaro che stava comunicando con il nostro Padre in cielo”.<sup>6</sup> Il presidente e la sorella Benson insegnarono ai loro figli a pregare per avere guida personale e forza e anche a pregare l’uno per l’altro. Un’amica di famiglia una volta osservò l’influenza di questi insegnamenti quando prese parte a una sessione della Conferenza generale insieme ai Benson. Ella scrive:

“Un aprile [...] scoprii una delle fonti della forza di cui godono le Autorità generali.

Partecipavo alla Conferenza insieme ai sei figli [...] dell’anziano Ezra Taft Benson; una di loro era mia compagna di stanza all’università. Il mio interesse crebbe quando il presidente David O. McKay [si alzò per annunciare l’oratore successivo]. Osservai con rispetto l’anziano Benson, che non avevo ancora incontrato, avvicinarsi al microfono. Era un uomo robusto, alto più di un metro e ottanta, che godeva di fama internazionale come ministro dell’agricoltura

degli Stati Uniti e testimone speciale del Signore. Un uomo che appariva calmo e sicuro, un uomo che aveva parlato molte volte in tutto il mondo dinanzi a congregazioni e congressi di ogni genere. Improvvisamente sentii una mano che mi toccava il braccio. Una [ragazzina] si chinò verso di me e sussurrò rapidamente: ‘Prega per papà’.

Un po’ stupita pensai: ‘Questo messaggio viene passato lungo la fila e io dovrò [trasmetterlo] a chi mi sta accanto. Dovrò dire: ‘Prega per l’anziano Benson’? Oppure dirò: ‘Devi dire una preghiera per tuo padre’? Consapevole dell’immediata necessità di agire mi chinai e sussurrai semplicemente: ‘Prega per papà’.

Osservai quel sussurro procedere lungo la fila sino a dove si trovava seduta [la] sorella Benson, che aveva già chinato il capo in preghiera. [...]

Col passare degli anni ci sono state molte conferenze generali e [ogni volta che il presidente Benson si è alzato a parlare, io ho pensato]: ‘I suoi figli, che ora sono [sparsi per tutto il continente], in questo momento sono uniti nella preghiera per il loro padre’”.<sup>7</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### Gesù Cristo insegnò che dovremmo pregare sempre

Durante il Suo ministero sulla terra, Gesù mostrò agli uomini come dovevano pregare:

“Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com’è fatta nel cielo.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano;

E perdonaci i nostri debiti, come noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori;

e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno [poiché tuo è il regno, e il potere, e la gloria per sempre. Amen]” (Matteo 6:9-13).

Egli disse anche che gli uomini “doveano del continuo pregare e non stancarsi” (Luca 18:1).

“Vegliate ed orate”, Egli disse, “affinché non cadiate in tentazione” (Matteo 26:41).

In questa dispensazione Egli [...] ha rivolto questo ammonimento: “Pregate sempre, per timore che quel malvagio abbia potere in voi e vi rimuova dal vostro posto” (DeA 93:49).

Il Salvatore dichiarò a Joseph Smith: “In nulla l’uomo offende Dio, ovvero contro nessuno s’infiama la sua ira, se non contro coloro che non riconoscono la sua mano in ogni cosa e non obbediscono ai suoi comandamenti” (DeA 59:21).

Abbiamo poi questo ammonimento che il nostro Signore risorto impartì durante il Suo ministero presso il popolo nefita nelle Americhe: “Dovete vegliare e pregare sempre, per timore di essere tentati dal diavolo e di essere da lui trascinati in cattività. [...]”

Dovete vegliare e pregare sempre per timore di entrare in tentazione; poiché Satana desidera possedervi, per setacciarvi come il grano.

Perciò dovete sempre pregare il Padre nel mio nome;

E tutto ciò che domanderete al Padre nel mio nome, e che è giusto, credendo che riceverete, ecco, vi sarà dato (3 Nefi 18:15, 18–20).<sup>8</sup>

Se vogliamo crescere in santità, accrescere il nostro favore presso Dio, nulla può prendere il posto della preghiera. Quindi vi supplico di pregare, di dare alla preghiera quotidiana — alla preghiera personale — un posto di grande importanza nella vostra vita. Non lasciate che passi giorno senza pregare. La comunione con l’Onnipotente è stata fonte di forza, ispirazione e illuminazione per gli uomini e le donne che nel corso della storia del mondo hanno plasmato positivamente il destino delle persone e delle nazioni.<sup>9</sup>



### **Le famiglie che pregano assieme sono benedette da legami d'affetto più forti e dalla pace del cielo**

Il Signore indica che è responsabilità dei genitori insegnare ai loro figli a pregare [vedere DeA 68:28]. Questo non intende solo le preghiere individuali. Sono certo che significa che dobbiamo insegnare con l’esempio mediante le preghiere familiari. Abbiamo



*“Abbiamo bisogno dell’influenza santificatrice che deriva dalla [...] preghiera familiare”.*

bisogno dell’influenza santificatrice che deriva dalla devozione espressa in famiglia — dalla preghiera familiare.<sup>10</sup>

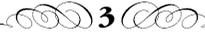
Come famiglie abbiamo bisogno di inginocchiarci in preghiera, mattino e sera. Aggiungere qualche parola alla benedizione del cibo, cosa che da certe parti sta diventando consuetudine, non è sufficiente. Abbiamo bisogno di metterci in ginocchio per pregare ed esprimere gratitudine.<sup>11</sup>

La preghiera è sempre stata e ancora è un punto di forza sempre presente e una fonte di guida nelle nostre attività familiari. Ricordo di essermi inginocchiato di fianco al letto dei nostri giovani figli per aiutarli a dire le loro preghiere nei primi anni di vita, e in seguito di aver visto i fratelli maggiori aiutare i più piccoli. Abbiamo tenuto la preghiera familiare mattino e sera, dando ai figli la possibilità di farla, e abbiamo detto delle preghiere speciali per problemi

particolari. Per esempio, nelle preghiere familiari abbiamo menzionato i figli che avevano degli incarichi [nella Chiesa]. [...] Abbiamo chiesto aiuto quando uno dei figli doveva affrontare un difficile esame a scuola. Abbiamo menzionato in modo particolare i membri della famiglia che erano via. [...] Citare in modo particolare certe preoccupazioni nella preghiera familiare ha dato fiducia, sicurezza e forza ai membri della famiglia che dovevano affrontare problemi o incarichi difficili.<sup>12</sup>

Le divergenze e le irritazioni del giorno svaniscono quando le famiglie si rivolgono al trono del cielo insieme. L'unità cresce. I legami d'amore e d'affetto sono rinforzati ed entra la pace del cielo.

In queste case le preghiere familiari vengono dette mattino e sera dai componenti della famiglia. I problemi individuali e familiari vengono affrontati con fiducia, dopo aver invocato il favore del cielo. I giovani che partecipano a tali riunioni familiari hanno il cuore libero da intenti malvagi quando escono per la serata. Questi [giovani] saranno l'influenza che tratterrà il gruppo quando sorgeranno delle tentazioni allettanti. I genitori che circondano i loro figli con l'influenza raffinatrice della preghiera quotidiana stanno dando il loro contributo alla salvaguardia della [...] famiglia.<sup>13</sup>



### **Possiamo migliorare la nostra comunicazione con il Padre Celeste**

Ecco cinque modi per migliorare la nostra comunicazione con il Padre Celeste.

1. *Dobbiamo pregare spesso.* Dobbiamo trovarci a tu per tu con il nostro Padre Celeste almeno due o tre volte al giorno, “sia al mattino che a mezzogiorno e alla sera”, come indicano le Scritture. (Alma 34:21). Inoltre ci è stato detto di pregare sempre (vedi 2 Nefi 32:9; DeA 88:126). Ciò significa che il nostro cuore deve essere costantemente rivolto in preghiera al nostro Padre Celeste (Vedere Alma 34:27).

2. *Dobbiamo trovare un luogo adatto per meditare e pregare.* Siamo stati ammoniti che la nostra preghiera deve essere pronunciata [“in posti appartati e in luoghi deserti”] (Alma 34:26). Ossia

dobbiamo farlo in un luogo in cui non verremo interrotti, in privato (vedi 3 Nefi 13:5-6).

3. *Dobbiamo prepararci per la preghiera.* Se non ci sentiamo di pregare, allora dobbiamo pregare finché non sentiremo il desiderio di farlo. Dobbiamo essere umili (vedere DeA 112:10). Dobbiamo pregare per ottenere perdono e misericordia (Vedere Alma 34:17-18). Dobbiamo perdonare tutti coloro verso i quali nutriamo sentimenti di ostilità (vedere Marco 11:25). Inoltre le Scritture ci ammoniscono che le nostre preghiere saranno vane se respingeremo i bisognosi e gli ignudi, non visiteremo i malati e gli afflitti e non impartiremo delle nostre sostanze (vedere Alma 34:28).

4. *Le nostre preghiere devono essere significative e pertinenti.* Dobbiamo evitare di usare le stesse frasi in ogni preghiera. Chiunque tra noi si offenderebbe se un amico gli rivolgesse le stesse parole ogni giorno, se considerasse la sua conversazione con lui come un obbligo da sbrigare e non vedesse l'ora di porvi termine, per poter riaccendere la televisione e dimenticarsi di noi [...]

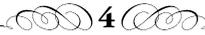
Per che cosa dobbiamo pregare? Dobbiamo pregare per il nostro lavoro, per essere protetti dal potere dei nostri nemici e del diavolo, per il nostro bene e per il bene dei nostri cari. Dobbiamo consigliarci con il Signore in merito alle nostre decisioni e attività (vedere Alma 37:36-37). Dovremmo essere riconoscenti e rendere grazie per tutto ciò che possediamo (vedere DeA 59:21). Dobbiamo riconoscere la Sua mano in ogni cosa. L'ingratitude è uno dei nostri più grandi peccati.

Nelle rivelazioni moderne il Signore ha dichiarato: "E colui che riceve ogni cosa con gratitudine sarà reso glorioso; e le cose di questa terra gli saranno aggiunte, sì, centuplicate, e più ancora" (DeA 78:19).

Dobbiamo chiedere le cose di cui abbiamo bisogno, avendo cura di non chiedere invece cose che ci sarebbero di detrimento (vedere Giacomo 4:3). Dobbiamo chiedere la forza di superare le difficoltà (vedere Alma 31:31-33). Dobbiamo pregare perché il presidente della Chiesa riceva l'ispirazione del cielo e goda di buona salute. Dobbiamo pregare per le Autorità generali, il presidente del palo, il vescovo, il presidente del quorum, gli insegnanti familiari, i nostri

parenti e i nostri governanti. Si potrebbero dare molti altri suggerimenti, ma con l'aiuto dello Spirito Santo sapremo per che cosa dobbiamo pregare (vedere Romani 8:26–27).

*5. Dopo aver fatto una richiesta nella nostra preghiera, dobbiamo assumerci la responsabilità di favorirne l'esaudimento.* Dobbiamo pertanto ascoltare. Forse, mentre siamo ancora inginocchiati, il Signore ci vorrà dare i Suoi consigli.<sup>14</sup>



**Dio si prende cura di noi ed è pronto a rispondere  
alle nostre preghiere quando riponiamo in Lui  
la nostra fiducia e facciamo ciò che è giusto**

C'è potere nella preghiera. Tutte le cose sono possibili mediante la preghiera. Fu grazie alla preghiera che i cieli furono aperti in questa dispensazione. La preghiera di un ragazzo di quattordici anni, nel Bosco Sacro, aprì una nuova dispensazione del Vangelo, e fece sì che avvenisse una visione del Padre e del Figlio, quando apparvero come esseri celesti e glorificati dinanzi al giovane Joseph [vedere Joseph Smith — Storia 1:11–17].<sup>15</sup>

La mia testimonianza, fratelli e sorelle e amici, è che Dio ascolta e risponde alle nostre preghiere. Non ho mai dubitato di questo fatto. Sin dall'infanzia, inginocchiato con mia madre per imparare a pregare, da giovane uomo nell'adolescenza, da missionario in terre straniere, da padre, da dirigente della Chiesa, da rappresentante del governo, so senza dubbio che per gli uomini e le donne è possibile, con l'umiltà e la preghiera, raggiungere e usare quel Potere Invisibile; e ricevere risposta alle preghiere. L'uomo non è solo, o per lo meno, non deve sentirsi solo. La preghiera aprirà le porte; la preghiera rimuoverà le barriere; la preghiera allevierà le pressioni; la preghiera darà pace interiore e conforto durante i momenti di tensione, stress e difficoltà. Sia ringraziato Iddio per la preghiera.<sup>16</sup>

Anche nell'ora della prova e dell'ansietà, è possibile avvicinarsi al Signore, sentire la Sua influenza e il Suo potere sostenitore — sentire che non si è mai soli, se soltanto ci umiliano dinanzi all'Onnipotente. Sono grato per questa testimonianza, per questa rassicurazione.<sup>17</sup>

Per esperienza personale, conosco l'efficacia ed il potere della preghiera. [...]

Nel 1946 fui incaricato dal presidente George Albert Smith di recarmi nell'Europa distrutta dalla guerra per ristabilire le nostre missioni dalla Norvegia al Sud Africa e per dare vita ad un programma per la distribuzione degli articoli prodotti dai servizi di benessere.

Istituimmo la nostra sede a Londra, poi prendemmo gli accordi necessari con le autorità militari del continente europeo. Una delle prime persone che volevo vedere era il comandante delle forze americane in Europa di stanza a Francoforte.

Quando arrivammo a Francoforte, io e il mio compagno chiedemmo un appuntamento con il generale. L'aiutante rispose così alla nostra richiesta: "Signori, non c'è alcuna possibilità che voi possiate parlare al generale per almeno tre giorni. Attualmente è molto occupato e tutto il suo tempo è preso da altri appuntamenti".

Io dissi: "È molto importante che ci incontriamo con lui, e non possiamo aspettare per tre giorni. Domattina dobbiamo essere a Berlino".

Egli disse di nuovo: "Mi dispiace [...]".

Uscimmo dall'edificio e tornammo alla nostra macchina. Ci togliemmo il cappello e ci unimmo nella preghiera. Poi rientrammo nell'edificio e trovammo un altro ufficiale. In meno di quindici minuti eravamo alla presenza del generale. Avevamo pregato di poterlo vedere e di commuoverlo, sapendo che soccorsi di ogni genere e da qualsiasi fonte dovevano essere convogliati nelle mani dei militari per la successiva distribuzione. Spiegammo al generale che era nostra intenzione distribuire direttamente i nostri soccorsi ai fedeli, oltre naturalmente a dare il contributo richiesto per i soccorsi dell'infanzia in genere.

Spiegammo il nostro programma di benessere ed il modo in cui operava. Alla fine il generale rispose: "Bene, signori, provvedete pure alla raccolta dei vostri articoli; forse, quando sarete pronti per la distribuzione, avranno cambiato disposizioni". Noi dicemmo: "Generale, i nostri generi di conforto sono già pronti, li abbiamo già raccolti. Entro ventiquattro ore dal momento in cui telegrafiamo



*L'anziano Ezra Taft Benson e i suoi colleghi pregarono per ricevere guida durante l'amministrazione dei soccorsi in Europa dopo la seconda guerra mondiale.*

alla Prima Presidenza della Chiesa a Salt Lake City, vagoni di generi alimentari e di altri articoli saranno in viaggio per la Germania. Abbiamo molti magazzini pieni di generi di prima necessità”.

Allora il generale rispose: “Non ho mai sentito parlare di un popolo dotato di una così ampia visione delle cose”. Il suo cuore si era commosso[,], come avevamo chiesto nella nostra preghiera. Quando uscimmo dal suo ufficio avevamo in nostro possesso un’autorizzazione che ci permetteva di effettuare direttamente la distribuzione dei generi di conforto ai nostri fedeli.

È fonte di grande soddisfazione sapere che Dio si ricorda di noi ed è pronto ad esaudire le nostre richieste quando riponiamo in Lui la nostra fiducia e facciamo tutto ciò che è giusto. Non c’è posto per il timore tra gli uomini e le donne che ripongo la loro fiducia nell’Onnipotente, che non esitano ad umiliarsi per cercare la guida divina mediante la preghiera. A dispetto delle persecuzioni e dei rovesci, nella preghiera possiamo trovare una grande sicurezza,

poiché Dio rivolgerà parole di pace alla nostra anima. Questa pace, questo spirito di serenità, costituiscono la più grande benedizione della vita.

Da ragazzo, giovane detentore del Sacerdozio di Aaronne, imparai questa breve poesia sulla preghiera e non l'ho mai dimenticata:

*Non so con quali miracolosi mezzi lo faccio,  
Ma so che Dio esaudisce le preghiere.  
So che Egli ha dato la Sua parola,  
Che mi dice che la preghiera è sempre ascoltata  
E prima o poi riceverò una risposta.  
Così io prego e attendo con calma;  
Non so se la benedizione richiesta  
Si realizzerà nel modo che desidero  
Ma nella mia preghiera mi affido solo a Lui,  
Che è molto più saggio di me,  
Sicuro che Egli esaudirà la mia richiesta,  
O mi darà una risposta ancora migliore.*

[...] Miei cari fratelli e sorelle, vi porto testimonianza che Dio vive. Egli non è morto. [...] Vi rendo testimonianza che c'è un Dio dei cieli che ascolta ed esaudisce le preghiere. So che è così. Voglio umilmente invitare tutti [...] a tenersi in contatto con il Padre nei cieli mediante la preghiera. Mai prima d'ora in questa dispensazione evangelica, c'è stata maggiore necessità della preghiera. Prego sinceramente che noi ci affideremo costantemente al Padre Celeste e ci sforzeremo coscienziosamente di migliorare le nostre comunicazioni con Lui.<sup>18</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Il presidente Benson ha detto che non dovremmo “[lasciar] che passi giorno senza pregare” (sezione 1). Quali benedizioni avete ricevuto come risultato della preghiera personale?
- Nella sezione 2 il presidente Benson menziona svariate benedizioni che ricevono le famiglie che pregano insieme regolarmente. Quando avete constatato che la preghiera familiare vi ha portato

a tali benedizioni? Che cosa possiamo fare per dare la massima precedenza alla preghiera familiare?

- Analizzate i cinque suggerimenti del presidente Benson contenuti nella sezione 3. In che modo ciascuno di questi suggerimenti ci aiuta a “migliorare la nostra comunicazione con il Padre Celeste”? Pensate a cosa potete fare per seguire questo consiglio.
- Come le parole del presidente Benson riportate nella sezione 4 possono aiutare qualcuno che dubita del potere della preghiera? Quali parole di testimonianza potete aggiungere a quelle del presidente Benson?

#### *Passi scritturali correlati*

Giacomo 1:5–6; Enos 1:1–8; 3 Nefi 14:7–8; DeA 10:5; 19:38; 88:63

#### *Sussidi per lo studio*

Un principio è una verità che guida le nostre decisioni e azioni. “Mentre leggi chiediti: ‘Quale principio del Vangelo è esposto in questo passo? Come posso metterlo in pratica?’” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 17).

#### **Note**

1. Vedere “Il potere della preghiera”, *La Stella*, luglio 1991, 3.
2. *Cross Fire: The Eight Years with Eisenhower* (1962), 31.
3. Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 268.
4. Citato in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 268.
5. Gordon B. Hinckley, “Farewell to a Prophet”, *Ensign*, luglio 1994, 40.
6. Citato in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 140.
7. Elaine S. McKay, “Prega per papà”, *La Stella*, novembre 1988, 23–24.
8. “Pregate sempre”, *La Stella*, giugno 1990, 3, 4.
9. Conference Report, aprile 1966, 131.
10. Conference Report, ottobre 1947, 24.
11. Conference Report, ottobre 1950, 147.
12. “Family Joys”, *New Era*, gennaio 1973, 4.
13. Conference Report, aprile 1949, 197–198.
14. “Pregate sempre”, 4.
15. Conference Report, ottobre 1956, 108.
16. Conference Report, ottobre 1956, 104.
17. Conference Report, aprile 1953, 39.
18. “La preghiera”, 33–34; la poesia “Prayer” di Eliza M. Hickok è citata anche ne *La Stella*, giugno 1990, 6.



*Il Gesù Cristo premortale seguì il piano di salvezza del Padre Celeste, cosa che preservò la nostra libertà di scelta.*



## La libertà di scelta, un principio eterno

*“Il libero arbitrio è stato dato a ognuno di noi per compiere delle scelte importanti che saranno rilevanti per la nostra salvezza. Tali decisioni influenzeranno la nostra felicità nell’eternità”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

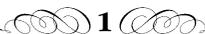
**A**vendo vissuto e lavorato in una fattoria, Ezra Taft Benson apprese l’importanza delle giuste decisioni. Egli ricordò: “Crebbi con la convinzione che la disponibilità e la capacità di lavorare siano gli ingredienti del successo nell’agricoltura. La chiave è il lavoro duro e intelligente. Usatela, e avrete ottime possibilità di successo”.<sup>1</sup> Ezra apprese in giovane età che avrebbero avuto più cibo se egli e la sua famiglia avessero scelto di prendersi cura del loro orto. Apprese che, se voleva che il caseificio di famiglia avesse successo, egli avrebbe dovuto alzarsi di buon ora ogni giorno per mungere le mucche.<sup>2</sup> Si rese conto che, scegliendo di lavorare sodo, le fattorie locali lo avrebbero assunto per diradare le loro barbabietole e accumulare il loro fieno.<sup>3</sup> Vide che le prove colpiscono anche i fedeli, ma vide pure che le persone e le famiglie possono decidere di reagire in un modo che le aiuti a essere felici e ad avere successo.<sup>4</sup>

Per il giovane Ezra Taft Benson, alcune delle conseguenze delle buone scelte potevano essere misurate in secchi di latte, furgoni carichi di fieno e paghe generose ricevute alla fine di un giorno di duro lavoro. Altre erano più difficili da misurare ma avevano un effetto più duraturo. Per esempio, osservando i suoi genitori, egli vide la gioia, la pace e la forza che si hanno quando i membri della famiglia scelgono di essere fedeli l’uno all’altro e al Signore.<sup>5</sup>

Apprese che la legge del raccolto — “quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà” (Galati 6:7) — si applica alle questioni spirituali come anche a quelle temporali.

Avendo come fondamento tali esperienze, il presidente Ezra Taft Benson ricordò spesso ai Santi degli Ultimi Giorni e ad altri l'importanza del libero arbitrio — la libertà di “scegliere la rotta da seguire”.<sup>6</sup> I suoi insegnamenti sul principio del libero arbitrio furono più di un semplice promemoria per “scegliere tra il bene e il male”.<sup>7</sup> Egli parlò del libero arbitrio come la capacità di “compiere delle scelte importanti che saranno rilevanti per la nostra salvezza” e che “influenzeranno la nostra felicità nell'eternità”.<sup>8</sup> Egli incoraggiò i Santi degli Ultimi Giorni e altri a usare il proprio libero arbitrio per “agire di loro spontanea iniziativa”, senza aspettare di essere comandati in tutto.<sup>9</sup> Egli disse che il principio del libero arbitrio “corre come un filo conduttore nella trama e nell'ordito del Vangelo per il beneficio dei Suoi figli”.<sup>10</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### La libertà di scegliere è un principio eterno dato da Dio

Porto testimonianza che siamo figli di spirito di un Dio affettuoso, nostro Padre Celeste (vedere Atti 17:29; 1 Nefi 17:36). Che Egli ha preparato un grande piano di salvezza tramite il quale i Suoi figli potessero diventare come Lui e godere della pienezza di gioia di cui Egli gode (vedere 1 Nefi 10:18; 2 Nefi 2:25; Alma 24:14; 34:9; 3 Nefi 12:48; 28:10).

Porto testimonianza che, nel nostro stato preterreno, il nostro Fratello di spirito maggiore, sì, Gesù Cristo, diventò il nostro Salvatore, preordinato dal Padre nel Suo piano di salvezza (vedere Mosia 4:6–7; Alma 34:9). Egli è il condottiero per la nostra salvezza e l'unico mezzo per cui possiamo ritornare al nostro Padre nei cieli per ottenere quella pienezza di gioia (vedere Ebrei 2:10; Mosia 3:17; Alma 38:9).

Porto testimonianza che anche Lucifero prese parte al concilio nei cieli. Egli cercò di annullare il libero arbitrio dell'uomo. Egli si ribellò (vedere Mosè 4:3). Ci fu una guerra in cielo e un terzo

degli spiriti degli eserciti celesti [fu scacciato] sulla terra e [gli fu] negato un corpo (vedere Apocalisse 12:7-9; DeA 29:36-37). Lucifero è nemico di ogni rettitudine e cerca l'infelicità di tutta l'umanità (vedere 2 Nefi 2:18, 27; Mosia 4:14).<sup>11</sup>

Il nodo principale nel concilio premortale era se i figli di Dio dovessero avere totale libertà di scegliere quale strada seguire (giusta o sbagliata che fosse), oppure se dovessero essere costretti o forzati a obbedire. Cristo e tutti coloro che Lo seguirono sostennero la prima proposta basata sulla libertà di scelta; Satana sostenne la seconda, basata sulla coercizione e la costrizione.<sup>12</sup>

Le Scritture spiegano chiaramente che ci fu una gran battaglia in cielo, una lotta sul principio della libertà, il diritto di scegliere (vedere Mosè 4:1-4; DeA 29:36-38; 76:25-27; Apocalisse 12:7-9).<sup>13</sup>

La guerra che ebbe inizio in cielo su questo argomento non si è ancora conclusa. Il conflitto continua sul campo di battaglia della mortalità.<sup>14</sup>

La libertà di scegliere è un principio eterno dato da Dio. Il grande piano di libertà è il piano del Vangelo. Esso non prevede coercizione, costrizione o intimidazione. Un uomo è libero di accettare il Vangelo o di rifiutarlo. Egli può accettarlo e poi rifiutarsi di viverlo, oppure può accettarlo e viverlo appieno. Ma Dio non ci costringerà mai a vivere il Vangelo. Userà la persuasione attraverso i Suoi servitori. Egli ci chiamerà e ci dirigerà, ci persuaderà e ci incoraggerà, ci benedirà quando Gli obbediamo ma non forzerà mai la mente umana (vedere *Hymns*, 1985, 240).<sup>15</sup>




---

## **Questa vita è un tempo di prova nel quale siamo liberi di scegliere tra il bene e il male**

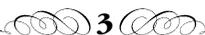
Ad Abrahamo vennero mostrati i figli di spirito del nostro Padre Celeste prima che essi venissero sulla terra. Anche a lui venne mostrata la creazione della terra; e il Signore gli disse: “E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro”. (Abrahamo 3:25). In tale dichiarazione divina viene rappresentato anche il diritto di scelta.<sup>16</sup>

Questa vita è uno stato di prova: una prova in cui voi ed io testiamo la nostra forza di carattere, una prova che ha conseguenze eterne per ognuno di noi. Ora è il nostro momento — poiché ogni generazione ha avuto il proprio — di apprendere i nostri doveri e di assolverli.<sup>17</sup>

Che il Signore si dispiace della malvagità è vero. Che Egli desidera che non si verifichi è altrettanto vero. Che aiuterà coloro che vi si oppongono è vero. Ma il fatto che Egli permetta alla malvagità di esistere tra i Suoi figli qui nella mortalità è la prova che Egli ha dato loro la libertà di scegliere, riservandosi così una base su cui far poggiare il loro giudizio finale.<sup>18</sup>

Non vi è male che [Gesù Cristo] non possa arrestare. Tutte le cose sono nelle Sue mani. La terra è il Suo legittimo dominio. Tuttavia Egli permette il male affinché noi possiamo scegliere tra il bene e il male.<sup>19</sup>

La vita è un periodo di prova nell'esistenza eterna dell'uomo, durante la quale gli viene dato [...] il diritto di scegliere tra il bene e il male. [...] Da queste scelte dipendono grandi conseguenze, non solo in questa vita ma, cosa ancora più importante, nella vita a venire. Ci sono limiti oltre i quali Satana non può andare. Entro questi limiti, al momento gli è accordato di offrire un'alternativa malvagia ai principi giusti di Dio, permettendo così all'uomo di scegliere tra il bene e il male, e determinando in tal modo la posizione che occuperà nella vita a venire.<sup>20</sup>



### **Noi usiamo il nostro libero arbitrio per compiere delle scelte che determinano la nostra felicità ora e nell'eternità**

Dio vi ama, come ama ognuno dei Suoi figli. È Suo desiderio, [Suo] obiettivo e [Sua] gloria farvi ritornare a Sé puri e incontaminati, degni di un'eternità di gioia alla Sua presenza.

Il vostro Padre nei cieli si ricorda di voi. Egli vi ha dato [i] comandamenti per guidarvi e disciplinarvi. Egli vi ha anche dato il libero arbitrio — la libertà di scegliere — “per vedere se farete tutte le cose che Egli comanderà” (vedere Abrahamo 3:25). Il Suo regno qui sulla terra è ben organizzato, e i vostri dirigenti si dedicano ad

aiutarvi. Potete contare sul nostro costante amore, interessamento e sulle nostre preghiere.

Anche Satana si ricorda di voi. Egli si è impegnato a distruggervi. Egli non vi disciplina con i comandamenti, ma vi mostra invece la libertà di fare ciò che vi aggrada [...]. Il programma di Satana è quello che vi induce a commettere azioni gravide di conseguenze per il futuro. Egli cerca di ridurvi allo stato d'infelicità in cui egli stesso vive [vedere 2 Nefi 2:27]. Il programma del Signore consiste invece nel provare la felicità e la gioia ora e in eterno mediante l'applicazione dei principi del Vangelo.<sup>21</sup>

Noi siamo liberi di scegliere, ma non siamo liberi di alterare le conseguenze delle nostre azioni.<sup>22</sup>

È evidente che non ci sarebbe alcuna prova della fede se, per ogni buona azione o peccato, ricevessimo immediatamente la nostra piena ricompensa. Ma sul fatto che ci sarà una resa dei conti finale per ognuno, non v'è alcun dubbio.<sup>23</sup>

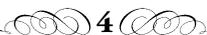
Anche se l'uomo può trovare un piacere temporaneo nel peccato, il risultato finale è sempre l'infelicità. La malvagità non fu mai felicità. (Alma 41:10). Il peccato crea disaccordo tra Dio e l'uomo e deprime lo spirito. Pertanto, l'uomo farà bene a esaminarsi e ad accertarsi di essere in armonia con tutte le leggi di Dio. [Ogni legge rispettata comporta una particolare benedizione]. Ogni trasgressione alla legge comporta un particolare castigo. Coloro che sono oppressi dalla disperazione devono rivolgersi al Signore poiché il Suo giogo è dolce e il Suo carico leggero (vedere Matteo 11:28-30).<sup>24</sup>

Il più grande compito della vita è prendere decisioni. Anche se uno dei più grandi doni che Dio abbia fatto all'uomo è [...] la libertà di scegliere, questo comporta per l'uomo anche la responsabilità di queste scelte. [...] Siamo noi a mettere la nostra vita nella direzione del successo o del fallimento. Possiamo scegliere non solo i nostri obiettivi finali, ma anche determinare e decidere da soli, in molti casi, i mezzi con cui raggiungerli. La nostra operosità o la mancanza di operosità possono determinare la velocità con la quale questi obiettivi possono essere raggiunti. Tutto questo richiede sforzo ed energia personali, non senza opposizioni o lotte.<sup>25</sup>

Il destino dell'umanità e di tutte le civiltà dipende da come l'uomo userà il suo [...] libero arbitrio per governarsi o per ignorare le leggi eterne a suo rischio e pericolo, raccogliendone le conseguenze. Pertanto, i problemi veri di oggi non sono di natura economica o politica. Sono di natura spirituale, ossia, l'uomo deve imparare a conformarsi alle leggi che Dio ha dato all'umanità.<sup>26</sup>

Il libero arbitrio è stato dato a tutti noi per compiere delle scelte importanti che saranno rilevanti per la nostra salvezza. Queste scelte influenzeranno la nostra felicità nell'eternità.<sup>27</sup>

Le nostre decisioni ci hanno resi ciò che siamo. Il nostro destino eterno sarà determinato dalle decisioni che prenderemo.<sup>28</sup>



#### **Le decisioni di particolare importanza richiedono la nostra devota attenzione**

Se vogliamo prendere decisioni appropriate, coerenti con gli insegnamenti di Cristo, dobbiamo prima di tutto vivere in modo da raggiungere e utilizzare quel potere invisibile senza il quale nessun uomo riesce a fare del suo meglio nel prendere decisioni.

Una delle più importanti decisioni di questa epoca fu quando il giovane Joseph Smith decise di seguire l'ammonimento di Giacomo: "Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata. Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là" (Giacomo 1:5-6).

La salvezza di milioni di uomini e di donne nella dispensazione della pienezza dei tempi dipende da quella decisione! Dobbiamo tenere a mente che gli individui sono importanti e che le decisioni che prendono possono avere un'enorme influenza sulla vita delle altre persone.<sup>29</sup>

Il Signore ha detto: "Picchiate e vi sarà aperto" (3 Nefi 14:7; Matteo 7:7). In altre parole, è necessario che facciamo la nostra parte.<sup>30</sup>

Di solito le decisioni sagge vengono prese dopo avervi dedicato lavoro, impegno e preghiera. La risposta del Signore al tentativo inefficace di Oliver Cowdery chiarisce questo principio: "Ma ecco, io ti dico che devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se



*Il Signore vuole che usiamo il nostro libero arbitrio per essere “ansiosamente impegnati in una buona causa” (DeA 58:27).*

sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò sentirai che è giusto” (DeA 9:8).

Iniziamo pertanto col dire che cercare onestamente il nostro Padre in cielo, avere fede che risponderà alle nostre preghiere è una base confortante su cui cominciare. [...] Il Signore non prenderà l’acqua da un pozzo asciutto, perciò noi dobbiamo fare la nostra parte. Alcune volte tentare di trovare una decisione giusta ci toglie una grande quantità di energia, richiede studio e pazienza.<sup>31</sup>

Per le decisioni di cruciale importanza, il digiuno e la preghiera insieme possono portare grande capacità spirituale di comprendere.<sup>32</sup>

## 5

### **Noi siamo arbitri di noi stessi e il Signore si aspetta che compiamo opere buone di nostra spontanea volontà**

Nel 1831 il Signore disse alla Sua chiesa:

Poiché ecco, non è opportuno che io comandi in ogni cosa; poiché colui che è costretto in ogni cosa è un servitore indolente e non saggio; pertanto non riceve ricompensa.

In verità io dico: gli uomini dovrebbero essere ansiosamente impegnati in una buona causa, e compiere molte cose di loro spontanea volontà, e portare a termine molte cose giuste;

Poiché il potere sta in loro, col quale sono arbitri di se stessi. E nella misura in cui gli uomini fanno il bene, non perderanno in alcun modo la loro ricompensa.

Ma colui che non fa nulla finché non gli sia comandato, e accetta un comandamento con cuore dubbioso e lo rispetta con indolenza, è dannato (DeA 58:26-29).

Gli scopi del Signore — i Suoi grandi propositi — continuano ad essere gli stessi: la salvezza e l'esaltazione dei Suoi figli.

Di solito il Signore ci dà gli obiettivi generali da raggiungere e alcune istruzioni da seguire, ma si aspetta che siamo noi a trovare la maggior parte delle procedure e dei metodi da usare. Generalmente scopriamo il modo di procedere grazie allo studio e alla preghiera e vivendo in modo tale da ricevere e seguire i suggerimenti dello Spirito. Persone meno progredite spiritualmente, come coloro che sono vissuti ai giorni di Mosè, dovevano essere comandate in molte cose. Oggi chi è spiritualmente vigile considera gli obiettivi, verifica le istruzioni date dal Signore e dai Suoi profeti, e poi agisce devotamente, senza dover essere comandato “in ogni cosa”. Questo atteggiamento prepara gli uomini alla divinità. [...]

Talvolta il Signore aspetta fiducioso che i Suoi figli agiscano da soli e, quando non lo fanno, perdono il premio più grande, e il Signore o farà cadere la cosa e lascerà che i Suoi figli ne patiscano le conseguenze o altrimenti la spiegherà chiaramente dando maggiori dettagli. Generalmente, temo, più deve spiegare, minore è la nostra ricompensa.<sup>33</sup>

Noi dovremmo essere “ansiosamente impegnati” in buone cause e vivere in modo tale da rendere il mondo un posto migliore.<sup>34</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- In che modo hai visto che “la guerra che ebbe inizio nei cieli [...] non si è ancora conclusa”? (Vedere la sezione 1). Che cosa

possiamo fare per continuare a difendere il principio del libero arbitrio?

- Le persone spesso si chiedono perché Dio permette al male di esistere nel mondo. In che modo gli insegnamenti del presidente Benson contenuti nella sezione 2 aiutano a rispondere a questa domanda?
- Che cosa possiamo fare per aiutare i bambini e i giovani a comprendere i principi contenuti nella sezione 3? Che cosa possiamo fare per aiutare i bambini e i giovani a comprendere l'effetto che hanno le loro scelte?
- Riflettete sul consiglio del presidente Benson sul prendere “decisioni [...] coerenti con gli insegnamenti di Cristo” (vedere la sezione 4). Che cosa avete imparato sul prendere delle decisioni unendo alla preghiera l'impegno diligente?
- Che cosa significa essere “ansiosamente impegnati in una buona causa”? Come cambia la vostra vita quando fate le cose “di [vostra] spontanea volontà” invece che aspettare di essere comandati? (Vedere la sezione 5).

#### *Passi scritturali correlati*

Deuteronomio 11:26–28; Giosuè 24:15; 2 Nefi 2:14–16; Alma 42:2–4; Helaman 14:30–31; DeA 29:39–45; 101:78

#### *Sussidi didattici*

Le discussioni in piccoli gruppi danno “a un maggior numero di persone la possibilità di partecipare a una lezione. Le persone che di solito esitano a partecipare possono esporre le loro idee nell'ambito di un piccolo gruppo, mentre esiterebbero a esprimerle davanti a tutta la classe” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 163).

#### **Note**

1. Citato in Gene Allred Sessions, *Latter-day Patriots* (1975), 77–78.
2. Vedere Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 18–19, 34.
3. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 40–41.
4. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 19–20.
5. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 17, 22, 25–26, 29–31, 34–37.
6. “The Constitution — A Glorious Standard”, *Ensign*, settembre 1987, 6.
7. *God, Family, Country: Our Three Great Loyalties* (1975), 402.
8. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 24.

9. Vedere Conference Report, aprile 1965, 122.
10. Conference Report, ottobre 1966, 121.
11. "Porto testimonianza", *La Stella*, gennaio 1989, 74.
12. "The Constitution — A Glorious Standard", 6.
13. Conference Report, ottobre 1966, 121.
14. "The Constitution — A Glorious Standard", 6.
15. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 82.
16. *So Shall Ye Reap* (1960), 221.
17. Conference Report, aprile 1967, 59.
18. *Strength for the Battle: An Address Given by Ezra Taft Benson at the New England Rally for God, Family and Country* (1966), 14–15.
19. *Come unto Christ* (1983), 132.
20. *God, Family, Country*, 402.
21. "Un messaggio per la nuova generazione", *La Stella*, aprile 1978, 44–45.
22. *Come unto Christ*, 40.
23. *God, Family, Country*, 326.
24. "Non disperate", *La Stella*, marzo 1987, 2.
25. *God, Family, Country*, 145.
26. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 83–84.
27. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 24.
28. *God, Family, Country*, 143.
29. *God, Family, Country*, 144.
30. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 451.
31. *God, Family, Country*, 149.
32. *God, Family, Country*, 152.
33. Conference Report, aprile 1965, 121–122.
34. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 676–377.



## Vivere con gioia in tempi difficili

*“La felicità qui e ora consiste nel riconoscere liberamente, amorevolmente e gioiosamente la volontà che Dio ha per noi, e nel farla in tutti i modi e in tutte le circostanze grandi e piccole”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

Uno dei primi incarichi che il presidente Ezra Taft Benson ricevette come apostolo fu di portare soccorso ai santi dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Viaggiando per la Germania, incontrò persone fedeli, capaci di risollevarsi dalla devastazione che le circondava. Egli annotò nel suo diario:

“Oggi sono stato testimone della peggiore distruzione a cui abbia assistito fin qui [...] Passando lungo le vie [di Berlino] in auto e a piedi, laddove le strade erano impraticabili [...] ho visto donne affamate pagare ansiosamente cifre esorbitanti per delle bucce di patata [...] Ho visto uomini e donne anziani muniti di piccole accette tagliare alacramente ceppi e radici di alberi per ricavarne pezzetti di combustibile, che poi trainavano per chilometri verso casa su qualunque cosa avesse le ruote: da una vecchia carrozzina per bambini a un carretto — come bestie da soma.

Più tardi, in un salone freddo e mezzo diroccato situato al terzo piano lungo una strada bombardata, mi sono incontrato con 480 fedeli santi degli ultimi giorni per una conferenza. Vedere la luce della loro fede è stata una fonte d'ispirazione [...] Non vi erano né amarezza né rabbia, ma dolci sentimenti reciproci ed espressioni di fede nel Vangelo”.<sup>1</sup>



*Il presidente Ezra Taft Benson fu un esempio di come vivere con gioia.*

“Non un solo membro si è lamentato delle proprie circostanze, a dispetto del fatto che alcuni di loro stavano letteralmente morendo di fame proprio sotto i nostri occhi [...]”

I nostri santi [...] sono pieni di speranza, coraggio e fede, e ovunque si trovino essi guardano avanti con ottimismo ed esprimono una profondissima fede nel Vangelo e nella loro appartenenza alla Chiesa. È stata una delle dimostrazioni più grandi che abbiamo mai visto dei veri frutti del Vangelo nella vita di uomini e donne”.<sup>2</sup>

Il presidente Benson vide esempi di speranza e di ottimismo anche vicino a casa, dove molti suoi colleghi agricoltori restarono di buon animo anche quando dovettero affrontare gravi difficoltà. Egli disse:

“Ricordo [...] di aver partecipato ad una riunione tenuta a Bancroft, Idaho [...] La riunione era stata molto soddisfacente e più tardi stavo salutando alcuni contadini che vi avevano partecipato. Tra loro vi era un uomo chiamato Yost. Gli chiesi: ‘Fratello Yost, come vanno le cose alla fattoria?’ Egli rispose: ‘Oh, le cose vanno bene, fratello Benson, ma negli ultimi tre giorni ho perso circa ventimila dollari’. Gli chiesi: ‘Che cosa è successo? Un’ondata di freddo?’. Mi rispose, ‘Sì il freddo è venuto proprio quando il grano stava per emettere le spighe, e lei sa cosa significa tale ondata di freddo. Domattina areremo i campi per ricominciare da capo. C’è ancora un po’ di grano nel silos e le nostre provviste familiari ci consentono di tirare avanti per qualche tempo. Non moriremo di fame, e ci sarà un altro raccolto’. Quando se ne fu andato, dissi a mia moglie: ‘Quell’uomo è uno spirito meraviglioso’.

Dopo Bancroft ci recammo a Logan [una città dello Utah a circa 130 chilometri da Bancroft], accompagnati dai nostri figli. Arrivati a destinazione ci fermammo nella via principale per comprare dei biscotti per i ragazzi. Proprio davanti al negozio incontrai fratello Yost. Gli dissi: ‘Che cosa sta facendo quaggiù?’. Egli mi rispose: ‘Fratello Benson, è il giorno in cui noi andiamo al tempio’. Gli dissi: ‘I rovesci non [riescono] ad abbattere il suo spirito?’ Fu allora che mi insegnò una lezione. Disse: ‘È proprio quando vengono i rovesci che abbiamo più bisogno che mai del tempio’”.<sup>3</sup>

Così come l'esempio di altri santi rafforzò il presidente Benson, il modo con cui egli affrontò le avversità fu fonte d'ispirazione per coloro che lo conobbero. L'anziano Neal A. Maxwell, del Quorum dei Dodici Apostoli, descrisse il presidente Benson come un "attento osservatore degli eventi, [che] mantiene un ottimismo e un'allegria da cui faremmo bene a imparare. Un simile ottimismo", dichiarò l'anziano Maxwell, "non nasce dall'ignorare ciò che accade intorno a noi, ma dal prenderne atto e tuttavia guardare oltre, guardare alle promesse collegate al trionfo finale del Regno".<sup>4</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **Con la fede nel nostro Padre Celeste possiamo avere speranza per il futuro, ottimismo per vivere il presente e pace interiore**

Tutti proveremo delusioni e scoraggiamento — fanno parte della vita. Ma se avremo fede, i nostri fallimenti saranno solo momentanei e il successo scaturirà da quelle che ci appaiono come sconfitte. Il nostro Padre Celeste può compiere miracoli attraverso ciascuno di noi, se solo riponiamo in Lui la nostra fiducia.<sup>5</sup>

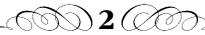
È una grande benedizione godere di pace interiore, rassicurazione, spirito di serenità e intima calma nei momenti duri e difficili, nei periodi di sofferenza e di avversità. È rasserenante sapere che Dio è al timone, che Egli si cura dei Suoi figli e che possiamo riporre in tutta sicurezza la nostra fiducia in Lui.<sup>6</sup>

La preghiera può metterci in contatto con Dio, che è la nostra principale fonte di conforto e di consiglio. "Prega sempre, per potere uscire vittorioso" (DeA 10:5). Joseph Smith descrisse il mezzo a cui egli ricorse nel Bosco Sacro per impedire al nemico di sopraffarlo: invocò Dio con tutte le sue forze (vedere Joseph Smith — Storia 1:16).<sup>7</sup>

Senza la fede nel nostro Padre Celeste, non possiamo avere successo. La fede ci dà la visione di ciò che può accadere, la speranza per il futuro e l'ottimismo per vivere il presente. Se avremo fede, non dubiteremo del successo finale dell'opera.<sup>8</sup>

Tra tutti i popoli, noi Santi degli Ultimi Giorni dovremmo essere i più ottimisti e i meno pessimisti. Infatti, pur sapendo che “la pace sarà tolta dalla terra, e il diavolo avrà potere sul suo proprio dominio”, abbiamo tuttavia la certezza che “il Signore avrà potere sui suoi santi e regnerà in mezzo a loro” (DeA 1:35–36).

E se abbiamo così l'assicurazione che la Chiesa rimarrà salda sotto la guida di Dio durante i periodi difficili che ci aspettano, diviene nostra responsabilità individuale fare in modo che ognuno di noi si tenga fedele alla Chiesa e ai suoi insegnamenti. “Colui che rimane costante e non è vinto, sarà salvato” (Joseph Smith—Matteo 1:11).<sup>9</sup>



## **La felicità va conquistata giorno per giorno, ma ne vale la pena**

Non abbiamo motivo di stare in ansia. Vivete il Vangelo, obbedite ai comandamenti. Pregate mattina e sera nelle vostre case. Osservate le norme della Chiesa. Cercate di vivere serenamente e gioiosamente [...] La felicità va conquistata giorno per giorno. Ma ne vale la pena.<sup>10</sup>

Quando George A. Smith era molto ammalato fu visitato da suo cugino, il profeta Joseph Smith. L'infermo scrisse in seguito: “[il Profeta] mi disse di non scoraggiarmi mai, a prescindere dalle circostanze in cui potessi trovarmi. Se anche stessi sprofondando nel più profondo burrone della Nuova Scozia e tutte le Montagne Rocciose si ammassassero su di me, non dovrei scoraggiarmi, ma tenere duro, esercitare la fede, avere coraggio e venirne fuori vittorioso”. [...]

Qualche volta dobbiamo semplicemente perseverare e resistere al Maligno sino a quando la depressione ci abbandona. Come il Signore disse al profeta Joseph Smith: “Le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le supporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso” (DeA 121:7-8).

Continuare a compiere imprese lodevoli anche quando ci sentiamo scoraggiati è la cosa che alla fine ci porterà alla luce del sole. Anche il nostro Maestro, Gesù Cristo, quando dovette affrontare la



*“Vivere felici significa crescere nella forza spirituale verso la perfezione”.*

prova suprema dopo essere stato abbandonato temporaneamente dal nostro Padre durante la crocifissione, continuò a svolgere la Sua opera per i figliuoli degli uomini; e dopo breve tempo fu glorificato e ricevette una pienezza di gioia. Quando dovete attraversare un periodo di prove, dovete ricordare le vittorie che avete conseguito nel passato e pensare alle benedizioni di cui già godete, con la sicura speranza di riceverne delle [...] più grandi se sarete rimasti fedeli. [Avrete] la certezza che, a tempo debito, Dio asciugherà tutte le vostre lacrime e darà a coloro che L'amano cose che occhio non ha vedute e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo” (1 Corinzi 2:9).<sup>11</sup>

Siate di buon animo in tutto ciò che fate. Vivete gioiosamente. Vivete felicemente. Vivete con entusiasmo, sapendo che Dio non dimora nella tristezza e nella malinconia, ma nella luce e nell'amore.<sup>12</sup>

---

 3
 

---

### **Il Padre Celeste vuole che siamo felici e ci benedirà se faremo la Sua volontà a nostro riguardo**

“Gli uomini sono affinché possano provare gioia” (2 Nefi 2:25). Il nostro Padre Celeste vuole che siamo felici. Si aspetta che siamo felici. Ma non vi è felicità nel disattendere alle norme. Non può esservi felicità se manchiamo di vivere secondo le nostre convinzioni, secondo ciò che sappiamo essere giusto. È facile abituarsi a prendere certe cose un po' alla leggera. È facile abituarsi a trovare da ridire, criticare o nutrire dubbi nel nostro cuore su talune cose nella Chiesa. È facile amareggiarsi un po' e poi indulgere in questo stato d'animo, per finire col diventare infelici e avere un'espressione sempre triste. Un volto triste non ha mai vinto una battaglia in guerra o in amore.<sup>13</sup>

Siamo consapevoli che la felicità qui e ora consiste nel riconoscere liberamente, amorevolmente e gioiosamente la volontà che Dio ha per noi, e nel farla in tutti i modi e in tutte le circostanze grandi e piccole? Vivere perfettamente significa vivere felicemente. Vivere felicemente significa crescere nella forza spirituale verso la perfezione. Ogni azione compiuta in accordo con la volontà di Dio fa parte di questa crescita. Non consideriamo la nostra vita come fosse fatta di parti separate. Viviamo coerentemente, senza aspirare agli onori e alle glorie fittizi che non hanno l'approvazione di Dio. Ricordiamoci che la vera fonte della nostra forza e della nostra felicità si trova ben oltre gli uomini e le circostanze.<sup>14</sup>

Dobbiamo imparare e imparare ancora che soltanto tramite l'accettazione e l'applicazione del Vangelo d'amore predicato dal Maestro, e soltanto facendo la Sua volontà, noi possiamo spezzare le catene dell'ignoranza e del dubbio che ci circondano. Dobbiamo imparare questa verità semplice e gloriosa per poter provare le dolci gioie dello Spirito ora e in eterno. Dobbiamo dedicarci totalmente al compimento della Sua volontà. Dobbiamo metterLo al primo posto nella nostra vita. Sì, le nostre benedizioni si moltiplicheranno se divideremo il Suo amore con il nostro prossimo.<sup>15</sup>

“Fratelli”, disse Paolo, “una cosa fo: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso quelle che stanno dinanzi,

proseguo il corso verso la mèta per ottenere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù” (Filippesi 3:13–14).

Fate sì che la vostra mente sia tesa al conseguimento dell’obiettivo di diventare come il Signore; potrete così scacciare lontano da voi i pensieri cattivi e cercherete ansiosamente di conoscerLo e di fare la Sua volontà. “Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato in Cristo Gesù”, disse Paolo (Filippesi 2:5). “Guardate a me in ogni pensiero”, disse Gesù (DeA 6:36). E che cosa ne seguirà se lo facciamo? “A colui ch’è fermo nei suoi sentimenti tu conservi la pace” (Isaia 26:3).<sup>16</sup>

Non saremo mai soli se vivremo come dovremmo, perché il nostro Padre sarà sempre con noi e ci benedirà. Egli desidera che abbiamo successo. Vuole che siamo felici. Vuole che raggiungiamo i giusti obiettivi che ci poniamo ed Egli farà la Sua parte se noi faremo la nostra.<sup>17</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento

---

### *Domande*

- Perché pensate che la fede in Dio ci dia “la speranza per il futuro e l’ottimismo per vivere il presente”? Quali consigli contenuti nella sezione 1 potreste condividere con qualcuno che anela alla pace interiore? Perché scegliereste questi consigli?
- Studiando la sezione 2, riflettete su un periodo in cui avete dovuto “perseverare” attraverso le avversità. Considerate ciò che avete imparato da quell’esperienza. In quali modi il Signore ci aiuta quando siamo disposti a sopportare fedelmente le prove?
- Quali esperienze vi hanno aiutato a comprendere che il Padre Celeste vuole che siate felici e che abbiate successo? Perché pensate che “la felicità qui e ora consiste nel riconoscere [...] la volontà che Dio ha per noi”? (Vedere la sezione 3).

### *Passi scritturali correlati*

Matteo 11:28–30; Giovanni 14:27; 16:33; Galati 5:22; Mosia 2:41; Moroni 9:25–26; DeA 101:11–16

*Sussidi per lo studio*

“Ottieni un quadro generale leggendo velocemente il libro, il capitolo o il versetto, oppure ripassando i titoli. Cerca di capire il contesto e l’ambientazione” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 23). Leggete un capitolo o un passo più di una volta per poterlo comprendere più profondamente. In questo modo potrete scoprire concetti importanti.

**Note**

1. *A Labor of Love: The 1946 European Mission of Ezra Taft Benson* (1989), 64, 65.
2. *A Labor of Love*, 65.
3. “Le vicissitudini della vita”, *La Stella*, gennaio 1979, 14.
4. Neal A. Maxwell, *Wherefore, Ye Must Press Forward* (1977), 69.
5. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 68.
6. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 68.
7. “Non disperate”, *La Stella*, marzo 1987, 2.
8. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 67.
9. “Non temete”, 2.
10. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 342.
11. “Non disperate”, 6; la dichiarazione di Joseph Smith si trova in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 241.
12. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 339.
13. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 361.
14. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 339.
15. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 360.
16. “Non temete”, 5.
17. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 385.



*Il Signore disse: “La mia grazia basta a tutti gli uomini  
che si umiliano dinanzi a me” (Ether 12:27).*



## I principi del vero pentimento

*“Per coloro che pagano il prezzo richiesto dal vero pentimento la promessa è sicura. Potete diventare nuovamente puri. La disperazione può scomparire. La dolce pace del perdono rinnoverà la vostra vita”.*

### Dalla vita di Ezra Taft Benson

Nel suo primo discorso in veste di presidente della Chiesa, il presidente Ezra Taft Benson dichiarò: “Ho cercato la guida del Signore e ho sentito ribadire nella mia mente e nel mio cuore la Sua esortazione a ‘non dire null’altro che pentimento a questa generazione’ (DeA 6:9; 11:9). Questo è stato il tema trattato da ogni profeta degli ultimi giorni”.<sup>1</sup>

Anche prima della sua chiamata come presidente della Chiesa, il presidente Benson rese il pentimento un tema importante del suo ministero. Gli fu consigliato di farlo da George Albert Smith, a quel tempo presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. In una lettera scritta non molto dopo la chiamata all’apostolato del presidente Benson, il presidente Smith disse: “Da ora in avanti la tua missione sarà di trovare il modo di disseminare la verità e di avvisare nel modo più gentile possibile le persone con cui entri in contatto che il pentimento sarà l’unica panacea per i mali di questo mondo”.<sup>2</sup>

Insegnando il Vangelo in tutto il mondo, il presidente Benson tenne fede a questa responsabilità. Egli insegnò: “È meglio [prepararsi] e prevenire che riparare e pentirsi”<sup>3</sup>, ma ha anche osservato che “tutti noi abbiamo bisogno di pentirci”.<sup>4</sup> Egli enfatizzò il “potente mutamento” di cuore associato al pentimento (vedere Alma 5:12–14) e spiegò il ruolo del Salvatore nel portare a tale cambiamento:

“Il Signore opera cominciando dall’interno. Il mondo opera cominciando dall’esterno. Il mondo ci propone di togliere la gente dai bassifondi. Cristo vuol togliere invece i bassifondi dalle persone, per poi lasciare che siano esse a togliersi dai bassifondi. Il mondo vorrebbe plasmare gli uomini cambiando il loro ambiente. Cristo cambia gli uomini, i quali poi cambiano il loro ambiente. Il mondo vorrebbe plasmare il comportamento umano, mentre Cristo può cambiare la natura umana...

Sì, Cristo cambia gli uomini; e gli uomini da Lui cambiati possono cambiare il mondo”.<sup>5</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **Per pentirci veramente, dobbiamo prima comprendere che il piano del Vangelo è il piano della felicità**

Nel senso stretto del termine, le parole *appartenenza alla Chiesa* significano che il nome di una persona è stato scritto ufficialmente nei registri della Chiesa. [...]

Ma la definizione che il Signore dà ai membri del Suo regno è completamente diversa. Nel 1828, tramite il profeta Joseph Smith, Egli disse: “Ecco, questa è la mia dottrina: chiunque si pente e viene a me, *questi è la mia chiesa*” (DeA 10:67; corsivo dell’autore). Per Colui al quale appartiene questa Chiesa, esserne membri significa molto di più dell’avere il proprio nome scritto nel registro di appartenenza.

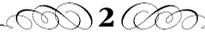
Vorrei pertanto enunciare alcuni concetti importanti che dobbiamo comprendere e mettere in pratica se vogliamo veramente pentirci e venire al Signore.

Uno degli inganni a cui Satana ricorre più frequentemente è l’insinuazione secondo cui i comandamenti di Dio hanno lo scopo di limitare la libertà e la felicità dell’uomo. I giovani in particolare certe volte sentono le regole del Signore come recinzioni e catene che impediscono loro di fare quello che nella vita sembra essere più divertente. Ma è vero esattamente il contrario. Il piano evangelico è *il piano* mediante il quale gli uomini pervengono alla pienezza della gioia. Il primo concetto che desidero sottolineare è questo: i

principi del Vangelo sono insegnamenti e direttive che ci aiuteranno a trovare la vera felicità [e la vera gioia].

L'aver compreso questo concetto indusse il Salmista ad esclamare: “Oh, quanto amo la tua legge! [...] I tuoi comandamenti mi rendono più savio dei miei nemici. [...] La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero. Le tue testimonianze son la mia eredità in perpetuo, perché son la letizia del mio cuore” (Salmi 119:97–98, 105, 111).

Se desideriamo veramente pentirci e venire al Signore per essere chiamati membri della Sua chiesa, per prima cosa dobbiamo comprendere questa verità eterna: il piano del Vangelo è *il* piano della felicità. *La malvagità non ha mai generato, né genera, né mai genererà felicità* [vedere Alma 41:10]. La violazione delle leggi di Dio causa soltanto dolore, schiavitù e tenebre.<sup>6</sup>



## La fede in Gesù Cristo precede il vero pentimento

Un secondo concetto importante da comprendere è la relazione esistente fra il pentimento e il principio della fede. Il pentimento è il secondo principio fondamentale del Vangelo. Il primo è che dobbiamo avere fede nel Signore Gesù Cristo. Perché? Perché la fede nel Signore deve precedere il pentimento sincero?

Per rispondere a questo interrogativo, dobbiamo comprendere qualcosa sul sacrificio espiatorio del Maestro. Lehi ci ha insegnato che “nessuna carne [può] dimorare alla presenza di Dio, se non tramite i meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia” (2 Nefi 2:8). Anche l'uomo più giusto e più retto non potrà salvarsi soltanto per i propri meriti perché, come ci dice l'apostolo Paolo, “tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio” (Romani 3:23).

Se non fosse per la Sua vita perfetta e senza peccato che il Salvatore dette spontaneamente per noi, non vi sarebbe remissione dei peccati.

Conseguentemente, il pentimento è più di una semplice correzione del proprio comportamento. Molti uomini e donne al mondo danno prova di grande forza di volontà e disciplina vincendo le cattive abitudini e le debolezze della carne. Al tempo stesso, però, non

hanno alcun pensiero per il Maestro, e certe volte arrivano persino a negarlo apertamente. Un simile cambiamento nel comportamento, anche se in senso positivo, non è vero pentimento.

La fede nel signore Gesù Cristo è la base sui cui deve essere costruito il pentimento sincero. Se cerchiamo veramente di annullare il peccato, dobbiamo prima di tutto pensare a Colui che è l'Autore della nostra salvezza.<sup>7</sup>



### **Il pentimento richiede un potente mutamento di cuore**

Il terzo principio che dobbiamo comprendere se vogliamo essere veri membri della Chiesa è che il pentimento comporta non soltanto un modo diverso di agire, ma un cambiamento di cuore.

Quando re Beniamino terminò il suo straordinario discorso nel paese di Zarahemla, tutto il popolo gridò a gran voce di credere alle sue parole. Quella gente sapeva con assoluta certezza che le promesse di redenzione del re erano sincere; infatti ebbe a dire: “Lo Spirito del Signore Onnipotente [...] ha operato in noi, ossia nel nostro cuore, un potente cambiamento, [notate questo] cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene” (Mosia 5:2).<sup>8</sup>

Può cambiare il cuore umano? Certo! Questo accade ogni giorno nell'ambito della vasta opera di proselitismo della Chiesa. È uno dei più diffusi miracoli moderni di Cristo. Se non è accaduto a voi, sarebbe bello che vi accadesse.

Nostro Signore disse a Nicodemo che “se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3:3). [...]

Alma [dichiarò]: “E il Signore mi ha detto: Non ti meravigliare, che tutta l'umanità, sì, uomini e donne, tutte le nazioni, stirpi, lingue e popoli debbano nascere di nuovo; sì, nascere da Dio mutati dal loro stato carnale e decaduto a uno stato di rettitudine, essendo redenti da Dio, divenendo suoi figli e sue figlie;

E così essi diventano delle nuove creature; e a meno che non lo facciano non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio” (Mosia 27:25–26).



*Tramite il pentimento, Alma il giovane provò un mutamento di cuore miracoloso.*

Il quarto capitolo di Alma descrive un periodo della storia nefita in cui “la chiesa cominciò a venir meno nel suo progresso” (Alma 4:10). Alma fece fronte a questa difficoltà rinunciando alla carica di giudice supremo, [...], per dedicarsi interamente al sommo sacerdozio, una responsabilità che gli competeva (Alma 4:20).

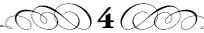
Egli portò “una pura testimonianza” contro il popolo (Alma 4:19); [e] nel quinto capitolo [di Alma] egli [pose] oltre quaranta domande decisive. Parlando con franchezza ai membri della Chiesa egli [disse]: “Io vi chiedo, miei fratelli della chiesa: Siete voi nati spiritualmente da Dio? Avete ricevuto la sua immagine sul vostro volto? Avete provato questo possente mutamento nel vostro cuore?” (Alma 5:14).

Egli disse anche: “Se avete provato un mutamento di cuore, e se vi siete sentiti di cantare il canto dell’amore che redime, vorrei chiedervi, potete sentirvi così, ora?” (Alma 5:26).

La Chiesa oggi non progredirebbe in maniera stupefacente se tra le sue file si potesse contare un maggior numero di fedeli rinati

spiritualmente? Riuscite ad immaginare cosa accadrebbe nelle nostre case? Riuscite a immaginare cosa accadrebbe se un numero maggiore di copie del Libro di Mormon arrivassero nelle mani di un maggior numero di missionari, che sapessero come usarle e che fossero rinati da Dio? Quando ciò avverrà, mieteremo il raccolto [di anime promesso dal Signore]. Fu il “nato da Dio” Alma che[,] come missionario[,] poté impartire la parola in modo che molti altri nascessero anch’essi da Dio (vedere Alma 36:23-26).<sup>9</sup>

Dopo che avremo subito questo potente mutamento, che avviene soltanto grazie alla fede in Gesù Cristo e all’influenza dello Spirito su di noi, sarà come se fossimo persone nuove. Per questo motivo il mutamento è paragonato a una rinascita. Migliaia di voi lo hanno sperimentato. Avete abbandonato una vita di peccato, alle volte si è trattato di peccati gravissimi e offensivi, e applicando il sangue di Cristo alla nostra vita, vi siete purificati. Non avete più la tendenza a tornare sugli antichi sentieri. Siete [nei fatti] persone nuove. Questo è ciò che significa “mutamento di cuore”.<sup>10</sup>



### **La tristezza secondo Dio conduce al pentimento**

Il quarto concetto che vorrei mettere in risalto è quello che le scritture chiamano “la tristezza secondo Dio” per i nostri peccati. “Non è insolito trovare nel mondo uomini e donne che provano rimorso per le cose errate che compiono. Certe volte questo accade perché le loro azioni sono causa di grande dolore e infelicità per loro e per i loro cari. Qualche volta il dolore che sentono è dovuto al fatto che essi vengono colti mentre agiscono male e puniti per le loro azioni. Questi sentimenti terreni non sono la ‘tristezza secondo Dio’...”

[...] Negli ultimi giorni del popolo dei Nefiti, Mormon disse riferendosi a quegli uomini: “Il loro dolore non portava al pentimento a motivo della bontà di Dio; ma era piuttosto la tristezza dei dannati, perché il Signore non avrebbe sempre permesso loro di essere felici nel peccato.

Ed essi non venivano a Gesù con cuori spezzati e spiriti contriti, ma maledicevano Dio e desideravano morire. Nondimeno avrebbero lottato con la spada per la loro vita” (Mormon 2:13–14).

Nell'emisfero orientale, l'apostolo Paolo predicava al popolo di Corinto. Quando giunsero le voci di gravi problemi fra i santi, incluso quello dell'immoralità (vedere 1 Corinzi 5:1), Paolo scrisse una dura lettera di rimprovero. Il popolo reagì con lo spirito giusto, ed evidentemente i problemi furono corretti, poiché nella sua seconda epistola diretta a loro, Paolo [scrisse]: "Ora mi rallegro, non perché siete stati contristati, ma perché siete stati contristati a ravvedimento: poiché siete stati contristati secondo Iddio [...]"

Poiché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che mena alla salvezza, e del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte" (2 Corinzi 7:9-10).

In entrambe queste Scritture la tristezza secondo Dio è definita come un dolore che ci porta al pentimento.

La tristezza secondo Dio è un dono dello Spirito. È la profonda consapevolezza che le nostre azioni hanno offeso il Padre nostro e nostro Dio. È l'acuta e vivida sensazione che la nostra condotta ha portato il Salvatore, Colui che non aveva commesso alcun peccato, [il] più grande di tutti, a sopportare estreme sofferenze. I nostri peccati Lo hanno fatto sanguinare da ogni poro. Questa grande sofferenza mentale e spirituale è quella che le Scritture definiscono "un cuore spezzato e uno spirito contrito" [vedere 3 Nefi 9:20; 12:19; DeA 20:37; 59:8; Salmi 34:18; Isaia 51:17; 57:15]. Tale spirito è il requisito indispensabile per il vero pentimento".<sup>11</sup>



### **Il Padre Celeste e Gesù Cristo sono ansiosi di vederci cambiare la nostra vita, e ci aiuteranno a farlo**

L'altro principio che vorrei commentare è questo: nessuno è più ansioso [di vederci cambiare la nostra vita] del Padre e del Salvatore [...]. Nel libro dell'Apocalisse si trova un vigoroso e profondo invito del Salvatore: "Io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui" (Apocalisse 3:20). Notate che Egli non dice: "Io sto alla porta ad aspettare che apriate". Egli ci chiama, [ci invita], ci chiede che apriamo semplicemente il nostro cuore e Lo facciamo entrare.

Nel grande sermone di Moroni sulla fede, questo principio è insegnato ancor più chiaramente. Il Signore gli disse: "Se gli uomini

vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me”. Quali che siano le nostre manchevolezze, debolezze o insufficienze, i Suoi doni e i Suoi poteri sono sufficienti a vincerle tutte.

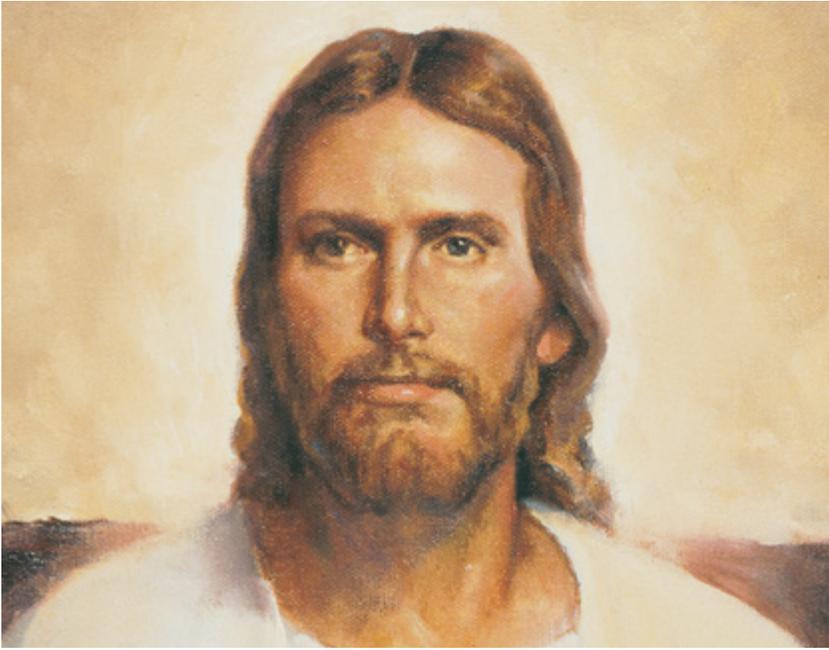
Moroni prosegue con le parole del Signore: “La mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, *allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro*” (Ether 12:27, corsivo dell’autore).

Quale grande promessa del Signore! La fonte vera e propria dei nostri guai può essere cambiata, plasmata e trasformata in forza e in una sorgente di potere. In un modo o nell’altro, questa promessa è ripetuta in molte altre Scritture. Isaia disse: “Egli dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch’è spossato” (Isaia 40:29). A Paolo il Signore disse: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza” (2 Corinzi 12:9). In Dottrina e Alleanze si legge: “Colui che trema sotto il mio potere sarà reso forte e produrrà frutti di lode e di saggezza” (DeA 52:17; vedere anche 1 Nefi 17:3; 2 Nefi 3:13; DeA 1:28; 133:58–59).<sup>12</sup>

Una delle più efficaci strategie di Satana nei confronti di coloro che egli ha indotto a peccare è di sussurrare alle loro orecchie che non sono degni di pregare. Egli vi dirà che il Padre Celeste è talmente adirato con voi che non vorrà mai ascoltare le vostre preghiere. Questa è una menzogna, ed egli la dice per ingannarci. Il potere del peccato è grande. Se vogliamo allontanarci da esso, in particolare nel caso di peccati gravi, dobbiamo avere accesso a un potere più grande di quello che possediamo.

Nessuno è più desideroso del vostro Padre Celeste di aiutarvi a fuggire il peccato. Andate da Lui. Riconoscete il vostro peccato. Confessate la vostra vergogna e la vostra colpa e poi implorate il Suo aiuto. Egli ha il potere di aiutarvi a trionfare.<sup>13</sup>

Fratelli e sorelle, noi dobbiamo portare i nostri peccati al Signore con pentimento umile e doloroso. Noi dobbiamo supplicarLo di darci la forza di vincerli. Le Sue promesse sono [certe]. Egli verrà in nostro aiuto. Noi troveremo la forza di cambiare la nostra vita.<sup>14</sup>



*“Il vero pentimento si basa sulla fede del signore Gesù Cristo [e fluisce da essa]. Non vi è altro modo.”*

---

6

---

**Noi non dobbiamo perdere la speranza mentre  
ci sforziamo di diventare come Cristo**

Il sesto e ultimo concetto che desidero esprimere circa il processo del pentimento è che mentre cerchiamo di divenire sempre più simili a Dio, dobbiamo stare attenti a non scoraggiarci e a non perdere la speranza. “Divenire come Cristo è una ricerca di tutta la vita e molto spesso il progresso e il cambiamento sono lenti e quasi impercettibili. Le Scritture contengono storie straordinarie di uomini la cui vita cambiò drammaticamente in un istante: Alma il Giovane, Paolo sulla strada di Damasco, Enos che pregò fino a notte fonda, re Lamoni. Questi stupefacenti esempi del potere di cambiare anche persone profondamente radicate nel peccato ci danno la certezza che l’Espiazione può raggiungere anche coloro che si trovano nella più nera disperazione.

Ma nel parlare di questi straordinari esempi dobbiamo essere cauti. Benché siano reali e significativi, essi sono un’eccezione e

non la regola. Per ogni Paolo, per ogni Enos e per ogni re Lamoni ci sono centinaia e migliaia di persone il cui pentimento è molto più indefinibile e impercettibile. Giorno dopo giorno esse si avvicinano al Signore senza rendersi veramente conto che si stanno costruendo una vita [improntata su] Dio. Conducono una vita tranquilla fatta di bontà, servizio e impegno. Esse sono come i Lamaniti i quali, il Signore disse, ‘furono battezzati con il fuoco e con lo Spirito Santo, e non lo seppero’” (3 Nefi 9:20; corsivo dell’autore).

Non dobbiamo perdere la speranza. La speranza è un’ancora per l’anima umana. Satana vorrebbe che noi gettassimo via quest’ancora per potere creare in noi lo scoraggiamento e la resa. Ma noi non dobbiamo perdere la speranza. Il Signore si compiace di ogni sforzo, anche di quelli piccoli che facciamo ogni giorno per cercare di essere più simili a Lui. Anche se ci accorgiamo che dobbiamo fare molta strada per giungere alla perfezione, non dobbiamo arrenderci.<sup>15</sup>

Per coloro che pagano il prezzo richiesto dal vero pentimento la promessa è sicura. Potete diventare nuovamente puri. La disperazione può scomparire. La dolce pace del perdono rinnoverà la vostra vita.

Le parole dette dal Signore per mezzo di Isaia sono veritiere: “Eppoi venite, e discutiamo assieme, dice l’Eterno; quand’anche i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; quand’anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana” (Isaia 1:18).

E in questa dispensazione il Signore ha parlato con uguale chiarezza quando disse: “Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più” (DeA 58:42).<sup>16</sup>

Mi auguro che non viviamo nel passato. Le persone che vivono nel passato non hanno molto futuro. Abbiamo la spiccata tendenza a lamentarci per le nostre perdite, per le decisioni prese che, a posteriori, pensiamo siano state delle decisioni probabilmente sbagliate. Abbiamo la spiccata tendenza a sentirci male per le circostanze in cui viviamo, pensando che, se avessimo preso delle decisioni diverse, sarebbero state diverse. Possiamo trarre beneficio dall’esperienza del passato. Non trascorriamo però il tempo a

preoccuparci delle decisioni che abbiamo preso, degli errori che abbiamo fatto. Facciamo in modo di occuparci del presente e del futuro.<sup>17</sup>

Così, miei cari fratelli e sorelle, mentre cerchiamo di renderci idonei a far parte dei membri della Chiesa di Cristo, membri nel senso in cui Egli usa questa parola, membri che si sono pentiti e sono venuti a Lui, ricordiamoci questi sei principi[:] primo, il Vangelo è il piano del Signore per la felicità e il pentimento ha lo scopo di darci gioia. Secondo, il vero pentimento si basa sulla fede del signore Gesù Cristo [e fluisce da essa]. Non vi è altro modo. Terzo, il vero pentimento prevede un mutamento di cuore e non semplicemente un cambiamento di condotta. Quarto, parte di questo mutamento di cuore significa provare la tristezza secondo Dio per i nostri peccati. Questo è ciò che vogliono dire le parole “cuore spezzato e spirito contrito”. Quinto, i doni di Dio sono sufficienti per aiutarci a vincere ogni peccato e ogni debolezza se Gli chiederemo aiuto. Infine, dobbiamo ricordare che, per lo più, il pentimento non comporta cambiamenti sensazionali o drammatici, ma piuttosto è un avanzamento costante, saldo, passo dopo passo, verso la divinità.

Se cercheremo di incorporare questi principi nella nostra vita e li metteremo in atto giornalmente, saremo qualificati per essere [più che membri i cui nomi sono scritti nei registri di appartenenza] della Chiesa di Gesù Cristo. Come veri membri, abbiamo diritto alla Sua promessa: “Chiunque è della mia chiesa e persevera nella mia chiesa fino alla fine, io lo stabilirò sulla mia roccia, e le porte dell’inferno non prevarranno contro di lui” (DeA 10:69).

Prego affinché tutti possiamo meritarcene questa promessa per noi stessi.<sup>18</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento**

---

### *Domande*

- Il presidente Benson ha detto che per pentirci veramente, dobbiamo prima comprendere che “il piano del Vangelo è *il* piano della felicità” e che la malvagità non genererà *mai* felicità (vedere sezione 1). Secondo voi, perché comprendere questo è essenziale al processo di pentimento?

- Perché, nell'intento di pentirci, il cambiamento di condotta non è sufficiente? (Vedere la sezione 2). Secondo voi, perché dobbiamo guardare a Gesù Cristo per poterci pentire veramente?
- In quali modi avete provato un “potente mutamento di cuore”, come spiegato nella sezione 3? Che cosa possiamo fare per aiutare le persone a provare questo mutamento?
- In quali modi la “tristezza secondo Dio” è diversa dal rimorso che alcuni provano quando hanno fatto qualcosa di sbagliato? (Vedere la sezione 4). Un genitore o un vescovo come potrebbero utilizzare gli insegnamenti contenuti nella sezione 4 per aiutare qualcuno che ha bisogno di pentirsi?
- Mentre rileggete la sezione 5, quali insegnamenti trovate di maggior conforto? Perché tali insegnamenti vi sono di conforto?
- Rendendo testimonianza del potere dell'Espiazione del Salvatore, il presidente Benson disse: “Non dobbiamo perdere la speranza” (sezione 6). Mentre rileggete la sezione 6, quali sono le verità riguardanti l'Espiazione che secondo voi offrono speranza?

*Passi scritturali correlati*

Luca 15:11–32; Mosia 4:10–12; 26:30–31; Alma 34:17–18; 3 Nefi 27:19–20; DeA 18:10–16; 19:15–19

*Sussidi didattici*

“Il tuo obiettivo principale deve essere quello di aiutare gli altri a imparare il Vangelo, non quello di fare un'esposizione memorabile. Per far ciò devi anche fornire agli allievi delle occasioni di insegnarsi a vicenda” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 64).

**Note**

- |   |  |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ezra Taft Benson, “Purifichiamoci all'interno”, <i>La Stella</i>, luglio 1986, 3.</li> <li>2. In Sheri L. Dew, <i>Ezra Taft Benson: A Biography</i> (1987), 184.</li> <li>3. “La legge della castità”, <i>La Stella</i>, ottobre 1988, 38.</li> <li>4. Conference Report, aprile 1955, 47.</li> <li>5. “Nato da Dio”, <i>La Stella</i>, ottobre 1989, 5–6.</li> </ol> | <ol style="list-style-type: none"> <li>6. “Un potente mutamento di cuore”, <i>La Stella</i>, marzo 1990, 2, 4.</li> <li>7. “Un potente mutamento di cuore”, 2.</li> <li>8. “Un potente mutamento di cuore”, 4.</li> <li>9. “Nato da Dio”, 2, 5.</li> <li>10. “Un potente mutamento di cuore”, 4.</li> <li>11. “Un potente mutamento di cuore”, 4.</li> <li>12. “Un potente mutamento di cuore”, 5, 7.</li> </ol> |
|---|--|

13. "La legge della castità", 40.
14. "Un potente mutamento di cuore", 7.
15. "Un potente mutamento di cuore", 7.
16. "La legge della castità", 40.
17. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 387.
18. "Un potente mutamento di cuore", 7.



*“Nessun avvenimento può essere più importante per i singoli individui o per le nazioni della risurrezione del Maestro”.*



## Gesù Cristo, il nostro Salvatore e Redentore

*“Noi proclamiamo la divinità di Gesù Cristo. Noi Lo consideriamo l’unica fonte della nostra salvezza”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

“Non ricordo che ci sia stato un tempo della mia vita in cui non abbia creduto in Gesù Cristo”, ha affermato il presidente Ezra Taft Benson. “Sembra proprio che la realtà della Sua vita, morte e risurrezione abbia sempre fatto parte delle mie convinzioni. Sono stato allevato da genitori fedeli, che credevano sinceramente in Cristo e portavano testimonianza di Lui, cosa di cui sono immensamente grato”.<sup>1</sup>

Questa testimonianza di Gesù Cristo era il fondamento della vita del presidente Benson. Aveva definito le sue priorità, guidato le sue decisioni e lo aveva aiutato nelle prove. Gli aveva fornito una prospettiva sullo scopo della vita terrena e la fiducia nelle promesse e nelle benedizioni della vita eterna.

Durante il suo ministero apostolico quale testimone speciale di Gesù Cristo, il presidente Benson spesso rendeva testimonianza del Salvatore. Riconoscendo che qualche volta viene posta la domanda “I Mormoni sono cristiani?” egli attestò:

“Noi proclamiamo la divinità di Gesù Cristo. Noi Lo consideriamo l’unica fonte della nostra salvezza. Ci sforziamo di mettere in pratica i Suoi insegnamenti e attendiamo con ansia il tempo in cui Egli verrà di nuovo su questa terra a governare e regnare come Re dei re e Signore dei signori. Per ripetere le parole di un profeta del Libro di Mormon, noi diciamo [...] che ‘non sarà dato alcun altro nome, né alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere

ai figlioli degli uomini, se non nel nome e tramite il nome di Cristo, il Signore Onnipotente'” (Mosia 3:17).<sup>2</sup>

Le dichiarazioni del presidente Benson sulla divinità di Gesù Cristo erano spesso collegate al Libro di Mormon.<sup>3</sup> “Mediante il Libro di Mormon Dio ha offerto ai nostri giorni una prova tangibile che Gesù è il Cristo”, ha affermato.<sup>4</sup> Egli ha insegnato che la “missione principale” del Libro di Mormon è di convincere le persone di questa verità.<sup>5</sup> “Più della metà dei versetti del Libro di Mormon parlano del nostro Signore,” ha fatto notare. “Nel Libro di Mormon Gli vengono dati più di cento nomi diversi. Questi nomi hanno un particolare significato nel definire la Sua natura divina”.<sup>6</sup>

La testimonianza che il presidente Benson aveva del Salvatore rivelava la vicinanza personale che sentiva con Lui:

“Io Lo amo con tutta l’anima.

Porto umile testimonianza che Egli è lo stesso Signore affettuoso e compassionevole di quando percorreva le polverose strade della Palestina. Egli è vicino ai Suoi servi su questa terra. Egli ci ama e si cura di ognuno di noi. Di ciò dovete essere certi.

Egli vive oggi come nostro Signore, nostro Maestro, nostro Salvatore, nostro Redentore e nostro Dio.

Dio ci benedica affinché possiamo tutti credere in Lui, accettarLo, adorarLo, riporre piena fiducia in Lui e seguirLo”.<sup>7</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **A motivo del Suo amore infinito per noi, Gesù Cristo ci ha redenti dalla morte fisica e spirituale**

Nessun'altra esistenza ha avuto un impatto tanto grande su questa terra come la vita di Gesù, il Cristo. Non possiamo concepire la nostra vita senza i Suoi insegnamenti. Senza di Lui saremmo sperduti in una palude di credenze e di culti nati nella paura e nell'oscurità, dove dominano le cose sensuali e materiali. Noi siamo molto lontani dall'obiettivo che Egli ci ha indicato, ma non dobbiamo mai perderlo di vista, né dobbiamo dimenticare che la nostra

lunga scalata verso la luce, verso la perfezione, non sarebbe possibile senza i Suoi insegnamenti, la Sua vita, la Sua morte e la Sua risurrezione.<sup>8</sup>

Per apprezzare anche solo in minima parte ciò che [Gesù Cristo] fece per noi, dobbiamo ricordare questi principi fondamentali:

Gesù venne sulla terra per compiere la volontà del Padre.

Venne con la pre-conoscenza che avrebbe portato il fardello dei peccati di tutti [noi].

Sapeva che sarebbe stato messo in croce.

Nacque per essere il Salvatore e il Redentore dell'umanità.

“*Poté* compiere la Sua missione perché era il Figlio di Dio e possedeva il potere di Dio.

Era *disposto* a compiere la Sua missione perché ama tutti noi.

Nessun essere mortale aveva il potere o la capacità di redimere tutti gli altri uomini dalla loro condizione di smarrimento e di caduta, né qualcun altro poteva offrire volontariamente la propria vita e con ciò rendere possibile la risurrezione universale a tutti gli altri esseri mortali.

Soltanto Gesù Cristo era in grado ed era disposto a compiere un simile atto di amore.<sup>9</sup>

Gesù Cristo [...] venne su questa terra nel tempo preordinato, come rampollo di una stirpe reale che protesse la Sua divinità. Nella Sua natura si mescolavano gli attributi umani della madre mortale e gli attributi e i poteri divini del Suo Padre Eterno.

Questo straordinario retaggio Lo faceva erede del glorioso titolo di Figlio Unigenito di Dio nella carne. Come Figlio di Dio Egli ereditò dei poteri e un'intelligenza che nessun essere umano aveva mai posseduto prima o ha mai posseduto da allora. Egli era letteralmente l'Emmanuale, che significa “Dio con noi” (vedere Isaia 7:14; Matteo 1:23).

Pur essendo Egli il Figlio di Dio mandato sulla terra, il piano divino del Padre richiedeva che Gesù fosse soggetto a tutte le difficoltà e a tutte le tribolazioni della vita terrena. Divenne così soggetto a tentazioni, fame, sete e fatica (vedere Mosia 3:7).



*“Nessun'altra esistenza ha avuto un impatto tanto grande su questa terra come la vita di Gesù, il Cristo”.*

Per prepararsi ad essere il *Redentore* di tutti i figli del nostro Padre, Gesù dovette obbedire fedelmente a tutte le leggi di Dio. Poiché si assoggettò alla volontà del Padre, crebbe “di grazia in grazia fino a che ricevette la pienezza” del potere del Padre. Pertanto Egli aveva “ogni potere, sia in cielo che in terra” (DeA 93:13, 17).<sup>10</sup>

Poiché [Gesù] era Dio, proprio il Figlio di Dio, poteva prendere su di Sé il peso e il fardello dei peccati degli altri uomini. Isaia profetizzò questa disponibilità del Salvatore con le seguenti parole: “E, nondimeno, eran le nostre malattie ch’egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s’era caricato [...] Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiám pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiám avuto guarigione” (Isaia 53:4–5).

Quell’atto santo e altruistico, con il quale prese volontariamente su di Sé i peccati di tutti, è l’Espiazione. Come *uno* solo potesse portare i peccati di *tutti* è un fatto che trascende la comprensione

dei mortali. Ma io so questo: Egli prese su di Sé i peccati di tutti, e lo fece per l'infinito amore che ha per ognuno di noi. Egli ha detto infatti "Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno [...] E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito — e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi" (DeA 19:16, 18).

Nonostante quella tremenda prova, Egli prese la coppa e bevve. Egli soffrì i dolori di tutti gli uomini, in modo che noi non avessimo a soffrirne. Egli sopportò l'umiliazione e gli insulti dei Suoi persecutori senza lamentarsi, senza ricorrere a rappresaglie. Egli sopportò la flagellazione e poi l'ignominia della brutale esecuzione sulla croce.<sup>11</sup>

Nel Getsemani e sul Calvario [Gesù] compì l'Espiazione infinita ed eterna. Fu il più grandioso atto d'amore mai compiuto nella storia. Seguirono poi la Sua morte e risurrezione.

Egli divenne così il nostro Redentore, redimendoci tutti dalla morte fisica e redimendo dalla morte spirituale coloro che obbediranno alle leggi e alle ordinanze del Vangelo.<sup>12</sup>

Durante il nostro soggiorno su questa terra forse non riusciremo mai a comprendere *come* Egli compì quest'opera; ma non dobbiamo mancare di comprendere *perché* lo fece.

Tutto ciò che Egli fece Gli fu ispirato dal Suo altruistico ed infinito amore per noi.<sup>13</sup>



## **Gesù Cristo si levò dalla tomba e oggi vive come essere risorto**

Gli avvenimenti più grandi della storia sono quelli che influenzano sul maggior numero di persone per il più lungo periodo di tempo. Secondo questa norma, nessun avvenimento può essere più importante per i singoli individui o per le nazioni della risurrezione del Maestro.

La reale risurrezione di ogni anima che sia mai vissuta sulla terra è una certezza, e sicuramente gli uomini devono fare attenti preparativi per questo avvenimento. Una gloriosa risurrezione deve essere

l'obiettivo di ogni uomo e di ogni donna, poiché la risurrezione sarà una realtà.

Nulla è più assolutamente universale della Risurrezione. Ogni essere vivente risorgerà. “Come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati” (1 Corinzi 15:22).

Le Scritture raccontano che il terzo giorno dopo la crocifissione di Gesù ci fu “gran terremoto”. La pietra fu fatta rotolare dall'ingresso della tomba. Alcune donne, che erano tra i Suoi più devoti seguaci, vennero sul posto portando gli aromi, ma “non trovarono il corpo del Signor Gesù”.

Apparvero degli angeli che dissero semplicemente: “Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato” (Luca 24:3–6). Null'altro nella storia può eguagliare questo [eccezionale] annuncio: “Egli non è qui, ma è risuscitato”.

La realtà della risurrezione di nostro Signore è basata sulla testimonianza di *molte* testimoni credibili. Il Signore risorto apparve a numerose donne, ai due discepoli sulla via di Emmaus, a Pietro, agli Apostoli e “poi”, come riferisce Paolo, “apparve a più di cinquecento fratelli in una volta [...] e, ultimo di tutti, apparve anche a [Paolo]” (1 Corinzi 15:6, 8). [...]

Essendo uno dei Suoi testimoni negli ultimi giorni, io rendo testimonianza che Egli vive oggi. Egli è un Essere risorto. Egli è il nostro Salvatore, il nostro Signore, il Figlio di Dio. Rendo testimonianza che Egli tornerà di nuovo come nostro Signore glorificato e risorto. Quel giorno non è molto lontano. Per tutti coloro che Lo accettano come Salvatore e Signore, la realtà della Sua risurrezione significa che la vita non ha termine con la morte, poiché Egli ci ha fatto questa promessa: “Perché io vivo e voi vivrete” (Giovanni 14:19).<sup>14</sup>

Egli solo aveva il potere di risorgere. E così, il terzo giorno dopo la Sua sepoltura, Egli Si levò vivo dalla tomba e Si mostrò a molti [...] Essendo uno [dei Suoi] testimoni speciali, chiamati in questo tempo, vi porto testimonianza che Egli vive. Egli vive con un corpo risorto. Non c'è verità o fatto di cui io abbia più certezza, o in cui riponga più fiducia, che della verità della letterale risurrezione del nostro Signore.<sup>15</sup>

---

 3
 

---

### **Dobbiamo essere coraggiosi nella nostra testimonianza di Gesù Cristo**

[Una delle benedizioni più preziose disponibili] a ogni membro della Chiesa è una testimonianza della divinità di Gesù Cristo e della Sua chiesa. La testimonianza è una delle poche cose che potremo portare con noi quando lasceremo questa vita.

Avere una testimonianza di Gesù significa possedere la conoscenza, per mezzo dello Spirito Santo, della divina missione di Gesù Cristo.

Avere una testimonianza di Gesù significa conoscere la natura divina della nascita di nostro Signore, sapendo che Egli è invero l'*Unigenito* Figlio del Padre nella carne.

Avere una testimonianza di Gesù significa sapere che Egli è il Messia promesso e che, mentre soggiornava tra gli uomini, operò possenti miracoli.

Avere una testimonianza di Gesù significa sapere che le leggi che Egli prescrisse come Sua dottrina sono vere, e significa attuare queste leggi e queste ordinanze.

Avere una testimonianza di Gesù significa sapere che Egli volontariamente prese su di Sé i peccati di tutta l'umanità nel Giardino di Getsemani, cosa che Lo fece soffrire nel corpo e nello spirito e sanguinare da ogni poro. Tutto questo Egli fece affinché noi non avessimo a soffrire se ci fossimo pentiti (vedere DeA 19:16, 18).

Avere una testimonianza di Gesù significa sapere che Egli si levò trionfante dalla tomba con un corpo fisico risorto e, poiché Egli vive, così vivrà tutta l'umanità.

Avere una testimonianza di Gesù significa sapere che Dio Padre e Gesù Cristo apparvero invero al profeta Joseph Smith per istituire una nuova dispensazione del Suo vangelo, affinché la salvezza potesse essere predicata a tutte le nazioni prima della Sua venuta.

Avere una testimonianza di Gesù significa sapere che la chiesa che Egli istituì nel meridiano dei tempi e restaurò nei tempi moderni è, come il Signore spesso ha dichiarato, "la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera" (DeA 1:30).

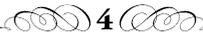
Possedere tale testimonianza è essenziale, ma è ancor più importante essere coraggiosi nella nostra testimonianza.

Essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù significa accettare la divina missione di Gesù Cristo, abbracciare il Suo vangelo e compiere le Sue opere. Significa anche riconoscere la missione profetica di Joseph Smith e dei suoi successori e seguire i loro consigli. Gesù disse infatti: “Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 01:38).

Parlando di coloro che alla fine riceveranno le benedizioni del regno celeste[,] il Signore disse a Joseph Smith:

Sono coloro che accettarono la testimonianza di Gesù e crederono nel suo nome, e furono battezzati alla maniera della sua sepoltura, essendo sepolti nell’acqua nel suo nome, e ciò secondo il comandamento che egli ha dato” (DeA 76:51).

“Sono coloro che sono coraggiosi nella loro testimonianza di Gesù e che, come ha dichiarato il Signore, “vincono mediante la fede, e sono suggellati mediante il Santo Spirito di promessa, che il Padre riversa su tutti coloro che sono giusti e fedeli” (DeA 76:53).<sup>16</sup>



### **La fede in Gesù Cristo consiste nell’affidarsi completamente a Lui e nel seguire i Suoi insegnamenti**

Il principio fondamentale della nostra religione è la fede nel Signore Gesù Cristo. Perché occorre che riponiamo la nostra fiducia, [la nostra speranza] e la nostra fede in quest’unico Essere? Perché la fede in Lui è tanto necessaria per poter aver pace dell’animo in questa vita e speranza nel mondo a venire?

[Le risposte] che diamo a queste domande [decidono] se affronteremo il futuro con coraggio, speranza e ottimismo, o al contrario con apprensione, ansietà e pessimismo.

Il mio messaggio, che è anche la mia testimonianza, è questo: soltanto Gesù Cristo è in grado di darci la speranza, la fiducia e la forza di cui abbiamo bisogno per vincere il mondo ed elevarci al di sopra delle nostre umane debolezze. Per far ciò dobbiamo riporre la nostra fede in Lui e osservare le Sue leggi e i Suoi insegnamenti. [...]



*“Seguitemi” (Marco 1:17).*

Aver fede in Lui significa qualcosa di più che limitarsi a riconoscere che Egli vive; è qualcosa di più del professare fede in Lui.

La fede in Gesù Cristo consiste nel [far completo affidamento su di] Lui. In quanto Dio, Egli ha potere, intelligenza e amore infiniti. Non v'è problema umano che Egli non abbia la capacità di risolvere. Poiché discese al di sotto di tutte le cose (vedere DeA 122:8), Egli sa come aiutarci a elevarci al di sopra delle nostre difficoltà quotidiane.

Aver fede in Lui significa credere che, sebbene noi non comprendiamo tutte le cose, Egli [le comprende]. Noi dobbiamo pertanto guardare a Lui in ogni pensiero; non dubitare, non temere (vedere DeA 6:36).

Aver fede in Lui significa confidare che Egli ha ogni potere sopra tutti gli uomini e sopra tutte le nazioni. Non esiste un male che Egli non possa fermare. Tutte le cose sono nelle Sue mani. La terra è il Suo legittimo dominio. Tuttavia Egli permette il male affinché noi possiamo scegliere tra il bene e il male.

Il Suo vangelo è la ricetta perfetta per la cura di tutti i problemi umani e di tutti i mali della nostra società.

Ma il Suo vangelo è efficace soltanto se noi lo mettiamo in pratica nella vita. Dobbiamo pertanto nutrirci “abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare” (2 Nefi 32:3).

Se non *mettiamo in pratica* i Suoi insegnamenti, non dimostriamo di aver fede in Lui.

Pensate a come sarebbe diverso questo mondo se tutti gli uomini facessero ciò che Egli disse: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua [...] Ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:37, 39).

Qual è quindi la risposta alla domanda: “Che dobbiamo fare?” per quanto concerne i problemi e i dilemmi che i singoli individui, le comunità e le nazioni affrontano oggi? Ecco la Sua semplice ricetta:

“Credete in Dio; credete che egli esiste, e che ha creato tutte le cose, sia in cielo che in terra; credete che egli ha *tutta* la saggezza e *tutto* il potere, sia in cielo che in terra; credete che l’uomo non comprende tutte le cose che il Signore può comprendere.

E di nuovo credete che dovete pentirvi dei vostri peccati e abbandonarli, e umiliarvi dinanzi a Dio; e chiedere con sincerità di cuore che vi perdoni; ed ora, se voi credete a tutte queste cose, *badate di farle*” (Mosia 4:9–10; corsivo dell’autore).<sup>17</sup>



### **Siamo maggiormente benedetti e felici quando ci sforziamo di essere come Gesù Cristo**

Uno degli scopi di questa vita è di essere messi alla prova per vedere se faremo tutto ciò che il Signore nostro Dio ci comanda (vedere Abrahamo 3:25). In breve, dobbiamo conoscere la volontà del Signore e farla. Dobbiamo emulare l’esempio di Gesù Cristo ed essere simili a Lui.

La domanda basilare della vita deve essere quella già posta da Paolo: “Signore, che debbo fare?” (Atti 9:6). [...]

Abbiamo bisogno di un maggior numero di uomini e donne di Cristo che si ricordino sempre di Lui, che osservino i comandamenti che Egli ha dato loro. Per misurare il nostro successo dobbiamo vedere quanto fedelmente riusciamo a camminare in ogni momento sulle Sue orme.<sup>18</sup>

Alcuni [...] sono disposti a morire per la loro fede, ma non sono disposti a metterla fedelmente in pratica. Cristo visse e morì per noi. Seguendo le Sue orme, grazie alla Sua Espiazione, possiamo ottenere il più grande di tutti i doni, la vita eterna, che è il genere di vita che conduce il grande Padre Eterno nei cieli.

Cristo una volta fece questa domanda: “Che sorta di uomini dovrete essere?” Poi rispose Egli stesso dicendo che dovremmo essere come Egli è (3 Nefi 27:27).

L'uomo è tanto migliore e tanto più felice e gioioso quanto più la sua vita si avvicina allo schema stabilito dal Cristo. Ciò non ha niente a che fare con la ricchezza, il potere o il prestigio terreni. L'unica vera prova della nostra grandezza, della nostra felicità e della nostra gioia è la misura in cui riusciamo ad essere come il Maestro Gesù Cristo. Egli è la giusta via, l'assoluta verità e la vita ad esuberanza.

La domanda che con maggiore frequenza si presenta alla nostra mente, poiché riguarda ogni pensiero ed ogni azione della nostra vita, dovrebbe essere questa: “Signore, che debbo fare?” (Atti 9:6). La risposta a questa domanda arriva solo tramite la Luce di Cristo e lo Spirito Santo. Fortunati sono coloro che vivono in modo tale da essere ripieni di entrambi [...]

Considerando tutto ciò che [Gesù Cristo] ha fatto e sta facendo per noi, c'è qualcosa che noi potremmo fare per Lui.

Il grandioso dono di Cristo per noi è la Sua vita e il Suo sacrificio. Non dovrebbe quindi il nostro piccolo dono per Lui essere la nostra vita e i nostri sacrifici, non solo ora ma in futuro?<sup>19</sup>

Gli uomini guidati da Cristo arderanno in Cristo [...] La loro volontà sarà assorbita dalla Sua (vedere Giovanni 5:30). Essi faranno sempre quelle cose che sono gradite al Signore (vedere Giovanni 8:29). Essi non soltanto saranno disposti a morire per il Signore ma, cosa ancora più importante, vorranno vivere per Lui.

Entrate nelle loro case e vedrete che i quadri alle pareti, i libri negli scaffali, la musica nell'aria, le loro parole e le loro azioni li rivelano come cristiani. Essi stanno come testimoni di Dio in ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo (vedere Mosia 18:9). Essi hanno Cristo nella loro mente, e ogni loro pensiero è a Lui rivolto (vedere DeA 6:36). Essi hanno Cristo nel loro cuore e i loro affetti sono riposti in Lui per sempre (vedere Alma 37:36).

Quasi ogni settimana essi prendono il sacramento e dichiarano nuovamente al loro Padre Eterno che sono disposti a prendere su di sé il nome di Suo Figlio, a ricordarsi sempre di Lui, a osservare i Suoi comandamenti (vedere Moroni 4:3).

Per usare il linguaggio del Libro di Mormon essi si nutrono delle parole di Cristo (vedere 2 Nefi 32:3), parlano di Cristo (vedere 2 Nefi 25:26), gioiscono in Cristo (2 Nefi 25:26), sono vivificati in Cristo (2 Nefi 25:25), [ed esultano] nel loro Gesù (vedere 2 Nefi 33:6). In breve, essi si perdono nel Signore e trovano la vita eterna (vedere Luca 17:33).<sup>20</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### Domande

- Il presidente Benson insegnò che sebbene non possiamo comprendere completamente *come* il Salvatore compì l'Espiazione, noi possiamo comprendere *perché* lo fece (vedere la sezione 1). In che modo questa comprensione influenza la vostra vita?
- Quando studiate la sezione 2 pensate agli effetti della risurrezione del Salvatore. In che modo la Sua risurrezione influenza la vostra vita?
- Perché, secondo voi, la testimonianza di Gesù Cristo è “una delle benedizioni più preziose”? (Vedere la sezione 3). Che cosa significa per voi essere coraggiosi nella testimonianza del Salvatore?
- Meditate sulle parole del presidente Benson riguardanti la fede in Gesù Cristo (vedere la sezione 4). In che modo questa descrizione della fede in Cristo va oltre il “limitarsi a riconoscere che Egli vive”?

- Il presidente Benson disse che le persone che sono “guidate da Cristo” saranno disposte a “morire per il Signore ma, cosa ancora più importante, vorranno vivere per Lui” (sezione 5). Che cosa significa per voi vivere per il Salvatore?

### *Passi scritturali correlati*

Giovanni 10:17–18; 2 Nefi 9:20–24; 31:20–21; Mosia 16:6–11; 3 Nefi 27:20–22; Moroni 7:33; DeA 19:1–3, 16–19; 76:22–24; Articoli di Fede 1:3

### *Sussidi per lo studio*

“Quando senti la gioia che deriva dal comprendere il Vangelo, vuoi mettere in pratica ciò che impari. Sforzati di vivere in armonia con ciò che comprendi. Facendo così rafforzerai la fede, la conoscenza e la testimonianza” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 19).

### **Note**

1. “Il significato della Pasqua”, *La Stella*, aprile 1993, 3.
2. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 10.
3. Vedere “Venite a Cristo”, *La Stella*, gennaio 1988, 77–79; “Porto testimonianza”, *La Stella*, gennaio 1989, 74–75.
4. “Porto testimonianza”, 74.
5. “Venite a Cristo”, 77; vedere anche “Nato da Dio”, *La Stella*, ottobre 1989, 2.
6. “Venite a Cristo”, 77.
7. “Gesù Cristo: nostro Salvatore e Redentore”, *La Stella*, dicembre 1990, 8.
8. “La vita è eterna”, *La Stella*, aprile 1992, 4.
9. “Gesù Cristo: nostro Salvatore e Redentore”, 4.
10. “Gesù Cristo: nostro Salvatore e Redentore”, 2.
11. “Gesù Cristo: nostro Salvatore, nostro Dio”, *La Stella*, dicembre 1991, 4.
12. “Keeping Christ in Christmas”, *Ensign*, dicembre 1993, 4.
13. “Gesù Cristo: nostro Salvatore e Redentore”, 4.
14. “Il significato della Pasqua”, 3–5.
15. “Gesù Cristo: nostro Salvatore, nostro Dio”, 4.
16. Vedere “Coraggiosi nella testimonianza di Gesù”, *La Stella*, giugno 1987, 2–3.
17. “Gesù Cristo: nostro Salvatore e Redentore”, 3, 6.
18. “Sulle Sue orme”, *La Stella*, febbraio 1989, 6, 7.
19. Vedere “Gesù Cristo: doni e aspettative”, *La Stella*, dicembre 1987, 2, 4.
20. “Nato da Dio”, 6.



*Il messaggio della Prima Visione era inteso "per tutti i figli del nostro Padre che vivono sulla faccia della terra".*



## Joseph Smith, uno strumento nelle mani del Signore

*“Joseph Smith, il Profeta degli ultimi giorni, è stato uno strumento nelle mani del Signore per aprire una nuova dispensazione del Vangelo, l’ultima e la più grande di tutte le dispensazioni del Vangelo”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

Quando l’anziano Ezra Taft Benson servì come missionario a tempo pieno in Inghilterra nei primi anni ’20, lui e i suoi colleghi affrontarono quella che egli definì “grande opposizione nei confronti della Chiesa”. Tempo dopo raccontò:

“I giornali, le riviste, persino i film anti-mormoni erano diffusi ovunque in Gran Bretagna”. Poiché l’opposizione era così forte, alcune forme di proselitismo missionario, come le riunioni tenute in strada e la distribuzione di volantini, furono interrotte. “Ma su nel nord dell’Inghilterra dove stavamo lavorando”, disse, “avevamo un gruppo di persone, presso il Ramo di South Shields, che erano molto fedeli, molto devote e molto leali e invitarono me e il mio collega a recarci da loro e a parlare alla loro riunione sacramentale. Dissero: ‘Molti dei nostri vicini non credono alle menzogne che vengono fatte circolare. Se verrete, riempiamo la piccola cappella’.

Così accettammo l’invito e iniziammo a prepararci e io cominciai a studiare l’apostasia. Si trattava di un tema che mi piaceva e ritenevo che ne avessero bisogno; ci lavorai su e studiai e pensavo di poterne parlare per quindici minuti.

Ci recammo presso la piccola cappella ed era gremita. Tutti erano felici. Dopo gli esercizi di apertura parlò il mio collega, quindi parlai io con una disinvoltura che non avevo mai posseduto in vita mia. Quando mi risedetti e guardai il mio orologio, avevo parlato per

venticinque minuti e non avevo menzionato l'apostasia, non avevo nemmeno pensato all'apostasia. Avevo parlato di Joseph Smith e avevo attestato che era un profeta di Dio e che io lo sapevo. Raccontai della venuta alla luce del Libro di Mormon quale nuova testimonianza di Cristo e avevo portato testimonianza. Quando mi resi conto di quello che era successo, non riuscii a trattenere le lacrime.

Alla fine della riunione, molti santi vennero a esprimere la propria gratitudine perché si era detto qualcosa su Joseph Smith. Asseirono: 'Parecchi nostri vicini hanno detto: «Possiamo accettare tutto della Chiesa eccetto Joseph Smith»'. E poi alcuni di questi stessi vicini vennero da noi e dissero: 'Ora siamo pronti. Siamo pronti stasera. Abbiamo ricevuto testimonianza che Joseph Smith è un profeta di Dio'.<sup>1</sup>

Il presidente Benson continuò durante la sua vita a trovare occasioni per rendere la sua testimonianza della chiamata di Joseph Smith. Per esempio, mentre occupava la carica di ministro dell'Agricoltura degli Stati Uniti, una stazione radiofonica lo invitò a scegliere un passo scritturale preferito da leggere in onda, ed egli scelse un brano di Joseph Smith – Storia, in Perla di Gran Prezzo.<sup>2</sup>

Sopra ogni cosa, egli rese costantemente una ferma e potente testimonianza agli altri santi. "Joseph Smith era un profeta del Dio vivente", dichiarò, "uno dei più grandi profeti che siano mai vissuti sulla terra. Egli fu lo strumento nelle mani di Dio per aprire una grande dispensazione evangelica, la più grande di sempre, nonché l'ultima in preparazione per la seconda venuta del Maestro".<sup>3</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **La Prima Visione di Joseph Smith fu il più grande evento di questo mondo dalla risurrezione di Gesù Cristo**

[Da giovane, Joseph Smith] cercava la verità. La confusione che regnava tra le chiese allora esistenti lo spinse a chiedere a Dio quale di esse fosse quella vera. In risposta a questa preghiera egli asserisce che gli apparve una colonna di luce splendente. Queste sono le sue parole:

“Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell’aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l’altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*” (JS – S 1:17).

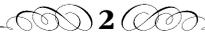
Joseph chiese al secondo personaggio, che era Gesù Cristo, quale delle sette cristiane era giusta. Gli fu detto che non doveva unirsi ad alcuna di esse, che nessuna era nel giusto.<sup>4</sup>

Quando Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo vengono sulla terra, come fecero nel 1820 quando apparvero al giovane profeta, Joseph Smith, non è qualcosa che riguarda soltanto una manciata di persone. Si tratta di un messaggio e di una rivelazione intesi per tutti i figli del nostro Padre che vivono sulla faccia della terra. Fu il più grande evento mai accaduto in questo mondo dalla risurrezione del Maestro. Talvolta penso che ci siamo così vicini da non apprezzarne pienamente il significato, l’importanza e la portata.<sup>5</sup>

La Prima Visione del profeta Joseph Smith è un elemento fondamentale nella teologia della Chiesa.<sup>6</sup>

La verità più evidente che emerse dall’esperienza del Profeta nel 1820 fu la realtà dell’esistenza di Dio e il fatto che Gesù Cristo era davvero risorto. Li vide come Personaggi separati, distinti e glorificati che gli parlarono come un uomo parla con un altro.<sup>7</sup>

Sono umilmente grato per la conoscenza che ho che Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, quali esseri glorificati sono nuovamente venuti su questa terra nei nostri giorni, in questa dispensazione; che apparvero veramente al giovane profeta. [...] Questa fu la più gloriosa manifestazione di Dio Padre e del Figlio della quale abbiamo traccia.<sup>8</sup>



## **Coerentemente con le profezie del Nuovo Testamento, Joseph Smith ricevette nuove rivelazioni e apparizioni angeliche**

Generalmente si ritiene che la fede dei membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni poggia sull’asserzione che Joseph Smith è un profeta di Dio, ed anche che egli dichiarò che

la venuta alla luce del Libro di Mormon era il risultato di visite a lui fatte da angeli tra il 1823 e il 1827.

Quando vengono a conoscenza di questa asserzione, alcune persone [affermano che è assurdo] che gli angeli abbiano visitato la terra in questa nostra epoca moderna.

La Bibbia contiene la testimonianza che Dio diresse la Sua chiesa sulla terra per più di quattromila anni mediante la rivelazione e, ove necessario, inviando messaggeri celesti.

Nel descrivere le condizioni degli ultimi giorni in occasione della seconda venuta di Gesù Cristo, nel Nuovo Testamento Giovanni profetizza che prima del ritorno del Salvatore il mondo avrebbe ricevuto un ammonimento che l'ora del giudizio di Dio era vicina. Questo ammonimento sarebbe venuto per mezzo di un angelo che dal cielo avrebbe proclamato un "evangelo eterno". Ascoltate le sue parole:

"Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo;

e diceva con gran voce: Temete Iddio e dategli gloria, poiché l'ora del suo giudizio è venuta; e adorare Colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque" (Apocalisse 14:6-7).

Se accettiamo la testimonianza di Giovanni [il Rivelatore], dobbiamo aspettarci nuove rivelazioni e la visita di un messaggero celeste.

È nostra solenne testimonianza che questo angelico messaggero apparve al profeta Joseph Smith all'inizio del diciannovesimo secolo. Questa affermazione, che un angelo di Dio apparve a un profeta dei nostri tempi, è del tutto coerente con le profezie del Nuovo Testamento e deve pertanto attirare l'interesse di ogni persona che cerca sinceramente la verità.<sup>9</sup>

La sera del 21 settembre 1823, un angelo apparve al profeta Joseph Smith. L'angelo si chiamava Moroni. Era l'ultimo di una lunga serie di profeti antichi di due grandi civiltà che vissero [...] nel continente americano secoli fa.<sup>10</sup>



*Moroni andò da Joseph Smith in adempimento delle profezie.*

### 3

## **Il Libro di Mormon è la prova più singolare della chiamata di Joseph Smith come profeta**

La prova più singolare a sostegno dell'asserzione di Joseph Smith di essere il portavoce dell'Iddio Onnipotente fu la pubblicazione di un documento scritturale, il Libro di Mormon.

Il Libro di Mormon è una documentazione degli antichi abitanti del continente americano, e descrive la visita e il ministero di Gesù Cristo presso i popoli di questo continente dopo la Sua ascensione a Gerusalemme. Lo scopo principale del documento è di convincere una generazione futura che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Pertanto il Libro di Mormon rappresenta un'ulteriore testimonianza, insieme alla Bibbia, della divinità di Gesù Cristo.

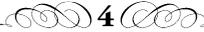
Joseph Smith ottenne questo antico documento da un messaggero celeste proprio come aveva profetizzato Giovanni. Quest'angelo gli apparve e gli rivelò il luogo in cui si trovavano sepolti in una cassa di pietra antichi annali incisi su tavole di metallo.

A tempo debito al giovane profeta furono affidate le tavole e i mezzi mediante i quali esse furono tradotte. Il libro fu poi reso noto al mondo come scrittura [canonizzata].

Inoltre, in armonia con la testimonianza di Giovanni, il libro contiene “l’evangelo eterno” e viene ora predicato al mondo dai nostri missionari.

Vi invitiamo a mettere alla prova la validità della nostra testimonianza in merito all’origine del Libro di Mormon. Potete far ciò leggendolo e chiedendo al nostro Padre Celeste se queste cose sono vere. Vi prometto che, se sarete sinceri,] riceverete dallo Spirito Santo una conferma della sua veridicità. Milioni di persone, con sobrietà e sincerità, portano testimonianza di sapere che questo libro proviene da Dio.<sup>11</sup>

Se il Libro di Mormon è vero allora Gesù è il Cristo, Joseph Smith fu il Suo profeta, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è vera e oggi è guidata da un profeta che riceve delle rivelazioni.<sup>12</sup>



### **Dio ha ristabilito il Suo regno sulla terra tramite il profeta Joseph Smith**

I credi cristiani del mondo hanno pregato per secoli per la venuta del regno di Dio [vedere Matteo 6:10]. Noi dichiariamo sinceramente e pubblicamente che tale regno è qui oggi!<sup>13</sup>

La preghiera di un ragazzo di quattordici anni, nel Bosco Sacro, aprì una nuova dispensazione del Vangelo.<sup>14</sup>

Dio ha nuovamente istituito il Suo regno sulla terra in adempimento della profezia. [...]

Joseph Smith fu chiamato da Dio per ristabilire tale regno — la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Rendo testimonianza che egli compì [tale opera], che egli pose le fondamenta e consegnò alla Chiesa le chiavi ed i poteri per continuare il grande lavoro degli ultimi giorni, che [egli iniziò] sotto la direzione del Dio Onnipotente.<sup>15</sup>

A Joseph Smith apparvero gli altri esseri, fra cui Giovanni Battista e Pietro, Giacomo e Giovanni, che lo ordinarono e gli conferirono

l'autorità di agire in nome di Dio (vedere JS – S 1:68–72; DeA 27:5–13). La chiesa e il regno di Dio furono restaurati in questi ultimi giorni, sì, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, con tutti i doni, diritti, poteri, dottrine, dirigenti e benedizioni della chiesa dei tempi antichi (vedere DeA 65; 115:3–4).<sup>16</sup>

Al profeta Joseph fu comandato di procedere come uno strumento nelle mani di Dio e organizzare la Chiesa, di pubblicare al mondo come ulteriore testimonianza della divinità di Gesù Cristo il Libro di Mormon, che fu tratto dai sacri annali. [...]

Questa restaurazione del Vangelo, questo ritorno alla luce e alla verità, è intesa per il beneficio e la benedizione di tutti i figli di Dio. Quindi, con umiltà e gratitudine, i nostri missionari vanno in tutto il mondo per proclamare che c'è stata un'apostasia dalla verità, ma che grazie alla bontà di Dio i cieli sono stati nuovamente aperti e il Vangelo è stato rivelato all'uomo attraverso Joseph Smith, il Profeta.<sup>17</sup>



### **Joseph Smith fu leale e fedele sino alla morte**

In concomitanza con l'iniziale sviluppo della Chiesa ci fu uno spirito di opposizione e persecuzione. Ovunque il minuscolo “granel di senapa” veniva piantato, si facevano dei tentativi per impedirne la crescita.<sup>18</sup>

Il ragazzo quattordicenne rimase fedele contro il mondo. Dio conosceva questo Suo figlio quando fu scelto. Egli sapeva che sarebbe stato leale e fedele sino alla morte.<sup>19</sup>

Alcuni trattarono la sua testimonianza [di Joseph Smith] con grande disprezzo, cominciarono a propagare su di lui storie false e incitarono contro di lui la persecuzione [...] Il giovane profeta, come l'apostolo Paolo, non volle ritrattare la sua testimonianza, anzi difese la sua asserzione con queste parole:

“Avevo avuto una visione; io lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo, né avrei osato farlo; quanto meno, sapevo che così facendo avrei offeso Dio e mi sarei posto sotto condanna” (JS – S 1:25).<sup>20</sup>

Joseph Smith il Profeta andò volontariamente verso la morte. Suggerì la sua testimonianza con la sua vita, con il proprio sangue. In quel faticoso giorno a Nauvoo, in Illinois, mentre guardava indietro verso la sua città e le persone che amava, andando verso il carcere di Carthage e il suo martirio, dichiarò: “Questo è il posto più bello e il popolo migliore sotto i cieli; ben poco sa delle prove che lo attendono” [*History of the Church*, 6:554].

In seguito il Profeta disse con sentimento, ma serenamente e coraggiosamente: “Vado come un agnello al mattatoio, ma sono calmo come un mattino d’estate; ho la coscienza priva di offese verso Dio e verso tutti gli uomini. Se prenderanno la mia vita, morirò innocente, e il mio sangue griderà vendetta dalla terra, e si dirà di me: ‘Fu ucciso a sangue freddo’” [*History of the Church*, 6:555].<sup>21</sup>

Così il profeta Joseph Smith concluse la sua vita terrena e adempì la parte terrena della sua missione divinamente ordinata. Questa missione terrena, egli chiarì, non sarebbe terminata fino a quando non fosse stata pienamente completata. Come la missione del Salvatore, “un agnello ucciso prima della fondazione del mondo” [vedere Apocalisse 13:8], Joseph fu in verità preordinato per questa sua grande missione.<sup>22</sup>



### **Joseph Smith oggi sta a capo di quest’ultima dispensazione, la più grande di tutte le dispensazioni evangeliche**

So che Joseph Smith, sebbene sia stato ucciso come martire della verità, vive ancora e che, come capo di questa dispensazione — la più grande di tutte le dispensazioni del Vangelo — continuerà ad operare per tutte le eternità a venire.<sup>23</sup>

Il messaggio di Joseph Smith — il messaggio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il messaggio del mormonismo — è il messaggio più importante di questo mondo. E Joseph Smith il profeta, che oggi vive, continua ad avere un ruolo importante nella sua direzione qui sulla terra.<sup>24</sup>

Per avere una visione della grandezza della missione terrena del Profeta dobbiamo considerarla sotto una luce eterna. Egli era tra “i nobili e i grandi” che Abrahamo descrisse così:

«Ora, il Signore aveva mostrato, a me, Abrahamo, le intelligenze che erano state organizzate prima che il mondo fosse; e fra tutte queste ve n'erano molte di nobili e di grandi;

E Dio vide queste anime, che erano buone, e stette in mezzo a loro, e disse: Questi li farò miei governatori: poiché stava fra coloro che erano spiriti, e vide che erano buoni; e mi disse: Abrahamo, tu sei uno di loro; tu fosti scelto prima di nascere” (Abrahamo 3:22–23).

Così fu anche per Joseph Smith. Anche lui era lì. Anche lui sedette in concilio con i nobili e i grandi. Occupando un posto d'onore e d'eccellenza, egli contribuì senza dubbio alla programmazione e all'esecuzione della grande opera del Signore di “fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo”, la salvezza di tutti i figli del nostro Padre [vedere Mosè 1:39]. La sua missione ebbe e doveva avere un'influenza su tutti coloro che erano venuti sulla terra; tutti coloro che dimoravano allora sulla terra e i milioni ancora non nati.

Il profeta Joseph Smith rese chiaro questo fatto eterno con queste parole: “Ogni uomo che ha una chiamata per servire presso gli abitanti del mondo fu ordinato proprio per questo scopo nel Gran Consiglio del cielo prima che questo mondo fosse. Immagino che anch'io fui ordinato a questo ufficio in quel medesimo gran consiglio. La mia testimonianza è che io sono il servo di Dio, e questo popolo il Suo popolo” [vedere *History of the Church*, 6:364]. [...]

La più grande attività svolta in questo mondo o nel mondo a venire è direttamente connessa con l'opera e la missione di Joseph Smith, uomo del destino, profeta di Dio. Tale opera è la salvezza e la vita eterna dell'uomo. Per questo grande scopo è stata creata questa terra, vengono chiamati profeti di Dio, vengono inviati messaggeri celesti e, in occasioni sacre e importanti, perfino Dio, il Padre di tutti noi, condiscende di venire sulla terra e di presentare il Suo beneamato Figliolo.

Il profeta Joseph Smith non era semplicemente “uno dei nobili e dei grandi”, ma si interessò e continua ancora oggi a interessarsi alle questioni importanti qui sulla terra dai reami celesti. Poiché agli occhi del Signore, il Dio di questo mondo sotto il Padre, è tutto un grande programma eterno in cui il profeta Joseph Smith ha una parte importante grazie all'eterno sacerdozio e all'autorità di Dio.<sup>25</sup>

Vi attesto che Joseph Smith era ed è un profeta di Dio, uno dei grandi profeti di tutti i tempi, un uomo del destino, un uomo di carattere, un uomo di coraggio, un uomo di profonda spiritualità, un divino profeta del Signore, un nobile e grande di tutti i tempi.<sup>26</sup>

Sì, Joseph Smith, il profeta degli ultimi giorni, è stato uno strumento nelle mani del Signore per aprire una nuova dispensazione del Vangelo, l'ultima e la più grande di tutte le dispensazioni evangeliche.<sup>27</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Secondo voi, perché la Prima Visione di Joseph Smith è stata “il più grande evento [...] dalla risurrezione del Maestro”? (Vedere la sezione 1). In che modo questo evento ha influenzato la vostra vita?
- In che modo vi aiuta sapere che l'apostolo Giovanni profetizzò delle visite di Moroni a Joseph Smith? (Vedere la sezione 2).
- Il presidente Benson ha detto che il Libro di Mormon è “la prova più singolare” del fatto che Joseph Smith è un profeta (vedere la sezione 3). In che modo lo studio del Libro di Mormon ha influito sulla vostra testimonianza della missione di Joseph Smith?
- Meditate sulle parole della testimonianza del presidente Benson riportate nella sezione 4. Quali sono alcune benedizioni che sono giunte a voi e alla vostra famiglia grazie alla restaurazione del Vangelo?
- Che cosa si impara dalla sezione 5 riguardo all'affrontare la persecuzione? Che cosa possiamo imparare dall'esempio di Joseph Smith che ci può aiutare quando le persone mettono in dubbio la nostra testimonianza?
- Riferendosi alla preordinazione di Joseph Smith, il presidente Benson ha detto: “La sua missione ebbe e doveva avere un'influenza su tutti coloro che erano venuti sulla terra; tutti coloro che dimoravano allora sulla terra e i milioni ancora non nati” (sezione 6). In che modo la missione di Joseph Smith ha

avuto influenza su tutti coloro che hanno vissuto sulla terra? In che modo ha avuto influenza su voi?

### *Passi scritturali correlati*

Isaia 29:13–14; 2 Nefi 3:3–15; 3 Nefi 21:9–11; DeA 5:9–10; 135; Joseph Smith – Storia

### *Sussidi didattici*

“Chiedete ai partecipanti di dire che cosa hanno imparato dal loro studio personale del capitolo. Potrebbe essere utile contattare alcuni partecipanti durante la settimana e chiedere loro di venire preparati a condividere ciò che hanno appreso” (da pagina vii di questo manuale).

### **Note**

1. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 206, 207.
2. Vedere Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 292.
3. Conference Report, aprile 1961, 114.
4. “Joseph Smith: un profeta per la nostra generazione”, *La Stella*, aprile 1982, 116.
5. *God, Family, Country: Our Three Great Loyalties* (1974), 57.
6. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 101.
7. *Come unto Christ* (1983), 74.
8. Conference Report, aprile 1958, 60.
9. “Joseph Smith: un profeta per la nostra generazione”, 114–115.
10. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 46.
11. “Joseph Smith: un profeta per la nostra generazione”, 114–115.
12. “Il Libro di Mormon è la parola di Dio”, *La Stella*, maggio 1988, 6.
13. “Possa dunque il regno di Dio progredire”, *La Stella*, ottobre 1978, 58.
14. Conference Report, ottobre 1956, 108.
15. “Un messaggio per il mondo”, *La Stella*, aprile 1976, 25–26.
16. “Porto testimonianza”, *La Stella*, gennaio 1989, 74.
17. Conference Report, ottobre 1949, 27, 28.
18. *Come unto Christ*, 81.
19. *God, Family, Country*, 38.
20. “Joseph Smith: un profeta per la nostra generazione”, 116.
21. *God, Family, Country*, 37–38.
22. *God, Family, Country*, 29.
23. “Un messaggio per il mondo”, 26.
24. *God, Family, Country*, 40–41.
25. *God, Family, Country*, 30–31.
26. *God, Family, Country*, 37.
27. *God, Family, Country*, 39.



*Il presidente Ezra Taft Benson rendeva spesso testimonianza del potere della parola di Dio.*



## Il potere della parola

*“La parola di Dio, come è riportata nelle Scritture, nelle parole dei profeti viventi e nella rivelazione personale[,] ha il potere di fortificare i santi e di armarli dello Spirito in modo che essi possano resistere al male, tenersi stretti al bene e trovare gioia in questa vita”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

Quando serviva quale secondo consigliere del presidente Ezra Taft Benson nella Prima Presidenza, il presidente Thomas S. Monson fece la seguente osservazione: “Il presidente Benson afferra velocemente le questioni che giungono alla sua attenzione. Non ha bisogno di esaminare un argomento a lungo prima di trovare l’ispirazione del Signore che lo diriga a una decisione. Con l’espansione della Chiesa oggi in tutto il mondo e la moltitudine di questioni che arrivano davanti alla Prima Presidenza, questa capacità di cogliere gli aspetti più importanti e di arrivare al nocciolo della questione è essenziale per portare avanti il lavoro amministrativo della Chiesa”.<sup>1</sup>

Il 4 aprile 1986, in occasione della sua prima Conferenza generale come presidente della Chiesa, il presidente Benson presiedette a una riunione speciale per i dirigenti del sacerdozio. I fratelli che vi parteciparono videro la sua capacità di “cogliere gli aspetti più importanti e di arrivare al nocciolo della questione”. Quando si rivolse alla congregazione, egli menzionò molte problematiche che i Santi degli Ultimi Giorni stavano affrontando, come la tentazione, le contese familiari e le difficoltà a osservare i comandamenti e a svolgere i doveri legati alla Chiesa — e presentò quella che riteneva essere la soluzione a queste sfide.

Il presidente Benson tenne solo una parte del suo discorso a quella riunione dei dirigenti del sacerdozio, quindi chiese che il

sermone completo fosse incluso nel numero della Conferenza della rivista della Chiesa. Questo capitolo contiene quel discorso nella sua interezza. Anche se il presidente Benson rivolse le sue parole ai dirigenti del sacerdozio, egli insegnò dei principi che si applicano a tutti i membri della Chiesa.

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### Nell'affrontare le grandi difficoltà della nostra epoca, dobbiamo tenerci stretti alla parola di Dio

Miei cari fratelli, che cosa stupenda è osservare questa grande moltitudine di dirigenti del sacerdozio e pensare alle molte migliaia di santi che voi servite e alla dedizione e alla fedeltà che voi collettivamente rappresentate! Non c'è altro corpo al mondo, oggi, che possa realizzare lo stesso retto scopo che questo gruppo si propone, né c'è alcun altro gruppo politico, religioso o militare che detiene il potere che voi detenete qui, questa sera.

Viviamo in tempi di grande impegno. Viviamo nel tempo di cui parlava il Signore quando disse: “La pace sarà tolta dalla terra e il diavolo avrà potere sul suo proprio dominio” (DeA 1:35). Viviamo nei tempi che Giovanni il Rivelatore conobbe in visione, in cui “il dragone si adirò contro la donna e andò a far guerra col rimanente della progenie d'essa, che serba i comandamenti di Dio e ritiene la testimonianza di Gesù” (Apocalisse 12:17). Il Dragone è Satana; la donna rappresenta la Chiesa di Gesù Cristo. Satana muove guerra contro i membri della Chiesa che hanno una testimonianza e che si sforzano di osservare i comandamenti. E mentre molti nostri membri rimangono fedeli e forti, alcuni vacillano. Alcuni cadono. Alcuni adempiono la profezia di Giovanni che[,] nella guerra contro Satana, alcuni santi sarebbero stati vinti (vedere Apocalisse 13:7).

Anche il profeta Lehi vide i nostri giorni nella sua grande visione o sogno dell'albero della vita. Egli vide che molti avrebbero vagato ciecamente nelle brume tenebrose[,] che simbolizzano le tentazioni del diavolo (vedere 1 Nefi 12:17). Egli vide alcuni [sviarsi] “su cammini proibiti”, altri annegare nelle sporche acque del fiume, e altri ancora errare “per strade sconosciute” (1 Nefi 8:28, 32). Quando

leggiamo dell'imperversare della maledizione della droga, o leggiamo della perniciosa marea di pornografia e d'immoralità, qualcuno di noi dubita ancora che queste siano [le strade sconosciute] e i fiumi dalle acque sporche descritti da Lehi?

Non tutti coloro che Lehi vide perire erano uomini del mondo. Alcuni erano venuti all'albero e ne avevano mangiato il frutto. In altre parole, alcuni membri della Chiesa, oggi, si trovano tra quelle anime che Lehi vide e che si smarrirono.

Anche l'apostolo Paolo vide i nostri giorni. Egli li descrive come un periodo in cui sarebbero abbondate cose quali la bestemmia, la disonestà, la crudeltà, affezioni snaturate, orgoglio e ricerca del piacere (vedere 2 Timoteo 3:1-7). Disse anche che "i malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti" (2 Timoteo 3:13).

Tali sinistre predizioni dei profeti dell'antichità sarebbero causa di grande timore e scoraggiamento se quegli stessi profeti non avessero nello stesso tempo offerto la soluzione. Nei loro consigli ispirati possiamo trovare una risposta alle crisi spirituali della nostra epoca.

Nel suo sogno, Lehi vide una verga di ferro che attraversava le brume tenebrose. Vide che se la gente si teneva stretta a questa verga, poteva evitare le acque inquinate del fiume, tenersi lontana da cammini ignoti[,] evitando di smarrirsi sulle [strade sconosciute] che portano alla distruzione. In seguito suo figlio Nefi spiegò chiaramente ciò che la verga di ferro simboleggia. Quando Laman e Lemuele chiesero: "Che significa la verga di ferro?" Nefi rispose che "era la parola di Dio; e che [notate questa promessa] *chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero potuto sopraffarli fino ad accecarli, per trascinarli alla distruzione*" (1 Nefi 15:23-24; corsivo dell'autore). Non soltanto la parola di Dio ci conduce al frutto che è desiderabile più di ogni altro, ma nella parola di Dio e per mezzo di essa, possiamo trovare il potere di resistere alla tentazione, il potere di impedire a Satana e ai suoi emissari di compiere la loro opera...

Il messaggio di Paolo è uguale a quello di Lehi. Dopo aver descritto la terribile malvagità di un tempo futuro — futuro per lui, ma presente per noi!— egli disse a Timoteo: “Ma tu persevera nelle cose che hai imparate. [...]”

Fin da fanciullo hai avuto conoscenza degli Scritti sacri, *i quali possono renderti savio a salute mediante la fede che è in Cristo Gesù*” (2 Timoteo 3:14-15; corsivo dell'autore).

Miei cari fratelli, questa è una risposta alle grandi difficoltà del nostro tempo. La parola di Dio, come è riportata nelle Scritture, nelle parole dei profeti viventi e nella rivelazione personale[,] ha il potere di fortificare i santi e di armarli dello Spirito in modo che essi possano resistere al male, tenersi stretti al bene e trovare gioia in questa vita.<sup>2</sup>



## **Quando i singoli membri e le famiglie si immergono nelle Scritture, altri aspetti dell'attività nella Chiesa si realizzano automaticamente**

Ed ora a voi, dirigenti del sacerdozio, noi diciamo: affidatevi ai consigli profetici di Lehi, di Paolo e di altri come loro. In questi consigli voi troverete la soluzione alle difficoltà che affrontate nel tenere al sicuro il vostro gregge dai “lupi rapaci” che lo circondano (vedere Matteo 7:15; Atti 20:29). Noi sappiamo che anche voi nutrite molta preoccupazione per i membri dei vostri rioni e dei vostri pali e che dedicate molto tempo e sforzi in loro favore. È molto ciò che ci aspettiamo da voi che siete stati scelti a essere dirigenti. Mettiamo sulle vostre spalle molti fardelli onerosi. Vi viene chiesto di amministrare i programmi della Chiesa, intervistare e consigliare i membri, accertare che gli affari finanziari dei pali e dei rioni siano correttamente gestiti, amministrare i progetti di benessere, costruire edifici e dedicarvi a una vasta gamma di altre attività che richiedono tempo.

Benché nessuna di queste attività possa essere ignorata e accantonata, esse non costituiscono la cosa più importante che voi potete fare per coloro che servite. Durante gli ultimi anni vi abbiamo suggerito ripetutamente che certe attività hanno maggiore utilità spirituale di altre. Già nell'ormai lontano 1970 il presidente Harold B. Lee disse ai rappresentanti regionali:



*Giungono grandi benedizioni “quando i singoli membri e le famiglie si immergono nelle Scritture”.*

“Siamo convinti che i nostri membri siano assetati del Vangelo non diluito, con le sue ricche verità e visioni... Vi sono coloro che sembrano dimenticare che le armi più possenti che il Signore ci ha dato contro tutto ciò che è male sono le Sue stesse dichiarazioni, le chiare e semplici dottrine di salvezza che si trovano nelle Scritture” (Seminario per i rappresentanti regionali, 1 ottobre 1970, 6).

In un messaggio della Prima Presidenza nel 1976, il presidente [Spencer W.] Kimball disse:

“Sono convinto che ognuno di noi, a un certo punto della vita, deve scoprire da sé le Scritture; non scoprirle soltanto una volta, ma riscoprirle ripetutamente. [...]”

Il Signore non scherza quando dice che “a chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato” (Luca 12:48). Conoscere la Sua parola comporta molta responsabilità. Dobbiamo studiare le Scritture come

comandato dal Signore (vedere 3 Nefi 23:1-5). Dobbiamo lasciare che esse governino la nostra vita” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball*, 69, 70).

Nell’aprile 1982 l’anziano Bruce R. McConkie parlò ai rappresentanti regionali del posto di privilegio che le Scritture devono assumere fra le nostre attività. Egli disse: “Ci lasciamo prendere troppo dai programmi, dalle statistiche, dalle tendenze, dalle proprietà[,] da Mammona e dal realizzare obiettivi che mettano in luce la bontà del nostro lavoro sì da trascurare ‘le cose più gravi della legge’... Per quanto dotati di talento possano essere gli uomini nelle faccende amministrative, per quanto eloquenti possano essere nell’esprimere il loro punto di vista, per quanto dotti possano essere nelle cose del mondo[,] saranno negati loro i dolci sussurri dello Spirito che avrebbero potuto udire se avessero pagato il prezzo richiesto studiando, meditando e pregando sulle Scritture” (Seminario per i rappresentanti regionali, 2 aprile 1982, 1-2).

In quello stesso giorno l’anziano Boyd K. Packer parlò ai presidenti di palo e ai rappresentanti regionali, dicendo tra l’altro: “Gli edifici, i bilanci, le relazioni, i programmi e le procedure sono molto importanti, ma in sé non hanno quel nutrimento spirituale essenziale e non realizzeranno ciò che il Signore ci ha dato da fare... Le cose giuste, quelle cose che comportano il vero nutrimento spirituale[,] si trovano nelle Scritture” (Riunione con i presidenti di palo e i rappresentanti regionali, 2 aprile 1982, 1-2).

Aggiungo la mia voce a quella di questi fratelli saggi e ispirati per dirvi che una delle cose più importanti che possiate fare come dirigenti del sacerdozio è di immergervi nelle Scritture. Scrutatele diligentemente. Nutritevi delle parole di Cristo. Imparate le dottrine. Imparate a conoscere a fondo i principi che in esse si trovano. Vi sono pochi altri sforzi che daranno maggiore incremento alla vostra chiamata. Vi sono pochi altri modi in cui ottenere una più grande ispirazione nel vostro servizio.

Ma ciò da solo, per quanto sia prezioso, non basta. Dovete anche rivolgere i vostri sforzi e le vostre attività a promuovere un serio studio delle Scritture tra i membri della Chiesa. Spesso dedichiamo grandi sforzi per cercare di accrescere i livelli di attività nei nostri pali. Operiamo diligentemente per aumentare la percentuale di

coloro che partecipano alle riunioni sacramentali. Ci sforziamo di ottenere una percentuale più alta di giovani che vanno in missione. Ci sforziamo per aumentare il numero di coloro che si sposano nel tempo. Tutti questi sono sforzi lodevoli e importanti per il progresso del Regno. Ma quando i singoli membri e le famiglie si immergono nelle Scritture regolarmente e coerentemente, questi altri aspetti della nostra attività si realizzeranno automaticamente. Le testimonianze cresceranno, gli impegni saranno rafforzati. Le famiglie saranno fortificate e la rivelazione personale scorrerà in abbondanza.<sup>3</sup>

---

### 3

---

#### **Quando studiamo la parola di Dio riceviamo guida nella nostra vita quotidiana, guarigione dell'anima e potere di evitare l'inganno e di resistere alla tentazione**

Il profeta Joseph Smith disse che “il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che *un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti* che a quelli di qualsiasi altro libro” (Introduzione del Libro di Mormon, corsivo dell'autore). Non è questo ciò che vogliamo per i membri dei nostri rioni e pali? Non desideriamo che essi si avvicinino di più a Dio? Incoraggiamoli quindi in ogni maniera possibile a immergersi in questa meravigliosa testimonianza di Cristo degli ultimi giorni.

Dovete aiutare i santi a convincersi che studiare e scrutare le Scritture non è un fardello imposto loro dal Signore, ma una meravigliosa benedizione e opportunità. Notate ciò che il Signore stesso ha detto circa i benefici che scaturiscono dallo studio della Sua parola. Al grande profeta e capo Giosuè, Egli disse:

“Questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che v'è scritto; poiché *allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai*” (Giosuè 1:8; corsivo dell'autore).

Il Signore non prometteva a Giosuè ricchezze materiali e fama, ma che la sua vita avrebbe prosperato in rettitudine e che egli avrebbe avuto successo in ciò che più conta nella vita, ossia nella ricerca della vera gioia (vedi 2 Nefi 2:25.)

Nei vostri pali vi sono membri[,] la cui felicità è stata distrutta dal peccato o dalla sventura[,] che si sentono avvolti dalla disperazione e privi di speranza? Desiderate trovare il modo di aiutarli a guarire dalle loro ferite, di calmare la loro anima turbata? Il profeta Giacobbe offre proprio questa possibilità con la seguente straordinaria promessa: “Essi [sono] saliti qui per udire la piacevole parola di Dio, sì, *la parola che guarisce l'anima ferita*” (Giacobbe 2:8; corsivo dell'autore).

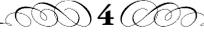
Oggi il mondo è pieno di lusinghe e di idee attraenti che possono condurre all'errore e all'inganno anche i migliori dei nostri membri. I giovani che studiano all'università qualche volta sono imbevuti delle dottrine del mondo al punto da cominciare a dubitare delle dottrine del Vangelo. Come potete voi dirigenti del sacerdozio fortificare i nostri membri contro tali ingannevoli insegnamenti? Il Salvatore ha indicato la risposta a questo quesito nel Suo grande discorso sul Monte degli Ulivi, quando fece questa promessa: “*E chiunque farà tesoro della mia parola non sarà ingannato*” (Joseph Smith — Matteo 1:37; corsivo dell'autore).

Le Scritture sono piene di simili promesse sul valore della parola. Avete dei membri che cercano disperatamente direttive e guida per la loro vita? I Salmi ci dicono: “La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero” (Salmi 119:105), e Nefi promette che [nutrendovi abbondantemente delle parole di Cristo, queste vi “diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare”] (2 Nefi 32:3).

Vi sono membri del vostro gregge immersi nel peccato che [hanno] bisogno di uscirne? La promessa di Helaman è per loro: “Sì, vediamo che chiunque vuole può tenersi stretto alla parola di Dio, che è viva e potente, che reciderà tutte le astuzie e le trappole e gli inganni del diavolo” (Helaman 3:29).

“Successo nella rettitudine, potere di evitare l'inganno e di resistere alla tentazione, guida nella nostra vita quotidiana, guarigione dell'anima: queste sono soltanto alcune delle promesse che il Signore ha fatto a coloro che verranno ad abbeverarsi alla Sua parola. Forse che il Signore promette e non adempie? Sicuramente se Egli dice che queste cose ci saranno date se ci terremo stretti alla Sua parola, queste benedizioni saranno nostre. Ma se non lo facciamo, potremo perdere queste benedizioni. Per quanto diligenti

possiamo essere in altri campi, certe benedizioni si trovano soltanto nelle Scritture, soltanto nel venire alla parola del Signore e nel tenerci stretti ad essa mentre attraversiamo le brume tenebrose per raggiungere l'albero della vita" ("Il potere della parola", *La Stella*, luglio 1986, 81).<sup>4</sup>



### **La parola del Signore è un dono prezioso e non dobbiamo prenderlo con leggerezza**

E se ignoriamo ciò che il Signore ci ha dato, possiamo perdere proprio il potere e le benedizioni che cerchiamo. In un solenne ammonimento ai primi [santi], il Signore disse quanto segue del Libro di Mormon: "In passato le vostre menti sono state oscurate a causa dell'incredulità e perché avete trattato con leggerezza le cose che avete ricevuto —

Vanità e incredulità che hanno portato la chiesa intera sotto condanna.

E questa condanna resta sui figlioli di Sion, sì, su tutti.

Ed essi rimarranno sotto questa condanna finché non si pentiranno e non ricorderanno la nuova alleanza, sì, il Libro di Mormon" (DeA 84:54–57).

Oh, fratelli miei, non prendiamo con leggerezza le grandi cose che abbiamo ricevuto dalla mano del Signore! La Sua parola è uno dei doni più preziosi che Egli ci abbia dato. Vi esorto a impegnarvi nuovamente a studiare le Scritture. Immergetevi quotidianamente in esse in modo da avere il potere dello Spirito che vi accompagna nelle vostre chiamate. Leggetele in seno alle vostre famiglie e insegnate ai vostri figli ad amarle e farne tesoro. Poi devotamente e servendovi dell'aiuto di altri, cercate ogni maniera possibile per incoraggiare i membri della Chiesa a seguire il vostro esempio. Se lo farete, troverete come fece Alma che la "parola [tende] grandemente a condurre il popolo a fare ciò che [è] giusto, sì [ha] sulla mente del popolo un effetto più potente che la spada, o qualsiasi altra cosa [possa loro accadere]" (Alma 31:5).

Come Alma vi dico: è opportuno che mettiate alla prova la virtù della parola di Dio (vedere Alma 31:5).<sup>5</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

### Domande

- Esaminate ciò che il presidente Benson definì essere “una risposta alle grandi difficoltà del nostro tempo” (sezione 1). In che modo questa risposta può aiutarci a superare le difficoltà che affrontiamo?
- Riesaminate quali sono i risultati che secondo il presidente Benson giungono “quando i singoli membri e le famiglie si immergono nelle Scritture regolarmente e coerentemente” (sezione 2). Perché secondo voi lo studio delle Scritture produce tali risultati?
- Il presidente Benson disse che lo studio delle Scritture è una benedizione, non un fardello (vedere la sezione 3). Quali benedizioni sono giunte a voi e alla vostra famiglia grazie allo studio delle Scritture? Che consigli potreste dare a qualcuno che considera lo studio delle Scritture un fardello?
- Quali sono alcuni dei pericoli derivanti dal trattare la parola di Dio con leggerezza? (Vedere la sezione 4). Quali sono alcune cose che possiamo fare per dedicare maggiore attenzione alla parola di Dio?

### Passi scritturali correlati

Atti 17:11; 2 Timoteo 3:16–17; 1 Nefi 19:23–24; Alma 32:21–43; DeA 18:33–36; 21:4–6; 68:1–4

### Sussidi per lo studio

“Molti trovano che il momento migliore per studiare le Scritture è al mattino, dopo... il riposo notturno... Altri preferiscono studiare nelle quiete ore che seguono al lavoro, quando ci siamo ormai lasciati alle spalle le preoccupazioni che ci hanno assillato per lunghe ore... Forse più importante della scelta del momento adatto è la regolarità con cui questo studio viene condotto” (Howard W. Hunter, “La lettura delle Scritture”, *La Stella*, maggio 1980, 102).

### Note

1. Thomas S. Monson, in Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 487–488.
2. Vedere “Il potere della parola”, *La Stella*, luglio 1986, 79–80.
3. “Il potere della parola”, 80–81.
4. “Il potere della parola”, 81–82.
5. “Il potere della parola”, 81.



# Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione

*“In fondo al nostro cuore non c’è forse un impulso ad avvicinarci a Dio [...]? In tal caso il Libro di Mormon ci aiuterà a realizzare questo obiettivo meglio di qualsiasi altro libro.*

## **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

**I**l 5 gennaio 1986 il presidente Ezra Taft Benson presiedette a una conferenza di palo ad Annandale, in Virginia (USA) — la sua prima conferenza di palo in veste di presidente della Chiesa. I Santi degli Ultimi Giorni che erano presenti furono “visibilmente commossi” nel sentirlo parlare. Nel suo sermone “egli rese testimonianza del potere del Libro di Mormon per cambiare la vita delle persone e condurle a Cristo”. Egli lanciò una “vigorosa sfida a studiare questo libro di Scritture”.<sup>1</sup>

Questo messaggio non era nuovo nel ministero del presidente Benson. Quale membro del Quorum dei Dodici Apostoli egli aveva spesso incoraggiato i Santi degli Ultimi Giorni a studiare il Libro di Mormon e a seguire i suoi insegnamenti.<sup>2</sup> Ma come presidente della Chiesa egli fu ispirato a enfatizzare ancor di più questo messaggio. Egli disse: “Il Signore ispirò il Suo servo Lorenzo Snow a sottolineare il principio della decima per redimere la Chiesa dalla schiavitù economica [...] Oggi il Signore ha rivelato che è necessario sottolineare nuovamente l’importanza del Libro di Mormon”.<sup>3</sup> Il presidente Benson portava testimonianza del Libro di Mormon ovunque andasse: alle riunioni missionarie, alle conferenze di palo e regionali, alle conferenze generali e alle riunioni con le Autorità generali.<sup>4</sup>



*Il profeta Joseph Smith ha detto che il Libro di Mormon è "la chiave di volta della nostra religione".*

In occasione del suo primo discorso alla Conferenza generale quale presidente della Chiesa, il presidente Benson spiegò un motivo per giustificare l'urgenza di questo messaggio. Egli ammonì: "Se non leggiamo il Libro di Mormon e non prestiamo ascolto ai suoi insegnamenti, come dice il Signore nella sezione 84 di Dottrina e Alleanze, l'intera Chiesa ricade sotto condanna: 'E questa condanna resta sui figlioli di Sion, sì, su tutti' [DeA 84:56]. Il Signore continua: 'Ed essi rimarranno sotto questa condanna finché non si pentiranno e non ricorderanno la nuova alleanza, sì, il Libro di Mormon e i comandamenti precedenti che ho dato loro, non solo per dire, ma per fare, secondo ciò che ho scritto' [DeA 84:57]".<sup>5</sup>

Le seguenti citazioni, tutte tratte dai sermoni che il presidente Benson tenne quand'era presidente della Chiesa, forniscono un esempio dei suoi ammonimenti e delle sue promesse collegati al Libro di Mormon:

"Quindi dobbiamo usare molto di più il Libro di Mormon, non solo per *parlarne*, ma anche per *fare*. Perché? È il Signore stesso a fornirci la risposta: 'Affinché possano produrre frutti adatti al regno del loro Padre; altrimenti ci sarà un flagello e giudizio che sarà riversato sui figlioli di Sion' [DeA 84:58]. Abbiamo sentito questo flagello e questo giudizio!

[...] Il Libro di Mormon non è stato, e non è ancora, al centro del nostro studio individuale, degli insegnamenti impartiti in famiglia, della predicazione e del lavoro missionario. Dobbiamo pentirci di questa mancanza".<sup>6</sup>

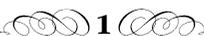
"Noi non stiamo facendo il miglior uso possibile del Libro di Mormon. Le nostre case non sono forti se non usiamo questo libro per portare i nostri figli a Cristo. Corriamo il rischio che le nostre famiglie si facciano corrompere dalle usanze e dagli insegnamenti del mondo se non sappiamo usare il Libro di Mormon per denunciare e combattere le falsità [...] I nostri missionari non sono realmente efficaci se non proclamano al mondo le sue verità. I convertiti alle nostre dottrine sociali, etiche, culturali o educative non sopravviveranno nel giorno di fuoco se le loro radici non affondano nella pienezza del Vangelo contenuta nel Libro di Mormon. Le lezioni che si tengono nella Chiesa non saranno impregnate di spirito se non alziamo il Libro di Mormon come nostro standard".<sup>7</sup>

“Vi benedico perché possiate comprendere meglio il Libro di Mormon. Vi prometto che d’ora innanzi, se ci nutriremo ogni giorno delle sue pagine e se osserveremo i suoi precetti, Dio riverserà su di noi, su ogni figlio di Sion e della Chiesa, le Sue benedizioni in misura sinora sconosciuta, e noi imploreremo Dio perché voglia allontanare la condanna, la maledizione e il giudizio. Di questo io porto umile testimonianza”.<sup>8</sup>

“Non so con certezza perché Dio mi abbia conservato in vita sino a questa tarda età, ma so questo: che per il tempo presente Egli mi ha rivelato l’assoluta necessità di distribuire al mondo il Libro di Mormon in maniera meravigliosa. Voi dovete collaborare a questa impresa, e godere quindi delle benedizioni che egli ha riversato sull’intera Chiesa, sì, sui figli di Sion.

Mosè non entrò mai nella Terra Promessa. Joseph Smith non vide mai la redenzione di Sion. Alcuni di noi forse non vivranno abbastanza a lungo da vedere il giorno in cui il Libro di Mormon inonderà la terra, e in cui il Signore distoglierà da noi la Sua condanna (vedere DeA 84:54-58). Ma, Dio volendo, intendo dedicare tutti i giorni che mi rimangono a questa gloriosa impresa”.<sup>9</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **Il Libro di Mormon è la chiave di volta della nostra religione**

Quanto è importante il Libro di Mormon? Joseph Smith lo chiamò “la chiave di volta della nostra religione” (*History of the Church*, 4:461). “Togliete il Libro di Mormon [e le] rivelazioni”, egli disse “e dov’è la nostra religione? Non esiste più” (*History of the Church*, 2:52).<sup>10</sup>

La chiave di volta è la pietra che viene posta al centro di un arco per tenerlo insieme. Se viene rimossa, l’arco crolla.

Proprio come l’arco crolla se viene rimossa la pietra che lo tiene unito, così l’esistenza stessa della Chiesa dipende dalla verità del Libro di Mormon. I nemici della Chiesa lo comprendono chiaramente. Questo è il motivo per cui si sforzano tanto di dimostrare che il Libro di Mormon è falso; poiché, se riuscissero a screditarlo,

screditerebbero anche il profeta Joseph Smith e con lui il diritto alle chiavi del sacerdozio, le rivelazioni e la chiesa restaurata. Ma per lo stesso motivo, se il Libro di Mormon è veritiero—e milioni di persone hanno già dichiarato di aver ricevuto tramite lo Spirito una testimonianza della sua verità—allora dobbiamo accettare la realtà della restaurazione della Chiesa e di tutto ciò che ad essa si accompagna.<sup>11</sup>

Forse non c'è niente che attesti più chiaramente l'importanza di questo moderno libro di Scritture di ciò che il Signore stesso ha detto in merito ad esso.

Egli stesso ha reso testimonianza (1) che è vero (DeA 17:6), (2) che contiene la verità e la Sua parola (DeA 19:26), (3) che fu tradotto tramite un potere conferito dall'alto (DeA 20:8), (4) che contiene la pienezza del vangelo di Gesù Cristo (DeA 20:9; 42:12), (5) che fu dato per ispirazione e che ne venne data conferma al mondo per mezzo del ministero degli angeli (DeA 20:10), (6) che porta testimonianza della verità delle Sacre Scritture (DeA 20:11), e (7) che coloro che lo accettano con fede riceveranno la vita eterna (DeA 20:14).<sup>12</sup>



## **Il Libro di Mormon rende testimonianza di Gesù Cristo e ci avvicina a Dio**

“La missione principale del Libro di Mormon è indicata nel suo frontespizio: ‘convincere i Giudei e i Gentili che Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni’.

Chi cerca onestamente la verità, se medita devotamente sulle ispirate parole del Libro di Mormon potrà ottenere una forte testimonianza che Gesù è il Cristo”.<sup>13</sup>

Ci ricordiamo della nuova alleanza, ossia il Libro di Mormon? Nella Bibbia abbiamo l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento. La parola *testamento* deriva dal greco e può essere tradotta con *alleanza o patto*. È questo ciò che il Signore intendeva quando chiamò il Libro di Mormon la “nuova alleanza”? Esso è invero un altro testamento o testimone di Gesù. Questo è uno dei motivi per cui recentemente abbiamo aggiunto al titolo del Libro di Mormon la definizione: “Un altro testamento di Gesù Cristo”.



*Nel Libro di Mormon la testimonianza di Gesù Cristo è “chiara, non diluita, e piena di forza”.*

Il Libro di Mormon è la chiave di volta della nostra testimonianza di Gesù Cristo, il quale è Egli stesso la pietra angolare di tutto ciò che facciamo. Esso porta testimonianza con potere e chiarezza della Sua esistenza. A differenza della Bibbia, che è passata attraverso generazioni di copisti, traduttori e religiosi corrotti che ne alterarono il testo, il Libro di Mormon è passato dall'autore al lettore attraverso una sola ispirata traduzione. Pertanto la sua testimonianza del Maestro è chiara, non diluita, e piena di forza. Ma il Libro di Mormon fa molto di più. Una gran parte del mondo cristiano oggi mette in dubbio la divinità del Salvatore. Mette in dubbio la Sua miracolosa nascita, la Sua vita perfetta e la realtà della Sua gloriosa risurrezione. Il Libro di Mormon proclama con parole chiare ed efficaci la verità di tutti questi avvenimenti. Il Libro di Mormon fornisce la spiegazione più completa della dottrina dell'Espiazione. In verità questo libro divinamente ispirato è una chiave di volta nel portare testimonianza al mondo che Gesù è il Cristo.<sup>14</sup>

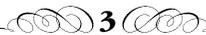
[II] profeta Joseph Smith [...] disse: “Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave

di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro” [*History of the Church*, 4:461 ...] In fondo al nostro cuore non c’è forse un impulso ad avvicinarci a Dio, ad essere più simili a Lui nel nostro comportamento quotidiano, a cercare costantemente la Sua presenza nella vita? In tal caso il Libro di Mormon ci aiuterà a realizzare questo obiettivo meglio di qualsiasi altro libro. [...]

Il presidente Marion G. Romney [...] portò testimonianza delle benedizioni di cui possono godere coloro che leggono e studiano il Libro di Mormon. Egli disse:

“Sono certo che se nelle nostre case i genitori leggeranno devotamente e regolarmente il Libro di Mormon, sia da soli che insieme ai loro figli, lo spirito di questo grande libro verrà a permeare le nostre case e tutti coloro che in esse dimorano. Lo spirito di riverenza crescerà, come cresceranno il rispetto e la considerazione reciproci. Lo spirito di contesa scomparirà. I genitori consiglieranno i loro figli con maggiore affetto e maggior saggezza. I figli saranno più pronti a rispondere, più sottomessi ai consigli dei loro genitori. La rettitudine crescerà. La fede, la speranza e la carità — il puro amore di Cristo — abonderanno nelle nostre case, nella nostra vita quotidiana portando dietro di loro pace, gioia e felicità” (vedere *La Stella*, ottobre 1980, 123).

Queste promesse—di maggiore amore e armonia nella casa, di maggior rispetto fra genitori e figli, e di maggior spiritualità e rettitudine—non sono promesse vane, ma rappresentano esattamente ciò che il profeta Joseph Smith intendeva dire affermando che il Libro di Mormon ci aiuta ad avvicinarci di più a Dio.<sup>15</sup>



### **Il Libro di Mormon ci insegna la vera dottrina, confonde le false dottrine e rivela i nemici di Cristo**

“Il Signore stesso ha dichiarato che il Libro di Mormon contiene ‘la pienezza del Vangelo di Gesù Cristo’ (DeA 20:9). Ciò non significa che esso contenga tutti gli insegnamenti e tutte le dottrine rivelate finora; significa piuttosto che nel Libro di Mormon noi troviamo la pienezza di quelle dottrine che sono necessarie per la nostra salvezza. E tali dottrine sono spiegate con semplicità e chiarezza,

sicché anche i bambini possono essere in grado di apprendere la via che porta alla salvezza e all'esaltazione. Il Libro di Mormon ci offre tante cose che allargano e approfondiscono la nostra conoscenza delle dottrine di salvezza. Senza di esso molti degli insegnamenti contenuti nelle altre Scritture non apparirebbero altrettanto 'chiari e preziosi'".<sup>16</sup>

Per quanto riguarda la predicazione del Vangelo, il Libro di Mormon contiene la spiegazione più chiara, concisa e completa. Non c'è altro volume che gli si possa paragonare. In quale testo ottenete una comprensione altrettanto completa della natura della Caduta, della natura della morte fisica e spirituale, della dottrina dell'Espiazione, della dottrina della giustizia e della misericordia inerenti all'Espiazione, e dei principi e delle ordinanze del Vangelo? Il Libro di Mormon contiene il resoconto più esauriente di queste dottrine fondamentali.<sup>17</sup>

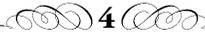
Il Libro di Mormon [...] conferma e chiarisce la Bibbia. Rimuove da essa le pietre d'inciampo, le restituisce molte cose chiare e preziose. Portiamo testimonianza che, quando vengono usati insieme, la Bibbia e il Libro di Mormon confondono le false dottrine, eliminano le contese e stabiliscono la pace (vedi 2 Nefi 3:12).<sup>18</sup>

"Dobbiamo... conoscere il Libro di Mormon meglio di qualsiasi altro libro. Non soltanto dobbiamo conoscere le storie e i racconti in esso contenuti che rafforzano la nostra fede, ma dobbiamo anche comprenderne gli insegnamenti. Se studiamo attentamente le dottrine contenute nel Libro di Mormon possiamo mettere in luce gli errori e trovare le verità necessarie per combattere molte delle false teorie e ideologie degli uomini.<sup>19</sup>

Ho notato all'interno della Chiesa una differenza in termini di discernimento, capacità di comprensione, convinzione e spirito tra coloro che conoscono e amano il Libro di Mormon e coloro che non lo fanno. Questo libro è un gran setaccio.

"Il Libro di Mormon denuncia i nemici di Cristo. Confuta le false dottrine ed elimina ogni controversia (vedi 2 Nefi 3:12). Fortifica gli umili seguaci di Cristo contro i disegni malvagi, le strategie e le dottrine del diavolo ai nostri giorni. Il genere di apostati che è presente nel Libro di Mormon è molto simile al genere di apostati che

abbiamo oggi. Dio, nella Sua infinita prescienza, plasmò il Libro di Mormon in modo che noi potessimo vedere l'errore e riuscissimo a combattere i falsi concetti educativi, politici, religiosi e filosofici del nostro tempo.<sup>20</sup>



### **Dottrina e Alleanze è il legame che unisce il Libro di Mormon alla continua opera della Restaurazione**

Vorrei parlare in particolare del Libro di Mormon e di Dottrina e Alleanze. Questi due grandi libri di Scritture degli ultimi giorni sono accomunati dal loro carattere di rivelazioni del Dio d'Israele fatte allo scopo di radunare e preparare il suo popolo per la seconda venuta del Signore. [...]

Al Profeta Joseph Smith il Signore disse: “Questa generazione avrà la mia parola tramite te” (DeA 5:10). Il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze fanno parte dell'adempimento di questa promessa. Insieme, questi due grandi volumi di Scritture portano grandi benedizioni a questa generazione [...].

Ognuna di queste due grandi Scritture degli ultimi giorni porta possente ed eloquente testimonianza del Signore Gesù Cristo. [Praticamente] ogni pagina, sia di Dottrina e Alleanze che del Libro di Mormon, parla del Maestro, del Suo grande amore per i Suoi figli e del Suo sacrificio espiatorio, e ci mostra come dobbiamo vivere in modo da poter ritornare da Lui e dal nostro Padre Celeste.

Ognuno di questi due grandi libri di Scritture degli ultimi giorni contiene la conoscenza e il potere necessari per aiutarci a condurre una vita migliore in un tempo di grande malvagità. Coloro che scrutano attentamente e devotamente le pagine di questi libri vi troveranno conforto, consigli, guida e il calmo potere necessario a rendere migliore la loro vita.<sup>21</sup>

Dottrina e Alleanze è il legame che unisce il Libro di Mormon alla continua opera di restaurazione compiuta per mezzo del profeta Joseph Smith e dei suoi successori.

In Dottrina e Alleanze impariamo ciò che riguarda il lavoro di tempio, le famiglie eterne e i gradi di gloria, l'organizzazione della Chiesa e molte altre grandi verità della Restaurazione. [...]

Il Libro di Mormon è la chiave di volta della nostra religione e Dottrina e Alleanze ne è la pietra di copertura, con la sua rivelazione continua degli ultimi giorni. Il Signore ha posto il Suo suggello di approvazione sia sulla chiave di volta che sulla pietra di copertura.<sup>22</sup>

Dottrina e Alleanze è un glorioso libro di Scritture rivelate direttamente alla nostra generazione. Esso contiene la volontà del Signore a nostro riguardo, in questi ultimi giorni che precedono la Seconda Venuta di Cristo. Contiene molte verità e dottrine che non sono completamente rivelate in altre Scritture. Come il Libro di Mormon, rafforzerà coloro che studiano attentamente e devotamente le sue pagine.

Noi, santi dell'Altissimo Iddio, facciamo tesoro delle parole che Egli ha preservato per noi a un così gran prezzo? Usiamo il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze per progredire e resistere ai poteri del Maligno? Questo è lo scopo per cui essi ci vennero dati. Come potremo presentarci senza essere condannati al cospetto del Signore se li trattiamo con leggerezza, lasciando che la polvere si accumuli su di essi nei nostri scaffali?

Miei amati fratelli e sorelle, vi porto la mia solenne testimonianza che questi libri contengono la mente e la volontà del Signore per noi in questi giorni di prove e di tribolazioni. Essi si affiancano alla Bibbia nel rendere testimonianza del Signore e della Sua opera. Questi libri contengono la voce del Signore per noi in questi ultimi giorni. Rivolgamoci dunque ad essi con pieno intento di cuore per usarli nella maniera in cui il Signore desidera che siano usati.<sup>23</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Quando leggete gli insegnamenti del presidente Benson riguardanti il fatto che il Libro di Mormon è la chiave di volta della nostra religione (vedere la sezione 1), riflettete sul posto che esso ha nella vostra vita. Che cosa possiamo fare per dare al Libro di Mormon un ruolo più fondamentale nei nostri sforzi di vivere il Vangelo?

- Il presidente Benson ha detto che il Libro di Mormon rende testimonianza di Gesù Cristo e ci avvicina a Dio (vedere la sezione 2). Quali sono alcune cose che avete imparato sul Salvatore durante il vostro studio del Libro di Mormon? In che modo il Libro di Mormon ha avvicinato maggiormente voi e la vostra famiglia a Dio?
- Perché dovremmo “conoscere il Libro di Mormon meglio di qualsiasi altro libro”? In che modo le dottrine del Libro di Mormon vi hanno fortificato per contrastare le “dottrine del diavolo ai nostri giorni”? (Vedere la sezione 3).
- In che modo il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze operano insieme per rafforzarci? (Vedere la sezione 4).

### *Passi scritturali correlati*

Isaia 29:9–18; 1 Nefi 13:35–41; 2 Nefi 25:23, 26; 29:6–9; DeA 1:17–29

### *Sussidi didattici*

“La maggior parte dei manuali di lezioni propongono delle domande per avviare e continuare una utile discussione. Puoi fare queste domande e prepararne altre di tua scelta. Fai domande che richiedono una riflessione e aiuta gli allievi a meditare veramente sul Vangelo” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 63).

### **Note**

1. Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 489.
2. Per alcuni esempi vedere: “Il Libro di Mormon è la parola di Dio”, *La Stella*, maggio 1988, 2–7; “Una nuova testimonianza di Cristo”, *La Stella*, gennaio 1985, 4–6; vedere anche *Ezra Taft Benson: A Biography*, 491–493.
3. “Una sacra responsabilità”, *La Stella*, luglio 1986, 78; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Lorenzo Snow* (2012), 161–165.
4. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 495.
5. “Purifichiamoci all'interno”, *La Stella*, luglio 1986, 3.
6. “Purifichiamoci all'interno”, 3–4.
7. “Il Libro di Mormon è la parola di Dio”, *La Stella*, maggio 1988, 6.
8. “Una sacra responsabilità”, *La Stella*, luglio 1986, 78; corsivo rimosso rispetto all'originale.
9. “Inondiamo la terra col Libro di Mormon”, *La Stella*, gennaio 1989, 4.
10. “Una nuova testimonianza di Cristo”, 4.
11. “Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione”, *La Stella*, gennaio 1987, 3, 4.
12. “Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione”, 3.
13. “Venite a Cristo”, *La Stella*, gennaio 1988, 77.
14. “Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione”, 3, 4.
15. Vedere “Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione”, 5. Il presidente Marion G. Romney servì quale consigliere nella Prima Presidenza da luglio 1972 a novembre 1985.

16. "Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione", 4.
17. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 56.
18. "Una nuova testimonianza di Cristo", 6.
19. "Gesù Cristo: doni e aspettative", *La Stella*, dicembre 1987, 3.
20. "‘Aggiungiamo la nostra testimonianza’", *La Stella*, dicembre 1989, 8.
21. "Il dono della rivelazione moderna", *La Stella*, gennaio 1987, 75, 76.
22. "Il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze", *La Stella*, luglio 1987, 77.
23. "Il dono delle rivelazioni moderne", 77.



# Inondiamo la terra e la nostra vita con il Libro di Mormon

*“[Il Libro di Mormon] possiede un potere che comincerà ad agire nella vostra vita nel momento stesso in cui inizierete a studiarlo seriamente”.*

## Dalla vita di Ezra Taft Benson

**A**lla conferenza generale dell'aprile 1989, il presidente Thomas S. Monson lesse un messaggio del presidente Ezra Taft Benson rivolto ai bambini della Chiesa. In questo messaggio, il presidente Benson disse:

“So che leggete il Libro di Mormon, poiché ho ricevuto da voi centinaia di lettere personali che mi dicono che state leggendo questo sacro libro. Quando ascolto queste notizie ne sono commosso fino alle lacrime. [...]”

Sono molto lieto di sentire il vostro amore per il Libro di Mormon. [Anche] *io* [lo] amo molto e il Padre Celeste vuole che voi continuiate a imparare dal Libro di Mormon ogni giorno. È un dono speciale che vi ha fatto il Padre Celeste. Se seguirete i suoi insegnamenti, imparerete a fare la volontà del nostro Padre Celeste”.<sup>1</sup>

In tutta la Chiesa, i Santi degli Ultimi Giorni ascoltarono questo consiglio del loro profeta. Le seguenti storie forniscono alcuni esempi delle benedizioni ricevute da coloro che risposero alla chiamata del presidente Benson di “[inondare] la terra e [...] la loro vita con il Libro di Mormon”.<sup>2</sup>

“Non può dire sul serio!’ pensò Margo Merrill [...] quando udì per la prima volta la richiesta del presidente Ezra Taft Benson che i genitori leggessero il Libro di Mormon con i propri figli. ‘I miei figli hanno soltanto sei, cinque e due anni. Sarebbe solo uno spreco di tempo e di pazienza’.



*Milioni di persone sono venute a Cristo, a motivo dei principi contenuti nel libro che Moroni consegnò a Joseph Smith.*

Il fratello e la sorella Merrill decisero di provare comunque a leggere in qualche modo il Libro di Mormon insieme ai loro figli. Quando arrivarono alla storia di Nefi e dell'arco rotto, Melissa di sei anni si ammalò di polmonite.

‘Melissa mi supplicò di farla tornare a scuola, anche se era malata’, [disse] Margo. ‘Mi disse che se non fosse tornata, la sua amica Pamela, che era membro di un'altra chiesa, non avrebbe saputo cosa accadde a Nefi. Poi Melissa singhiozzò e si accasciò tra le mie braccia. Asciugai le sue lacrime e le consigliai di telefonare a Pamela per raccontarle cosa accadde a Nefi.

Quando sentii Melissa raccontare nel dettaglio l'incidente dell'arco rotto di Nefi, ricordai di aver pensato che leggere il Libro di Mormon ai i miei figli piccoli fosse una perdita di tempo e una prova per la mia pazienza. Oh, quanto avevo sottovalutato la loro capacità di apprendere le lezioni del Libro di Mormon!’<sup>3</sup>

Howard J. McOmber II meditò sull'esortazione del presidente Benson di inondare la terra con il Libro di Mormon. Si chiese: “In che modo io, da solo, posso avere una parte significativa in tale un'inondazione?

Poi una notte”, disse fratello McOmber, “mentre meditavo su questa questione, realizzai che avrei potuto dare ad ogni persona che viveva nella mia via l'opportunità di ricevere una copia del Libro do Mormon.

Ma c'era un problema, essi sapevano chi ero. Sapevano che il mio cane abbaia troppo spesso — e la mattina troppo presto. Sapevano che il mio giardino non era il più curato del vicinato. Conoscevano le mie mancanze come vicino di casa; probabilmente mi avrebbero mandato via.

Ero determinato ad avere fede e a farlo lo stesso. Avrei offerto loro il libro — anche se avrebbero potuto gettarlo via o lo lasciarlo per anni su uno scaffale a raccogliere polvere. Eppure mi ritrovai a pensare negativamente; mi ero quasi convinto che i miei sforzi non avrebbero portato a nulla.

Poi mi ricordai che conoscevo i miei vicini almeno quanto loro conoscevano me. Alcuni avevano raccontato delle barzellette discutibili durante l'ultimo incontro per lo sviluppo della comunità e,

all'ultimo barbecue di vicinato, alcuni avevano bevuto troppo. Sembrava che alcuni dessero poco valore alla propria vita. Mi chiesi come sarei stato se non avessi fatto parte della Chiesa, o se non avessi mai sentito parlare del Libro di Mormon. Era chiaro che questo libro avrebbe potuto aiutare coloro che gli avessero dato una possibilità,

così mi misi in contatto con tutti coloro che abitavano sulla mia via e gli offrii una copia del libro di Mormon — e loro mi ringraziarono! Andò così bene che lo feci anche nella via successiva, percorsi tutto il mio quartiere e poi passai al quartiere successivo. Alla fine ero entrato in centoquattro case e avevo donato quaranta libri.

Offrire a conoscenti le copie del Libro di Mormon cominciò a diventare più facile.

Col tempo diedi una copia del Libro di Mormon a tutti i settantacinque dipendenti della ditta per cui lavoravo. Ventitré di loro seguirono le lezioni missionarie. Sette furono battezzati e si unirono alla Chiesa anche quattro figli dei miei colleghi. Un uomo seguì due lezioni, ma poi non ebbe più interesse a conoscere la Chiesa. Sette mesi più tardi, dopo essere andato a lavorare per un'altra compagnia, mi chiamò per dirmi che stava leggendo il Libro di Mormon e che aveva capito di sentire il tocco calmo e pacifico dello Spirito, proprio come lo avevo descritto io. Presto anche lui seguì tutte le lezioni e si battezzò.

Amo il Libro di Mormon. Lo considero il biglietto da visita del Signore, e sono rimasto stupito da quanto sia facile per una persona dare inizio a un'inondazione spirituale. Noi abbiamo l'aiuto del Signore quando compiamo la Sua opera".<sup>4</sup>

Un altro membro della Chiesa raccontò la trasformazione avvenuta alla sua testimonianza quando seguì il consiglio del presidente Benson di leggere il Libro di Mormon: "Avevo quindici anni quando il presidente Benson ci sfidò a leggere il Libro di Mormon. Ero già un lettore fedele delle Scritture, ma mi concentravo soprattutto sul Nuovo Testamento. All'esortazione del presidente Benson, iniziai a studiare il Libro di Mormon ogni giorno. Questo per me fu un'importante punto di svolta. Il Nuovo Testamento mi aveva fatto conoscere il ministero terreno di Gesù Cristo, e io sarò sempre

grato per questo, ma avevo bisogno della profondità che proviene dallo studio del Libro di Mormon. Mentre la Bibbia mi aveva aiutato a sapere che cosa fece Gesù per le persone in Terra Santa, il Libro di Mormon mi diede una comprensione più profonda di ciò Egli che ha fatto per me. Attraverso lo studio del Libro di Mormon, ottenni una testimonianza dell'infinita Espiazione del mio Salvatore. E in seguito, quando ho affrontato delle crisi che hanno messo alla prova la mia fede, mi sono rivolto al Libro di Mormon per ottenere conforto e forza. Oggi non lascio passare giorno senza leggere il Libro di Mormon".<sup>5</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### Il Libro di Mormon è stato scritto per noi

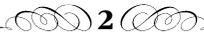
[II] Libro di Mormon [...] fu scritto per i nostri giorni. I Nefiti non riceverono mai questo libro, né lo riceverono i Lamaniti dei tempi antichi. Era un libro destinato a noi. Mormon scrisse sul finire della civiltà nefita. Per ispirazione di Dio, che conosce tutte le cose sin dal principio, egli riassunse secoli di annali scegliendo le storie, i discorsi, gli avvenimenti che sarebbero stati più utili a noi oggi.

Ogni singolo autore del Libro di Mormon afferma di aver scritto per le generazioni future. Se essi videro i nostri giorni e scelsero le cose che sarebbero state di maggior valore per noi, in quale modo dovremmo studiare il Libro di Mormon? Dovremmo costantemente chiederci: 'Perché il Signore ispirò Mormon (o Moroni, o Alma) ad includere queste parole nel suo compendio? Quale lezione posso ricavare da queste parole che mi può essere d'aiuto ai nostri giorni, in questo momento?'...

E nel Libro di Mormon troviamo molti esempi che ci aiutano a rispondere a queste domande. Per esempio, dal Libro di Mormon apprendiamo come dobbiamo prepararci per la Seconda Venuta. Gran parte del libro si incentra sui pochi decenni immediatamente precedenti alla visita di Cristo nelle Americhe. Un attento studio di questo periodo di tempo rivelerà per quale motivo alcuni furono distrutti nei terribili eventi che precedettero la Sua venuta, e cosa

portò altri a radunarsi attorno al tempio nel paese di Abbondanza e a porre le loro mani nelle ferite delle Sue mani e dei Suoi piedi.

Dal Libro di Mormon apprendiamo come vivono i discepoli di Cristo nei periodi di guerra. Dal Libro di Mormon apprendiamo i danni derivanti dalle combinazioni segrete descritti con efficace e agghiacciante realismo. Dal Libro di Mormon apprendiamo delle lezioni su come affrontare le persecuzioni e l'apostasia. Impariamo in che modo dobbiamo svolgere il lavoro missionario. Nel Libro di Mormon più che in qualsiasi altro posto leggiamo dei pericoli insiti nel materialismo e nel riporre la fiducia nelle cose del mondo. Può qualcuno dubitare che questo libro sia stato scritto per noi e che possiamo trovare in esso grande forza, conforto e protezione?<sup>6</sup>



## **Quando studiamo quotidianamente il Libro di Mormon, il suo potere fluisce sulla nostra vita**

Il Libro di Mormon non si limita ad insegnarci la verità, sebbene lo faccia efficacemente. Il Libro di Mormon non si limita a portare testimonianza di Cristo, sebbene in verità lo faccia. Esso fa qualcosa di più. Questo libro possiede un potere che comincerà ad agire nella vostra vita nel momento stesso in cui inizierete a studiarlo seriamente. Grazie ad esso troverete una maggiore forza di resistere alle tentazioni, grazie ad esso troverete una forza che vi permetterà di evitare gli inganni. Troverete la forza di rimanere sulla via stretta e angusta. Le scritture sono chiamate “parole di vita” (DeA 84:85), e niente è più vero di questo riguardo al Libro di Mormon. Quando voi cominciate a nutrirvi delle sue parole, troverete vita in grande abbondanza.<sup>7</sup>

Gli uomini possono ingannarsi gli uni con gli altri, mentre Dio non inganna gli uomini. Pertanto il Libro di Mormon fornisce la miglior prova per determinare la sua stessa veridicità: vale a dire quella di leggerlo e poi chiedere a Dio se è vero [vedere Moroni 10:4]. [...]

Questa[,] pertanto[,] è la suprema assicurazione per gli onesti di cuore: conoscere mediante la rivelazione personale da Dio se il Libro di Mormon è vero. Milioni di persone lo hanno sottoposto a questa prova e lo sanno, e altri milioni lo sapranno.

Ora lo spirito[,] come il corpo[,] ha la necessità di costante nutrimento. Il pasto consumato ieri non basta a soddisfare le necessità di oggi. Così l'infrequente lettura "del libro più giusto sulla terra" come ebbe a chiamarlo Joseph Smith, non basta.

Non tutte le verità hanno eguale valore[,] né lo hanno tutte le Scritture. Quale modo migliore per nutrire lo spirito dell'attingere spesso al libro che il profeta Joseph Smith disse [che] avrebbe portato l'uomo "più vicino a Dio mediante l'osservanza dei Suoi precetti che [...] qualsiasi altro libro"? (*History of the Church*, 4:461).<sup>8</sup>

"Questo libro avrà conseguenze eterne per tutti noi? Sì, sia per quanto riguarda la nostra salvezza che la nostra condanna.

Ogni Santo degli Ultimi Giorni deve fare dello studio di questo libro un interesse costante di tutta la sua vita, altrimenti mette in pericolo la propria anima e trascura ciò che potrebbe dare un'unità spirituale e intellettuale alla sua intera vita. C'è una grande differenza tra un convertito che ha costruito sulla [roccia] di Cristo per mezzo del Libro di Mormon e che si tiene stretto alla verga di ferro, e colui che invece non [lo] fa.<sup>9</sup>

Vi è un numero sempre crescente di persone che si sono convinte, mediante il Libro di Mormon, che Gesù è il Cristo. Ora abbiamo bisogno di un numero ancora più grande di persone che usino il Libro di Mormon per impegnarsi con Cristo. Dobbiamo essere convinti e impegnati. [...]

Miei amati fratelli e sorelle, leggiamo il Libro di Mormon e convinciamoci che Gesù è il Cristo. Rileggiamo continuamente il Libro di Mormon in modo da poter più pienamente venire a Cristo, impegnarci con Lui, incentrare la nostra vita su di Lui e consumarci in Lui.

Ogni giorno incontriamo l'avversario. Le difficoltà proprie di questa nostra epoca rivaleggiano con quelle che afflissero qualsiasi altra epoca del passato; e queste difficoltà aumenteranno sia spiritualmente che temporalmente. Dobbiamo stare vicino a Cristo, prendere quotidianamente su di noi il Suo nome, ricordarci sempre di Lui e osservare i Suoi comandamenti.<sup>10</sup>



*“Ho la visione della terra inondata dal Libro di Mormon”.*

---

3

---

**Dobbiamo inondare la terra e le nostre vite con il Libro di Mormon**

Ognuno di noi deve acquisire la propria testimonianza del Libro di Mormon per mezzo dello Spirito Santo. Allora la nostra testimonianza, unita al Libro di Mormon, dovrà essere condivisa con gli altri affinché anch’essi possano conoscere[,] per mezzo dello Spirito Santo[,] che esso è vero.<sup>11</sup>

Riuscite a immaginare cosa accadrebbe se un numero maggiore di copie del Libro di Mormon arrivassero nelle mani di un maggior numero di missionari, che sapessero come usarle e che fossero rinati da Dio? Quando ciò avverrà, mieteremo il raccolto [di anime promesso dal Signore].<sup>12</sup>

Sono convinto di una cosa: più insegniamo e predichiamo dal Libro di Mormon, più compiaciamo il Signore e più l’incisività delle nostre parole aumenta. Così facendo, aumentano grandemente il numero dei nostri convertiti, sia all’interno della Chiesa sia tra

coloro con cui facciamo opera di proselitismo. [...] Quindi il nostro impegno sarà insegnare i principi del Vangelo contenuti nella Bibbia e il Libro di Mormon. “Siano questi i loro insegnamenti, come saranno guidato dallo Spirito” (DeA 42:13).<sup>13</sup>

Il Libro di Mormon è lo strumento che Dio ha designato per spazzare la terra come con un diluvio e raccogliere i Suoi eletti (vedere Mosè 7:62). Questo sacro volume di Scritture deve diventare il cardine della nostra predicazione, del nostro insegnamento e del nostro lavoro missionario.

[...] In questa nostra epoca di mezzi di informazione elettronica e di distribuzione di massa della parola stampata, Dio ci riterrà responsabili se [ora non contribuiamo all'imponente diffusione del] Libro di Mormon.

Noi abbiamo il Libro di Mormon, abbiamo i membri della Chiesa, abbiamo i missionari, abbiamo le risorse, e il mondo ne ha la necessità. È giunta l'ora!

Miei amati fratelli e sorelle, possiamo appena indovinare il potere del Libro di Mormon, il ruolo divino che esso deve ancora svolgere e il modo in cui può essere portato ai popoli della terra. [...]

Esorto tutti noi a considerare devotamente i passi che possiamo compiere personalmente per inserire questa nuova testimonianza di Cristo più completamente nella nostra vita e in un mondo che ne ha disperato bisogno.

Ho la visione di case attive, classi vive e pulpiti che ardono della fiamma dello spirito dei messaggi del Libro di Mormon.

Ho la visione di insegnanti familiari e di insegnanti visitatrici, di dirigenti di rione e di ramo e di dirigenti [...] di palo e di missione che consigliano i nostri fedeli attingendo al libro più giusto della terra: il Libro di Mormon.

Ho la visione di artisti che ritraggono nei film, nei lavori teatrali, nelle opere letterarie, nella musica e nella pittura i grandi temi e i grandi personaggi del Libro di Mormon.

Ho la visione di migliaia di giovani che quando vanno in missione hanno già imparato a memoria centinaia di passi del Libro

di Mormon, cosicché possono soddisfare le esigenze di un mondo affamato di spiritualità.

Ho la visione dell'intera Chiesa che si avvicina di più a Dio osservando i precetti del Libro di Mormon.

Invero ho la visione della terra inondata dal Libro di Mormon.<sup>14</sup>

Voglio lodare i santi fedeli che si sforzano di riempire la terra e di animare la loro vita con il Libro di Mormon. Non soltanto dobbiamo distribuire più copie del Libro di Mormon, ma dobbiamo anche mettere in pratica e diffondere in tutta la terra il suo stupendo messaggio.<sup>15</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Nella sezione 1, rileggete il consiglio del presidente Benson su come studiare il Libro di Mormon. In che modo questo consiglio ci può aiutare ad affrontare le difficoltà? Quali sono alcuni passi del Libro di Mormon che fanno riferimento alle difficoltà che affrontiamo?
- In che modo avete visto l'adempimento delle promesse elencate nella sezione 2? Quali sono alcune cose che possiamo fare per condividere il Libro di Mormon con le persone che nella loro vita hanno bisogno di tali promesse?
- Che cosa pensate che significhi "inondare la terra e la [nostra] vita con il Libro di Mormon"? (Per alcuni esempi vedere la sezione 3).

### *Passi scritturali correlati*

2 Nefi 27:22; Mormon 8:26–41; Moroni 1:4; 10:3–5; vedere inoltre l'introduzione del Libro di Mormon

### *Sussidi per lo studio*

Mentre leggi "sottolinea e metti in evidenza le parole o le frasi in modo da poter distinguere le diverse idee contenute in un [unico passo ...]. Scrivi sui margini i riferimenti scritturali che chiariscono i passi che stai studiando" (*Predicare il mio Vangelo* [2004], 23).

**Note**

1. "Ai bambini della Chiesa", *La Stella*, luglio 1989, 76.
2. "Guardatevi dall'orgoglio", *La Stella*, luglio 1989, 3.
3. LaRene Gaunt, "Does the Book of Mormon Count?" *Ensign*, giugno 1991, 20.
4. Howard J. McOmber II, contenuto in "Finding Truth in the Book of Mormon", *Ensign*, gennaio 1996, 10-11.
5. Articolo firmato, manoscritto inedito.
6. "Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione", *La Stella*, gennaio 1987, 4-5.
7. Vedere "Il Libro di Mormon: la chiave di volta della nostra religione", 5.
8. "Una nuova testimonianza di Cristo", *La Stella*, gennaio 1985, 5.
9. "Il Libro di Mormon è la parola di Dio", *La Stella*, maggio 1988, 6.
10. "Venite a Cristo", *La Stella*, gennaio 1988, 78-79.
11. "Il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze", *La Stella*, luglio 1987, 78.
12. "Nato da Dio", *La Stella*, ottobre 1989, 5-6.
13. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 58.
14. "Inondiamo la terra col Libro di Mormon", *La Stella*, gennaio 1989, 3-4.
15. "Guardatevi dall'orgoglio", 3.



*Oggi i Santi degli Ultimi Giorni si riuniscono nel Centro conferenze e in tutto il mondo per ascoltare i profeti viventi.*



## Seguiamo il profeta vivente

*“Per quanto ci riguarda, il profeta più importante è quello vivente ai nostri giorni e ai nostri tempi”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

Quando Ezra Taft Benson aveva quindici anni, una sera insieme al resto della sua famiglia si sedette al tavolo della sala da pranzo per ascoltare suo padre leggere una lettera del presidente Joseph F. Smith e dei suoi consiglieri della Prima Presidenza. In parte, la lettera diceva: “Consigliamo e raccomandiamo l’istituzione di una ‘serata familiare’ in tutta la Chiesa, di un periodo di tempo durante il quale i padri e le madri possano radunare attorno a loro, nella loro casa, i loro figli e figlie e insegnare loro la parola del Signore. “Se i santi obbediscono a questo consiglio, promettiamo che riceveranno grandi benedizioni. L’amore nella casa e l’obbedienza ai genitori cresceranno. La fede aumenterà nel cuore dei giovani d’Israele, ed essi acquisiranno il potere necessario per combattere le influenze maligne e le tentazioni che li affliggono”.<sup>1</sup>

In seguito il presidente Benson ricordò: “Quando [mio padre] finì di leggere la lettera, disse: ‘La Presidenza ha parlato; e questa è la parola del Signore a noi!’ Da quel momento in poi, nella casa della mia giovinezza tenemmo diligentemente la serata familiare”.<sup>2</sup>

Quando ebbe una sua famiglia, assieme a sua moglie il presidente Benson portò avanti la tradizione che aveva imparato dai suoi genitori. Egli disse: “Sulla base di questa esperienza [vissuta nella casa dei miei genitori] e delle serate familiari tenute nella mia casa, rendo testimonianza delle grandi benedizioni che ne scaturiscono”.<sup>3</sup>

Nel 1947 la Prima Presidenza istruì i membri della Chiesa di rinnovare il loro impegno nel tenere la serata familiare. Il presidente Benson, a quel tempo un membro del Quorum dei Dodici

Apostoli, enfatizzò l'argomento durante un discorso della Conferenza generale. Egli rese testimonianza della famiglia quale "istituzione divina",<sup>4</sup> ricordando ai Santi le benedizioni che seguono l'obbedienza al consiglio del profeta di rafforzare le loro famiglie e di tenere la serata familiare. Egli attestò: "La nostra felicità in questa vita e nella prossima è strettamente connessa con il nostro successo nell'adempiere a questa grande responsabilità. Miei fratelli e sorelle, tale responsabilità merita la nostra attenta e devota pianificazione; nel mio cuore sono certo che grandi dividendi spirituali ne scaturiranno e che, se presteremo attenzione a tale consiglio e a tutti i consigli della Prima Presidenza della Chiesa, riceveremo grande gioia e soddisfazione".<sup>5</sup>

Avendo sperimentato le benedizioni che derivano dal prestare ascolto al consiglio dei servi scelti del Signore, spesso Ezra Taft Benson sollecitò i Santi degli Ultimi Giorni a mantenere il loro sguardo rivolto verso il profeta vivente. Egli attestò coraggiosamente della chiamata divina di ogni presidente della Chiesa con cui servì.<sup>6</sup> Quando il presidente Spencer W. Kimball, che fu ordinato apostolo lo stesso giorno del presidente Benson, rivolse il suo primo discorso quale presidente della Chiesa a un gruppo di dirigenti, il presidente Benson "si alzò e con una voce piena di emozione, rispecchiando i sentimenti di tutti i presenti, disse in sostanza: 'Presidente Kimball, durante tutti gli anni in cui abbiamo tenuto queste riunioni, non ho mai sentito un discorso più nobile di quello che lei ci ha appena tenuto. In verità c'è un profeta in Israele'.<sup>7</sup> E quando, dopo la morte del presidente Kimball, tale chiamata divina venne per il presidente Benson, questi l'accettò con umiltà e determinazione. Egli disse: "Io e mia moglie, Flora, abbiamo pregato continuamente affinché i giorni del presidente Kimball venissero prolungati su questa terra e affinché un altro miracolo si avverasse a suo favore. Ora che il Signore ha parlato, noi faremo il nostro dovere, sotto la Sua guida, per far avanzare l'opera sulla terra".<sup>8</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson

### 1

#### **Il presidente della Chiesa è il portavoce del Signore sulla terra**

Imparate a mantenere il vostro sguardo rivolto verso profeta. Egli è il portavoce del Signore e l'unico che oggi può parlare per conto del Signore. Lasciate che il suo consiglio ispirato abbia la precedenza. Lasciate che le sue parole ispirate siano il parametro per valutare il consiglio di tutte le autorità minori. Poi vivete vicini allo Spirito affinché possiate conoscere la verità di ogni cosa.<sup>9</sup>

Il profeta e portavoce del Signore che si trova oggi sulla faccia della terra ha ricevuto la sua autorità mediante una linea di profeti che risalgono a Joseph Smith, che fu ordinato da Pietro, Giacomo e Giovanni, i quali furono ordinati da Cristo, che fu ed è il Capo della Chiesa, il Creatore di questa terra e il Dio dinanzi al quale tutti gli uomini dovranno rendere conto.<sup>10</sup>

Questa Chiesa non è guidata dalla saggezza degli uomini. Questo io lo so. Il potere e l'influenza di Dio Onnipotente conducono la Sua Chiesa.<sup>11</sup>

### 2

#### **Il profeta più importante per noi è il profeta vivente**

Dio conosce ogni cosa, la fine sin dal principio, e nessun uomo diventa presidente della chiesa di Gesù Cristo per sbaglio o rimane casualmente in tale posizione oppure viene richiamato a casa per caso.

Per quanto ci riguarda, il profeta più importante è quello vivente ai nostri giorni e ai nostri tempi. È questo il profeta che detiene le istruzioni di Dio per noi oggi. Le rivelazioni di Dio a Adamo non contenevano le istruzioni necessarie a Noè per la costruzione dell'arca. Ogni generazione ha bisogno delle Scritture antiche e delle Scritture moderne da parte del profeta vivente. Perciò la lettura più importante e ponderata che dovrete fare è quella relativa alle più recenti parole ispirate del portavoce del Signore. Per questa ragione è essenziale che abbiate accesso alle sue parole e le leggiate con attenzione. [...]



*Quale presidente della Chiesa, Ezra Taft Benson parlò con grande amore e insistenza.*

Pertanto, ti siam grati, o Signor, per il Profeta che ci guida negli ultimi dì [vedere *Inni*, n. 11].<sup>12</sup>

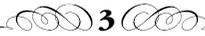
Guardatevi da coloro che vogliono contrapporre i profeti defunti ai profeti viventi, perché i profeti viventi hanno sempre la precedenza.<sup>13</sup>

Ogni presidente è stato specificamente scelto per il periodo storico e le circostanze di cui il mondo e la Chiesa avevano bisogno. Come abbiamo potuto testimoniare per il presidente Spencer W. Kimball, ognuno fu “l'uomo del momento”. Contemplate il miracolo di tale preordinazione e preparazione! Sebbene fu chiamato e ricevette le chiavi molti anni prima che il mantello cadesse su di lui, il presidente è stato sempre l'uomo giusto al posto giusto nella sua epoca. Soltanto questo miracolo è uno dei segni della divinità della Chiesa.<sup>14</sup>

Lasciate che chieda: abbiamo bisogno di un vero profeta del Signore sulla terra oggi? Ai tempi di Noè, il popolo aveva bisogno

di qualcuno che li avvertisse temporalmente e spiritualmente? Se un uomo si fosse rifiutato di seguire Noè sarebbe stato risparmiato dal diluvio? Eppure la Bibbia ci dice che negli ultimi giorni (i giorni in cui noi viviamo), la malvagità del popolo diventerà paragonabile alla malvagità del popolo ai tempi di Noè, quando Dio purificò la terra tramite il diluvio [vedere Matteo 24:37–39]. Pensate che abbiamo bisogno di un profeta oggi per avvertirci e prepararci per la purificazione che Dio ha promesso che verrà, questa volta tramite il fuoco?<sup>15</sup>

Se vogliamo conoscere la nostra posizione davanti al Signore, allora chiediamoci qual è la nostra posizione nei confronti del Suo rappresentante sulla terra, esaminiamo con quale fedeltà armonizziamo il nostro vivere quotidiano con le parole dell'Unto del Signore — del profeta vivente, del presidente della Chiesa e del Quorum della Prima Presidenza.<sup>16</sup>



### **Il profeta vivente dice ciò che dobbiamo sapere, non sempre ciò che vogliamo sentire**

Un carattere distintivo di un vero profeta è che egli dichiara un messaggio inviato da Dio. Egli non chiede scusa per il messaggio né teme alcuna ripercussione sociale che possa portare alla sua derisione e persecuzione.<sup>17</sup>

Vi sono talvolta alcune persone le quali ritengono che la loro conoscenza terrena [di] un determinato argomento sia superiore alla conoscenza celeste che Dio dà al Suo profeta sullo stesso argomento. Essi ritengono che il profeta debba possedere le stesse credenziali o specializzazione terrene che essi possiedono prima di poter accettare qualsiasi cosa che il profeta abbia da dire, se ciò contraddice la loro conoscenza terrena. Ma io vi domando, quale istruzione secolare possedeva Joseph Smith? Eppure egli [diede] rivelazioni su argomenti di ogni genere. [...] Noi incoraggiamo l'istruzione secolare in molti campi, ma ricordate, se mai insorgesse un conflitto tra la scienza secolare e le parole del profeta, schieratevi accanto al profeta e ne sarete benedetti, perché il tempo vi darà ragione.

Il Profeta non ha bisogno di dire ‘Così dice il Signore’ per comunicarci Sacre Scritture

Qualche volta incontriamo persone che amano cavillare: costoro sostengono che il profeta ha impartito determinati consigli che noi non siamo obbligati a seguire, a meno che egli non dica che si tratta di un comandamento. Ma il Signore dice del profeta: “[...] date ascolto a tutte le sue parole e ai suoi comandamenti che egli vi darà come li riceve” (DeA 21:4).

[...] Il Profeta dice ciò che dobbiamo conoscere, non sempre ciò che vogliamo conoscere.

“Tu ci hai dichiarato delle cose dure, più di quanto siamo in grado di sopportare”, si lamentarono i fratelli di Nefi. Ma Nefi rispose dicendo: “I colpevoli considerano dura la verità, perché li trafigge nel profondo” (1 Nefi 16:1-2).

Il presidente Harold B. Lee disse:

“Può darsi che non vi piaccia quello che verrà [detto] dalle autorità della Chiesa: potrebbe essere in contrasto con le vostre idee politiche e potrebbe addirittura interferire con una parte della vostra vita sociale [...]. forse interferirà con il vostro modo di vivere. La nostra sicurezza dipende dal seguire o meno coloro che il Signore ha messo a capo della Sua chiesa [...]. Teniamo i nostri sguardi fissi sul presidente della Chiesa” (Conference Report, ottobre 1970, 152-153).

Ma è il profeta vivente che turba veramente il mondo. “Anche nella Chiesa”, ha detto il presidente Kimball, “molti sono portati a ornare i sepolcri dei profeti del passato e a lapidare mentalmente i profeti viventi” (*Instructor*, 95:257).

“Perché? Perché i profeti viventi parlano proprio di ciò che dobbiamo sapere oggi e il mondo preferisce che i profeti o siano morti o si occupino dei fatti loro. [...]”

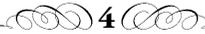
Il modo in cui [reagiamo] alle parole di un profeta vivente quando egli dice ciò che dobbiamo conoscere ma che preferiremmo non udire costituisce la prova della nostra fedeltà. [...]

Gli istruiti possono ritenere che il profeta sia ispirato soltanto quando concorda con loro, altrimenti ritengono che il profeta non

faccia [altro] che esprimere la sua opinione. [I ricchi possono] ritenere di non aver alcun bisogno dei consigli di un profeta di bassa estrazione sociale. [...]

Il Profeta non godrà necessariamente di popolarità presso il mondo o presso coloro che si interessano al mondo

Quando un profeta rivela la verità, questa divide la gente: gli onesti di cuore ascoltano le sue parole mentre gli ingiusti o lo ignorano o lo combattono. Quando il profeta punta il dito [contro] i peccati del mondo, gli uomini del mondo o vogliono chiudergli la bocca o si comportano come se il profeta non esistesse, invece di pentirsi dei loro peccati. La popolarità non è mai una prova di verità. Molti profeti sono stati uccisi o scacciati. A mano a mano che ci avviciniamo alla seconda venuta del Signore, dobbiamo aspettarci che i popoli del mondo diventino più malvagi e che il profeta sia sempre meno popolare presso di loro”.<sup>18</sup>



### **Saremo benedetti se seguiremo il profeta vivente**

Per aiutarvi a superare le prove cruciali che vi aspettano oggi vi illustrerò [...] una grande chiave che, se saprete farle onore, vi incoronerà della gloria di Dio e riuscirà a fare di voi dei vincitori a dispetto della furia di Satana.

[...] I membri della Chiesa cantano spesso l'inno: “Ti siam grati, o Signor, per il Profeta” (*Inni*, 11). Eccovi pertanto la grande chiave: seguite il profeta. [...]

“Il Profeta è l'unico uomo che parla per il Signore in ogni cosa”.

Nella sezione 132, versetto 7 di Dottrina e Alleanze il Signore parla del profeta — del presidente — dicendo:

“Non ve n'è che uno solo alla volta sulla terra al quale siano conferiti questo potere e le chiavi di questo sacerdozio”.

Poi nella sezione 21, versetti 4–6, aggiunge:

Pertanto, e intendo la chiesa, date ascolto a tutte le sue parole e ai suoi comandamenti che egli vi darà come li riceve, camminando in tutta santità dinnanzi a me;

“Poiché accoglierete la sua parola come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede.

Poiché, se fate queste cose, le porte dell’inferno non prevarranno contro di voi”.<sup>19</sup>

“Il profeta non porterà mai la Chiesa a traviamiento”

Il presidente Wilford Woodruff dichiarò: “Io dico a Israele che il Signore non permetterà mai a me, né ad alcun altro che stia come presidente di questa Chiesa, di condurvi fuori strada. Non è nel programma. Non è negli intenti di Dio” [vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Wilford Woodruff* (2004), 206].

Il presidente Marion G. Romney ci ha narrato la seguente esperienza da lui vissuta in prima persona:

“Ricordo l’occasione in cui anni fa il presidente Heber J. Grant tenne un discorso nel rione di cui ero vescovo. Dopo la riunione lo riportai a casa in macchina. [...] Là egli mi mise un braccio sulla spalla e disse: ‘Ragazzo mio, tieni sempre l’occhio sul Presidente della Chiesa e se egli mai ti dirà di fare qualcosa di errato, fallo, poiché il Signore ti benedirà’. Poi con un sorriso negli occhi aggiunse: ‘Ma non devi preoccuparti. Il Signore non permetterà mai al Suo portavoce di portare il popolo a traviamiento’” (Conference Report, ottobre 1960, 78).<sup>20</sup>

Si racconta che Brigham Young, attraversando una comunità, vide un uomo che costruiva una casa e gli chiese semplicemente di raddoppiare la larghezza dei muri. Poiché aveva accettato il presidente Young come profeta, l’uomo cambiò i suoi piani e raddoppiò la larghezza dei muri. Poco dopo un’inondazione colpì la città, causando grande distruzione; ma le mura della casa di quell’uomo resistettero. Mentre metteva il tetto sulla casa, lo si poteva sentire cantare: “Ti siam grati, o Signor, per il Profeta!”.<sup>21</sup>

Quali membri della Chiesa dovremo superare grossi ostacoli per riuscire a tornare a casa in sicurezza. Saremo chiamati a scegliere tra consigli contrastanti dati da qualcuno. Per questo motivo dobbiamo imparare — e prima impareremo e meglio sarà — a mantenere rivolto il nostro sguardo verso il profeta, il presidente della Chiesa.<sup>22</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

### Domande

- Il presidente Benson disse: “imparate a mantenere il vostro sguardo rivolto verso il profeta” (sezione 1). Che cosa significa secondo voi?
- Perché pensate che il più importante profeta per noi è il presidente della Chiesa attuale? (Vedere la sezione 2). Quale consiglio avete recentemente ricevuto dal profeta vivente?
- Mentre rileggete la sezione 3, riflettete su un'esperienza in cui avete seguito il consiglio del profeta nonostante non lo aveste compreso appieno. Che cosa potete apprendere da tale esperienza?
- Riflettete sulla “grande chiave” individuata dal presidente Benson nella sezione 4. Quali sono alcune delle benedizioni che avete ricevuto quando siete stati fedeli a questa grande chiave?

### Passi scritturali correlati

2 Cronache 20:20; Amos 3:7; Efesini 2:19–20; 4:11–15; DeA 1:14–16, 37–38; 107:91–92; Articoli di Fede 1:6

### Sussidi didattici

“Non aver paura del silenzio. Le persone spesso hanno bisogno di un po' di tempo per pensare e rispondere alle domande o per esprimere i loro sentimenti. Puoi fare una pausa dopo aver posto una domanda, dopo che qualcuno ha raccontato un'esperienza spirituale o quando una persona incontra difficoltà nell'esprimersi chiaramente” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 66–67).

### Note

1. Joseph F. Smith, Anthon H. Lund e Charles W. Penrose, “Home Evening”, *Improvement Era*, giugno 1915, 733–734.
2. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 528.
3. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 528.
4. Conference Report, ottobre 1947, 23.
5. Conference Report, ottobre 1947, 27.
6. Vedere, per esempio, Conference Report, ottobre 1968, 17; Conference Report, aprile 1970, 127; *Ensign*, gennaio 1973, 57; *La Stella*, gennaio 1981, 65; *La Stella*, 1984, 9.
7. W. Grant Bangerter, “Un momento speciale nella storia della Chiesa”, *La Stella*, aprile 1978, 39.
8. Citato in Don L. Searle, “President Ezra Taft Benson Ordained Thirteenth President of the Church”, *Ensign*, dicembre 1985, 5.
9. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 134.

10. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 132.
11. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 132.
12. "Jesus Christ — Gifts and Expectations", *New Era*, maggio 1975, 16–17.
13. "Quattordici principi fondamentali nel seguire il Profeta", *La Stella*, giugno 1981, 3.
14. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 142.
15. "Listen to a Prophet's Voice", *Ensign*, gennaio 1973, 59.
16. "Quattordici principi fondamentali nel seguire il Profeta", 8.
17. "Joseph Smith: un profeta per la nostra generazione", *La Stella*, aprile 1982, 116.
18. "Quattordici principi fondamentali nel seguire il Profeta", 4–6, 7; corsivo dell'autore rimosso dall'originale.
19. "Quattordici principi fondamentali nel seguire il Profeta", 1–2; corsivo dell'autore rimosso dall'originale.
20. "Quattordici principi fondamentali nel seguire il profeta", 3; corsivo dell'autore rimosso dall'originale.
21. "Civic Standards for the Faithful Saints", *Ensign*, luglio 1972, 61; vedere anche Sidney Alvarus Hanks ed Ephraim K. Hanks, *Scouting for the Mormons on the Great Frontier* [1948], 78–80.
22. Conference Report, ottobre 1966, 122.



## Cercate lo Spirito in tutto ciò che fate

*“Dobbiamo rimanere aperti e ricettivi ai suggerimenti dello Spirito Santo in tutti gli aspetti della nostra vita”.*

### Dalla vita di Ezra Taft Benson

Quando il presidente Ezra Taft Benson consigliava le altre Autorità generali sul servizio nella Chiesa, spesso diceva: “Ricordate, Fratelli, in questo lavoro è lo Spirito che conta”.<sup>1</sup> E quando lui e questi fratelli ministravano insieme, insegnava questo principio con l’esempio, mostrando che il Signore “è vicino ai Suoi servi. È sempre a portata di voce”.<sup>2</sup> L’anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli, raccontò di una volta in cui accompagnò il presidente Benson a una conferenza di palo in cui sarebbe stato chiamato il nuovo presidente di palo:

“Dopo aver pregato, intervistato, studiato e pregato di nuovo, l’anziano Benson mi chiese se sapevo chi sarebbe stato il nuovo presidente di palo. Gli risposi che non avevo ancora ricevuto l’ispirazione. Mi guardò a lungo e aggiunse che neppure lui l’aveva ricevuta. *Fummo* tuttavia ispirati a chiedere a tre degni detentori del sacerdozio di parlare alla sessione del sabato sera della conferenza. Attimi dopo che il terzo oratore iniziò a parlare, lo Spirito mi suggerì che egli sarebbe stato il nuovo presidente di palo. Guardai il presidente Benson e vidi che le lacrime gli solcavano il volto. La rivelazione era stata data ad entrambi, ma solo continuando a cercare la volontà del nostro Padre Celeste mentre andavamo avanti con fede”.<sup>3</sup>

All’inizio di una conferenza per i nuovi presidenti di missione, il presidente Benson elargì questo consiglio:



*“Come si ottiene lo Spirito? ‘Mediante la preghiera della fede’, dice il Signore”.*

“Ho detto molte volte ai miei fratelli che lo Spirito è il singolo elemento più importante in quest’opera. Con lo Spirito, e onorando la vostra chiamata, sul campo di missione potete fare miracoli per il Signore. Senza lo Spirito, non avrete mai successo, *a prescindere* dai talenti e dalle capacità che possedete.

Riceverete delle istruzioni eccellenti nei prossimi tre giorni. Vi saranno distribuiti dei manuali, discuterete di responsabilità e procedure, analizzerete delle linee di condotta, e questo vi sarà molto utile. Ma l’aiuto più grande che mai riceverete come presidenti di missione non arriverà dai libri o dai manuali. Il più grande aiuto arriverà dal Signore Stesso, man mano che Lo supplicherete e Lo implorerete in umile preghiera. Mettendovi ripetutamente in ginocchio, e chiedendo Gli l’aiuto divino per amministrare la vostra missione, voi sentirete lo Spirito, riceverete le vostre risposte dall’alto, la vostra missione prospererà spiritualmente per via della vostra dipendenza da Lui”.<sup>4</sup>

Il presidente Benson estese questo consiglio a tutti i membri della Chiesa, inclusi i bambini.<sup>5</sup> Disse egli: “In questo lavoro è lo Spirito che conta; qualunque sia il nostro incarico, so che dobbiamo confidare nello Spirito. Sforziamoci di sentire questo Spirito e di essere membri fedeli della Chiesa, devoti figli e genitori, efficaci insegnanti familiari, insegnanti capaci di edificare, dirigenti ispirati di palo e di rione”.<sup>6</sup>

Anche se il presidente Benson insegnava questo principio pubblicamente e con audacia, il suo impegno principale a seguirlo era privato e silenzioso. Iniziava in famiglia, insieme a sua moglie Flora. Una volta Julia Dalley, la sorellastra di Flora, fece visita ai Benson, e in seguito le scrisse una lettera, facendo dei commenti sulla famiglia Benson. “Che cosa mai potrebbe esserci di più ideale?” disse. “Ammiro la semplicità del vostro modo di vivere ma, soprattutto, sono rimasta colpita dal fatto che in casa vostra dimorava lo Spirito del Signore”.<sup>7</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson

---

### 1

---

#### **Dovremmo cercare sempre di avere la compagnia costante dello Spirito Santo tutti i giorni della nostra vita**

Per poter stabilire con certezza se ci troviamo sulla giusta via dobbiamo chiederci se sentiamo lo Spirito del Signore.

Godere della compagnia dello Spirito Santo significa produrre certi frutti.

L'apostolo Paolo disse che "il frutto dello Spirito... è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza [e] temperanza" (Galati 5:22-23).

La cosa più importante della nostra vita è la compagnia dello Spirito. Ne sono sempre stato convinto. Dobbiamo sempre rimanere aperti e ricettivi ai suggerimenti dello Spirito Santo [in tutti gli aspetti della nostra vita...]. Questi suggerimenti ci pervengono soprattutto quando non siamo troppo presi dai nostri incarichi e quando non siamo oberati dalle preoccupazioni della vita quotidiana.<sup>8</sup>

La spiritualità, ossia la condizione di sintonia con lo Spirito del Signore, è la cosa di cui tutti abbiamo maggiormente bisogno. Dobbiamo sforzarci di godere della costante compagnia dello Spirito Santo tutti i giorni della nostra vita. Quando godiamo della compagnia dello Spirito sentiamo il desiderio di servire, amiamo il Signore e amiamo tutti coloro che serviamo e coloro con i quali serviamo.

Alcuni anni dopo aver subito il martirio, Joseph Smith apparve al presidente Brigham Young. Ascoltiamo [il suo messaggio]:

"Esorta la gente a essere umile[,] fedele e a tenere vivo in loro lo Spirito del Signore, poiché li guiderà su sentieri di giustizia. Bada di non ignorare la voce dolce e sommessa dello Spirito, poiché ti mostrerà che cosa fare e dove andare; porterà i frutti del Regno. Chiedi ai fratelli di tenere il cuore aperto alla convinzione, in modo che quando lo Spirito Santo verrà da loro, il loro cuore sarà pronto a riceverlo. [...]"

Questo lavoro degli ultimi giorni è di natura spirituale; per comprenderlo, amarlo e discernerlo è necessaria la spiritualità. Pertanto

cercate lo Spirito in tutto ciò che fate. Tenetelo sempre con voi. Questo è il nostro compito”.<sup>9</sup>

Viviamo in un mondo tanto malvagio. Siamo circondati dalla propaganda che il male è bene e il bene è male. I falsi insegnamenti in questo campo ci influenzano. Quasi tutto ciò che è sano, buono, puro, edificante e incoraggiante è messo in discussione come mai prima d’ora.

Un motivo per cui siamo su questa terra è per discernere tra la verità e l’errore. Questo discernimento deriva dallo Spirito Santo, e non solo dalle nostre facoltà intellettuali.

Quando cerchiamo seriamente e onestamente la verità, questa meravigliosa promessa trova adempimento: “Dio ti darà conoscenza mediante il suo Santo Spirito, sì, mediante il dono ineffabile dello Spirito Santo” (Dottrina e Alleanze 121:26).<sup>10</sup>



### **Se siamo umili e ricettivi, il Signore ci ammaestrerà per mezzo dei nostri sentimenti”.**

Pregate il Padre Celeste di darvi in ogni momento la compagnia del Suo Spirito. Noi, spesso, chiamiamo questo Spirito: Spirito Santo [...] Lo Spirito Santo vi aiuta a scegliere ciò che è giusto. Lo Spirito Santo vi protegge dal male. Egli vi parla con una piccola voce tranquilla e vi dice di fare ciò che è giusto. Quando *fate* il bene, vi *sentite* bene, e questo è lo Spirito Santo che vi parla. Lo Spirito Santo è un compagno meraviglioso. È *sempre* pronto ad aiutarvi.<sup>11</sup>

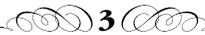
Meditate sulle cose che non capite. Come il Signore ebbe a comandare a Oliver Cowdery: “Devi studiarlo nella tua mente; poi devi chiedermi se sia giusto, e se è giusto farò sì che il tuo petto arda dentro di te; perciò *sentirai* che è giusto”. (DeA 9:8, corsivo dell’autore).

Avete preso buona nota delle ultime parole di questa dichiarazione? “*Sentirai* che è giusto”.

Più spesso percepiamo le parole del Signore sotto forma di sentimento. Se siamo umili e ricettivi, il Signore ci ammaestrerà per mezzo dei nostri sentimenti. Questo è il motivo per cui un suggerimento dello Spirito a volte ci muove a una grande gioia, a volte

alle lacrime. Molte volte in me le emozioni sono diventate più dolci e la sensibilità più aperta quando sono stato toccato dallo Spirito.

Lo Spirito Santo fa sì che i nostri sentimenti siano più affettuosi. Ci sentiamo più caritatevoli e compassionevoli l'uno con l'altro. Ci comportiamo con maggior calma nei rapporti con gli altri. Abbiamo una maggiore capacità di amarci l'un l'altro. Alla gente piace stare in nostra compagnia proprio perché dal nostro aspetto emana l'influenza dello Spirito. Abbiamo un carattere più santo. E di conseguenza siamo più sensibili ai suggerimenti dello Spirito e pertanto in grado di comprendere le cose dello Spirito.<sup>12</sup>



### **Lo Spirito si ottiene attraverso la preghiera sincera e il digiuno**

Come si ottiene lo Spirito? “Mediante la preghiera della fede”, dice il Signore [DeA 42:14]. Dunque, dobbiamo pregare con sincerità e intento reale. Dobbiamo pregare per accrescere la nostra fede e per essere accompagnati dallo Spirito nel nostro insegnamento. Dovremmo chiedere perdono al Signore.

Le nostre preghiere vanno offerte nello stesso spirito e con lo stesso fervore che animavano le preghiere di Enos, descritte nel Libro di Mormon. Molti conoscono quella storia fonte d'ispirazione, quindi la darò per scontata. Voglio solo indirizzare la vostra attenzione su queste parole. Enos attestò: “Vi narrerò della lotta che sostenni dinanzi a Dio, prima di ricevere la remissione dei miei peccati”. Egli chiarì che fu una lotta con Dio. Notate il fervore nella sua supplica:

“La mia anima era affamata”.

“Caddi in ginocchio dinanzi al mio Creatore”.

“Gridai a lui in fervente preghiera e in suppliche *per la mia anima*”.

“Gridai a lui per tutto il giorno”.

Poi Enos attestò: “Mi giunse allora una voce che diceva: Enos, i tuoi peccati ti sono perdonati, e tu sarai benedetto [...] pertanto la mia colpa fu cancellata”. Quando chiese al Signore come ciò

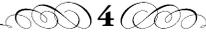


*“Lo studio quotidiano delle Scritture invita lo Spirito”.*

potesse avvenire, il Signore gli rispose: “Per la tua fede in Cristo [...] la tua fede *ti ha guarito*” (Enos 1:2, 4–8; corsivo dell’autore).

Enos fu spiritualmente guarito. Mediante le sue possenti suppliche a Dio, egli sperimentò ciò che i fedeli di ogni dispensazione possono provare, provano e devono provare se vogliono vedere Dio ed essere ricolmi del Suo Spirito.<sup>13</sup>

Se volete cogliere lo spirito del vostro ufficio e della vostra chiamata... provate a digiunare per un periodo. Non intendo solo di saltare un pasto, e poi di mangiare il doppio al pasto successivo. Intendo il vero digiuno, accompagnato dalla preghiera. Questo vi offrirà, più di ogni altra cosa che io conosca, il vero spirito del vostro ufficio e della vostra chiamata e permetterà allo Spirito di operare per vostro tramite.<sup>14</sup>



### **Lo studio quotidiano delle Scritture, inclusa la meditazione dei passi scritturali, invita lo Spirito**

Scrutate diligentemente le Scritture nel vostro studio personale ogni giorno. Lo studio quotidiano delle Scritture invita lo Spirito.<sup>15</sup>

Dedicate il tempo necessario a meditare. La meditazione su un passo delle Scritture — Giacomo 1:5 — condusse un giovane in un bosco perché comunicasse con il suo Padre Celeste. Quello fu l'episodio che aprì i cieli in questa dispensazione.

La meditazione su un passo del vangelo di Giovanni, nel Nuovo Testamento, portò alla grande rivelazione sui tre gradi di gloria [vedere Giovanni 5:29; DeA 76].

La meditazione su un altro passo delle Scritture, tratto dall'epistola di Pietro, aprì i cieli alla vista del presidente Joseph F. Smith, sì che egli poté vedere il mondo degli spiriti. Questa rivelazione, nota come la visione della redenzione dei morti, fa attualmente parte di Dottrina e Alleanze [vedere 1 Pietro 3:18–20; 4:6; DeA 138].

Meditate sul significato del compito che il Signore ha affidato a voi, genitori e nonni. Il Signore ha raccomandato: “Che le solennità dell'eternità rimangano nella vostra mente” (DeA 43:34). Non potete farlo quando la vostra mente è troppo presa dalle cure del mondo.

Leggete e studiate le Scritture. Le Scritture devono essere studiate a casa, là dove il padre e la madre guidano e danno il buon esempio. Le Scritture devono essere comprese grazie al potere dello Spirito Santo, poiché il Signore ha fatto questa promessa ai Suoi seguaci fedeli e obbedienti: “Affinché tu possa conoscere i misteri e le cose che danno pace” (DeA 42:61).

La seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball spiega come possiamo accrescere la spiritualità [nella nostra vita]:

“Mi accorgo che, quando trascuro il mio rapporto con la divinità, e quando mi sembra che nessun orecchio divino mi stia ascoltando e che nessuna voce divina stia parlando, sono io che sono lontano, molto lontano da Dio. Se mi immergo nelle Scritture, la distanza diminuisce e la spiritualità ritorna. Mi rendo conto allora di amare ancor più intensamente coloro che già amo con tutto il

cuore, mente e forza. Amandoli di più riesco meglio ad ascoltare i loro consigli". [...]

Si tratta di un ottimo consiglio che so per esperienza essere vero.

Più diventiamo familiari con le Scritture, più arriviamo a conoscere la mente e la volontà del Signore, e più diventiamo uniti come mariti, mogli e figli. Ci accorgeremo che leggendo le Scritture le verità dell'eternità riempiranno la nostra mente.<sup>16</sup>

L'avversario non vuole che nelle nostre case siano studiate le Scritture e quindi, se gli riesce, farà sorgere delle difficoltà. Ma noi dobbiamo perseverare.<sup>17</sup>

Non possiamo conoscere Dio e Gesù senza [studiare a Loro riguardo e] fare la Loro volontà. Questo comportamento ci porta a un'ulteriore conoscenza rivelata e, se obbediremo ad essa, alla fine ci porterà ad altre verità. Se seguiremo questo schema riceveremo ulteriore luce e gioia e alla fine saremo condotti alla presenza di Dio, là dove, insieme con Lui, avremo una pienezza di gioia.<sup>18</sup>



### **Lo Spirito Santo dimora presso coloro che onorano, rispettano e obbediscono le leggi di Dio**

Ci è stato insegnato che lo Spirito non dimora in tabernacoli impuri [vedere Helaman 4:24]. Pertanto una delle prime cose da fare è assicurarvi che la vostra vita sia in ordine.<sup>19</sup>

Permettetemi di parlarvi dell'obbedienza. Ora state imparando a osservare tutti i comandamenti del Signore. Se saprete farlo, avrete sempre con voi il Suo Spirito, vi sentirete soddisfatti di voi stessi. [Non potete *fare* qualcosa di male e *sentirvi* bene. È impossibile!]<sup>20</sup>

La promessa materiale dell'obbedienza [alla Parola di Saggiamente] è: Essi "riceveranno salute nell'ombelico e midollo nelle ossa... correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno" (DeA 89:18, 20).

Tuttavia ho sempre ritenuto che la più grande benedizione che scaturisce dall'obbedienza alla Parola di Saggiamente e a tutti gli altri comandamenti sia di natura spirituale.

Ascoltiamo questa promessa spirituale: “Tutti i santi che si ricordano di rispettare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza *ai comandamenti* ... troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti” (DeA 89:18, 19; corsivo dell'autore).

Alcuni hanno ritenuto che questa promessa si riferisse alla sola osservanza della Parola di Saggezza. Noterete tuttavia che dobbiamo camminare in obbedienza a *tutti* i comandamenti. Allora riceveremo specifiche promesse spirituali. Questo significa che dobbiamo obbedire alla legge della decima, osservare la santità della domenica, mantenerci moralmente puri e casti e obbedire a tutti gli altri comandamenti.

Se lo facciamo abbiamo la promessa di trovare “saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti” (DeA 89:19).

Quale padre e quale madre non desiderano l'ispirazione del Signore nell'allevare i propri figli? Porto testimonianza che queste benedizioni possono essere vostre. È certo che i genitori non vogliono [che la propria disobbedienza impedisca] ai figli di ricevere le benedizioni del Signore [...]. Tutti i padri e le madri d'Israele dovrebbero rendersi degni di questa promessa.

L'osservanza dei comandamenti di Dio è una condizione di dignità per entrare nella casa del Signore dove vengono dati saggezza e “grandi tesori di conoscenza” pertinenti alla nostra felicità in questa vita e alla gioia eterna per tutta l'eternità. [...]

Non ritengo che un membro della Chiesa possa avere una attiva e vibrante testimonianza del Vangelo senza osservare i comandamenti. Testimonianza significa avere la costante ispirazione per sapere che il lavoro è vero, e non qualcosa che riceviamo una volta soltanto. Lo Spirito Santo dimora presso coloro che onorano, rispettano e obbediscono le leggi di Dio. Ed è questo Spirito che dà ispirazione all'individuo. Umilmente vi porto testimonianza della realtà di questa promessa.<sup>21</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Il presidente Benson disse che i suggerimenti dello Spirito Santo “ci pervengono soprattutto quando non siamo troppo presi dai nostri incarichi e quando non siamo oberati dalle preoccupazioni della vita quotidiana” (sezione 1). Come possiamo restare sensibili allo Spirito anche quando subiamo tali pressioni?
- Il presidente Benson ha insegnato: “Se siamo umili e ricettivi, il Signore ci ammaestrerà per mezzo dei nostri sentimenti” (sezione 2). Che cosa avete imparato sul riconoscere tali suggerimenti?
- Nella sezione 3 il presidente Benson ci incoraggia a seguire l'esempio di Enos, riportato nel Libro di Mormon. Quali lezioni possiamo apprendere da Enos su come cercare lo Spirito?
- Qual è per voi la differenza tra leggere le Scritture e “[meditare] su un passo delle Scritture?” (Vedere la sezione 4). Perché ritenete che lo studio delle Scritture svolto diligentemente e quotidianamente ci aiuti a essere aperti ai suggerimenti dello Spirito?
- Il presidente Benson ha affermato: “Lo Spirito Santo dimora presso coloro che onorano, rispettano e obbediscono le leggi di Dio” (sezione 5). Perché ritenete che la nostra capacità di ricevere ispirazione sia influenzata dai nostri sforzi di osservare i comandamenti?

### *Passi scritturali correlati*

1 Nefi 10:17–19; 2 Nefi 4:15–16; Mosia 2:36–37; DeA 8:2–3; 45:56–57; 76:5–10; 121:45–46

### *Sussidi per lo studio*

“Quando studi, presta particolare attenzione alle idee che ti vengono in mente e ai sentimenti che provi nel cuore” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 18). Potete scrivere le impressioni che ricevete, anche se sembrano non essere collegate alle parole che state leggendo. Potrebbero essere proprio le cose che il Signore vuole rivelarvi.

**Note**

1. Citato da Thomas S. Monson, “Un piano previdente – una promessa preziosa”, *La Stella*, luglio 1986, 63.
2. “Cercate lo Spirito del Signore”, *La Stella*, settembre 1988, 6.
3. Robert D. Hales, “La rivelazione personale: gli insegnamenti e gli esempi dei profeti”, *Liahona*, novembre 2007, 87–88.
4. “My Challenges to Mission Presidents”, seminario per i nuovi presidenti di missione, 25 giugno 1986.
5. Vedere “Ai bambini della Chiesa”, *La Stella*, luglio 1989, 76.
6. “Una sacra responsabilità”, *La Stella*, luglio 1986, 77.
7. Julia Dalley, in Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1988), 128.
8. “Cercate lo Spirito del Signore”, 2, 3.
9. “Cercate lo Spirito del Signore”, 6; la dichiarazione di Brigham Young si trova in *Manuscript History of Brigham Young*, 23 febbraio 1947, 2 voll., a cura di Elden Jay Watson (1968, 1971), 2:529.
10. *Come unto Christ* (1983), 22.
11. “Ai bambini della Chiesa”, 76.
12. “Cercate lo Spirito del Signore”, 4, 3.
13. *Come unto Christ*, 92–93.
14. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 331–332.
15. “My Challenges to Mission Presidents”, seminario per i nuovi presidenti di missione, 25 giugno 1986; corsivo rimosso dall’originale.
16. Vedere “Cercate lo Spirito del Signore”, 3; la citazione di Spencer W. Kimball è tratta da *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* (2006), 73.
17. “Una sacra responsabilità”, 78.
18. “Sulle Sue orme”, *La Stella*, febbraio 1989, 3–6.
19. *Come unto Christ*, 92.
20. Vedere “Preparatevi per il servizio missionario”, *La Stella*, luglio 1985, 35.
21. “Un principio con una promessa”, *La Stella*, ottobre 1983, 97–98.



## Le impareggiabili benedizioni della casa del Signore

*“È nei templi che otteniamo le più grandi benedizioni di Dio inerenti alla vita eterna. I templi sono davvero l'ingresso del cielo”.*

### Dalla vita di Ezra Taft Benson

“Sono grato al Signore che i miei ricordi del tempio risalgano alla mia fanciullezza”, disse il presidente Ezra Taft Benson. “Ricordo molto bene quando, ancora bambino, tornando a casa dai campi nella nostra fattoria a Whitney, nell’Idaho, udivo mia madre cantare l’inno ‘Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?’ (*Inni*, 136).

La vedo ancora, con gli occhi della mente, con la fronte madida di sudore, china sul tavolo da stiro, in mezzo ai fogli di [giornale] che ricoprivano il pavimento attorno a lei, intenta a stirare lunghe pezze di tessuto bianco. Quando le chiesi che cosa stesse facendo, mi rispose: ‘Figliolo, questi sono gli indumenti del tempio. Io e tuo padre andremo al tempio [...]’

Poi rimise il vecchio ferro da stiro sul fornello, portò una sedia accanto alla mia e mi parlò del lavoro di tempio, di quanto importante sia poter andare al tempio e partecipare alle sacre ordinanze che là vengono celebrate. Ella espresse anche la sua fervida speranza che un giorno i suoi figli, nipoti e pronipoti, [avessero] la possibilità di godere di quelle indicibili benedizioni.

Queste dolci memorie del lavoro del tempio erano una benedizione nella nostra fattoria [...] Queste memorie mi sono ritornate alla mente quando ho celebrato il matrimonio di ognuno dei nostri figli e nipoti, nipoti e pronipoti di mia madre, sotto l’influenza dello Spirito nella casa del Signore.

Questi per me sono ricordi preziosi”.<sup>1</sup>



*Tempio di Los Angeles, California, USA*

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **I templi sono simboli di tutto ciò che per noi è prezioso**

I templi sono i luoghi più vicino al cielo che si trovano sulla terra.<sup>2</sup>

Il tempio sarà una luce per tutti coloro che vivono in quell'area, un simbolo di ciò che consideriamo prezioso.<sup>3</sup>

Il tempio è un sempiterno monito a ricordare che Dio intende che la famiglia sia eterna.<sup>4</sup>

[Il tempio è] un simbolo costante e visibile che Dio non ha lasciato che l'uomo brancolasse nelle tenebre. È un luogo di rivelazione. Anche se viviamo in un mondo decaduto — un mondo malvagio — vi sono dei luoghi santi messi a parte e consacrati cosicché gli uomini e le donne degni possano conoscere l'ordine del cielo e obbedire alla volontà di Dio.<sup>5</sup>

[Il tempio è] una testimonianza permanente che il potere di Dio può reprimere i poteri del male che sono tra noi. Molti genitori, dentro e fuori dalla Chiesa, si preoccupano di come proteggere [la famiglia] dalla valanga di malvagità che minaccia di sopraffare i principi cristiani. Sono pienamente d'accordo con una dichiarazione resa dal presidente Harold B. Lee durante la seconda guerra mondiale. Egli disse: "In questi giorni parliamo di sicurezza, eppure non comprendiamo che [...] c'è il sacro tempio in cui possiamo trovare i simboli mediante i quali può essere generato il potere che salverà questa nazione dalla distruzione".<sup>6</sup>

Durante una festa che si tenne al Beverly Hills Hilton Hotel di Los Angeles, [in California,] il presidente degli Stati Uniti mi chiese [poiché ero il suo ministro dell'agricoltura] di salutare il presidente di una delle nostre repubbliche più nuove, il presidente di un popolo di ottantotto milioni di persone distribuite su circa tremila isole distanti un migliaio di miglia, una nazione che esisteva solo da pochi anni. Mentre sedevamo a questa cena, che era sponsorizzata principalmente dall'industria cinematografica, e a cui partecipavano molte stelle del cinema, potei guardare fuori da una magnifica

vetrata. In fondo al viale, su una piccola collina, potei vedere le luci dei riflettori che illuminavano il nostro glorioso Tempio di Los Angeles, ed ebbi la gioia di indicarlo ai miei ospiti e amici seduti al nostro e ad altri tavoli. Pensai, mentre ce ne stavamo seduti lì: “Gran parte di ciò che avviene qui stasera sono semplicemente le frivolezze della vita. Le cose che durano, le cose che sono reali, le cose che sono importanti sono quelle che sono rappresentate nel tempio di Dio”.<sup>7</sup>

Possa [il tempio] essere un ricordo costante che la vita è eterna e che le alleanze da noi celebrate durante la vita terrena possono essere eterne.<sup>8</sup>



## **Abbiamo bisogno delle ordinanze e delle alleanze del tempio per poter entrare nella pienezza del sacerdozio e prepararci a riguadagnare la presenza di Dio**

Quando il nostro Padre Celeste pose Adamo ed Eva su questa terra, lo fece con l'intenzione di insegnare loro come potevano ritornare alla Sua presenza. Il nostro Padre promise un Salvatore che li avrebbe redenti dalla loro condizione decaduta. Egli dette loro il piano di salvezza e disse che dovevano insegnare ai loro figli la fede in Gesù Cristo e il pentimento. Inoltre Dio comandò a Adamo e ai suoi posterì di farsi battezzare, di ricevere lo Spirito Santo e di entrare nell'ordine del Figlio di Dio.

Entrare nell'ordine del Figlio di Dio oggi significa entrare nella pienezza del Sacerdozio di Melchisedec, pienezza che si riceve soltanto nella casa del Signore.

Poiché Adamo ed Eva avevano osservato questi requisiti, Dio disse loro: “Tu sei secondo l'ordine di colui che era senza principio di giorni o fine d'anni, da tutta l'eternità a tutta l'eternità”. (Mosè 6:67).

Tre anni prima della morte di Adamo accadde un evento importante. Egli prese il figlio Seth, il nipote Enosh e altri sommi sacerdoti suoi diretti discendenti, insieme ad altri uomini giusti fra i suoi posterì, e li radunò in un valle chiamata Adam-ondi-Ahman. Adamo impartì a questi suoi giusti discendenti la sua ultima benedizione.

Poi apparve loro il Signore [vedere DeA 107:53–56 ...]

In che modo Adamo portò i suoi discendenti alla presenza del Signore?

La risposta è: Adamo e i suoi discendenti entrarono nell'ordine del sacerdozio di Dio. Oggi noi diremmo che essi si recarono alla casa del Signore e ricevettero le loro benedizioni.

L'ordine del sacerdozio di cui si parla nelle Scritture qualche volta viene chiamato ordine patriarcale poiché passa di padre in figlio. Ma quest'ordine è altrimenti descritto nelle rivelazioni moderne come un ordine del governo della famiglia, in base al quale un uomo e una donna stipulano un'alleanza con Dio — proprio come fecero Adamo ed Eva — per essere suggellati per l'eternità, avere dei posteri e fare la volontà e le opere di Dio durante tutta la loro vita terrena.

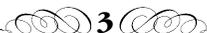
Se una coppia rimane fedele alle sue alleanze ha diritto alla benedizione di occupare il più alto grado del regno celeste. Queste alleanze oggi si possono stipulare soltanto recandosi alla casa del Signore.

Adamo seguì quest'ordine e portò i suoi posteri alla presenza di Dio. [...]

Si può accedere a quest'ordine del sacerdozio soltanto se osserviamo tutti i comandamenti di Dio e cerchiamo le benedizioni dei padri come fece Abrahamo [vedere Abrahamo 1:1–3], recandoci alla casa del nostro Padre. Queste benedizioni non si possono ricevere in altro luogo sulla terra! [...]

Andate al tempio, alla casa del nostro Padre, per ricevere le benedizioni dei vostri padri onde poter avere diritto alle più alte benedizioni del sacerdozio. Poiché, senza questi nessun uomo può vedere la faccia di Dio, sì, il Padre, e vivere (DeA 84:22).

La casa del nostro Padre è una casa d'ordine. Andiamo alla *Sua* casa per entrare in quell'ordine del sacerdozio che ci darà il diritto di ottenere tutto ciò che il Padre possiede, se siamo fedeli.<sup>9</sup>



**Grazie alle ordinanze e alle alleanze del tempio  
noi possiamo ricevere protezione e le più grandi  
benedizioni di Dio inerenti alla vita eterna**

Le benedizioni della casa del Signore sono eterne. Sono di suprema importanza per noi perché è nei templi che otteniamo le più grandi benedizioni di Dio inerenti alla vita eterna. I templi sono davvero l'ingresso del cielo.<sup>10</sup>

Il desiderio del Signore è che ogni uomo e donna adulti della Chiesa ricevano le ordinanze del tempio. Ciò significa che devono ricevere l'investitura e che tutte le coppie sposate devono essere suggellate per l'eternità. Queste ordinanze forniscono protezione e benedizione al loro matrimonio. Anche i loro figli sono benedetti per il fatto di nascere nell'alleanza. Nascere nell'alleanza dà diritto a quei figli alle benedizioni che garantiscono loro una stirpe eterna, a prescindere da ciò che accade ai loro genitori, e finché i figli si mantengono degni delle benedizioni.<sup>11</sup>

Non è significativo che oggi i santi siano sparsi su tutta la faccia della terra e che, in tale situazione, si provveda a fornire loro dei templi? Grazie alle ordinanze che riceveranno nei sacri templi, essi saranno armati di rettitudine e investiti del potere di Dio in larga misura.<sup>12</sup>

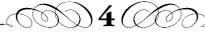
C'è un potere associato alle ordinanze del cielo — proprio il potere della divinità — che può ostacolare, e che ostacolerà, le forze del male se noi saremo degni di quelle sacre benedizioni. [La nostra] comunità sarà protetta, le nostre famiglie saranno protette, i nostri figli saranno salvaguardati se noi vivremo il Vangelo, visiteremo il tempio e vivremo vicino al Signore [...] Dio benedica noi santi affinché viviamo in modo degno delle alleanze e delle ordinanze stipulate in questi sacri luoghi.<sup>13</sup>

La cerimonia del tempio fu data da un saggio Padre Celeste per aiutarci a divenire più simili a Cristo.<sup>14</sup>

Non saremo in grado di dimorare in compagnia degli esseri celesti, a meno che non saremo puri e santi. Le leggi e le ordinanze che fanno sì che uomini e donne escano dal mondo e siano santificati sono celebrate solo in questi sacri luoghi. Furono date tramite

rivelazione e vengono comprese tramite rivelazione. È per questo motivo che uno dei Fratelli si è riferito al tempio come all'“università del Signore”.<sup>15</sup>

Nessun membro della Chiesa può essere perfezionato senza le ordinanze del tempio. Noi abbiamo la missione di aiutare coloro che non hanno queste benedizioni, a riceverle.<sup>16</sup>



### **Noi abbiamo il privilegio di aprire le porte della salvezza ai nostri antenati**

I templi sono edificati e dedicati in modo che, grazie al sacerdozio, i genitori possano essere suggellati ai figli e i figli possano essere suggellati ai genitori. Queste ordinanze di suggellamento si applicano sia ai vivi che ai morti. Se noi manchiamo di essere suggellati ai nostri progenitori e alla nostra posterità, per quanto ci riguarda verrà meno lo scopo di questa terra, ossia l'esaltazione dell'uomo.<sup>17</sup>

Non basta che marito e moglie siano suggellati nel tempio per avere la garanzia della loro esaltazione — se saranno fedeli — ma devono anche essere eternamente legati ai loro progenitori e far sì che l'opera sia svolta per quegli antenati. “Essi senza di noi”, disse l'apostolo Paolo, “non possono essere resi perfetti, neppure noi senza i nostri morti possiamo essere resi perfetti” (DeA 128:15). I nostri membri devono pertanto comprendere che hanno la responsabilità individuale di far sì di essere legati ai loro progenitori, o come dicono le Scritture, ai loro “padri”. Questo è il significato di Dottrina e Alleanze sezione 2, versetto 2, in cui Moroni disse di Elia: “Pianterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri”.<sup>18</sup>

Quando penso alla genealogia, vedo delle persone — persone che amo e che sono in attesa che la nostra famiglia, i loro posteri, li aiuti a ottenere l'esaltazione nel regno celeste.<sup>19</sup>

Abbiamo il privilegio di aprire le porte della salvezza a quelle anime che forse sono imprigionate nelle tenebre nel mondo degli spiriti, affinché possano ricevere la luce del Vangelo ed essere giudicate nella stessa maniera in cui lo siamo noi. Sì, le opere compiute

dal Signore — l’offerta delle ordinanze di salvezza del Vangelo agli uomini — devono essere compiute anche da noi [vedere Giovanni 14:12]. Quante migliaia di nostri parenti attendono queste ordinanze di suggellamento?

Faremo bene a chiederci: ‘Ho fatto tutto quello che potevo da questa parte del velo? Sarò un salvatore per i miei progenitori?’

Senza di loro non possiamo essere resi perfetti. L’Esaltazione è una questione di famiglia.<sup>20</sup>

Il velo è molto sottile. Stiamo vivendo nell’eternità. Tutto è come un unico giorno per Dio. Immagino che per il Signore non ci sia alcun velo. È tutto un unico grande programma. Sono certo che c’è gioia in cielo quando ci incontriamo [nel tempio]. I nostri progenitori gioiscono, e la mia speranza e la mia preghiera è che approfitteremo della possibilità che ci è offerta di andare regolarmente al tempio.<sup>21</sup>

Coloro tra voi che hanno lavorato alla loro genealogia, che si rendono conto dell’importanza dell’opera e che hanno sentito l’entusiasmo che deriva dall’unire le famiglie e che hanno conosciuto il loro nobile retaggio, devono condividere tale emozione con gli altri. Aiutateli a vedere la gioia e l’appagamento che voi trovate nell’opera. Dobbiamo fare maggior proselitismo tra i nostri fedeli riguardo a quest’opera. C’è molto da fare, come voi tutti sapete, e vi sono davvero molti membri che potrebbero svolgere l’opera e che l’apprezzerebbero se qualcuno di noi — tutti voi — accendesse in loro la fiamma con l’entusiasmo, l’esempio e la devozione.<sup>22</sup>



### **I bambini e i giovani hanno bisogno di conoscere le benedizioni che li attendono nel tempio**

Il tempio è un luogo sacro e le ordinanze in esso celebrate [sono di] natura sacra. Proprio per la loro santità qualche volta esitiamo a parlare del tempio ai nostri figli e nipoti.

Di conseguenza, molti non sviluppano un vero desiderio di andare al tempio, o quando ci vanno lo fanno senza avere un’adeguata preparazione per gli obblighi e le alleanze che là stipuleranno.



*“Dio ci benedica onde possiamo insegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti quali grandi benedizioni possono ottenere recandosi al tempio”.*

Ritengo che una corretta comprensione [o] informazione contribuirà immensamente a preparare i nostri giovani per il tempio. Ritengo che questa conoscenza inculcherà in loro il desiderio di cercare le loro benedizioni del sacerdozio, proprio come Abrahamo cercò le sue [vedere Abrahamo 1:1–4].<sup>23</sup>

Quando i vostri figli vi chiederanno perché ci sposiamo nel tempio, dovrete insegnare loro che i templi sono gli unici luoghi sulla terra in cui si possono celebrare determinate ordinanze. Dovreste anche esprimere ai vostri figli i vostri sentimenti personali quando vi siete inginocchiati al sacro altare e vi siete assunti le alleanze che hanno reso loro possibile di essere suggellati a voi per sempre.<sup>24</sup>

È [...] giusto che le madri e i padri indichino il tempio e dicano ai loro figli: “Quello è il luogo in cui ci siamo sposati per l’eternità”. Con queste parole si può inculcare nella mente e nel cuore dei figli quando sono ancora piccoli l’ideale del matrimonio nel tempio.<sup>25</sup>

Dovremmo esprimere ai nostri cari il nostro affetto per i nostri antenati e la nostra gratitudine per il fatto di poterli aiutare a ricevere le ordinanze di salvezza, come i miei genitori hanno fatto con me. Nel farlo aumenteranno i legami di gratitudine e affetto che si sviluppano nelle nostre famiglie.<sup>26</sup>

“Credo che i giovani siano non solo disposti e capaci a fare la ricerca genealogica, ma sono anche un ottimo mezzo per ravvivare l'intero programma”.<sup>27</sup>

Dio ci benedica onde possiamo insegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti quali grandi benedizioni possono ottenere recandosi al tempio.<sup>28</sup>



### **Una maggiore frequenza al tempio porta a una maggiore rivelazione personale**

Ogni volta che celebriamo un matrimonio, sono solito dire alla giovane coppia di tornare al tempio quanto più spesso possibile e di andarci ancora come marito e moglie. Non è possibile per loro comprendere pienamente il significato della sacra investitura o dei suggellamenti con un unico viaggio al tempio, ma se ripetono le loro visite, la bellezza, il significato e l'importanza di tutto saranno in loro rafforzati. In seguito ho ricevuto delle lettere in cui alcuni di queste giovani coppie hanno espresso apprezzamento per aver dato risalto a questo aspetto. Ripetendo le loro visite al tempio, il loro amore reciproco tende a crescere e il loro matrimonio tende ad essere rafforzato.<sup>29</sup>

Nel corso delle nostre visite al tempio, ci viene data comprensione sul significato del viaggio eterno dell'uomo. Vediamo dei simbolismi belli e straordinari degli eventi più importanti — passati, presenti e futuri — che simboleggiano la missione dell'uomo in rapporto con Dio. Ci vengono rammentati i nostri obblighi quando stipuliamo solenni alleanze riguardanti l'obbedienza, la consacrazione, il sacrificio e il servizio devoto al nostro Padre Celeste.<sup>30</sup>

Vi prometto che se andrete più spesso ai templi del nostro Dio riceverete ulteriori rivelazioni personali che renderanno più felice la vostra vita e vi permetteranno di aiutare i vostri defunti.<sup>31</sup>

Nella pace di questi meravigliosi templi qualche volta troviamo la soluzione ai più gravi problemi della vita. Sotto l'influenza dello Spirito, qualche volta la conoscenza pura entra in noi. I templi sono luoghi di rivelazione personale. Quando mi sono sentito oberato da un problema o afflitto da una difficoltà, mi sono recato alla casa del Signore con il cuore pieno di preghiera per trovare le risposte che cercavo; e queste risposte mi sono pervenute in maniera chiara e inequivocabile.<sup>32</sup>

Ritorniamo spesso al tempio per ricevere le benedizioni personali che derivano dal culto celebrato regolarmente nel tempio? Nei sacri templi del Signore si esaudiscono le preghiere, si ricevono rivelazioni e si beneficia delle istruzioni dello Spirito.<sup>33</sup>

Rendiamo il tempio una dimora sacra, benché lontana dalla nostra dimora eterna.<sup>34</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Il presidente Benson ha detto che un tempio è “un simbolo di ciò che consideriamo prezioso”, e ha identificato alcuni principi di verità che i templi simboleggiano (vedere la sezione 1). Che cosa rappresentano i templi per voi?
- Nella sezione 2, in che modo gli insegnamenti del presidente Benson riguardo alle benedizioni del sacerdozio si applicano a tutti i membri della famiglia? Nel riesaminare questa sezione, meditate sul vostro privilegio e la vostra responsabilità di aiutare i membri della famiglia a prepararsi a tornare alla presenza di Dio.
- Leggendo la sezione 3 meditate sugli insegnamenti del presidente Benson riguardanti le benedizioni che riceviamo grazie alle ordinanze del tempio. In che modo siete stati benedetti grazie alle ordinanze del tempio? Se non avete ancora ricevuto le benedizioni del tempio meditate su ciò che potete fare per prepararvi a riceverle.
- Il presidente Benson ha detto: “Quando penso alla genealogia, vedo delle persone — persone che amo” (sezione 4). Come quest’osservazione può influenzare il vostro approccio alla storia

familiare? Che cosa potete fare per aiutare un maggior numero di vostri antenati a ricevere le benedizioni del Vangelo?

- Quali sono alcune cose che possiamo fare per aiutare i bambini e i giovani a prepararsi per le ordinanze e le alleanze del tempio? In che modo i giovani possono “ravvivare l’intero programma” della storia familiare? (Vedere la sezione 5).
- Il presidente Benson ci ha incoraggiato a “[rendere] il tempio una dimora sacra benché lontana dalla nostra dimora eterna” (sezione 6). Che cosa significa per te questa dichiarazione? Riflettete sulle benedizioni che avete ricevuto quando siete tornati al tempio.

### *Passi scritturali correlati*

Isaia 2:1–3; DeA 97:15–16; 109:8–23; 124:39–41; 138:32–34

### *Sussidi didattici*

“Spesso una lezione contiene più materiale di quello che puoi esporre nel tempo a tua disposizione. In tal caso devi scegliere gli argomenti più utili per i tuoi allievi” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande*, [1999], 98).

### **Note**

1. “Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio”, *La Stella*, aprile 1986, 2, 3.
2. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 260.
3. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 256.
4. “Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio”, 2.
5. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 252.
6. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 256; la dichiarazione di Harold B. Lee si trova in Conference Report, aprile 1942, 87.
7. *God, Family, Country: Our Three Great Loyalties* (1974), 85.
8. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 256.
9. “Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio”, 4–5, 6.
10. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 255.
11. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 259.
12. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 255–56.
13. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 256.
14. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 250.
15. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 252; vedere anche ElRay L. Christiansen, in Conference Report, aprile 1968, 134.
16. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 252.
17. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 248.
18. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 248–249.
19. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 164.
20. *Come unto Christ* (1983), 126.
21. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 253.
22. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 162.
23. “Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio”, 4.
24. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 258.
25. “Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio”, 2.
26. *Come unto Christ through Temple Ordinances and Covenants* (opuscolo, 1987), 2.
27. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 163.
28. “Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio”, 6.
29. *God, Family, Country*, 183.
30. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 251.

31. "Il Libro di Mormon e Dottrina e Alleanze", *La Stella*, luglio 1987, 80.
32. "Ciò che spero insegnerete ai vostri figli riguardo al tempio", 4.
33. "Venite a Cristo, e siate perfetti in Lui", *La Stella*, luglio 1988, 77.
34. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 256.



*Il presidente e la sorella Benson sono sempre stati leali e fedeli l'uno all'altra.*



## Matrimonio e famiglia – Ordinati da Dio

*“La famiglia è uno dei più potenti baluardi di Dio contro i mali del nostro tempo. Date il vostro contributo perché la famiglia sia forte, unita e degna delle benedizioni del nostro Padre nei cieli”.*

### Dalla vita di Ezra Taft Benson

Dall’inizio del loro matrimonio, Ezra e Flora Benson fecero della loro casa e famiglia la loro massima priorità. Quando i loro figli erano giovani, i due coniugi iniziarono a mettere in evidenza come non volessero che per la loro famiglia ci fossero “sedie vuote” nell’eternità.<sup>1</sup> Il presidente Benson pose enfasi su questo stesso messaggio anche nel corso del suo servizio come dirigente della Chiesa. Egli disse:

“Dio intendeva la famiglia come eterna. Con tutta la mia anima attesto la verità di questa dichiarazione. Possa Egli benedirvi affinché possiamo rafforzare le nostre case e la vita di ogni famiglia cosicché, al momento opportuno, potremo fare rapporto al nostro Padre Celeste nella Sua dimora celeste che siamo tutti presenti — padre, madre, sorella, fratello, tutti coloro che ci sono cari. Ogni sedia è occupata. Siamo tutti tornati a casa”.<sup>2</sup>

Per il presidente e la sorella Benson l’impegno a rafforzare la famiglia iniziò con la cura del loro matrimonio. Erano affettuosi e devoti, leali e fedeli. Anche se non erano portati al litigio, spesso avevano delle schiette discussioni.<sup>3</sup> Nutrivano un’assoluta fiducia reciproca, che sentivano essere uno dei grandi punti di forza del loro matrimonio. “Non ho mai, [e dico] *mai*, avuto alcun dubbio sulla lealtà di Flora”, ha affermato il presidente Benson.<sup>4</sup>

Il presidente e la sorella Benson si sono sostenuti e rafforzati a vicenda. “Flora ha avuto una maggior visione per quanto riguarda me e il mio potenziale di chiunque altro nella mia vita. La sua fede e il suo sostegno sono stati una grande benedizione”, ha detto il presidente Benson.<sup>5</sup> Spesso, quando egli non si sentiva all’altezza delle sue impegnative responsabilità, la sorella Benson asciugava le sue lacrime e lo confortava.<sup>6</sup> Ella ha cercato l’aiuto del Signore nel sostenerlo, e ha incoraggiato i figli a fare la stessa cosa. La figlia Barbara ha detto: “Abbiamo pregato e digiunato tanto per papà”.<sup>7</sup>

Ponendo delle solide fondamenta al loro matrimonio, il presidente e la sorella Benson hanno insegnato ai loro figli l’importanza dei rapporti familiari eterni. “I nostri genitori hanno instillato in noi figli dei profondi sentimenti di lealtà e amore”, ha detto il figlio Mark. “Non credo che quel tipo di atmosfera si generi naturalmente in una casa, ma che sia incoraggiata e promossa da un padre e una madre attenti e affettuosi”.<sup>8</sup>

Lo standard di comportamento che i Benson si aspettavano, come pure la priorità che davano alla famiglia, erano incentrati sul Vangelo. Lavoravano per creare una casa in cui prevaleva l’amore, in cui i figli imparavano e progredivano, e in cui si divertivano. I Benson volevano che la loro casa fosse un rifugio dal mondo. Il figlio Reed ha affermato: “Ciò non significa che non avevamo delle difficoltà. Non andavamo sempre d’accordo. Non svolgevamo sempre i nostri lavori domestici. A volte abbiamo messo alla prova la pazienza di mamma fino al limite. Ma alla base di tutto c’era un sentimento di unità familiare per il quale cercavamo di unire le forze”.<sup>9</sup> La sorella Benson ammise: “Nessuno è perfetto. Nella nostra famiglia non abbiamo l’obiettivo di dare risalto ai difetti altrui, ma di incoraggiarci a migliorare”.<sup>10</sup>

I figli dei Benson erano ancora piccoli quando il loro padre fu chiamato a servire nel Quorum dei Dodici Apostoli, e lui era preoccupato del fatto che i suoi viaggi potessero influire sul tempo che avrebbe trascorso con loro. Egli scrisse nel suo diario: “Lunghi viaggi per svolgere l’opera della Chiesa mi allontaneranno dalla mia famiglia per tanto tempo [...] Confido sinceramente di poter essere leale alla mia famiglia, di mantenerla vicino alla Chiesa, pur

svolgendo i miei obblighi quale Autorità generale. So che non sarà facile".<sup>11</sup>

Il fatto che non fosse facile spinse il presidente Benson a lavorare sodo per restare vicino alla sua famiglia. "Alcuni dei risultati e delle esperienze più felici e soddisfacenti della [mia] vita sono legati alla casa e ai legami familiari", ha affermato.<sup>12</sup>

Nel 1957, quale ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti, il presidente Benson fece un viaggio di quattro settimane in giro per il mondo per sviluppare delle opportunità commerciali. La sorella Benson e le figlie Beverly e Bonnie lo accompagnarono. Andarono in dodici paesi, dove incontrarono i capi di governo e visitarono luoghi storici, campi di rifugiati e centri agricoli. Il presidente Benson sentì che il giro fu un successo nell'accrescere le opportunità commerciali e anche nel creare benevolenza nei confronti della Chiesa. Quando tornarono a casa, la figlia Beth li aspettava all'aeroporto. Quando vide i suoi genitori, iniziò a correre verso di loro con le lacrime agli occhi. Il padre la raggiunse e l'abbracciò amorevolmente. Egli fece la seguente riflessione: "Con tutte le meraviglie del mondo [che abbiamo visto], quel momento è stato inaspettatamente il migliore di tutto il viaggio".<sup>13</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **La famiglia è l'organizzazione più importante in questa vita e nell'eternità**

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni considera la famiglia l'organizzazione più importante nel tempo e in tutta l'eternità. La Chiesa insegna che tutto dovrebbe essere incentrato e concentrato sulla famiglia. Essa sottolinea che preservare la vita familiare nel tempo e nell'eternità ha la precedenza su tutti gli altri interessi.<sup>14</sup>

Niente può sostituire in modo soddisfacente la famiglia. Le sue fondamenta sono antiche quanto il mondo. La sua missione è ordinata da Dio.<sup>15</sup>

Nessuna nazione si leva al di sopra delle sue famiglie. Questa chiesa non si leverà mai al di sopra delle sue famiglie. Noi non

siamo un popolo migliore di quanto non lo siano i nostri focolari domestici, le nostre famiglie [...] Una buona famiglia è il fondamento sulla roccia: la pietra angolare della civiltà. Deve essere preservata. Deve essere rafforzata.<sup>16</sup>

Certe persone mi chiedono, in veste di dirigente della Chiesa, perché poniamo tanta enfasi sulla casa e sulla famiglia quando vi sono problemi ben più grandi che ci circondano. La risposta è, ovviamente, che i problemi più grandi sono un semplice riflesso dei problemi individuali e familiari.<sup>17</sup>

Il matrimonio e la famiglia... sono ordinati da Dio. Nella prospettiva eterna[,] la salvezza è [una questione] che riguarda la famiglia. Dio considera i genitori responsabili del loro ministero di educare i figli. È una responsabilità estremamente sacra.<sup>18</sup>



## **Nei matrimoni felici, marito e moglie si amano e servono Dio e l'un l'altra**

Il matrimonio, la casa e la famiglia sono più che semplici istituzioni. Sono divini, non umani. Dio ordinò il matrimonio sin dal principio. Nella relazione di quel primo matrimonio riportata nella Genesi, il Signore fece quattro dichiarazioni significative. Primo: non è bene che l'uomo sia solo; secondo: la donna è stata creata per essere un aiuto convenevole per l'uomo; terzo: i due saranno una stessa carne e quarto: l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie (vedere Genesi 2:18, 24).

In seguito, come a rafforzare la prima dichiarazione, il Signore disse: "Quello dunque che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi" (Matteo 19:6). Egli ha anche dichiarato: "Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra" (DeA 42:22).<sup>19</sup>

Le Scritture ci dicono: "Adamo cominciò a coltivare la terra [...] come io, il Signore, gli avevo comandato. E anche Eva, sua moglie, lavorava con lui [...] e cominciarono a moltiplicarsi e a riempire la terra [...] E Adamo ed Eva, sua moglie, invocarono il nome del Signore [...] E Adamo ed Eva benedissero il nome di Dio, e fecero conoscere ogni cosa ai loro figli e alle loro figlie. E Adamo ed Eva, sua moglie, non cessarono di invocare Dio" (Mosè 5:1-2, 4, 12, 16).

Da questi scritti ispirati vediamo che Adamo ed Eva ci hanno dato un esempio ideale di rapporto coniugale nell'alleanza. Lavoravano insieme, ebbero figli insieme, pregavano insieme e insegnavano il Vangelo ai loro figli — insieme. Questo è lo schema che Dio vuole che imitino tutti gli uomini e le donne retti.<sup>20</sup>

Il matrimonio stesso deve essere considerato una sacra alleanza al cospetto di Dio. Marito e moglie hanno determinati obblighi non soltanto l'uno verso l'altra, ma anche verso Dio. Egli ha promesso le Sue benedizioni a coloro che onorano questa alleanza.

La fedeltà ai propri voti matrimoniali è essenziale perché nel rapporto coniugale vi siano amore, fiducia e tranquillità. L'adulterio è condannato dal Signore in maniera inequivocabile. [...]

Il ritegno e l'autocontrollo devono essere principi guida del rapporto coniugale. Marito e moglie devono imparare a tenere a freno la lingua, oltre che le loro passioni.

La preghiera con tutta la famiglia e la preghiera tenuta a parte dai coniugi [...] rafforzano l'unione [della coppia]. Gradualmente pensieri, aspirazioni e ideali si fonderanno in un unico elemento che vi indurrà a ricercare i medesimi scopi e obiettivi.

Confidate nel Signore, negli insegnamenti dei profeti e nelle Scritture per trovare guida e aiuto, in particolare in presenza di disaccordi e di problemi.

Lo sviluppo spirituale si consegue risolvendo insieme i problemi che [si presentano], non cercando di evitarli. L'eccessiva importanza data dal mondo d'oggi all'individualismo porta all'egotismo e alla separazione. La norma che i due individui diventino una sola carne continua ad essere quella stabilita dal Signore (vedere Genesi 2:24).

Il segreto di un matrimonio felice è il servizio reso a Dio e il servizio reciproco. L'obiettivo del matrimonio è l'unità, oltre che lo sviluppo di entrambi i coniugi. Paradossalmente[,] quanto più ci serviamo l'un l'altro, tanto maggiore sarà il nostro sviluppo [spirituale ed emotivo].<sup>21</sup>

Il consiglio dell'apostolo Paolo è molto chiaro ed esaustivo. Egli semplicemente disse: "Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa" (Efesini 5:25).



*“L'amore che conosciamo qui... è... la vera e propria essenza  
che unisce le famiglie per il tempo e per l'eternità”.*

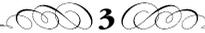
In una rivelazione degli ultimi giorni il Signore parla di nuovo di questo obbligo; Egli ha dichiarato: “Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra” (DeA 42:22). Per quanto io sappia c'è soltanto un'altra persona menzionata nelle Scritture che ci viene comandato di amare con tutto il cuore, e questa Persona è Dio stesso. Pensate al significato di questo fatto.

Questo genere di amore può essere dimostrato a vostra moglie in molte maniere. Prima e soprattutto, nulla se non Dio stesso ha la precedenza su vostra moglie in questa vita: né il lavoro, né il divertimento, né i passatempi. Vostra moglie è la vostra aiutante preziosa ed eterna, la vostra compagna.

Cosa significa amare qualcuno con tutto il cuore? Significa amarlo con tutti i propri sentimenti e dedicargli tutta la vostra devozione. Sicuramente se amate vostra moglie con tutto il cuore non potete sminuirla, criticarla, riprenderla o insultarla con le parole, con un comportamento indifferente o con cattive azioni.

Cosa significa “attaccarsi” ad essa? Significa rimanerle vicino, esserle leale e fedele, comunicare con lei ed esternarle il vostro amore.<sup>22</sup>

Mariti e mogli che si amano reciprocamente scopriranno che l'amore e la lealtà sono contraccambiati. Quest'amore creerà un'atmosfera favorevole allo sviluppo psichico dei figli. La vita familiare deve essere improntata alla felicità e alla gioia, cosicché i figli possano sempre tornare indietro con la mente a ricordi e rapporti cari.<sup>23</sup>



### **Le famiglie forti coltivano l'amore, il rispetto e il sostegno nei confronti di ogni membro della famiglia**

Rafforziamo la famiglia. Le preghiere familiari e individuali al mattino e alla sera possono invitare le benedizioni del Signore sulla nostra casa. Il momento dei pasti è una meravigliosa occasione per rivedere le attività della giornata e non solo per nutrire il corpo ma anche lo spirito, con i membri della famiglia che leggono a turno le Scritture, in particolare il Libro di Mormon. La sera è un momento ideale per un padre indaffarato che può andare vicino al letto dei suoi figli, parlare con loro, fare domande e dir loro quanto sono amati.<sup>24</sup>

La famiglia è uno dei più potenti baluardi di Dio contro i mali del nostro tempo. Date il vostro contributo perché la famiglia sia forte, unita e degna delle benedizioni del nostro Padre nei cieli. Se lo farete, riceverete fede e forza che renderanno per sempre lieta la vostra vita.<sup>25</sup>

Una grande cosa che il Signore chiede ad ognuno di noi è di creare una casa in cui esistano felici e positive influenze verso il bene. Negli anni futuri non conterà molto l'arredamento lussuoso della casa o il numero dei bagni[,] ma conteranno invece, e molto, l'amore e l'accettazione che i nostri figli avranno trovato nella casa. Conterà molto se vi saranno stati felicità e sorriso, oppure litigi e contese.<sup>26</sup>

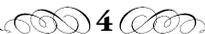
Le famiglie [di successo] nutrono amore e rispetto per ogni loro membro. I membri della famiglia sanno di essere amati e apprezzati. I figli sentono di essere amati dai genitori. Di conseguenza sono sicuri e contenti.

Le famiglie salde coltivano la capacità di comunicare efficacemente. Discutono dei loro problemi, preparano insieme i progetti che li riguardano e collaborano al raggiungimento degli obiettivi comuni. La serata familiare e i consigli di famiglia vengono usati come strumenti efficaci a questo fine.

Padri e madri di famiglie salde rimangono vicini ai figli. Parlano. Alcuni padri intervistano formalmente ogni figlio, altri lo fanno in maniera non formale ed altri trovano modo di trascorrere regolarmente un po' di tempo a tu per tu con ogni figlio.

Ogni famiglia deve affrontare problemi e [sfide]. Ma le famiglie [di successo] si sforzano di operare insieme per trovare soluzioni, anziché ricorrere alla critica e alla contesa. I membri di queste famiglie pregano l'uno per l'altro, discutono, si danno reciproco incoraggiamento. Talvolta digiunano insieme per sostenere uno di loro.

I membri delle famiglie [forti] si appoggiano l'uno all'altro.<sup>27</sup>



### **La casa è il luogo migliore per i figli in cui apprendere i principi e le pratiche del Vangelo**

La famiglia è la sede più efficace per instillare nei suoi membri valori duraturi. Laddove la vita familiare è forte ed è basata sui principi e sulle pratiche del Vangelo di Gesù Cristo, i problemi non appaiono così diffusi.<sup>28</sup>

I genitori [di successo] hanno scoperto che non è facile crescere i figli in un ambiente inquinato dal male[;] pertanto hanno compiuto in modo deliberato determinati passi per fornire quanto vi è di meglio in fatto di influenze positive. Insegnano principi morali, forniscono ai figli buone letture, controllano il tipo di spettacoli televisivi che questi seguono, forniscono musica bella e edificante. E, cosa più importante, leggono e discutono le Scritture come mezzo per favorire lo sviluppo della spiritualità.

Nelle case dei Santi degli Ultimi Giorni che hanno avuto successo, i genitori insegnano ai figli a comprendere la fede in Dio, il pentimento, il battesimo e il dono dello Spirito Santo (Vedere DeA 68:25).

In queste famiglie la preghiera è una pratica costante. La preghiera è il mezzo per esprimere la propria gratitudine per le benedizioni ricevute e per riconoscere con umiltà di dipendere dal Dio Onnipotente [per avere] forza, sostegno e appoggio.

È saggia e vera quella massima secondo cui “le famiglie che si inginocchiano insieme possono stare erette al cospetto del Signore”.<sup>29</sup>

I figli devono sapere chi sono, nel senso di conoscere il carattere eterno della loro identità. Essi devono sapere che hanno un eterno Padre Celeste in cui possono confidare, al quale possono rivolgere le loro preghiere e dal quale possono ricevere una guida; devono sapere da dove vengono affinché la loro vita abbia un significato e uno scopo.

Ai bambini si deve insegnare a pregare, a confidare nel Signore per avere una guida e ad esprimere gratitudine per le benedizioni di cui godono. Ricordo di essermi inginocchiato accanto al letto dei nostri bambini quando erano piccoli per aiutarli a offrire le loro preghiere.

Ai bambini si deve insegnare a distinguere il bene dal male. Essi possono e devono imparare i comandamenti di Dio. Si deve insegnare loro che è [sbagliato] rubare, mentire, imbrogliare o bramare le altrui proprietà.

Ai bambini si deve insegnare a lavorare nella casa. Devono imparare che il lavoro onesto sviluppa la dignità e il rispetto di sé. Devono imparare a conoscere il piacere che nasce dal lavoro, la soddisfazione che scaturisce dal compiere un lavoro ben fatto.

Il tempo libero dei bambini deve essere indirizzato costruttivamente verso attività positive.<sup>30</sup>

Con lo scopo di rafforzare e salvaguardare la famiglia, il programma della serata familiare della Chiesa stabilisce che una sera a settimana sia dedicata da padri e madri per riunire attorno a sé i figli e le figlie nella casa.<sup>31</sup>

È possibile inculcare nelle menti i principi evangelici, mediante efficaci serate familiari nel corso delle quali i giovani saranno

fortificati in modo da non dover temere il futuro. Questo insegnamento deve essere svolto con fede, testimonianza ed ottimismo.<sup>32</sup>

Mettere in ordine la propria casa significa osservare i comandamenti di Dio. Questo porta l'amore e l'armonia [e] significa offrire quotidianamente la preghiera familiare, significa insegnare ai figli a comprendere il vangelo di Gesù Cristo, significa far sì che ogni membro della famiglia osservi i comandamenti di Dio, significa [essere] degni di ricevere una raccomandazione per il tempio onde tutti i membri della famiglia ricevano le ordinanze dell'esaltazione e siano suggellati per l'eternità [...] significa liberarsi dai debiti più onerosi, significa che ogni membro della famiglia deve pagare una decima onesta e [le] offerte.<sup>33</sup>



### **Dio ha rivelato che la famiglia può durare oltre la tomba**

L'amore che conosciamo qui non è un'ombra fuggevole, ma la vera e propria essenza che unisce le famiglie per il tempo e per l'eternità.<sup>34</sup>

Fu per mezzo di Joseph Smith che il Dio dei cieli rivelò il principio che la famiglia può esistere dopo la morte, che le simpatie, gli affetti e l'amore reciproci possono esistere per sempre.<sup>35</sup>

Nessun sacrificio è troppo grande in cambio della benedizione di un matrimonio eterno. Per la maggior parte di noi un tempio è facilmente accessibile. Forse troppo accessibile sicché questa benedizione viene data per scontata. Come per ogni altra cosa che riguarda la fedeltà nell'applicazione del Vangelo, il matrimonio secondo la maniera del Signore richiede la disponibilità a rinunciare ad ogni empietà, ad ogni cosa mondana e la determinazione di fare la volontà del Padre. Mediante questo atto di fede, dimostriamo il nostro amore per Dio e la nostra considerazione per i nostri posteri [che devono ancora nascere]. Come la nostra famiglia è la più grande fonte di gioia che abbiamo in questa vita, così può esserlo nell'eternità.<sup>36</sup>

Casa e famiglia. Quali dolci ricordi riaffiorano solo menzionando queste amate parole! Io desidero e prego, con tutta la mia anima, che possiate conoscere l'inesprimibile gioia e soddisfazione

dell'essere genitori onorevoli. Vi perderete una delle più profonde gioie di questa vita e dell'eternità se eviterete volontariamente le responsabilità dell'essere genitori e del formare una famiglia. Come rivelato per mezzo del profeta Joseph Smith, il glorioso concetto di famiglia e di rapporto familiare eterno sta alla base della nostra felicità qui e nell'aldilà.<sup>37</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Il presidente Ezra Taft Benson ha insegnato: “Nella prospettiva eterna, la salvezza è una questione che riguarda la famiglia” (sezione 1) Che cosa significa questo per te? Che cosa possono fare i membri di una famiglia per la salvezza reciproca?
- Studiando i consigli del presidente Benson contenuti nella sezione 2, meditate come tutto riconduca a ciò che egli definì “il segreto di un matrimonio felice”. Perché ritenete che questo “segreto” porti alla felicità?
- Nella sezione 3 analizzate le pratiche che il presidente Benson indicò per le famiglie di successo. In che modo queste pratiche possono rafforzare la nostra famiglia? Meditate su che cosa potete fare per seguire questo consiglio.
- Perché ritenete che la famiglia sia “la sede più efficace per instillare nei suoi membri valori duraturi”? (Vedere la sezione 4, prestando attenzione al consiglio specifico del presidente Benson sull'insegnamento in famiglia). Quando avete visto i vostri familiari aiutarsi nell'apprendimento dei principi evangelici?
- Il presidente Benson testimoniò che le famiglie possono “esistere oltre la morte” (sezione 5). Che cosa vi viene in mente e che sentimenti provate meditando su questo principio? Quali sono alcuni “dolci ricordi” che riaffiorano quando si menzionano la casa e la famiglia?

### *Passi scritturali correlati*

Salmi 127:3–5; 1 Corinzi 11:11; 3 Nefi 18:21; DeA 49:15; 132:18–19; vedere anche “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129

*Sussidi per lo studio*

“Lo studio del Vangelo è quanto più efficace possibile quando apprendi mediante lo Spirito Santo. Inizia sempre a studiare con una preghiera per avere lo Spirito Santo che ti aiuti a imparare” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 18).

**Note**

1. In Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 363.
2. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 493.
3. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 126.
4. In Derin Head Rodriguez, “Flora Amussen Benson: Handmaiden of the Lord, Helpmeet of a Prophet, Mother in Zion”, *Ensign*, marzo 1987, 20, vedere anche “Flora Amussen Benson – Aiuto di un profeta, ancella del Signore”, *La Stella*, giugno 1987, 19.
5. In “Flora Amussen Benson: Handmaiden of the Lord, Helpmeet of a Prophet, Mother in Zion”, 14.
6. Vedere *Ezra Taft Benson: A Biography*, 179.
7. Barbara Benson Walker, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 179.
8. Mark Amussen Benson, in “Flora Amussen Benson: Handmaiden of the Lord, Helpmeet of a Prophet, Mother in Zion”, 20.
9. Reed Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 140.
10. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 133.
11. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 178.
12. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 126.
13. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 327.
14. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 489.
15. Conference Report, aprile 1949, 198.
16. Conference Report, ottobre 1953, 122.
17. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 521.
18. “Le fondamenta di rapporti familiari duraturi”, *La Stella*, aprile 1983, 123.
19. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 534.
20. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 534.
21. “Le fondamenta di rapporti familiari duraturi”, 124, 125.
22. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson* (2003), 209–210.
23. “Le fondamenta di rapporti familiari duraturi”, 124.
24. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 491.
25. “Agli eredi di un nobile retaggio”, *La Stella*, luglio 1986, 41.
26. “Le grandi cose richieste dalla mano dei loro padri”, *La Stella*, ottobre 1981, 64.
27. “Consigli ai Santi”, *La Stella*, ottobre 1984, 11.
28. “Le fondamenta di rapporti familiari duraturi”, 124.
29. “Consigli ai Santi”, 11.
30. “Le fondamenta di rapporti familiari duraturi”, 126.
31. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 528.
32. “Possa dunque il regno di Dio progredire”, *La Stella*, ottobre 1978, 57.
33. “Le grandi cose richieste dalla mano dei loro padri”, 67.
34. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 492.
35. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 490.
36. “Questo è un giorno di sacrificio”, *La Stella*, ottobre 1979, 56.
37. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 491-92.



## La sacra chiamata di padre e di madre

*“Possa ognuno di noi essere fedele a questo grande e sacro dovere di essere genitori”.*

### Dalla vita di Ezra Taft Benson

**A** parole e con l'esempio, a casa e in giro per il mondo, in Chiesa o in politica, il presidente Ezra Taft Benson insegnò l'importanza di essere buoni genitori. “Nutrite i vostri figli con amore e con gli ammonimenti del Signore”,<sup>1</sup> disse. “Dio considera i genitori responsabili del loro ministero di educare i figli. È una responsabilità estremamente sacra”.<sup>2</sup>

Il presidente Benson e sua moglie Flora lavorarono all'unisono per adempiere la loro sacra responsabilità di genitori. Essi “affrontarono il compito di allevare la loro famiglia con energia ed entusiasmo”.<sup>3</sup> Spesso si consigliavano a vicenda in merito ai figli e ad altri problemi. “Capivo che al mio fianco avevo una donna spiritualmente ricettiva”,<sup>4</sup>

Lavorarono insieme per creare una casa in cui i figli potessero crescere e imparare — e in cui desideravano stare. “Preferivo stare a casa che in qualsiasi altro posto”, dichiarò il figlio Mark. “Era un rifugio dalla tempesta. La mamma ci dava protezione e papà ci dava forza”.<sup>5</sup>

Il presidente e la sorella Benson affrontarono le loro responsabilità di genitori con l'aiuto della preghiera. Mark raccontò: “Mia madre aveva più fede di qualsiasi altra donna abbia mai conosciuto. [...] Non ho mai visto nessuno pregare così. Per qualsiasi cosa si inginocchiava a pregare per i suoi figli, non importava se il motivo fosse un compito in classe o una scaramuccia a scuola. Lei e papà avevano questo tipo di fede semplice”.<sup>6</sup>



*Ezra Taft Benson con i suoi figli, Reed e Mark*

Il presidente Benson era spesso lontano da casa a causa del suo lavoro e degli impegni con la Chiesa, perciò Flora si assumeva gran parte delle responsabilità di allevare e istruire i loro sei figli. Amava il suo ruolo di madre. Affermò: “La famiglia è il centro dei nostri affetti terreni”.<sup>7</sup> Mark riportò: “La mamma amava profondamente la famiglia. E amava noi — non perché fosse un suo dovere, ma perché questa era la sua vita”.<sup>8</sup> Nell’esprimere i suoi sentimenti sull’importanza di essere una madre, Flora scrisse: “Se desideri avere prestigio, non andare al trono, vai alla culla. C’è un potere eccezionale in un madre. È lei che forgia il cuore e la vita, e che temprava il carattere”.<sup>9</sup>

Quando era lontano da casa, il presidente Benson cercava sempre un modo per vegliare sulla sua famiglia e per rafforzarla. Manteneva con essa contatti regolari tramite lettere e telefonate. Quando era a casa, trascorrevano insieme alla sua famiglia quanto più tempo possibile. Raccontava spesso la storia del “padre indaffarato che giustificava le ore trascorse a giocare a palla con suo figlio, dicendo: ‘Preferisco avere mal di schiena ora che un cuore infranto in seguito’”.<sup>10</sup>

Inoltre, trascorrevano molto tempo con ciascun figlio individualmente. Mark raccontò di quando suo padre lo portava a Salt Lake City, nello Utah, per delle visite specialistiche: “Era divertentissimo stare con papà, solo noi due! Parlavamo di qualsiasi cosa ci venisse in mente. Persino da bambino sapevo che papà mi voleva bene, perché stava con me e mi aiutava a stare meglio”.<sup>11</sup>

Quando possibile, il presidente Benson portava i suoi figli in viaggio con lui. Nel marzo del 1948 portò sua figlia Bonnie, che allora aveva sette anni, in Nebraska, a una riunione sull’agricoltura. “La stampa era così incuriosita dalla compostezza della bambina e dall’esempio anomalo di un padre che porta una bambina così piccola in un viaggio così lungo per partecipare a un evento così illustre, che la mattina seguente la foto di Bonnie fu stampata sulla prima pagina [del giornale]. Per l’anziano Benson, però, episodi simili non erano anomali. Egli portava spesso i suoi figli in viaggio con lui, sia per rinsaldare i buoni rapporti sia per istruirli”.<sup>12</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson

---

### 1

#### La chiamata di padre è eterna

Padri, la vostra è una chiamata eterna dalla quale non sarete mai rilasciati. Le chiamate nella Chiesa, per quanto siano importanti, per la loro stessa natura durano soltanto per un periodo limitato di tempo; poi si ha il dovuto rilascio. Invece la chiamata di un padre è eterna e la sua importanza trascende il tempo. E' una chiamata sia per il tempo che per l'eternità.<sup>13</sup>

Il nostro modello, o esempio, di padre è il nostro Padre Celeste. Come interagisce con i Suoi figli? Ovviamente, per scoprirlo, [i padri] dovranno sapere qualcosa del Vangelo, del grande piano del Signore.<sup>14</sup>

Per un uomo non c'è chiamata tanto importante quanto quelle di patriarca retto, sposato nella casa del Signore, che presiede ai Suoi figli. Persino lo Stesso Elohim vuole che ci riferiamo a Lui chiamandolo "Padre nostro che sei nei cieli" (Matteo 6:9; 3 Nefi 13:9).<sup>15</sup>

---

### 2

#### I padri devono offrire guida spirituale alla propria famiglia

Il padre deve essere affamato e assetato e desiderare ardentemente di benedire la sua famiglia, di rivolgersi al Signore, di meditare le parole del Signore e di vivere secondo lo Spirito per conoscere la mente e la volontà del Signore e per sapere che cosa deve fare per guidare la sua famiglia.<sup>16</sup>

[Padri], avete la sacra responsabilità di offrire alla vostra famiglia una guida spirituale.

In un opuscolo pubblicato anni fa dal Consiglio dei Dodici troviamo la seguente dichiarazione: "Paternità significa guida, il genere di guida più importante di tutti. È sempre stato così, sarà sempre così. Padre, con l'aiuto, il consiglio e l'incoraggiamento della tua compagna per l'eternità, tu presiedi alla tua casa" (*Padre, esamina il tuo comportamento*, [opuscolo, 1973], 10). [...]

Con il cuore pieno di amore per i padri di Israele, desidero indicare dieci modi specifici in cui i padri possono fornire una guida spirituale ai propri figli:

1. Impartite delle benedizioni paterne ai vostri figli. Battezzate e confermate i vostri figli. Ordinate i vostri figli al sacerdozio. Queste ordinanze diventeranno pietre miliari spirituali nella vita dei vostri figli.

2. Dirigete personalmente le preghiere della famiglia, la lettura quotidiana delle Scritture e le serate familiari settimanali. La vostra partecipazione personale mostrerà ai vostri figli quanto sono realmente importanti queste attività.

3. Ogniqualevolta è possibile, partecipate insieme a tutta la famiglia alle riunioni della Chiesa. Il culto reso dalla famiglia sotto la vostra guida è indispensabile per il benessere spirituale dei vostri figli.

4. Partecipate alle feste padre-figlia e alle gite padre-figlio con i vostri figli. [...]

5. Create una tradizione di vacanze, gite ed escursioni di famiglia; questi ricordi non saranno mai dimenticati dai vostri figli.

6. Trascorrete del tempo a tu per tu con ciascuno dei vostri figli. Lasciate che vi dicano ciò che vorrebbero fare. Insegnate loro i principi del Vangelo. Insegnate loro i veri valori. Dite loro che li amate. Il tempo che trascorrete con i vostri figli dirà loro che cosa è veramente importante per voi.

7. Insegnate ai vostri figli a lavorare e mostrate loro l'importanza di impegnarsi per realizzare un obiettivo meritevole. [...]

8. In casa incoraggiate l'amore per la buona musica, per l'arte e per la letteratura. Le case in cui è presente l'amore per le cose fini e belle lasciano nei figli un'impressione indelebile.

9. Se le distanze lo permettono, andate regolarmente al tempio insieme a vostra moglie. I vostri figli allora comprenderanno meglio l'importanza del matrimonio nel tempio, dei voti fatti nel tempio e dell'unità eterna della famiglia.

10. Fate in modo che i vostri figli vedano la gioia e la soddisfazione che provate nel servizio che prestate nella Chiesa. Questo



*“Trascorrete del tempo a tu per tu con ciascuno dei vostri figli”.*

spirito può diventare contagioso, cosicché anch’essi vorranno servire nella Chiesa e ameranno il Regno.

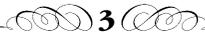
Oh, mariti e padri di Israele, potete far molto per la salvezza e l’esaltazione delle vostre famiglie! I vostri compiti sono molto importanti.<sup>17</sup>

Qualche volta sentiamo parlare di uomini, anche membri della Chiesa, i quali pensano che essere capifamiglia in qualche modo significhi avere un ruolo superiore, che permette loro di tiranneggiare i propri cari.

L’apostolo Paolo fa notare che “il marito è capo della moglie, *come anche* Cristo è capo della chiesa” (Efesini 5:23; corsivo dell’autore). Questo è il modello che dobbiamo seguire nel nostro ruolo di presidenti della famiglia. Non avviene che il Salvatore guidi la Chiesa con mano dura e tirannica. Non avviene che il Salvatore tratti la Sua chiesa con mancanza di rispetto o la trascuri. Non avviene che il Salvatore usi la forza o la coercizione per realizzare i Suoi propositi. In nessun luogo vediamo che il Salvatore faccia qualcosa che non edifichi, innalzi, conforti ed esalti la Chiesa. Fratelli, vi dico in tutta serietà che Egli è il modello che dobbiamo emulare nello svolgere il nostro ruolo di guida spirituale della famiglia.<sup>18</sup>

Come patriarchi della vostra casa voi avete il grande dovere di assumere un ruolo guida nell'educare i vostri figli. Dovete contribuire a creare una casa in cui possa dimorare lo Spirito del Signore. [...]

Le vostre case devono essere rifugi di pace e di gioia per la famiglia. Certamente nessun figlio deve temere suo padre, particolarmente un padre che detiene il sacerdozio. È dovere del padre fare della propria casa un luogo in cui abbondano la felicità e la gioia. [...] Il possente effetto che i padri retti esercitano nel dare l'esempio, nel disciplinare e nell'addestrare, nell'allevare e nell'amare è indispensabile per il benessere spirituale dei loro figli.<sup>19</sup>



### **Il ruolo della madre è ordinato da Dio**

[Le madri] sono, o dovrebbero essere, il cuore e l'anima della famiglia. Negli scritti secolari o sacri non esiste parola più sacra di *madre*. Non esiste lavoro più nobile di quello di una buona madre timorosa di Dio.

Nella famiglia eterna, Dio ha stabilito che i padri presiedano nella casa. I padri provvedono, amano, insegnano, e dirigono. Anche il ruolo della madre è ordinato da Dio. Le madri concepiscono, partoriscono, nutrono, amano e educano. Questo è quanto dichiarano le rivelazioni.<sup>20</sup>

Ci rendiamo conto che alcune donne, pur senza responsabilità da parte loro, non sono in grado di generare figli. A queste adorate sorelle ogni profeta di Dio ha promesso che saranno benedette con dei figli nelle eternità e che non verrà loro negata una posterità.

Mediante la fede pura, le preghiere supplichevoli e le benedizioni speciali del sacerdozio, molte di queste stesse sorelle, a fianco del loro compagno, hanno ricevuto dei miracoli nella loro vita e hanno avuto la benedizione di avere dei figli. Altre hanno scelto, con l'aiuto della preghiera, di adottarli. Noi ringraziamo queste coppie meravigliose per i loro sacrifici e per l'amore che hanno dato a quei figli che esse stesse hanno scelto che diventassero loro.<sup>21</sup>

Dio vi benedica, madri meravigliose. Preghiamo per voi; vi sosteniamo; vi onoriamo mentre generate, nutrite, addestrate, istruite e

amate per l'eternità. Vi prometto le benedizioni del cielo e "tutto quello che [il] Padre ha" (vedere DeA 84:38) mentre svolgete al meglio la più nobile di tutte le chiamate: una madre in Sion.<sup>22</sup>



### **Le madri devono amare, insegnare e trascorrere del tempo fruttuoso con i propri figli**

Madri in Sion, i ruoli che Dio vi ha affidato sono assolutamente essenziali per la vostra esaltazione e per la salvezza ed esaltazione della vostra famiglia. Un figlio ha bisogno di una madre più di qualsiasi altra cosa che il denaro possa comprare. Passare del tempo con i vostri figli è il più grande di tutti i doni.<sup>23</sup>

Con un grande affetto nel cuore per le madri in Sion, vorrei suggerire dieci modi specifici in cui le nostre madri possono trascorrere del tempo fruttuoso con i loro figli.

Primo, trovate il tempo di essere sempre presenti nei momenti decisivi della vita dei vostri figli, sia quando escono che quando tornano — quando vanno o tornano da scuola, dagli appuntamenti o quando portano a casa gli amici. Siate presenti nei momenti decisivi, che i vostri figli abbiano sei o sedici anni. [...]

In secondo luogo, trovate il tempo di essere un'amica sincera per i vostri figli. Ascoltate i figli, ma fatelo veramente. Parlate con loro, ridete e scherzate, cantate, suonate e piangete insieme a loro, abbracciateli e lodateli con sincerità. Trascorrete regolarmente del tempo a tu per tu con ogni figlio. Siate delle vere amiche.

Terzo, trovate il tempo di leggere ai vostri figli. Cominciate da quando sono nella culla e leggete ai vostri figli. Se lo farete con regolarità, planterete in loro il seme dell'amore per la buona letteratura e un sincero amore per le Scritture.

Quarto, trovate il tempo di pregare con i vostri figli. La preghiera familiare, sotto la direzione del padre, dovrebbe essere tenuta ogni mattina e ogni sera. Fate in modo che i vostri figli percepiscano la vostra fede mentre invocate le benedizioni del cielo su di loro. Fate sì che i vostri figli partecipino alla preghiera familiare e dicano la preghiera personale e gioite delle dolci espressioni dirette al loro Padre Celeste.



*“Trovate il tempo di leggere ai vostri figli”.*

Quinto, trovate il tempo di tenere una serata familiare piena di significato ogni settimana. Coinvolgete attivamente i vostri figli. Insegnate loro i giusti principi. Rendete questa occasione una delle tradizioni di famiglia. [...]

Sesto, trovate il tempo di riunire tutta la famiglia all’ora dei pasti il più spesso possibile. È sempre più difficile man mano che i figli crescono e hanno diversi impegni. Tuttavia, la conversazione allegra, il parlare dei programmi e delle attività della giornata e l’occasione di impartire qualche insegnamento si presentano durante i pasti grazie alla collaborazione di madri, padri e figli.

Settimo, trovate il tempo di leggere ogni giorno le Scritture insieme a tutta la famiglia. [...] Leggere il Libro di Mormon come famiglia aumenterà la spiritualità nella casa e darà, sia ai genitori che ai figli, il potere di resistere alle tentazioni e di avere la compagnia costante dello Spirito Santo. Vi prometto che il Libro di Mormon cambierà la vita della vostra famiglia.

Ottavo, trovate il tempo di svolgere delle attività insieme a tutta la famiglia. Fate in modo che scampagnate e pic-nic, feste di compleanno e viaggi siano momenti speciali da ricordare. Ogniqualvolta si presenta la possibilità, partecipate tutti insieme agli avvenimenti che

coinvolgono un membro della famiglia come le recite scolastiche, le partite di calcio, un discorso o un saggio. Andate alle riunioni della Chiesa insieme e, quando è possibile, sedetevi vicini come famiglia. Le madri che aiutano la famiglia a pregare e a giocare insieme [la aiutano] a rimanere unita e benedicono per sempre la vita dei figli.

Nono, trovate il tempo di insegnare ai vostri figli. Questo può accadere in qualsiasi momento del giorno — durante i pasti, in situazioni spontanee o programmate, ai piedi del letto al termine del giorno o durante una passeggiata mattutina. [...]

L'amore e le cure di una madre verso i propri figli sono gli ingredienti più importanti del suo insegnamento. Insegnate loro i principi del Vangelo. Insegnate loro che vale la pena di essere buoni. Insegnate loro che non c'è sicurezza nel peccato. Insegnate loro ad amare il vangelo di Gesù Cristo e ad avere una testimonianza della sua divinità.

Insegnate ai vostri figli e figlie la modestia, insegnate loro a rispettare il fatto di essere uomini e donne. Insegnate ai vostri figli la purezza sessuale, le norme per avere appuntamenti nel modo giusto, il matrimonio nel tempio, il servizio missionario e l'importanza di accettare e fare onore a una chiamata nella Chiesa.

Insegnate loro l'amore per il lavoro e il valore di una buona istruzione.

Insegnate loro l'importanza del sano divertimento, inclusa la capacità di scegliere film, video, musica, libri e riviste appropriati. Parlate del male rappresentato dalla pornografia e dalla droga, e insegnate loro il principio di vivere una vita pura.

Madri, insegnate ai vostri figli il Vangelo nella vostra casa, al vostro focolare. Questo è l'insegnamento più efficace che essi mai riceveranno. [...]

Infine, decimo, trovate il tempo di amare veramente i vostri figli. L'amore incondizionato di una madre s'avvicina all'amore di Cristo.

Madri, anche i vostri figli adolescenti hanno bisogno dello stesso amore e delle stesse attenzioni. Per molte madri e per molti padri risulta più facile esprimere affetto a un figlio quando è piccolo, mentre è più difficile quando è grande. Impegnatevi su questo

aspetto. Non deve esserci un abisso tra le vostre generazioni. Il segreto è l'amore. I nostri giovani hanno bisogno di amore e attenzioni, non di indulgenza. Hanno bisogno di empatia e comprensione, non di indifferenza da parte della madre e del padre. Hanno bisogno del tempo dei loro genitori. Gli insegnamenti gentili e l'amore di una madre che dimostra fiducia in un figlio adolescente può letteralmente salvarlo da un mondo malvagio.<sup>24</sup>

Conoscete un motivo per cui le madri rette amano così tanto i loro figli? Perché si sacrificano così tanto per loro. Amiamo ciò per cui ci sacrificiamo e ci sacrificiamo per ciò che amiamo.<sup>25</sup>



### **I genitori devono lavorare insieme e con amore nel crescere i propri figli**

Marito e moglie, essendo co-creatori, devono invitare i figli a far parte della loro famiglia con desiderio e devozione. [...] Benedetti sono il marito e la moglie che hanno dei figli. Le gioie e le benedizioni più profonde della vita sono legate alla famiglia, all'essere genitori e al sacrificio. Ricevere quei dolci spiriti nelle nostre case vale praticamente qualsiasi sacrificio.<sup>26</sup>

Quando i genitori, uniti nell'affetto e nella solidarietà, assolvono le responsabilità affidate loro dal cielo e i figli rispondono con amore e obbedienza, il risultato è una grande gioia.<sup>27</sup>

Dio ci aiuta a sostenerci a vicenda. Possa questo iniziare a casa quando sosteniamo la nostra famiglia. Possa esservi uno spirito di fedeltà, di unità, di amore e di rispetto reciproco. Possa il marito essere devoto alla propria moglie, esserle fedele, amarla, impegnarsi ad alleggerire i suoi fardelli e condividere la responsabilità di curare, istruire e crescere i figli. Possa la madre e la moglie mostrare al proprio marito uno spirito di cortesia, incoraggiarlo e sostenerlo nei suoi doveri sacerdotali, ed essere devota e fedele alle chiamate che riceve dal sacerdozio di Dio.<sup>28</sup>

Possa ognuno noi essere fedele a questo grande e sacro dovere di essere genitori, in modo da costruire le nostre case in modo solido su principi eterni e non avere alcun rimpianto. Possa ognuno di noi non tradire mai la fiducia profonda che ci è stata data. Possa

ognuno di noi ricordare sempre che questi spiriti venuti nella nostra casa sono spiriti scelti.<sup>29</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### Domande

- Il presidente Benson disse: “Il nostro modello, o esempio, di padre è il nostro Padre Celeste” (sezione 1). In che modo i padri terreni possono seguire il modello che il Padre Celeste ha stabilito?
- Esaminate l'elenco del presidente Benson dei “dieci modi specifici in cui i padri possono fornire una guida spirituale ai propri figli” (sezione 2). In che modo pensate che questi consigli possano influenzare i figli?
- Il presidente Benson dichiarò: “Non esiste lavoro più nobile di quello di una buona madre timorosa di Dio” (sezione 3). Quali esempi avete visto di questo principio? Dato che l'atteggiamento del mondo verso la maternità è cambiato, che cosa possiamo fare per sostenere le nobili e sacre responsabilità delle madri?
- Quali sono alcuni benefici che si ottengono quando genitori e figli trascorrono del tempo insieme? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 4).
- Quali sono alcune delle benedizioni che una famiglia riceve quando i genitori sono uniti nelle loro responsabilità? (Vedere la sezione 5). Che cosa possono fare per esserlo di più? In quali modi i genitori single possono ricevere la forza di cui hanno bisogno per adempiere queste responsabilità?

### Passi scritturali correlati

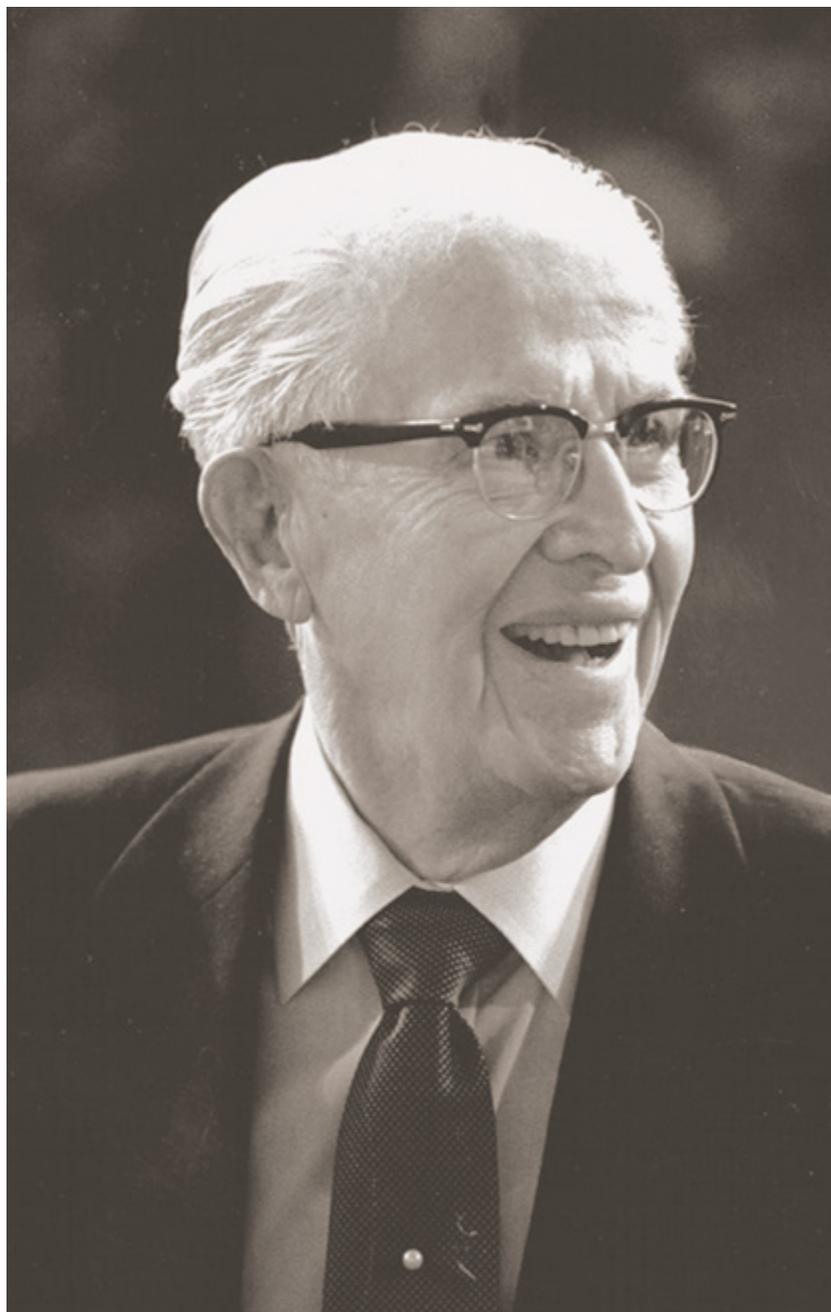
Proverbi 22:6; Efesini 6:4; Mosia 4:14–15; Alma 56:45–48; 3 Nefi 22:13; vedere anche “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129

### Sussidi didattici

“Se ti prepari spiritualmente e riconosci la presenza del Signore nell'insegnare, diventerai uno strumento nelle Sue mani. Lo Spirito Santo darà grande potere alle tue parole” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, [2000], 41).

**Note**

1. “Le fondamenta di rapporti familiari duraturi”, *La Stella*, aprile 1983, 125; non è stato riportato il corsivo dell'originale.
2. “Le fondamenta di rapporti familiari duraturi”, 124.
3. Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 127.
4. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 141.
5. Mark Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 133.
6. Mark Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 139.
7. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 134.
8. Mark Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 133.
9. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 130.
10. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 134.
11. Mark Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 138.
12. Francis M. Gibbons, *Ezra Taft Benson: Statesman, Patriot, Prophet of God* (1996), 165.
13. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson* (2003), 205.
14. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 503.
15. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 496.
16. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 511.
17. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 208, 212–213; vedere anche Ezra Taft Benson, “Ai padri di Israele”, *La Stella*, gennaio 1988, 50.
18. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 209.
19. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 211.
20. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 215.
21. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 216.
22. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 222.
23. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 217.
24. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 218–221.
25. “Jesus Christ – Gifts and Expectations”, *Ensign*, dicembre 1988, 6.
26. *Sermons and Writings of President Ezra Taft Benson*, 216.
27. “Consigli ai Santi”, *La Stella*, ottobre 1984, 11.
28. Conference Report, ottobre 1951, 155.
29. Conference Report, ottobre 1953, 123.



*“Nutro sentimenti molto profondi per le persone anziane [...] Ritengo di comprenderli in qualche misura, perché sono anch'io uno di loro”.*



## Ai membri anziani della Chiesa

*“Possano gli anni dell’autunno della vostra vita essere gli anni più belli, anni in cui vivere, amare e servire. E Dio benedica coloro che provvedono alle vostre necessità: i vostri famigliari, i vostri amici, i membri e i dirigenti della Chiesa”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

**E**zra Taft Benson aveva ottantasei anni quando diventò presidente della Chiesa. Egli comprendeva le gioie e le difficoltà che sopraggiungono in età avanzata. Una gioia per lui era la continua compagnia di sua moglie, Flora. La coppia festeggiò il sessantesimo anniversario di matrimonio durante il suo primo anno come presidente. Essi gioivano della compagnia reciproca e andavano al tempio insieme quasi ogni venerdì mattina. Al suo ottantasettesimo compleanno, qualcuno chiese al presidente Benson il segreto della sua vita lunga e felice. Prima che lui potesse rispondere, la sorella Benson disse scherzando: “Ha una brava moglie”.<sup>1</sup>

Negli anni della loro vecchiaia il presidente e la sorella Benson amavano trascorrere il tempo coi loro figli e nipoti, e i loro famigliari continuarono a imparare dal loro esempio. “Una nipote visse con i nonni durante i primi diciotto mesi in cui fu chiamato presidente, e su loro richiesta spesso viaggiava con loro per assisterli e aiutarli nelle necessità personali. Poté così osservare in prima persona i suoi nonni nell’ambiente familiare — i loro appuntamenti in gelateria; star seduti sul divano tenendosi per mano a ricordare il passato, cantare e ridere insieme; le cordiali conversazioni con gli insegnanti famigliari e altri che li andavano a trovare”.<sup>2</sup>

I nipoti si rendevano conto di quale benedizione fosse avere l’influenza di nonni saggi e amorevoli. “Una nipote mise per iscritto

la sua gratitudine dopo che il presidente Benson diede a lei e al marito un consiglio riguardante una decisione difficile. “Ti abbiamo chiesto cosa ne pensavi e tu ci hai detto: “Pregateci su. Ho fiducia che prenderete la giusta decisione”. La tua fiducia in noi ha accresciuto la nostra fiducia’”.<sup>3</sup>

Per la Conferenza generale che seguì il suo novantesimo compleanno, il presidente Benson preparò un discorso rivolto “ai membri anziani della Chiesa e alle loro famiglie, e a coloro che provvedono a soddisfare le loro necessità”. Nell’introduzione egli espresse il suo coinvolgimento nell’argomento: “Nutro sentimenti molto profondi per le persone anziane, per questo meraviglioso gruppo di uomini e di donne. Ritengo di comprenderli in qualche misura, poiché sono anch’io uno di loro”.<sup>4</sup>

## **Insegnamenti di Ezra Taft Benson**



### **Il Signore conosce e ama gli anziani e ha affidato loro molti dei Suoi più importanti compiti**

Il Signore conosce e ama gli anziani del Suo popolo. È sempre stato così, ed Egli ha affidato loro molti dei Suoi più importanti compiti da svolgere. Nelle varie dispensazioni Egli ha guidato il Suo popolo per mezzo di profeti in età avanzata [...] Egli ha avuto bisogno della saggezza e dell’esperienza che gli anni possono dare agli uomini, dell’ispirata guida esercitata da coloro che hanno alle spalle lunghi anni di provata fedeltà al Suo vangelo.

Il Signore benedisse Sara nella sua vecchiaia, perché potesse dare un figlio ad Abrahamo. Forse il più grande sermone di re Beniamino fu quello da lui pronunciato quando era molto vecchio e vicino alla morte. Egli fu invero uno strumento nelle mani del Signore e poté così guidare il suo popolo e indurlo a vivere in pace.

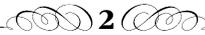
Anche in tarda età[,] molti uomini e donne, nel corso dei secoli, hanno compiuto grandi imprese al servizio del Signore e dei Suoi figli.

Nella nostra dispensazione, dei [...] profeti nominati dal Signore, molti avevano più di settanta o ottant’anni. Il Signore ama

veramente i Suoi figli che hanno dato tanto grazie ai loro anni di esperienza.

Vogliamo tanto bene a voi, membri anziani della Chiesa. Voi siete il gruppo che è in più rapida crescita in tutto il mondo, oltre che nella Chiesa.

È nostro desiderio che l'autunno della vostra vita sia felice e proficuo. Preghiamo che possiate provare la gioia di una vita ben spesa e piena di cari ricordi, e di ancora maggiori aspettative grazie all'Espiazione di Cristo. Speriamo che sentirete la pace che il Signore ha promesso a coloro che continuano a sforzarsi di osservare i Suoi comandamenti e di emulare il Suo esempio. Speriamo che i vostri giorni saranno pieni di cose da fare e di mezzi con i quali servire i vostri simili meno fortunati. Anziano quasi sempre significa migliore, poiché un patrimonio di saggezza e di esperienza può continuare ad espandersi e a crescere se viene usato per aiutare il prossimo.<sup>5</sup>



## **Possiamo mettere a miglior uso gli anni della nostra vecchiaia**

Permettetemi di proporvi otto campi in cui possiamo mettere a miglior uso gli anni della nostra vecchiaia:

1. *Lavorate nel tempio e visitatelo spesso.* Noi che siamo anziani dobbiamo usare le nostre energie non soltanto per aiutare i nostri predecessori, ma anche per assicurarci che, per quanto è possibile, tutti i nostri posteri ricevano nel tempio le ordinanze per l'Esaltazione. Lavorate insieme ai vostri cari, consigliateli e pregate per coloro che non sono ancora disposti a prepararsi.

Esortiamo tutti coloro che possono andare al tempio a farlo spesso, e ad accettare le chiamate a servire in questo santo edificio, se le loro condizioni di salute e le distanze lo permettono. Confidiamo nel vostro aiuto per svolgere il lavoro di tempio. Dato il crescente numero di templi, abbiamo bisogno di un maggior numero di fedeli che si preparino a svolgere questo generoso servizio. Io e mia moglie siamo felici di poter andare insieme al tempio quasi ogni settimana. Quale grande benedizione è per noi questa possibilità!

2. *Raccogliete e scrivete le storie di famiglia.* Vi esortiamo a raccogliere e a scrivere con entusiasmo le storie [personali e] di famiglia. In molti casi solo voi [...] avete i ricordi di persone care passate a miglior vita, solo voi siete al corrente di date e di avvenimenti. In alcuni casi possiamo dire che la storia della vostra famiglia *si compendia in voi*. Non c'è forse modo migliore di preservare il vostro retaggio familiare, della raccolta e della stesura delle storie di famiglia.

3. *Partecipate al servizio missionario.* Nel servizio missionario c'è bisogno di un sempre crescente numero di missionari anziani. Se le condizioni di salute e le risorse finanziarie ve lo permettono, vi esortiamo a rispondere a centinaia al nostro invito, a mettere in ordine la vostra casa e i vostri affari e ad andare in missione. Nelle nostre missioni c'è tanto bisogno di voi! Siete in grado di svolgere il servizio missionario in modi che i nostri missionari più giovani non possono fare.

Sono lieto che due mie sorelle vedove abbiano potuto svolgere insieme come colleghe il lavoro missionario in Inghilterra. Quando furono chiamate avevano rispettivamente sessantotto e settantatré anni, e vissero un'esperienza meravigliosa.

Quale esempio danno ai loro posteri gli anziani che vanno in missione! La maggior parte delle coppie anziane che vanno in missione ritornano rafforzate e rinvigorite dal servizio missionario. Per mezzo di questa sacra attività molti sono santificati e provano la gioia che scaturisce dal far conoscere agli altri la pienezza del vangelo di Gesù Cristo. [...]

4. *Siate una guida per la vostra famiglia rafforzando la sua unità.* Esortiamo tutti i membri anziani della Chiesa a riunire[,] ove è possibile[,] la loro famiglia estesa. Organizzatela in unità. Impartite valide direttive ai raduni di famiglia. Istituite la pratica di tenere riunioni di famiglia in cui si possa sentire e comprendere il valore dei legami familiari e del comune retaggio. Alcuni dei miei ricordi più belli sono quelli delle riunioni di famiglia. Incoraggiate le belle tradizioni di famiglia che vi uniranno per l'eternità. Questo è il mezzo per creare un angolo di cielo qui sulla terra in seno alle singole famiglie. Dopo tutto l'eternità è soltanto la continuazione della vita familiare vissuta in rettitudine.



*“Possano gli anni dell’autunno della vostra vita essere gli anni più belli, anni in cui vivere, amare e servire”.*

5. *Accettate e assolvete le chiamate che vi vengono fatte nella Chiesa.* Confidiamo che i membri anziani della Chiesa che sono in grado di farlo accettino le chiamate che vengono loro rivolte nella Chiesa e le assolvano con dignità. Sono lieto di conoscere personalmente dei fratelli che a più di settanta e ottant’anni servono come vescovi e presidenti di ramo. Abbiamo tanto bisogno dei consigli e dell’influenza di coloro che hanno già percorso un lungo tratto del cammino della vita. Tutti vogliamo ascoltare la storia dei vostri successi e di come avete superato i dolori, le sofferenze o le delusioni e siete diventati più forti proprio per averli patiti.

Avete ampie occasioni di servire nella maggior parte delle organizzazioni della Chiesa. Avete il tempo e solide radici nel Vangelo che vi permettono di svolgere un proficuo lavoro. Potete dare il buon esempio in molti aspetti del [fedele] servizio nella Chiesa. Vi ringraziamo per tutto ciò che avete fatto e preghiamo il Signore di darvi la forza di fare di più.

6. *Prendete disposizioni finanziarie per il vostro avvenire.* Visto che vi avvicinate agli anni della pensione e a decenni di vita futura,

invitiamo voi, membri più anziani della Chiesa, a prevedere attentamente le vostre necessità economiche degli anni che seguiranno la fine del vostro lavoro a tempo pieno. Evitiamo i debiti non necessari. Vi sconsigliamo di avallare impegni finanziari presi da altri, anche se si tratta di persone della vostra famiglia, se ciò può mettere in pericolo le vostre entrate durante gli anni della pensione.

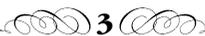
Siate ancora più cauti, negli anni della vecchiaia, per quanto riguarda le cosiddette “occasioni uniche” di investimenti che promettono di farvi diventare ricchi in poco tempo, ipotecando a tal fine le vostre case. Procedete con prudenza, per evitare che i piani fatti durante tutta la vostra vita lavorativa crollino a causa di una o più errate scelte finanziarie. Programmate presto l’aspetto economico del vostro futuro e seguite i piani che avete formulato.

7. *Offrite al prossimo un servizio cristiano.* Il servizio cristiano esalta l’individuo. Consapevoli di questo fatto, esortiamo tutti i membri anziani della Chiesa a dedicarsi al servizio del prossimo. Questo servizio è un elemento importante del processo di santificazione. Il Signore ha promesso che coloro che dedicano la vita a servire il prossimo troveranno se stessi. Il profeta Joseph Smith ci ha detto che dobbiamo [“logorare la nostra vita” nella realizzazione dei] propositi di Dio (DeA 123:13).

Pace, gioia e benedizioni saranno date a coloro che servono il prossimo. Raccomandiamo a tutti di servire cristianamente il prossimo, ma questo servizio è ancor più apprezzabile quando viene svolto dagli anziani.

8. *Mantenetevi fisicamente in forma, sani e attivi.* Siamo molto compiaciuti degli sforzi compiuti da molti uomini e donne per mantenersi in buona salute anche nella vecchiaia [...]

Siamo lieti di vedere gli anziani mantenersi forti e attivi. L’attività fisica fa funzionare meglio la mente e il corpo.<sup>6</sup>



### **Servire gli altri favorisce la guarigione di coloro che hanno perso i loro cari e che sono sconfortati dalla solitudine**

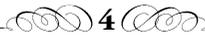
Desideriamo esprimere il nostro affetto a coloro che hanno perduto il coniuge. Qualche volta in questi frangenti si prova un senso

di inutilità e di solitudine quasi opprimenti. In molti casi si possono evitare tali sentimenti. Oltre agli otto suggerimenti che vi ho dato, vi sono altre attività che si sono dimostrate utili per molti.

Alcune sorelle sole si tengono occupate a fare una trapunta per ogni nipote che si sposa o per ogni bambino che nasce in famiglia. Altre persone anziane scrivono lettere in occasione di compleanni o, quando possono, assistono agli avvenimenti scolasti e sportivi ai quali prendono parte i nipoti. Altre ancora compongono album di fotografie di ogni nipote per farne un dono di compleanno. [...]

Vediamo altre vedove che [...] svolgono lavoro di volontariato negli ospedali [o rendono altri tipi di servizio per la comunità], e si realizzano in questa esemplare maniera.

Il segreto per vincere la solitudine e il senso di inutilità, per chi è nelle condizioni [fisiche] di poterlo fare, è smettere di pensare soltanto a se stessi e aiutare gli altri che si trovano veramente nel bisogno. Promettiamo a chi è disposto a prestare questo servizio altruista, che supererà in qualche misura la solitudine o lo sconforto causato dalla perdita dei suoi cari. Il modo più efficace per sentirsi soddisfatti della propria condizione consiste nel migliorare le condizioni di vita di un altro essere umano.<sup>7</sup>



#### **Nei momenti di malattia e dolore possiamo restare forti nell'atteggiamento e nello spirito**

Esprimiamo il nostro particolare affetto e il nostro sostegno a coloro che sono infermi e che soffrono per i dolori e le vicissitudini di questa vita. I nostri pensieri e le nostre preghiere si levano in vostro favore. Ricordate le parole di padre Lehi quando benedisse il figlio Giacobbe, che aveva sofferto per mano dei fratelli maggiori Laman e Lemuele: "Tu conosci la grandezza di Dio, ed egli consacrerà le tue afflizioni per il tuo profitto" (2 Nefi 2:2). E lo farà anche per voi.

Preghiamo perché continuiate a sforzarvi di rimanere forti nell'atteggiamento e nello spirito. Sappiamo che questo non è sempre facile. Preghiamo affinché coloro che svolgono per voi quei compiti che non siete più in grado di fare personalmente lo facciano con amore, con gentilezza e con benevolenza.

Speriamo che continuerete a nutrire nel vostro cuore e nella vostra mente sentimenti positivi e ad allontanarne rapidamente quelli dolorosi e dannosi per voi. Confidiamo che continuerete a offrire le vostre preghiere quotidianamente, e anche ogni ora, se necessario. Come insegna il Libro di Mormon, spero che “vivate quotidianamente nella gratitudine per i numerosi atti di misericordia e benedizioni ch’egli vi concede” (Alma 34:38).

Troverete che la lettura quotidiana del Libro di Mormon edificherà il vostro spirito, vi avvicinerà al vostro Salvatore e vi aiuterà a diventare profondi conoscitori del Vangelo, mettendovi in grado di farlo conoscere agli altri.<sup>8</sup>



### **È importante che i famigliari diano ai loro genitori e nonni anziani l’amore, le cure e il rispetto che meritano**

Per qualche minuto vorrei ora rivolgermi alle famiglie degli anziani. Leggiamo un passo del libro dei Salmi: “Non rigettarmi al tempo della vecchiezza, non abbandonarmi quando le mie forze declinano” (Salmi 71:9).

Esortiamo i nostri fedeli a dedicare agli anziani genitori e nonni tutto l’amore, le cure e l’attenzione che meritano. Ricordiamo l’ingiunzione delle Scritture per cui dobbiamo provvedere a quelli di casa nostra, se non vogliamo essere giudicati [“peggiori dell’incredulo”] (1 Timoteo 5:8). Sono grato per i miei figli e per le affettuose cure che essi dedicano da tanti anni a noi genitori.

Ricordate che abbiamo il dovere di provvedere ai genitori e ai nonni al meglio delle nostre capacità. Quando gli anziani non hanno figli o nipoti che possano provvedere a loro, spetta al sacerdozio e alla Società di Soccorso compiere ogni sforzo possibile per soddisfare le loro necessità in maniera altrettanto affettuosa. Proponiamo alcuni suggerimenti per coloro che hanno degli anziani ai quali provvedere.

Sin da quando il Signore incise nelle tavole di pietra i Dieci Comandamenti, le Sue parole si sono tramandate nei secoli, imponendoci di onorare nostro padre e nostra madre (vedere Esodo 20:12).

Onorare e rispettare i genitori significa nutrire per loro un'alta considerazione. Noi li amiamo e li apprezziamo, e abbiamo a cuore la loro felicità e il loro benessere. Li trattiamo con cortesia e premura. Cerchiamo di capire il loro punto di vista. Onorare i genitori vuol dire anche obbedire ai loro giusti desideri.

Inoltre i genitori meritano il nostro onore e rispetto per il fatto che ci hanno dato la vita. Oltre a questo hanno quasi sempre compiuto innumerevoli sacrifici per allevarci e istruirci durante l'infanzia e la fanciullezza; ci hanno fornito il necessario per vivere e ci hanno curato durante le malattie fisiche e le tensioni emotive degli anni dell'adolescenza. In molti casi ci hanno dato la possibilità di ricevere un'istruzione, provvedendo personalmente in qualche misura a questa necessità. Una gran parte di ciò che sappiamo e facciamo l'abbiamo appreso dal loro esempio. Per questo dobbiamo essere sempre grati ai genitori e dimostrare loro la nostra gratitudine.

Impariamo anche a perdonare i nostri genitori, i quali forse hanno commesso qualche errore nell'allevarci, ricordando che quasi sempre hanno fatto del loro meglio. Perdoniamoli quindi, proprio come vorremmo essere perdonati dai nostri figli[,] per gli errori che abbiamo commesso.

Anche quando i genitori diventano anziani, dobbiamo onorarli lasciando loro la libertà di scegliere e la possibilità di essere indipendenti il più a lungo possibile. Non priviamoli delle scelte che sono ancora in grado di fare. Alcuni genitori sono in grado di vivere da soli e di provvedere alle loro necessità anche in tarda età, e preferiscono farlo. In questi casi lasciate che lo facciano.

Se le loro condizioni economiche non permettono loro di vivere soli, si possono usare a questo fine le risorse della famiglia, della Chiesa e della comunità. Quando gli anziani non sono più in grado di provvedere a se stessi nonostante questo aiuto, ove possibile dovranno essere ospitati nella casa di un componente della famiglia. Anche in questi casi si possono usare le risorse della Chiesa e della comunità.

Il ruolo delle persone che sono chiamate a prestare le cure necessarie agli anziani ha un'importanza vitale. Esse hanno bisogno di aiuto e di sostegno. Di solito tale compito spetta al coniuge



*“I nonni possono esercitare una profonda influenza sui nipoti”.*

anziano, o a una figlia di mezza età che ha anche figli propri a cui badare.<sup>9</sup>

---

6

**Coloro che hanno la benedizione di essere vicini  
ai nonni e ad altre persone anziane godono  
di una valida compagnia e amicizia**

Speriamo anche che, quando è possibile, includerete gli anziani nelle attività di famiglia. Quale piacere è per noi vedere dei vivaci e dolci bambini che circondano con affetto i loro nonni! I bambini amano queste occasioni; amano le visite dei nonni, amano vederli loro ospiti a pranzo, per la serata familiare e in altre occasioni speciali. Questi incontri offrono ampie occasioni per insegnare ai giovani a onorare, amare, rispettare e provvedere a chi si trova nell'autunno della vita.

I nonni possono esercitare una profonda influenza sui nipoti. Generalmente i loro impegni non sono così pressanti come quelli dei genitori, sicché hanno il tempo di leggere libri, raccontare storie, insegnare a mettere in pratica i principi del Vangelo. I giovani

acquisiscono così una visione della vita che li aiuterà a viverla più proficuamente; ma avranno anche maggiore sicurezza, pace e forza. È possibile mandare ai nonni lettere, [registrazioni], fotografie, specialmente nei casi in cui le distanze sono grandi e non è possibile vedersi spesso. Coloro che hanno la [benedizione di essere vicini ai nonni e ad altre persone anziane godono di una valida compagnia e amicizia]. Vi saranno occasioni in cui i nonni potranno partecipare a cerimonie scolastiche, matrimoni, visite al tempio [...] e tanti altri eventi con i loro familiari.

Ci piace vedere i nostri figli e i nostri nipoti crescere e raggiungere il successo nel mondo; siamo partecipi e siamo lieti delle loro vittorie, delle loro imprese. In 3 Giovanni 1:4 leggiamo: “Io non ho maggiore allegrezza di questa, d’udire che i miei figliuoli camminano nella verità”. E questa consapevolezza può darci un rinnovato coraggio per continuare a lottare.<sup>10</sup>



### **I dirigenti della Chiesa devono cercare in preghiera lo Spirito per aiutare i fedeli a soddisfare le necessità degli anziani**

Vorrei esortare i dirigenti del sacerdozio a sforzarsi di recepire i suggerimenti dello Spirito del nostro Padre nei cieli nel valutare e soddisfare le esigenze spirituali, fisiche, emotive ed economiche degli anziani. Confidiamo che farete uso dei vostri consiglieri, dirigenti dei quorum del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso, insegnanti familiari e insegnanti visitatrici nell’assolvere a questa grande responsabilità, poiché dobbiamo svolgere questi compiti senza riluttanza né esitazioni.

Speriamo che i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie continueranno ad affidare agli anziani dei compiti in cui si può mettere a frutto il loro patrimonio di saggezza e di esperienza. Speriamo che, ove possibile, ognuno di loro sia insegnante familiare o insegnante visitatrice. Anche coloro che sono costretti a stare quasi sempre a letto o in casa possono collaborare a questo lavoro mediante telefonate, lettere, biglietti o altri incarichi speciali.

Un dirigente del sacerdozio può essere molto utile nell’aiutare e incoraggiare i singoli individui e le coppie che si preparano ad

andare in missione. Le persone anziane hanno molte possibilità di svolgere un lavoro utile nell'ambito del programma di estrazione [che ora si chiama di indicizzazione] dei nomi per il tempo e del programma di benessere.

Speriamo che a ogni persona anziana, sola o sposata che sia, si assegnino insegnanti familiari e insegnanti visitatrici capaci e comprensivi. Grande è il conforto e la pace di cui godono coloro che hanno qualcuno a cui rivolgersi in tempi di necessità e in situazioni di emergenza. È importante che tatto, diplomazia e sincerità siano evidenti nel valutare e nel sopperire a queste necessità.

Speriamo che impiegherete le persone anziane nel servizio di carità. Includetele anche nelle attività sociali di palo e di rione, senza dimenticare quelle che vivono sole e quelle che devono provvedere al coniuge infermo. In tanti casi queste persone vengono dimenticate. Un sostegno affettuoso è particolarmente necessario in occasione della morte del coniuge. [Quello è un periodo molto delicato].

A volte è necessario un aiuto temporaneo, aiuto che è molto apprezzato dai componenti della famiglia che sono obbligati a prestare all'anziano dipendente costanti cure e assistenza. È importante aiutare la famiglia a continuare a vivere in maniera normale, consentendo ai suoi componenti di godere di qualche ora di respiro dalle cure che devono prestare agli ammalati cronici o [terminali]. Tutti hanno bisogno di un periodo di riposo dal gravoso compito di provvedere a queste persone.

Gli anziani incontrano difficoltà anche per quanto riguarda i mezzi di trasporto. Possiamo aiutarli dando loro modo di partecipare alle riunioni domenicali insieme ai loro cari, di fare la spesa e andare dal dottore o all'ospedale.

Ripeto che dobbiamo cercare devotamente l'ispirazione e la guida divina nel provvedere alle necessità degli anziani. C'è sempre una grande diversità tra le persone e le situazioni in cui si trovano.<sup>11</sup>



### **I nostri ultimi anni possono essere i migliori**

Dio benedica le persone anziane della Chiesa. Vi voglio bene con tutto il cuore; sono uno di voi.

Avete molte ragioni per vivere. Possano gli anni dell'autunno della vostra vita essere gli anni più belli, anni in cui vivere, amare e servire. E Dio benedica coloro che provvedono alle vostre necessità: i vostri familiari, i vostri amici, i membri e i dirigenti della Chiesa.

Vi porto testimonianza della gioia di vivere, di vivere [nella *piena*] osservanza dei principi del Vangelo, di passare per il fuoco dell'affinatore, e del processo di santificazione che si subisce. Come disse l'apostolo Paolo: "Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio" (Romani 8:28).

Vi impartisco la mia benedizione. Il Salvatore vive. Questa è la Sua chiesa. Questa è la Sua opera, e delle parole del nostro Signore e Salvatore: "Guardate a me, perseverate fino alla fine, e vivrete; poiché a colui che persevera fino alla fine io darò la vita eterna" (3 Nefi 15:9) io porto testimonianza.<sup>12</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Come avete tratto beneficio dalla "saggezza ed esperienza" di persone più grandi di voi? (Vedere la sezione 1).
- Nella sezione 2, il presidente Benson elenca otto cose che le persone anziane possono fare per "mettere a miglior uso gli anni della [loro] vecchiaia". Analizzate ogni suggerimento. In che modo questi suggerimenti arricchiscono la nostra vita, a prescindere dalla nostra età?
- Perché secondo voi il servizio è "il segreto per vincere la solitudine e il senso di inutilità"? (Vedere la sezione 3). In che occasione avete notato che questo è vero?
- Meditate sul consiglio del presidente Benson quando siamo nella malattia o nel dolore (vedere la sezione 4). Come questo consiglio ci aiuta a "rimanere forti nell'atteggiamento e nello spirito"?
- Analizzate gli insegnamenti del presidente Benson contenuti nella sezione 5. In che modo i figli e i nipoti possono onorare i loro genitori e nonni anziani?

- Quando avete osservato giovani e anziani godere della compagnia reciproca? (Vedere la sezione 6). Che cosa possiamo fare nelle nostre famiglie e nella Chiesa per favorire tali rapporti?
- Quali sono dei modi in cui i dirigenti della Chiesa e i membri del rione o del ramo possono contribuire a provvedere alle necessità degli anziani? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 7).
- Che cosa significa per voi “godere delle gioie di vivere nella piena osservanza dei principi del Vangelo? (Vedere la sezione 8). Quali esempi avete visto di persone che hanno perseverato fedelmente fino alla fine?

*Passi scritturali correlati*

Proverbi 20:29; Isaia 46:3–4; Luca 2:36–38; Efesini 6:1–3; Tito 2:1–5; Giacomo 1:27; DeA 121:7–8

*Sussidi per lo studio*

“Agire sulla base di ciò che s’impara procurerà ulteriore comprensione durevole (vedere Giovanni 7:17)” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 19). Potete chiedervi come mettere in pratica gli insegnamenti evangelici a casa, al lavoro e nelle responsabilità della Chiesa.

**Note**

- |  |  |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sheri L. Dew, <i>Ezra Taft Benson: A Biography</i> (1987), 502.</li> <li>2. Sheri L. Dew, <i>Ezra Taft Benson: A Biography</i>, 504.</li> <li>3. Sheri L. Dew, <i>Ezra Taft Benson: A Biography</i>, 504–505.</li> <li>4. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 3.</li> <li>5. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 3.</li> </ol> | <ol style="list-style-type: none"> <li>6. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 3–5.</li> <li>7. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 5.</li> <li>8. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 5.</li> <li>9. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 5.</li> <li>10. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 5–6.</li> <li>11. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 6.</li> <li>12. <i>La Stella</i>, gennaio 1990, 6.</li> </ol> |
|--|--|



## Osservare la legge della castità

*“Il codice morale dei cieli per gli uomini e per le donne è la completa castità prima del matrimonio e la completa fedeltà dopo il matrimonio”.*

### Dalla vita di Ezra Taft Benson

Viaggiando molto, in veste di esponente religioso e politico, il presidente Ezra Taft Benson era profondamente consapevole del costante declino morale del mondo, soprattutto riguardo alla legge della castità. Egli prese una ferma posizione contro tale declino, insegnando che “la legge della castità è un principio d’importanza eterna”.<sup>1</sup> Egli dichiarò che “nella chiesa e nel regno di Dio la castità non sarà mai fuori moda, a prescindere da ciò che il mondo può fare o dire”.<sup>2</sup> Egli insegnò inoltre: “Dobbiamo vivere *in* un mondo amorale e immorale, [...] ma non essere parte *di* esso. La notte dobbiamo essere in grado di addormentarci senza dover prima cantare delle ninne-nanne alla nostra coscienza”.<sup>3</sup>

Per illustrare l’importanza di rimanere puri dalle influenze immorali del mondo, il presidente Benson ha raccontato la seguente storia:

“Mi ricordo la storia di una giovane donna che era diretta in un luogo di dubbia reputazione insieme al suo ragazzo, in opposizione ai saggi consigli dei suoi genitori. La sua domanda era: ‘Che c’è di male nell’andare solo a vedere cosa succede lì?’ I suoi genitori sembrarono crederle e per l’occasione le suggerirono di indossare il suo bel vestito bianco. Prima dell’arrivo del ragazzo, il padre le disse: ‘Mi faresti un favore prima di uscire? Andresti nello scantinato a prendere un pezzo di pancetta?’

A questa richiesta la ragazza inorridì e disse: ‘Nel mio abito migliore? Mi sporcherei tutta’. Sua madre disse: ‘Esatto. Non puoi



*L'obbedienza alla legge della castità porta un  
"significativo senso di gioia e felicità".*

entrare nello scantinato senza che ti rimanga addosso la sporizia che c'è lì. Crediamo che tu sia abbastanza intelligente da non andare in luogo dal quale usciresti meno bella e pulita di quando sei entrata'. Con questo saggio consiglio, la giovane donna prese la giusta decisione di mantenersi immacolata e pura dalle influenze malvagie del mondo".<sup>4</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### Dio ha stabilito delle norme per la castità dei Suoi figli

In questa dispensazione il Signore ripeté il comandamento dato sul Sinai, quando disse: “Non commettere adulterio [...] e *non fare alcunché di simile*” (DeA 59:6, corsivo dell'autore). Sin dal principio del tempo[,] il Signore ha stabilito una chiara e inequivocabile norma di purezza sessuale. È sempre stato così, è così ora e così sarà nel futuro. Questa norma è la legge della castità. È la stessa per tutti, uomini e donne, giovani e vecchi, ricchi e poveri.<sup>5</sup>

La Chiesa non ha una doppia norma di moralità. Il codice morale dei cieli per gli uomini e per le donne è la completa castità prima del matrimonio e la completa fedeltà dopo il matrimonio.<sup>6</sup>

Nel Libro di Mormon, il profeta [Giacobbe] dice che il Signore si diletta della castità dei Suoi figli (vedere Giacobbe 2:28). Intendete chiaramente, miei cari fratelli e sorelle? Il Signore non è soltanto compiaciuto quando siamo casti: Egli *si diletta* nella castità. Mormon predicò la stessa cosa a suo figlio Moroni quando scrisse che la castità e la virtù sono ciò che c'è di “più caro e più prezioso sopra ogni cosa” (Moroni 9:9).<sup>7</sup>

Il naturale desiderio degli uomini e delle donne di unirsi gli uni alle altre proviene da Dio. Ma tale unione è limitata dalle Sue leggi. Queste cose giustamente riservate per il matrimonio, quando vengono fatte nell'ambito del vincolo matrimoniale, sono giuste e gradite a Dio e assolvono il comandamento di moltiplicarsi e riempire la terra. Invece le stesse cose, quando vengono fatte fuori dal vincolo matrimoniale, sono una maledizione.<sup>8</sup>

Giungete puri e puliti all'altare del matrimonio. Tenete in serbo per il matrimonio queste tenere e intime unioni che il Dio del cielo

decretò fossero una parte di esso e non che se ne godesse al di fuori dall'alleanza matrimoniale. Non ho interesse in ciò che dice il mondo, ma queste sono le norme del regno di Dio.<sup>9</sup>



## **La piaga di questa generazione è l'immoralità sessuale**

Il grande peccato di questa generazione è l'immoralità sessuale. Questa, disse il profeta Joseph, sarebbe stata la fonte di più tentazioni, più avversità e più difficoltà per gli anziani di Israele di qualsiasi altra cosa.<sup>10</sup>

L'immoralità sessuale è una piaga che oggi colpisce non solo il mondo, ma la Chiesa. Non ammetterlo significa essere pericolosamente compiacenti oppure nascondere la testa nella sabbia. Tra i vari crimini, solo l'omicidio e il rinnegare lo Spirito Santo vengono prima dei rapporti sessuali illeciti, che noi chiamiamo fornicazione quando coinvolgono una persona non sposata, o adulterio, un peccato più grave, quando coinvolgono una persona sposata. So che le leggi del paese non considerano l'assenza di castità un peccato tanto grave come fa Dio, né la puniscono con la stessa severità con cui la punisce Dio, ma questo non cambia il suo essere un'abominazione. Agli occhi di Dio esiste solo una norma morale per gli uomini e per le donne. Agli occhi di Dio la castità non sarà mai fuori moda. [...]

Oggi nessun peccato sta causando l'allontanamento dello Spirito del Signore dal nostro popolo più della promiscuità sessuale. Sta portando il nostro popolo ad inciampare, funestandone la crescita e oscurandone i poteri spirituali, e rendendolo soggetto ad altri peccati.<sup>11</sup>

C'è un grave pericolo nel costruire i rapporti prematrimoniali sul livello fisico. [...] Gli effetti dannosi di questi rapporti illegittimi si trascinano nella vita matrimoniale, portando la delusione, il dolore e l'indebolimento della struttura della famiglia.<sup>12</sup>

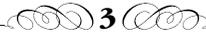
La purezza morale è un principio eterno. Lo spirito di Dio non può dimorare "in templi impuri" [vedere Helaman 4:24]. La purezza dona la vita; l'immoralità è mortale. Le sacre leggi di Dio non possono essere infrante impunemente. Grandi nazioni sono cadute

quando sono diventate moralmente corrotte, perché i peccati dell'immoralità resero quei popoli feriti e distorti, incapaci di affrontare la sfida del loro tempo.<sup>13</sup>

L'assenza di castità è il male più dannoso, mentre la purezza morale è uno dei più grandi baluardi per avere successo nel costruire una famiglia. Case felici e unite non possono essere edificate sull'immoralità.<sup>14</sup>

Alcuni giustificherebbero la loro immoralità dicendo che le restrizioni contro di essa sono mere regole religiose, regole che sono insensate perché in realtà non esiste alcun Dio. Riconoscerete che questa è solo una falsa razionalizzazione, ideata per giustificare gli appetiti carnali, la lussuria e la passione. La legge di Dio è irrevocabile. Si applica a tutti, che credano in Dio oppure no. Tutti sono soggetti ai Suoi castighi, a prescindere da quanto si cerchi di razionalizzarla o di ignorarla.

L'immoralità [...] porta sempre con sé il relativo rimorso. Una persona non può indulgere in rapporti promiscui senza subirne le conseguenze negative. Essa non può fare il male e sentirsi bene — è impossibile. Ogni volta che qualcuno infrange una legge di Dio, paga un prezzo di dolore, tristezza, rimorso, mancanza di rispetto per se stesso, e interrompe il contatto con lo spirito di Dio.<sup>15</sup>



### **Per rimanere moralmente puri, dobbiamo prepararci per resistere alla tentazione**

Molte persone cadono nel peccato sessuale in un mal diretto tentativo di soddisfare delle esigenze umane fondamentali. Tutti abbiamo la necessità di sentirci amati e apprezzati. Tutti cerchiamo di trovare la gioia e la felicità in questa vita. Consapevole di questo desiderio, Satana spesso lusinga gli uomini e li fa cadere nell'immoralità, facendo leva sulle loro esigenze fondamentali. Promette piacere, felicità, soddisfazione.

Ma, naturalmente, questo è un inganno. Come ebbe a scrivere l'autore del libro dei Proverbi[:] “Chi commette un adulterio è privo di senno; chi fa questo vuol rovinar se stesso” (Proverbi 6:32). Samuele, il Lamanita, predicò la stessa cosa quando disse: “Avete cercato la felicità commettendo iniquità, il che è contrario alla

natura [della] rettitudine” (Helaman 13:38). Alma lo dichiarò in termini più semplici: “La malvagità non fu mai felicità” (Alma 41:10).<sup>16</sup>

C'è un vecchio detto che dichiara: È meglio [prepararsi] e prevenire che riparare e pentirsi. Quanto sono vere queste parole per quanto riguarda la legge della castità! La prima difesa per mantenerci moralmente puri consiste nel prepararci a resistere alla tentazione e premunirci dal cadere nel peccato.<sup>17</sup>

### *Pensieri puri*

Dominate i vostri pensieri. Nessuno cade nell'immoralità in un istante. Il primo seme dell'immoralità è sempre piantato nella mente. Quando permettiamo ai nostri pensieri di intrattenersi su cose volgari o immorali compiamo il primo passo sulla strada che porta all'immoralità. Vi metto particolarmente in guardia contro i danni della pornografia. Ripetutamente sentiamo dire da coloro che sono sprofondati in questo peccato che spesso il primo passo compiuto sulla via che li ha portati alla trasgressione ebbe inizio con letture o spettacoli pornografici. Il Salvatore ci ha insegnato che quando un uomo guarda una donna per concupirla, in altre parole quando lascia che i suoi pensieri sfuggano al suo controllo, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (vedere Matteo 5:28; DeA 63:16).<sup>18</sup>

Coloro che hanno pensieri puri non commettono cattive azioni. Non siete responsabili davanti a Dio soltanto per le vostre azioni ma anche per il controllo dei vostri pensieri. Vivete in modo da non vergognarvi se i vostri pensieri e le vostre azioni fossero proiettati in chiesa. È sempre valido il detto che seminate pensieri e raccogliete azioni, seminate azioni e raccogliete abitudini, seminate abitudini e raccogliete un carattere; e il vostro carattere determina il vostro destino eterno. ‘[Come un uomo pensa, così egli è]’ (vedere Proverbi 23:7, versione di Re Giacomo).<sup>19</sup>

“Considerate attentamente le parole del profeta Alma al travaiato figlio Corianton: ‘Abbandona [...] i tuoi peccati, e che non seguire più la lussuria dei tuoi occhi’ (Alma 39:9).

‘La lussuria dei tuoi occhi’. Cosa si intende ai nostri giorni con questa espressione?

Film, programmi televisivi e videocassette allusivi e indecenti.

Riviste e libri pornografici e osceni.

Vi consigliamo [...] di non inquinare la vostra mente con cose tanto degradanti, poiché la mente attraverso la quale è passata questa sporcizia non è più la stessa.<sup>20</sup>

Siate puri. Siate virtuosi nei pensieri e nelle azioni. Leggete buoni libri. Non permettete mai che la vostra mente sia sottoposta a materiale pornografico. Il Signore ha detto: “La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio [...]. Lo Spirito Santo sarà il tuo compagno costante” (DeA 121:45-46).<sup>21</sup>

### *Pregate per essere forti*

Pregate sempre per avere il potere di resistere alla tentazione. Prima o poi ognuno di noi dovrà affrontare la tentazione. La tentazione può assumere molte forme e apparire sotto innumerevoli travestimenti. Ma il Signore ci ha rivelato il segreto per resistere ad essa. Egli disse al profeta Joseph Smith: “Prega sempre, per potere uscire vittorioso, sì, per poter vincere Satana, e per poter sfuggire alle mani dei servitori di Satana che sostengono la sua opera” (DeA 10:5). Un elemento costante delle nostre preghiere quotidiane deve essere la richiesta al Signore di concederci la forza necessaria per resistere alla tentazione, e in particolare alla tentazione che ci porterebbe a violare la legge della castità.<sup>22</sup>

Davanti a voi non è posta alcuna tentazione che non possiate evitare. Non permettete a voi stessi di trovarvi nella posizione in cui è facile cadere. Seguite i suggerimenti dello Spirito. Se siete coinvolti in attività durante le quali non sentite di poter pregare e chiedere la benedizione del Signore su ciò che state facendo, allora siete coinvolti nel tipo sbagliato di attività.<sup>23</sup>

### *Evitate le situazioni inappropriate*

Uomini e donne sposati qualche volta [flirtano o civettano] con persone appartenenti al sesso opposto. Si combinano dei così detti incontri innocenti o si trascorre troppo tempo insieme. In tutti questi casi, gli interessati si giustificano dicendo che si tratta di naturali espressioni di amicizia; ma ciò che può apparire un innocente civettare o semplicemente divertirsi un poco insieme con qualcuno che



*“Esorto coloro che non sono sposati e frequentano persone del sesso opposto a programmare attentamente delle attività comuni positive e costruttive”.*

appartiene al sesso[,] opposto può facilmente condurre a un coinvolgimento più serio e infine all'infedeltà verso il proprio coniuge.

Una domanda utile che dobbiamo porci [...] è: [il mio coniuge] sarebbe felice se sapesse che sto facendo questo?<sup>24</sup>

Se siete sposati, evitate il più possibile di trovarvi da soli con persone del sesso opposto. Molte delle tragedie conseguenti all'immoralità hanno avuto inizio quando un uomo e una donna si sono trovati soli in ufficio, in chiesa o in automobile. All'inizio può anche non esserci alcuna intenzione e neppure alcun pensiero di peccare, ma le circostanze offrono un fertile terreno alla tentazione. Una cosa porta a un'altra, e la tragedia è sempre dietro l'angolo. È molto più facile evitare queste situazioni sin dal principio, in modo che la tentazione non abbia alcuna possibilità di nascere.<sup>25</sup>

### *Modestia*

Siate [modesti]. La modestia nell'abbigliamento, nel linguaggio e nel comportamento è il vero contrassegno della raffinatezza e il vero simbolo della virtù [di un Santo degli Ultimi Giorni]. Evitate ogni cosa bassa, volgare e [allusiva].<sup>26</sup>

### *Attività sane e positive*

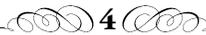
Vincete il male con il bene. Potete vincere molte inclinazioni malvagie tramite un buon esercizio fisico e delle attività sane. Per un'anima sana, priva delle influenze dell'alcol e del tabacco che fiaccano il corpo e lo spirito, è più facile vincere il male.<sup>27</sup>

Esorto coloro che non sono sposati e frequentano persone del sesso opposto a programmare attentamente delle attività comuni positive e costruttive, in modo che abbiano sempre qualcosa di meglio da fare che non dedicarsi a uno scambio di effusioni. Una volta ancora è valido il principio di riempire la propria vita di attività positive, in modo che quelle negative non abbiano mai la possibilità di affermarsi.<sup>28</sup>

Riempite la vostra vita di energie positive. Non basta semplicemente cercare di resistere al male o svuotare la nostra vita dai peccati: dobbiamo anche riempire la nostra vita di rettitudine. Dobbiamo dedicarci ad attività che ci portino il potere spirituale.

Parlo di attività come dedicarci alle Scritture. Quando leggiamo e studiamo le Scritture con frequenza quotidiana, nella nostra vita entra un potere che non si può trovare in alcun'altra maniera. La preghiera quotidiana è un'altra fonte di grande potere. Il digiuno per trovare la forza necessaria in particolari occasioni o per godere di benedizioni speciali può rafforzarci molto al di là delle nostre normali capacità. Il servizio cristiano, la partecipazione alle riunioni di chiesa, il servizio nel regno, tutte queste cose possono accrescere la nostra riserva di forza e di potere.

Dobbiamo fare qualcosa di più che limitarci ad allontanare dalla nostra vita le influenze negative. Dobbiamo sostituirle con buone attività che ci riempiano della forza e della decisione di vivere nel modo in cui dobbiamo vivere.<sup>29</sup>



### **Tramite il giusto pentimento, coloro che sono intrappolati nel peccato sessuale possono tornare ad essere puri**

Potrebbero esservi alcune persone per le quali il consiglio di prepararsi e prevenire è troppo tardivo. Forse siete già intrappolati in



*Il presidente Ezra Taft Benson consigliò ai genitori di insegnare la legge della castità ai figli.*

gravi peccati. Se questo è il caso, non vi è altra scelta che sanare la vostra vita e pentirvi dei vostri peccati. Vi propongo cinque importanti cose che potete fare per ritornare a una condizione di purezza morale. Allontanatevi immediatamente da ogni situazione in cui vi trovate che vi induca o che vi possa indurre a peccare. Implorate il Signore affinché vi dia il potere di vincere le difficoltà. Permettete che i vostri dirigenti del sacerdozio vi aiutino a risolvere la trasgressione e a ritornare alla piena integrazione con il Signore. Abbeveratevi alla fontana divina e riempite la vostra vita di energie positive. Ricordate che per mezzo del sincero pentimento potete diventare nuovamente puri.

Per coloro che pagano il prezzo richiesto dal vero pentimento la promessa è sicura. Potete diventare nuovamente puri. La dispensazione può scomparire. La dolce pace del perdono rinnoverà la vostra vita. In questa dispensazione il Signore parlò con chiarezza quando disse: “Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più” (DeA 58:42).<sup>30</sup>

---

 5
 

---

### **I genitori devono insegnare ai figli a vivere la legge della castità**

I genitori devono dare ai loro figli in tenera età istruzioni specifiche sulla castità, per la loro protezione sia fisica che morale.<sup>31</sup>

Se i genitori si amano e si rispettano a vicenda, e se nella loro sacra unione vi sono completo sostegno e indiscussa fedeltà, tali fondamenti si trasferiranno nelle famiglie di domani. Al contrario, se in casa vi sono battibecchi, liti e mancanza di armonia, e la partecipazione a pericolosi flirt con altre persone quando si è lontani da essa, le famiglie di domani saranno indebolite di conseguenza. [...]

Le nostre case devono diventare dei baluardi di forza tramite l'esaltazione della rettitudine, portando in esse la pace, l'unità e l'altruismo generati dalla purezza personale, dall'indiscussa fedeltà e dalla semplice devozione alla famiglia. I genitori devono considerare il matrimonio un'istituzione divina e onorare il loro ruolo genitoriale. Nella preparazione al matrimonio, i figli devono essere ispirati con il precetto e con l'esempio per guardarsi dall'assenza di castità come da una malattia ripugnante e per mettere in pratica le altre virtù cristiane fondamentali.<sup>32</sup>

---

 6
 

---

### **Dio ci ha dato la legge della castità per portarci gioia**

Il nostro Padre Celeste desidera soltanto che noi siamo felici. Egli ci dice soltanto quelle cose che ci porteranno la gioia; e uno dei principi più sicuri rivelati da Dio per aiutarci a trovare questa gioia è la legge della castità. Prego con tutto il cuore che voi vogliate riflettere molto seriamente sulle gioiose conseguenze dell'osservanza di questa legge e sulle tragiche conseguenze della sua violazione.<sup>33</sup>

Un motivo per cui essere virtuosi — cosa che impone castità personale, pensieri e comportamenti puri, e integrità — è che per compiere l'opera di Dio dobbiamo avere il Suo Spirito e il Suo potere nella nostra vita. Senza quel potere e quell'influenza non siamo in condizioni migliori delle persone appartenenti ad altre organizzazioni. Tale virtù traspare e induce gli altri a vivere una

vita migliore, portando coloro che non appartengono alla Chiesa ad informarsi sulla nostra fede.<sup>34</sup>

Siate fedeli alle sante leggi di Dio. Ricordate, esse non possono essere infrante impunemente. Se volete essere felici e avere successo nella vostre unioni sulla terra, nel corteggiamento e nella costruzione della famiglia, uniformate la vostra vita alle leggi eterne del cielo. Non c'è altra via.<sup>35</sup>

Nell'immoralità non c'è felicità duratura. Non c'è gioia nel violare la legge della castità; è vero invece il contrario. Può esservi un piacere momentaneo. Per qualche tempo tutto può sembrare meraviglioso; ma molto presto il rapporto si sfalda, entra in scena il senso di colpa e di vergogna. Cominciamo a temere che i nostri peccati saranno scoperti. Dobbiamo stare sempre all'erta, nasconderci, mentire, imbrogliare. L'amore comincia a morire. L'amaressa, la gelosia, l'ira e anche l'odio cominciano invece a crescere. Queste cose sono soltanto le conseguenze naturali del peccato e della trasgressione.

D'altra parte quando obbediamo alla legge della castità e ci manteniamo moralmente puri godiamo della benedizione di un più grande amore e di una più vera pace, di maggiore fiducia e rispetto per il nostro coniuge, di un più profondo impegno l'uno per l'altro e pertanto di un più grande e [significativo] senso di gioia e di felicità.<sup>36</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Il presidente Benson ha detto che la norma del Signore per la purezza sessuale è “chiara e inequivocabile” (sezione 1). In che modo questa norma è diversa dai messaggi del mondo?
- Quali sono alcune conseguenze del violare la legge della castità? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 2).
- Quali sono alcune cose specifiche che possiamo fare per proteggere noi stessi e la nostra famiglia dalle tentazioni sessuali? (Per alcuni esempi vedere la sezione 3).

- Rileggete il consiglio dato dal presidente Benson a coloro che sono “intrappolati in gravi peccati” (sezione 4). Che cosa vi viene in mente e che sentimenti provate meditando sulla promessa del Signore di accogliere il penitente nella “piena unione con il Signore”?
- Secondo voi, perché è importante che i genitori diano “ai loro figli in tenera età istruzioni specifiche sulla castità”? In che modo fedeltà la reciproca dei genitori influenza i sentimenti dei figli riguardo al matrimonio e alla legge della castità? (Vedere la sezione 5).
- Quali sono alcune “gioiose conseguenze” del rispettare la legge della castità? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 6).

#### *Passi scritturali correlati*

Genesi 39:7–21; 1 Corinzi 6:18–20; Galati 5:16; Alma 38:12; 39:3–5; 3 Nefi 12:27–30; DeA 42:22–25

#### *Sussidi didattici*

“Esorta i tuoi allievi a venire in classe preparati a imparare e partecipare. Se si sforzano individualmente di imparare il Vangelo, saranno più propensi a contribuire a creare un’atmosfera favorevole all’apprendimento durante la lezione” (*Insegnare, non c’è chiamata più grande* [2000], 80).

#### **Note**

1. “La legge della castità”, *La Stella*, ottobre 1988, 36.
2. “Un messaggio per la nuova generazione”, *La Stella*, aprile 1978, 46.
3. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 285.
4. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 282–83.
5. “La legge della castità”, 36.
6. “Un messaggio per la nuova generazione”, 46.
7. “La legge della castità”, 36.
8. Conference Report, ottobre 1964, 59.
9. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 281.
10. “Purifichiamoci all’interno”, *La Stella*, luglio 1986, 3; la dichiarazione di Joseph Smith è citata in “Instructions to Missionaries”, di Brigham Young, *Deseret News*, 13 giugno 1860, 113.
11. Conference Report, ottobre 1964, 59.
12. “Your Charge: To Increase in Wisdom and Favor with God and Man”, *New Era*, settembre 1979, 43.
13. Conference Report, ottobre 1959, 113.
14. Conference Report, aprile 1949, 196.
15. *This Nation Shall Endure* (1977), 97.
16. “La legge della castità”, 37.
17. “La legge della castità”, 39.
18. “La legge della castità”, 39.
19. Conference Report, ottobre 1964, 60.
20. “Agli eredi di un nobile retaggio”, *La Stella*, luglio 1986, 43; vedere anche “Alle Giovani Donne della Chiesa”, *La Stella*, gennaio 1987, 81–82.
21. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 285.
22. “La legge della castità”, 39.
23. Conference Report, ottobre 1964, 60.

24. "La legge della castità", 39.
25. "La legge della castità", 39.
26. "Alle Giovani Donne della Chiesa",  
*La Stella*, gennaio 1987, 80.
27. Conference Report, ottobre 1964, 60.
28. "La legge della castità", 39.
29. "La legge della castità", 40.
30. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 284.
31. Conference Report, ottobre 1964, 59.
32. Conference Report, aprile 1949, 197, 198.
33. "La legge della castità", 40.
34. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 278.
35. "Your Charge: To Increase in Wisdom  
and Favor with God and Man", 43.
36. "La legge della castità", 37–38.



# Guardatevi dall'orgoglio

*“L'orgoglio è il peccato universale, il grande vizio. L'antidoto contro l'orgoglio è l'umiltà”.*

## Dalla vita di Ezra Taft Benson

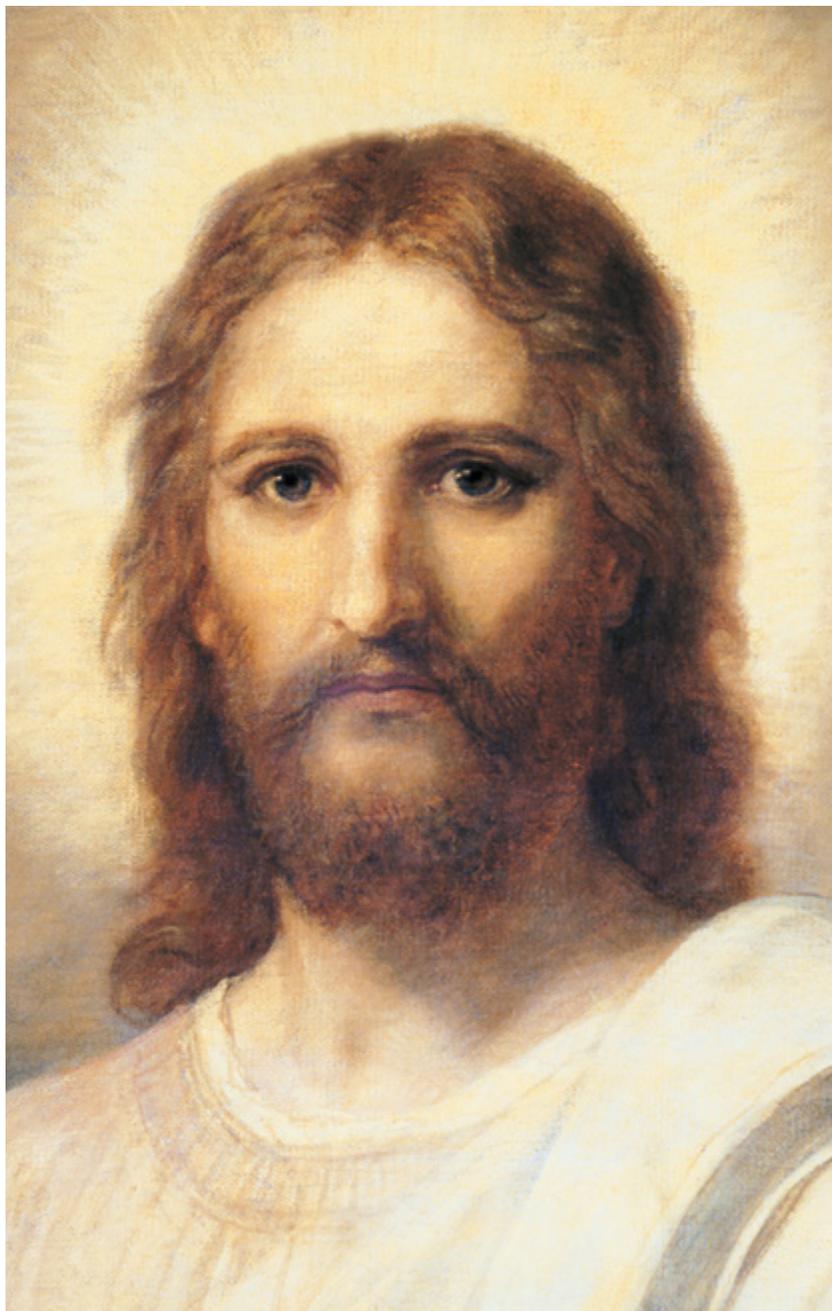
**N**el suo primo discorso alla Conferenza generale come presidente della Chiesa, Ezra Taft Benson insegnò riguardo alla differenza tra l'orgoglio e l'umiltà:

“L'orgoglio non volge gli occhi verso Dio e non si cura di ciò che è giusto. Guarda dall'alto in basso l'uomo e disputa su chi abbia ragione. [...]”

L'orgoglio è caratterizzato dalla domanda: ‘Cosa voglio dalla vita?’, anziché: ‘Cosa vuole Dio che io faccia della mia vita?’ È la volontà del singolo opposta alla volontà di Dio. È il timore dell'uomo in luogo dell'amore verso Dio.

L'umiltà risponde alla volontà di Dio, al timore dei Suoi giudizi e alle necessità di coloro che ci circondano. Nelle orecchie degli orgogliosi, risuona il plauso del mondo; in quelle degli umili, il plauso delle schiere celesti”.<sup>1</sup>

Per coloro che servirono nel Quorum dei Dodici Apostoli assieme al presidente Benson, questi insegnamenti erano familiari. Essi sapevano che, quale presidente del loro quorum, egli non avrebbe mai cercato di difendere le sue opinioni, ma di apprendere e seguire la volontà di Dio. Il presidente Boyd K. Packer, che in seguito servì egli stesso quale presidente del Quorum dei Dodici, parlò dell'approccio usato dal presidente Benson per condurre le riunioni di quorum: “Potevi non essere d'accordo con il presidente Benson senza doverti preoccupare che non ci fosse niente di personale. Ci confrontavamo apertamente senza preoccuparci di quale fosse il suo punto di vista”.<sup>2</sup> L'anziano Russell M. Nelson che, sotto



*Il Salvatore, il quale è “mansueto e umile di cuore”  
(Matteo 11:29), è il nostro grande esempio di umiltà.*

la guida del presidente Benson servì per due anni nel Quorum dei Dodici, disse: “Per misurare qualunque considerazione personale o opinione degli altri, il presidente Benson usava soltanto un parametro: qual è la cosa migliore per il regno? Se ciò avesse voluto dire che una grinza doveva essere piegata in un modo diverso da come l'avrebbe fatto lui, allora sarebbe stato così. Egli voleva solo ciò che era meglio per il regno”.<sup>3</sup>

Quale dirigente di governo, il presidente Benson continuò ad essere dedicato a fare ciò che era meglio per il regno di Dio. Quando servì quale segretario dell'agricoltura degli Stati Uniti, ricevette il “plauso del mondo”<sup>4</sup>, assieme a molte dure critiche. Egli non permise a nessuna delle due di risuonare nelle sue orecchie. Invece, egli rimase fedele a un consiglio che sua moglie, Flora, gli ricordava di frequente: “Non preoccuparti dell'opinione che il mondo ha di te fintantoché sei nel giusto agli occhi del Signore”.<sup>5</sup> Essendo appagato dal quieto “plauso delle schiere celesti”<sup>6</sup>, egli cercò sempre di fare la volontà di Dio.

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### Il Signore ci ha messi in guardia dall'orgoglio

Dottrina e Alleanze ci dice che il Libro di Mormon è “la storia di un popolo decaduto” (DeA 20:9). Perché decadde? Questo è uno dei messaggi più importanti contenuti nel Libro di Mormon. Mormon ce ne dà la risposta nei capitoli conclusivi del libro con queste parole: “Ecco, l'orgoglio di questa nazione, ossia del popolo dei Nefiti, ha portato alla loro distruzione” (Moroni 8:27). E poi, affinché non ignoriamo questo messaggio tanto importante del Libro di Mormon proveniente da questo popolo decaduto, in Dottrina e Alleanze il Signore ci fa pervenire questo avvertimento: “State attenti all'orgoglio, per timore di diventare come gli antichi Nefiti” (DeA 38:39).

Chiedo il sostegno della vostra fede e delle vostre preghiere nel richiamare l'attenzione del mondo su questo messaggio del Libro di Mormon: guardiamoci dall'orgoglio. È molto tempo che sento di

dover proclamare questo messaggio. So che il Signore vuole che sia proclamato ora.

“Nel concilio preterreno fu l’orgoglio che causò la caduta di Lucifero, il figlio del mattino [2 Nefi 24:12–15; vedere anche DeA 76:25–27; Mosè 4:3]... Quando questo mondo avrà fine e Dio purificherà la terra con il fuoco, i superbi saranno bruciati come la stoppia e i mansueti erediteranno la terra (vedi 3 Nefi 12:5; 25:1; DeA 29:9; Joseph Smith — Storia 1:37; Malachia 4:1).

Tre volte in Dottrina e Alleanze il Signore dà l’ammonimento di stare in guardia contro l’orgoglio; tra gli altri al secondo anziano della Chiesa, Oliver Cowdery, e a Emma Smith, moglie del Profeta (DeA 23:1; vedere anche 25:14; 38:39).<sup>7</sup>



## **L’elemento principale dell’orgoglio è l’odio verso Dio e verso il prossimo**

L’orgoglio è un peccato che molti non considerano tale, e molti quindi lo commettono nell’ignoranza (vedere Mosia 3:11; 3 Nefi 6:18). In nessun passo delle Scritture troviamo una giustificazione dell’orgoglio: esso è sempre definito un peccato. Pertanto, indipendentemente dal senso che il mondo dà a questa parola, noi dobbiamo comprendere il significato che Dio attribuisce ad essa, in modo da comprendere il linguaggio dei sacri Scritti e trarne profitto (vedi 2 Nefi 4:15; Mosia 1:3–7; Alma 5:61).

La maggior parte di noi pensa che orgoglio sia sinonimo di egocentrismo, di vanità, di vanteria, di arroganza o altezzosità. Tutti questi elementi fanno parte di questo peccato, ma non ne sono la componente essenziale.

L’elemento principale dell’orgoglio è l’odio: l’odio verso Dio e verso il prossimo. Per *odio* si intende “inimicizia, ostilità, o stato di opposizione”. È il potere grazie al quale Satana vuole regnare su di noi.

“L’orgoglio è per natura causa di competizione. Ci fa opporre la nostra volontà a quella di Dio. Provare orgoglio al cospetto di Dio significa anteporre la nostra volontà alla Sua... Come disse Paolo,

coloro che lo fanno “cercano il loro proprio; non ciò che è di Cristo Gesù” (Filippesi 2:21).

Opporre la propria volontà a quella di Dio significa togliere ogni freno ai desideri, agli appetiti e alle passioni (vedere Alma 38:12; 3 Nefi 12:30).

Chi è orgoglioso non sa ammettere di dover accettare l'autorità di Dio nel dare un indirizzo alla propria vita (vedere Helaman 12:6); egli contrappone la sua percezione della verità all'onniscienza di Dio; le sue capacità, al potere del sacerdozio di Dio; i suoi successi, alle Sue opere possenti.

Il nostro odio verso Dio prende molte etichette, come ad esempio quella della ribellione, dell'insensibilità, della caparbia, dell'indisponibilità a pentirsi, della boria, della suscettibilità e della tendenza a chiedere dei segni. Chi è orgoglioso desidera che sia Dio ad accondiscendere ai suoi desideri; non gli interessa modificare le proprie opinioni per adeguarle alla volontà di Dio...

Un'altra componente primaria del peccato dell'orgoglio è l'odio verso il prossimo. Siamo quotidianamente tentati di innalzarci al di sopra degli altri e di sminuirli (vedere Helaman 6:17; DeA 58:41).

Chi è orgoglioso vede in ogni uomo un avversario e oppone al resto del mondo il proprio intelletto, opinioni, opere, ricchezza, talenti ed ogni altro mezzo a sua disposizione. Per usare le parole di C. S. Lewis: “L'orgoglioso non trova alcun piacere nel possedere una cosa, ma soltanto nel possederla in misura maggiore del suo vicino... È il confronto che ci rende orgogliosi, il piacere di stare al di sopra degli altri. Quando scompare la componente della competizione, scompare anche l'orgoglio” (*Mere Christianity*, New York: Macmillan, 1952, 109–110).

Nel concilio preterreno Lucifero presentò la sua proposta, in antagonismo al piano del Padre appoggiato da Gesù Cristo (vedi Mosè 4:1–3). Egli desiderava essere onorato al di sopra degli altri (vedi 2 Nefi 24:13). In breve, la sua orgogliosa aspirazione era quella di detronizzare Dio (vedi DeA 29:36; 76:28).

Nelle Scritture abbondano le prove delle gravi conseguenze del peccato dell'orgoglio subite da individui, da gruppi, da città e da nazioni. “La superbia precede la rovina” (Proverbi 16:18). Esso



*L'orgoglio di re Noè portò alla morte di Abinadi e alla sua.*

distresse la nazione nefita e la città di Sodoma (vedere Moroni 8:27; Ezechiele 16:49–50).<sup>8</sup>

---

3

**Chi è orgoglioso teme più i giudizi  
degli uomini che quelli di Dio**

Fu a causa dell'orgoglio che Cristo fu crocifisso. I Farisei erano adirati perché Gesù asseriva di essere il Figlio di Dio, asserzione che rappresentava una minaccia per la loro posizione; pertanto complottarono per farlo morire (vedere Giovanni 11:53).

Saul diventò nemico di Davide a causa dell'orgoglio. Era geloso perché le donne di tutte le città d'Israele cantavano che Saul aveva ucciso mille nemici, e Davide diecimila (1 Samuele 18:6–8.)

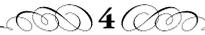
Chi è orgoglioso teme più i giudizi degli uomini che quelli di Dio (vedere DeA 3:6–7; 30:1–2; 60:2). “Che penserà di me la gente?” Per lui è più importante di: “Che penserà di me Dio?”

Re Noè era sul punto di liberare il profeta Abinadi, ma i sacerdoti fecero leva sul suo orgoglio, e Abinadi fu mandato al rogo (vedere Mosia 17:11–12). Erode era addolorato perché sua moglie aveva chiesto la decapitazione di Giovanni Battista, ma il suo orgoglioso desiderio di far bella figura davanti ai suoi ospiti (vedere Matteo 14:9 e Marco 6:26) lo indusse a mandare a morte Giovanni.

Il timore dei giudizi degli uomini si manifesta nella gara per ottenere la loro approvazione. Chi è orgoglioso ama “la gloria degli uomini più della gloria di Dio” (Giovanni 12:42–43). Il peccato si manifesta nel motivo che ci spinge a fare qualcosa. Gesù disse che faceva “del continuo” le cose che piacevano a Dio (Giovanni 8:29). Non faremmo bene ad avere come motivo di ogni nostra azione il desiderio di compiacere a Dio, invece del desiderio di superarci l’un l’altro?

Alcune persone orgogliose non si preoccupano tanto che il loro salario basti a soddisfare le loro necessità, ma soprattutto che sia più alto di quello degli altri. A loro basta trovarsi un gradino più in su dei loro vicini. Questo è l’odio insito nell’orgoglio.

Quando l’orgoglio si impossessa del nostro cuore, perdiamo l’indipendenza e vendiamo la libertà per cadere nella schiavitù del giudizio degli uomini. Il richiamo del mondo è più convincente del sussurro dello Spirito Santo. Il ragionamento degli uomini prevale sulle rivelazioni di Dio, e gli orgogliosi lasciano andare la verga di ferro (vedere 1 Nefi 8:19–28; 11:25; 15:23–24).<sup>9</sup>



### **L’orgoglio si manifesta in molti modi**

L’orgoglio è un peccato che notiamo facilmente negli altri, ma raramente lo riconosciamo in noi stessi. La maggior parte di noi considera l’orgoglio un peccato degli “altolocati”, come ad esempio i ricchi e i dotti, che ci guardano dall’alto in basso (vedi 2 Nefi 9:42). Tuttavia tra noi c’è una malattia molto più diffusa, ossia l’orgoglio di coloro che guardano dal basso in alto. Si manifesta sotto molte forme, come ad esempio criticare, chiacchierare, diffamare, mormorare, vivere al di là dei propri mezzi, invidiare, bramare, non mostrare gratitudine e non lodare gli altri per paura di innalzarli, non saper perdonare ed essere gelosi.

La disobbedienza è in fondo una lotta orgogliosa contro chi ha autorità su di noi. Può trattarsi di un genitore, di un dirigente del sacerdozio, di un insegnante o, in ultima analisi, di Dio. Chi è orgoglioso odia il fatto che qualcuno stia al di sopra di lui; pensa che ciò abbassi la sua posizione. Ritiene che ciò lo sminuisca.

L'egoismo è uno degli aspetti più noti dell'orgoglio. "Per quanto mi riguarda" è l'espressione che sta al centro di tutte le cose: vanità, autocommiserazione, compiacenza, gratificazione e realizzazione.

L'orgoglio porta alle [associazioni] segrete che si costituiscono allo scopo di acquisire potere, "ottenere guadagno e la gloria del mondo" (vedere Helaman 7:5; Ether 8:9, 16, 22–23; Mosè 5:31). Questo frutto del peccato dell'orgoglio, ossia le [associazioni] segrete, portò alla caduta delle civiltà dei Giaredivi e dei Nefiti, ed è stato e sarà ancora la causa della caduta di molte nazioni (vedere Ether 8:18–25).

Un'altra faccia dell'orgoglio è la contesa. Fatti incresciosi, come ad esempio dispute, litigi, prepotenza, incomprendimento tra giovani e adulti, divorzi, maltrattamenti alla moglie, violenze e disordini rientrano tutti in questa specie di orgoglio.

Le contese in seno alla famiglia allontanano lo Spirito del Signore. Allontanano anche molti membri della famiglia. Le contese vanno dalla parola crudele ai conflitti mondiali. Le Scritture dicono che "dall'orgoglio non vien che contesa" (Proverbi 13:10; vedere anche Proverbi 28:25).

Le Scritture portano testimonianza che chi è orgoglioso si offende facilmente e porta rancore (vedere 1 Nefi 16:1–3); non è disposto a perdonare, per poter considerare l'altro come suo debitore e per potersi atteggiare a persona offesa.

Chi è orgoglioso non accetta facilmente consigli o rimproveri (vedere Proverbi 15:10; Amos 5:10); quindi è sempre sulla difensiva per giustificare e spiegare le proprie debolezze e i propri fallimenti (vedere Matteo 3:9; Giovanni 6:30–59).

Chi è orgoglioso si aspetta che sia il mondo a dirgli se vale qualcosa. Questo valore è stabilito dalla posizione che egli occupa nella scala del successo mondano. Ritiene di contare qualcosa soltanto se il numero di coloro che gli sono inferiori in quanto a



*L'umiltà porta unità e consolida il matrimonio e la famiglia.*

successo, talento, bellezza o intelletto è abbastanza alto. L'orgoglio è una brutta cosa, che dice: “Se tu hai successo, allora io sono un fallimento”.

Se amiamo Dio, facciamo la Sua volontà e temiamo il Suo giudizio più di quello degli uomini, allora avremo stima di noi stessi.<sup>10</sup>

---

## 5

---

### **L'orgoglio limita o arresta il nostro progresso**

L'orgoglio è un peccato funesto nel vero senso della parola. Limita o arresta il nostro progresso (vedere Alma 12:20–11). Chi è orgoglioso non è disposto a imparare (vedere 1 Nefi 15:3, 7–11). Non cambia il suo punto di vista per accettare la verità, poiché ciò comporterebbe l'ammissione di aver sbagliato.

L'orgoglio influisce negativamente su tutti i rapporti: i rapporti con Dio e con i Suoi servi, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra datore di lavoro e dipendente, tra insegnante e allievo, tra l'orgoglioso e tutti gli altri uomini. Dal nostro grado di orgoglio dipende come trattiamo il nostro Dio e i nostri fratelli e sorelle. Cristo vuole

innalzarci là dove Egli si trova. Desideriamo noi fare lo stesso per gli altri?

L'orgoglio tende a farci dimenticare che siamo figli di Dio e fratelli di tutti gli uomini. Ci separa e ci divide in classi secondo le nostre ricchezze e le nostre possibilità di acquisire un'istruzione (3 Nefi 6:12). Per un popolo orgoglioso l'unità è impossibile; e se non siamo uniti non apparteniamo al Signore (vedere Mosia 18:21; DeA 38:27; 105:2-4; Mosè 7:18).

“Pensate a quanto ci è costato l'orgoglio in passato, e a quanto ci costa ora come individui, come famiglie e come chiesa.

Pensate al pentimento che poteva farci cambiare vita, preservare il nostro matrimonio e rafforzare la nostra famiglia, se l'orgoglio non ci avesse impedito di confessare i nostri peccati e di dimenticarli (vedere DeA 58:43).

Pensate a coloro, e sono tanti, che sono meno attivi nella Chiesa perché sono stati offesi, e l'orgoglio impedisce loro di perdonare e di cenare alla tavola del Signore.

Pensate alle decine di migliaia di giovani e coppie che potrebbero essere anch'essi in missione, se non fosse per l'orgoglio che impedisce loro di offrire il cuore a Dio (vedere Alma 10:6; Helaman 3:34-35).

Pensate a come il lavoro del tempio aumenterebbe, se dedicasimo a questo servizio divino più tempo che alle altre attività, svolte per orgoglio, che si contendono il nostro tempo”.<sup>11</sup>



### **L'antidoto contro l'orgoglio è l'umiltà**

L'orgoglio in qualche modo influisce su tutti noi in vari momenti e in vario grado. Ora capite perché l'edificio che nel sogno di Lehi rappresentava l'orgoglio del mondo era grande e spazioso, e grande era la moltitudine che vi entrava (vedere 1 Nefi 8:26, 33; 11:35-36).

L'orgoglio è il peccato universale, il grande vizio. Sì, l'orgoglio è senza dubbio il peccato universale, il grande vizio.

L'antidoto contro l'orgoglio è l'umiltà — la mansuetudine, la sottomissione (vedere Alma 7:23); è il cuore spezzato e lo spirito

contrito (vedi 3 Nefi 9:20; 12:19; DeA 20:37; 59:8; Salmi 34:18; Isaia 57:15; 66:2). Come dice bene Rudyard Kipling,

*Ogni tumulto e grido muor,  
duci e soldati se ne van,  
resta il contrito ed umil cuor  
come olocausto a Te, Sovran.  
Resta con noi, non ci lasciar,  
che presto l'uomo può scordar. [...]*

Dio vuole un popolo umile. Possiamo scegliere se vogliamo essere umili, o se vogliamo essere obbligati a farlo. Alma disse: “Benedetti sono coloro che si umiliano senza essere costretti a essere umili” (vedere Alma 32:16).

Decidiamo di essere umili.

Possiamo decidere di umiliarci superando ogni sentimento di odio verso i nostri fratelli e sorelle, stimandoli come noi stessi, innalzandoli dove siamo noi o più in alto di noi (vedere DeA 38:24; 81:5; 84:106).

Possiamo decidere di umiliarci accettando i consigli e i rimproveri (vedere Giacobbe 4:10; Helaman 15:3; DeA 63:55; 101:4–5; 108:1; 124:61, 84; 136:31; Proverbi 9:8).

Possiamo decidere di umiliarci perdonando coloro che ci hanno offeso (vedi 3 Nefi 13:11, 14; DeA 64:10).

Possiamo decidere di umiliarci servendo il prossimo (vedi Mosia 2:16–17).

Possiamo decidere di umiliarci andando in missione e predicando il messaggio che può rendere umili gli altri (vedi Alma 4:19; 31:5; 48:20).

Possiamo decidere di umiliarci andando più spesso al tempio.

Possiamo decidere di umiliarci confessando e abbandonando i nostri peccati e nascendo da Dio (vedere DeA 58:43; Mosia 27:25–26; Alma 5:7–14, 49).

Possiamo decidere di umiliarci amando Dio, sottomettendo la nostra volontà alla Sua e mettendolo al primo posto nella vita (vedi 3 Nefi 11:11; 13:33; Moroni 10:32).

Decidiamo di essere umili. Possiamo farlo. So che possiamo farlo.

Miei cari fratelli e sorelle, dobbiamo prepararci a redimere Sion. Fu principalmente il peccato dell'orgoglio che ci impedì di stabilire Sion ai tempi del profeta Joseph Smith. Fu principalmente il peccato dell'orgoglio che causò la fine della consacrazione tra i Nefiti (vedere 4 Nefi 1:24–25).

L'orgoglio è la grande pietra d'inciampo di Sion. Ripeto: l'orgoglio è la grande pietra d'inciampo di Sion.

Dobbiamo purificarci interiormente vincendo l'orgoglio (vedere Alma 6:2–4; Matteo 23:25–26).

Dobbiamo sottometterci ai suggerimenti dello Spirito Santo, liberarci dell'uomo naturale che è in noi e diventare santi mediante l'espiazione di Cristo, il Signore, e diventare simili a un fanciullo, sottomessi, miti, umili (Mosia 3:19; vedere anche Alma 13:28).

Prego fervidamente nel nome di Gesù Cristo che possiamo farlo, per adempiere il nostro divino destino. Amen.<sup>12</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Il presidente Benson sottolineò che l'orgoglio portò il popolo dei Nefiti alla distruzione (vedere la sezione 1). Perché pensate che l'orgoglio abbia un potere così distruttivo?
- In che modo le persone possono “opporre la [loro] volontà a quella di Dio”? (Vedere la sezione 2). Quali sono alcune delle benedizioni che riceviamo quando facciamo la volontà di Dio?
- Per quale motivo a volte ci chiediamo: “Che cosa penseranno di me gli altri?”, invece di: “Che cosa penserà di me Dio?” (Vedere la sezione 3). Quali cambiamenti avvengono nella nostra vita quando il nostro più grande desiderio è di compiacere Dio?
- Riesaminate le manifestazioni dell'orgoglio elencate nella sezione 4. Come possiamo evitare tali manifestazioni nella nostra vita?
- Il presidente Benson disse: “L'orgoglio influisce negativamente su tutti i rapporti” — i rapporti con Dio e con gli altri (sezione 5).

Perché è proprio così? In che modo i nostri rapporti con gli altri migliorano quando siamo umili?

- Nella sezione 6, il presidente Benson elenca dei modi in cui possiamo scegliere di essere umili. Perché pensate sia meglio scegliere di essere umili piuttosto che essere costretti ad esserlo?

### *Passi scritturali correlati*

Matteo 23:12; Luca 18:9–14; Giacomo 4:6; Alma 5:27–28; DeA 112:10; 121:34–40

### *Sussidi per lo studio*

Per fare tuoi gli insegnamenti dei profeti, pensa a come essi si applicano a te (vedere *Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 159). Potresti chiederti in che modo tali insegnamenti possono aiutarti ad affrontare i problemi, le domande e le sfide della tua vita.

### **Note**

1. “Purifichiamoci all’interno”, *La Stella*, luglio 1986, 5.
2. Boyd K. Packer, in Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 429–430.
3. Russell M. Nelson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 430.
4. “Purifichiamoci all’interno”, 5.
5. Flora Amussen Benson, in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 293.
6. “Purifichiamoci all’interno”, 5.
7. “Guardatevi dall’orgoglio”, *La Stella* luglio 1989, 3.
8. “Guardatevi dall’orgoglio”, 3.
9. “Guardatevi dall’orgoglio”, 3–4.
10. “Guardatevi dall’orgoglio”, 4–5.
11. “Guardatevi dall’orgoglio”, 5.
12. “Guardatevi dall’orgoglio”, 5; testo dell’inno “God of Our Fathers, Known of Old” di Rudyard Kipling in *Hymns*, n. 80.



*Il presidente Ezra Taft Benson e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza: il presidente Gordon B. Hinckley (a sinistra) e il presidente Thomas S. Monson (a destra)*



# Dirigenza

*“Se intendete provvedere i futuri dirigenti per la Chiesa, il [vostro] paese, le vostre case, voi dovete essere fermi nella fede, risoluti di fronte al male”.*

## Dalla vita di Ezra Taft Benson

**E**zra Taft Benson ha cominciato a imparare a essere un dirigente nella sua giovinezza. Quando aveva quasi tredici anni, suo padre fu chiamato a svolgere una missione. Come figlio maggiore, Ezra assunse molte responsabilità dirigenziali nella fattoria di famiglia durante l’assenza di suo padre. Molti anni dopo, quando fu chiamato nella missione britannica, servì come presidente di ramo e come presidente della Conferenza di Newcastle (simile a un distretto odierno). In seguito, egli servì in tre presidenze di palo — una volta come consigliere, una volta per breve tempo come presidente di palo e un’altra volta per un periodo più lungo come presidente di palo. Nel corso della sua carriera professionale, egli ha ricoperto molte posizioni di dirigenza nell’industria agricola. Poiché era diventato un dirigente e un esperto in materia di agricoltura, il presidente Dwight D. Eisenhower gli chiese di ricoprire la posizione più alta degli Stati Uniti nel campo dell’agricoltura. Per otto anni egli servì con il presidente Eisenhower come ministro dell’agricoltura degli Stati Uniti.

Prima di diventare presidente della Chiesa, il presidente Benson ha servito per dodici anni come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli. I membri del quorum nutrivano grande rispetto per lui come loro guida. L’anziano Bruce R. McConkie “spesso raccontava ai membri della [sua] famiglia di non aver visto nessuno nella Chiesa che eguagliasse le competenze amministrative del presidente Benson”.<sup>1</sup>

Nella direzione dei Dodici, il presidente Benson incoraggiava i membri del quorum a esprimere i loro pensieri apertamente, anche se lui aveva un'opinione diversa. Quando l'anziano Russell M. Nelson era ancora un membro nuovo del quorum, pensava che forse non avrebbe dovuto esprimere la sua opinione. "Ma [il presidente Benson] non avrebbe voluto questo", ha spiegato. "Infatti se rimanevo in silenzio su qualche questione, lui mi persuadeva a parlare".<sup>2</sup>

Sebbene il presidente Benson sollecitasse le opinioni di tutti, egli non lasciava che le discussioni divagassero. Il presidente Howard W. Hunter disse che egli "sapeva come tenere una discussione aperta e franca con [i] Fratelli e che [era] in grado di dirigerla e controllarla e di arrivare a una decisione unanime che vedeva tutti uniti".<sup>3</sup> Quando "riteneva che un'adeguata discussione aveva avuto luogo, di solito diceva: 'penso che abbiamo parlato abbastanza. Tiriamo le somme', giungendo a una soluzione del problema".<sup>4</sup>

Il presidente Benson si prendeva cura di coloro che guidava e insegnava mediante l'esempio. "Non conosco uomo che tenga in maggior considerazione i suoi compagni o che si preoccupi di più per il loro benessere", ha affermato il presidente Gordon B. Hinckley. "Non chiede agli altri di fare ciò che lui stesso non è disposto a fare, ma piuttosto offre un esempio di servizio che noi altri possiamo seguire".<sup>5</sup> Il presidente Benson era anche efficace nel delegare il lavoro agli altri, istruendoli ed edificandoli lungo il percorso.

Durante la Conferenza generale in cui il presidente Benson fu sostenuto come presidente della Chiesa, il presidente Gordon B. Hinckley espresse la sua convinzione che il Signore aveva scelto e preparato il presidente Benson a guidare la Chiesa:

"Vi porto la mia testimonianza che il Signore scelse Ezra Taft Benson a far parte di Consiglio dei Dodici, quasi quarantatré anni or sono. È il Signore che durante questi anni lo ha messo alla prova e disciplinato, ammaestrato e preparato. [...]"

Come persona che lo conosce e che sta al suo fianco, porto testimonianza che egli è un uomo di fede, di provate capacità direttive, pieno di profondo amore per il Signore e per la Sua opera, di affetto per i figli e le figlie di Dio in ogni dove. Egli è un uomo di dimostrate capacità".<sup>6</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson

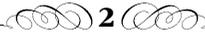


### **I dirigenti efficaci restano saldi nella fede e danno il buon esempio**

Il potere dirigenziale di Cristo scaturiva dall'invito a seguire il Suo esempio. La Sua chiara chiamata era: "Vieni e seguitemi" [Il Suo successo nell'ottenere] la lealtà e la devozione degli uomini ai principi di rettitudine dipendeva dall'amore come grande fattore motivante. Egli ci ha aiutato a renderci conto che le qualità divine che sono in ognuno di noi e che chiedono espressione possono diventare una realtà vivente e gloriosa. Il Suo esempio continua ad essere la più grande speranza e forza dell'umanità.<sup>7</sup>

Se intendete provvedere i futuri dirigenti per la Chiesa, il [vostro] paese, le vostre case, voi dovete essere fermi nella fede, risoluti di fronte al male, e come disse Paolo: "Rivestitevi della completa armatura di Dio, onde possiate star saldi contro le insidie del diavolo; poiché il combattimento nostro non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono ne' luoghi celesti" (Efesini 6:11-12).<sup>8</sup>

I nostri giovani hanno bisogno di meno critiche e di più modelli. Voi siete i modelli a cui guarderanno per avere uno stile di vita da seguire e da adottare. Avranno bisogno dell'ispirazione che può venire da voi mentre adattate completamente la vostra vita agli insegnamenti del Vangelo.<sup>9</sup>



### **Le persone rispondono positivamente a una dirigenza efficace.**

#### *Umiltà*

Uno dei segni di una dirigenza efficace è sempre stato e sarà sempre lo spirito umile.<sup>10</sup>

#### *Forza spirituale*

La forza spirituale promuove un pensiero positivo, degli ideali positivi, delle abitudini positive e degli sforzi positivi. Queste sono

le qualità che promuovono la saggezza, il benessere fisico e mentale, e l'accettazione e la reazione entusiasta degli altri.<sup>11</sup>

Solo le persone moralmente sane hanno la capacità di elevarsi e incoraggiarsi a vicenda per rendere maggior servizio, raggiungere maggior successo e avere maggiore forza.<sup>12</sup>

L'ispirazione è essenziale per dirigere correttamente [...] Dobbiamo avere lo spirito di ispirazione sia che stiamo insegnando (DeA 50:13-14), sia che stiamo amministrando gli affari del Regno (DeA 46:2).<sup>13</sup>

Non c'è nulla che possa sostituire in modo soddisfacente lo Spirito.<sup>14</sup>

### *Conoscenza*

Un vero dirigente cerca di essere ben informato. È una persona che agisce sul principio piuttosto che su ciò che conviene. Egli cerca di imparare da tutta l'esperienza umana misurandola con i principi rivelati della saggezza divina.<sup>15</sup>

Uno dei modi migliori che i dirigenti hanno per comprendere i principi corretti è di avere una profonda conoscenza e comprensione delle Scritture e del giusto manuale. Molte situazioni si sono sicuramente già presentate, forse più di una volta, e sono già state stabilite le procedure per gestire il problema. Pertanto è sempre saggio, quando sorge un problema, fare riferimento e conoscere bene le istruzioni scritte che già esistono e le linee di condotta della Chiesa.<sup>16</sup>

Ai dirigenti si consiglia di studiare le dottrine della Chiesa in maniera da poter rappresentare adeguatamente le nostre dottrine per gli altri. Per utilizzare la terminologia dell'apostolo, ci aspettiamo che siate un "operaio che non abbia ad esser confuso" (2 Timoteo 2:15).<sup>17</sup>

### *Lealtà*

Un buon dirigente si aspetta lealtà. Egli, di rimando, offre lealtà. Egli sostiene coloro a cui ha affidato un lavoro. La lealtà va ben oltre le questioni che riguardano il dovere. Egli è leale quando coloro che servono con lui ricevono degli onori. È fiero dei loro successi. Non respinge delle argomentazioni se prima non conferisce con



*“L’amore per le persone è fondamentale per i dirigenti efficaci”.*

chi è coinvolto. Egli non mette in imbarazzo un collega davanti agli altri. È sincero e aperto con lui.<sup>18</sup>

### *Unità*

C’è un’“unione che è richiesta dalla legge del regno celeste; E Sion non può essere edificata se non mediante i principi della legge del regno celeste” (DeA 105:4-5). Tra i principi e gli attributi necessari c’è l’unità di mente e di cuore. “Io vi dico: siate uno; e se non siete uno non siete miei” è l’ingiunzione del Signore alla Sua chiesa moderna (DeA 38:27; Giovanni 17:20–23). Da nessun’altra parte questo requisito è più essenziale se non tra coloro che Egli ha chiamato a presiedere nel Suo regno.<sup>19</sup>

### *Amore ed espressioni di fiducia*

L’amore per le persone è fondamentale per i dirigenti efficaci. Amate coloro con cui lavorate? Vi rendete conto che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio (DeA 18:10)? Avete fede nei giovani? Vi ritrovate a elogiare le loro virtù, lodandoli per i loro successi? Oppure siete critici nei loro confronti a causa dei loro errori?<sup>20</sup>

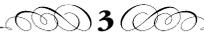
Ancora più difficile da sopportare delle critiche, spesso è il non ricevere nessun commento da parte dei nostri dirigenti riguardo

all'opera che ci è stata assegnata. Semplici commenti o osservazioni, che siano sinceri e specifici, sono di grande incoraggiamento lungo il cammino.<sup>21</sup>

Noi sappiamo [...] che il tempo che un dirigente trascorre a contatto con i membri è più produttivo del tempo dedicato alle riunioni e ai compiti amministrativi. Il contatto personale è la chiave per convertire il membro inattivo.<sup>22</sup>

Nella Chiesa in particolare, chiedere produce risultati migliori dell'ordinare, facendo anche sentire meglio le persone. Ricordate di dire il perché. Controllate per vedere come vanno le cose. Mostrate apprezzamento quando le persone seguono bene le istruzioni. Esprimate fiducia quando potete farlo onestamente. Quando qualcosa va storto, è bene ricontrollare e scoprire dove si è sbagliato, senza aver paura di ammetterlo. Ricordate, il nostro popolo lavora volontariamente, di sua spontanea volontà. Ama il Signore e la Sua opera. Voi amatelo a vostra volta. Apprezzatelo. Quando siete tentati di sgridare un compagno di lavoro, non fatelo. Accettate il mio invito e dategli piuttosto una pacca sulla spalla. I figli del nostro Padre in tutto il mondo sono fundamentalmente buoni. Egli li ama. Dovremmo farlo anche noi.<sup>23</sup>

Alle persone non piace essere costrette a fare qualcosa, anche se è per il loro bene. Le persone però rispondono positivamente a una dirigenza efficace.<sup>24</sup>



### **I bravi dirigenti delegano saggiamente**

#### *L'esempio di delega del Salvatore*

Le stesse fondamenta del mondo furono poste tramite delega di autorità. Molte volte Gesù ha ricordato alle persone che la Sua missione sulla terra era svolta attraverso l'autorità delegata. La restaurazione della Sua chiesa ha avuto inizio proprio con l'autorità delegata.

Parlando ai Giudei nella sinagoga, Gesù rispose che era stato delegato dal Padre Suo: "Perché son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato" (Giovanni 6:38).<sup>25</sup>



*Durante il suo ministero terreno, Gesù Cristo ha delegato l'autorità ai Suoi Dodici Apostoli.*

Gesù ci fornisce il sommo esempio di ministero delegando debitamente [...] Molti dei missionari da Lui delegati hanno viaggiato senza borsa né bisaccia. Degli uomini hanno patito grandi afflizione per seguire le Sue istruzioni. Alcuni di loro sono morti crudelmente nel Suo servizio. Ma i Suoi discepoli delegati sono andati per il mondo coraggiosi come leoni per via del Suo mandato. Hanno compiuto cose che non avrebbero mai immaginato. Nessun dirigente ha mai motivato uomini e donne come fece Lui.<sup>26</sup>

La Chiesa di Gesù Cristo forma i dirigenti coinvolgendo le persone che sono state delegate tramite autorità. Quando [Gesù] era sulla terra, chiamò Dodici Apostoli perché Lo assistessero nell'amministrazione della Chiesa. Egli chiamò anche i Settanta. Delegò altre persone. Non dovevano esserci degli spettatori nella Sua chiesa. Tutti dovevano essere coinvolti nel partecipare a edificare il Regno. Mentre edificavano il Regno, edificavano loro stessi.

Gesù aveva lo scopo di esaltare la persona. [...]

Gesù mirava a rendere ogni uomo un re, e di renderlo un dirigente nell'eternità. Quella notte memorabile, dopo l'Ultima Cena,

Egli disse agli Undici [...]: “In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch’egli le opere che fo io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vo al Padre” (Giovanni 14:12). Tramite la delega, Gesù desiderava elevare la persona, invece che reprimerla. E in tutta la chiesa oggi, gli uomini e le donne stanno crescendo in statura attraverso le posizioni loro delegate.<sup>27</sup>

### *La delega nelle nostre organizzazioni*

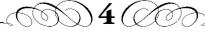
Buona gestione significa delega dell’autorità. Delegare parte del carico di lavoro aiuta voi e la vostra organizzazione. La gestione efficace è l’arte di moltiplicarsi attraverso gli altri.<sup>28</sup>

Una saggia delega richiede una devota preparazione, come pure l’insegnamento o la predicazione efficaci. Il Signore lo chiarisce con queste parole: “E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete” (DeA 42:14). E potremmo aggiungere, voi non delegherete senza lo Spirito.<sup>29</sup>

Oggi un saggio amministratore nella Chiesa non cercherà di fare il lavoro da solo, dando l’impressione che nessun altro sia abbastanza qualificato. E quando delega, egli darà la certezza che colui che è stato delegato ha il suo pieno sostegno.<sup>30</sup>

Quando è stata data una responsabilità, il dirigente non dimentica la persona incaricata né il suo incarico. Egli segue con interesse, ma non “sta col fiato sul collo”. Egli fa degli apprezzamenti specifici quando sono meritati. Dà incoraggiamento quando necessario. Quando sente che il lavoro non è stato fatto e che è necessario un cambiamento, egli agisce con coraggio e fermezza, ma con gentilezza. Quando il periodo di un ufficio viene completato, egli mostra riconoscimento e gratitudine.<sup>31</sup>

Nessun dirigente saggio ritiene che tutte le buone idee provengano da lui stesso. Egli chiede suggerimenti a coloro che è chiamato a guidare. Fa sentire loro che sono una parte importante del processo decisionale. Fa sentire loro che stanno portando avanti le loro linee di condotta, non solo le sue.<sup>32</sup>



## **I dirigenti della Chiesa sono strumenti nelle mani di Dio e dovrebbero cercare lo Spirito nel guidare e nell'edificare gli altri**

Nella Chiesa oggi un dirigente di solito mette in atto ciò che si aspetta veramente. Ha bisogno di puntare in alto. Deve rassicurare coloro a cui affida degli incarichi che, al servizio del Signore, dispongono di poteri maggiori di quelli che hanno per svolgere i compiti comuni. Non può esserci alcun fallimento nell'opera del Signore quando facciamo del [nostro] meglio. Non siamo altro che strumenti: questa è l'opera del Signore. Questa è la Sua chiesa, il Suo piano evangelico. Sono i Suoi figli quelli con cui stiamo lavorando. Egli non permetterà che falliamo se facciamo la nostra parte. Quando necessario, Egli ci sosterrà, anche al di là di quelli che possono essere i nostri talenti e capacità. Lo so con sicurezza.<sup>33</sup>

Dobbiamo ricordare che [...] la Chiesa [...] non è il mondo degli affari. Il suo successo si misura in termini di anime da salvare, non in profitti e perdite. Naturalmente dobbiamo essere efficienti e produttivi, ma dobbiamo anche essere concentrati su obiettivi eterni. Siate cauti nell'imporre metodi e terminologia secolari nelle sacre funzioni del sacerdozio. Ricordate che le procedure razionali per risolvere i problemi, per quanto utili, non saranno sufficienti nell'opera del Regno. L'opera di Dio deve essere fatta mediante la fede, la preghiera e mediante lo Spirito "e se è in qualche altra maniera, non è da Dio" (DeA 50:18).<sup>34</sup>

L'intero scopo della Chiesa è di edificare gli uomini e le donne affinché siano simili a Dio nel loro atteggiamento, nei loro attributi e nei loro ideali.<sup>35</sup>

### **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

#### *Domande*

- Il presidente Benson ha insegnato che i dirigenti devono dare un esempio retto (vedere la sezione 1). Perché l'esempio ha un'influenza tanto possente? Come vi ha influenzato il retto esempio dei dirigenti?

- Studiate le caratteristiche dei buoni dirigenti che sono spiegate nella sezione 2. Perché, secondo voi, la maggior parte della gente risponde “positivamente a una [tale] dirigenza? Pensate a cosa potete fare per sviluppare queste caratteristiche.
- Il presidente Benson ha insegnato che i dirigenti della Chiesa devono seguire l'esempio del Salvatore nel delegare (vedere la sezione 3). In che modo la delega contribuisce a edificare il regno di Dio? In che modo avete tratto beneficio delle responsabilità che vi sono state delegate?
- In che modo il nostro servizio nella Chiesa può cambiare se ricordiamo che “questa è l'opera del Signore” e che “sono i Suoi figli quelli con cui stiamo lavorando”? (Vedere la sezione 4). Che cosa avete provato quando avete agito come strumenti nelle mani del Signore per aiutare altre persone?

#### *Passi scritturali correlati*

Esodo 18:13–26; Matteo 5:13–16; Luca 22:31–32; Alma 17:1–11; DeA 38:23–27

#### *Sussidi didattici*

“Le persone si sentono apprezzate quando vengono riconosciuti i loro talenti. Puoi fare uno sforzo particolare per dare atto delle osservazioni fatte da ogni persona e, se possibile, inserirle nelle discussioni in classe” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, [2000], 35–36).

#### **Note**

1. In Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 429.
2. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 430.
3. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 430.
4. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 429.
5. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 474–475.
6. Gordon B. Hinckley, “Venite a gioire”, *La Stella*, luglio 1986, 44.
7. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 345.
8. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 372.
9. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 375–76.
10. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 371.
11. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 371.
12. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 455.
13. *God, Family, Country: Our Three Great Loyalties* (1974), 126.
14. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 375.
15. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 377.
16. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 375.
17. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 375.
18. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 371.
19. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 372.
20. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 370.
21. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 371.
22. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 147.
23. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 376–377.
24. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 345.

25. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 378.
26. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 378.
27. *God, Family, Country*, 135-36.
28. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 379.
29. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 379-380.
30. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 379.
31. *God, Family, Country*, 140.
32. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 371.
33. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 372.
34. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 372-73.
35. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 373.



*“Ora è il momento di applicare l’insegnamento  
del buon pastore dato dal Salvatore”.*



## “Pascete le mie pecore”

*“Tutti dobbiamo imparare ad essere veri pastori. Dobbiamo manifestare agli altri lo stesso amore che il Buon Pastore nutre per tutti noi. Ogni anima per Lui è preziosa”.*

### Dalla vita di Ezra Taft Benson

**I**l presidente Ezra Taft Benson raccontò un’esperienza che ebbe quando serviva come consigliere in una presidenza di palo:

“A una riunione di una presidenza di palo tenutasi anni fa a Boise, nell’Idaho, stavamo cercando di scegliere un presidente per il quorum degli anziani più piccolo e debole del palo. Il nostro archivista aveva portato un elenco di tutti gli anziani di quel quorum e sull’elenco era riportato il nome di un uomo che conoscevo da alcuni anni. Veniva da una famiglia forte di Santi degli Ultimi Giorni, ma non stava facendo molto nella Chiesa.

Se il vescovo lo chiamava a fare qualcosa in cappella egli di solito lo faceva, e se gli anziani volevano giocare a softball, a volte lo si trovava a giocare insieme a loro. Aveva capacità di dirigenza, era il presidente di un’associazione di servizio e faceva un buon lavoro.

Dissi al presidente di palo: ‘Mi autorizzi a incontrare quest’uomo e a chiedergli di mettere in ordine la sua vita secondo gli standard della Chiesa per assumere la guida del suo quorum? So che è un po’ azzardato, ma lui ne ha le capacità’.

Il presidente di palo disse: ‘Procedi, e il Signore ti benedica’

[...] Andai a casa di quell’uomo. Non dimenticherò mai lo sguardo che fece quando aprì la porta e vide un membro della presidenza del suo palo. Mi invitò ad entrare con esitazione; sua moglie stava preparando la cena e potei sentire l’aroma del caffè provenire dalla cucina. Gli chiesi di far partecipare anche sua moglie, e

quando ci fummo seduti gli dissi perché ero andato lì. ‘Non le chiedo di rispondermi adesso’, gli dissi. ‘Tutto ciò che le chiedo è di promettermi di pensarci, di pregare a questo proposito e di considerarlo in base a ciò che significherà per la sua famiglia, e la settimana prossima tornerò a trovarla. Se deciderà di non accettare continueremo a volerle bene’, aggiunsi.

La domenica successiva, quando aprì la porta, notai che c’era stato un cambiamento. Era felice di vedermi e mi invitò subito ad entrare e invitò la moglie a unirsi a noi. Disse: ‘Fratello Benson, ho fatto come mi ha detto. Ci abbiamo pensato e pregato su, e abbiamo deciso di accettare la chiamata. Se voi fratelli avete tanta fiducia in me, io sono disposto ad allineare la mia vita con gli standard della Chiesa, che è una cosa che avrei dovuto fare molto tempo fa’.

Disse anche: ‘Non ho più bevuto caffè da quando è stato qui la settimana scorsa, e non ne farò più uso’.

Fu messo a parte come presidente del quorum degli anziani e la partecipazione nel suo quorum iniziò a crescere, e continuò così. Lui andò, mise il suo braccio sulle spalle degli anziani meno attivi e li coinvolse. Alcuni mesi dopo mi trasferii in un altro palo.

Passarono gli anni, e un giorno nella Piazza del Tempio di Salt Lake City un uomo venne da me, mi allungo la mano e disse: ‘Fratello Benson, non si ricorda di me, vero?’

‘Certo che sì’, dissi, ‘ma non ricordo il suo nome’.

Aggiunse: ‘Ricorda di essere venuto a casa di un anziano negligente a Boise sette anni fa?’ Allora tutto mi tornò alla mente. Poi mi disse: ‘Fratello Benson, non vivrò mai abbastanza per ringraziarla per essere venuto a casa mia quella domenica pomeriggio. Adesso sono un vescovo. Pensavo di essere felice, ma non sapevo che cosa fosse la vera felicità’”.<sup>1</sup>

Ispirato da questa esperienza e da altre, il presidente Benson incoraggiò i fedeli santi degli ultimi giorni a rivolgersi ai membri della Chiesa che vivevano “lontano dalla Chiesa e dall’influenza del Vangelo”.<sup>2</sup> Alla conferenza generale dell’aprile 1984 egli disse: “Siamo felici per l’attivazione di molti nostri fratelli e sorelle. Incoraggiamo i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie

a perseverare in questo grande sforzo”.<sup>3</sup> Quella stessa settimana parlò a un gruppo di dirigenti del sacerdozio circa la necessità di avvicinarsi a quegli uomini nella Chiesa che non sono ancora stati ordinati anziani:

“Il mio cuore si rivolge a quegli uomini che sono capofamiglia... Non credo che abbiamo una sfida più grande nella Chiesa oggi di quella di riattivare quegli uomini e di portarli al punto in cui possano condurre le loro famiglie alla casa del Signore e vedere aprirsi dinanzi a loro le più ricche benedizioni note agli uomini e alle donne in questo mondo e nel mondo a venire.

Fratelli, la nostra speranza e la nostra preghiera è che possiate considerare questi sforzi di riattivazione non solo un programma temporaneo. Speriamo che quando questo periodo della storia della nostra Chiesa sarà scritto, si dica che ha contrassegnato un'epoca in cui molte anime erranti e perse sono state risanate dalla Chiesa di Dio”.<sup>4</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **Come seguaci del Signore, parte della nostra missione è di tendere la mano ai nostri fratelli e sorelle che si sono allontanati dalla Chiesa**

Lo scopo della chiesa del Signore è di aumentare il progresso di ogni figlio e figlia di Dio verso le supreme benedizioni della vita eterna. [...]

Desidero parlare della nostra missione di perfezionare i santi, in particolare della sfida di attivare coloro che si sono allontanati dalla piena attività nella Chiesa. Questi membri, che sono nostri fratelli e sorelle, al momento vivono lontani dalla Chiesa e dall'influenza del Vangelo.

Tra questo gruppo di membri meno attivi ci sono molti che non frequentano che possono essere indifferenti o incuranti. Vi sono anche coloro che sono temporaneamente persi perché non sappiamo dove si trovano. Alcuni di questi sono nuovi convertiti che apparentemente non hanno ricevuto l'attento nutrimento e gli

insegnamenti che avrebbero permesso loro di essere “concittadini dei santi” (vedere Efesini 2:19). Molti sono giovani adulti.

A queste persone noi, come membri della Chiesa e seguaci del Signore, dobbiamo estendere e rinnovare il nostro affetto e l’invito sentito di tornare. “Tornate. Tornate e nutritevi abbondantemente al banchetto del Signore e assaggiate di nuovo i frutti dolci e soddisfacenti della compagnia dei santi” (*Ensign*, marzo 1986, 88).

La sfida che abbiamo dinanzi è grande [...] Dobbiamo esercitare grande fede, energia e impegno se vogliamo raggiungere questi fratelli e sorelle. Ma dobbiamo farlo. Il Signore si aspetta che lo facciamo. E noi lo faremo!<sup>5</sup>



## **Quando cerchiamo di prenderci cura di coloro che si sono allontanati, dobbiamo mettere in pratica gli insegnamenti del buon pastore dati dal Salvatore**

Ora è il momento di applicare l’insegnamento del buon pastore dato dal Salvatore alla sfida che abbiamo di ritrovare le pecore smarrite e gli agnelli restii.

“Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore e una di queste si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui monti per andare in cerca della smarrita?”

E se gli riesce di ritrovarla, in verità vi dico ch’ei si rallegra più di questa che delle novantanove che non si erano smarrite” (Matteo 18:12–13).

Ai tempi di Gesù il pastore della Palestina conosceva ciascuna delle sue pecore. Le pecore conoscevano la sua voce e si fidavano di lui. Non avrebbero seguito uno sconosciuto. Perciò quando venivano chiamate, le pecore andavano da lui (vedere Giovanni 10:1–5, 14).

Di notte i pastori conducevano le loro pecore in un recinto chiamato ovile, circondato da alte mura in cima alle quali venivano posti rami spinosi per impedire agli animali selvatici e ai ladri di superarli. A volte, tuttavia, un animale selvatico spinto dalla fame scavalcava il muro ed entrava in mezzo alle pecore spaventandole e mettendo a repentaglio la loro incolumità.



*Nel favorire la fratellanza nei nostri rioni e rami, ci aiutiamo vicendevolmente a restare nel gregge del Buon Pastore.*

In queste situazioni si distingueva il vero pastore, colui che amava le sue pecore, dal pastore mercenario, che lavorava soltanto per la paga. Il vero pastore era disposto a dare la sua vita per le pecore. Egli era pronto a precipitarsi in mezzo al gregge e a combattere per proteggerlo. Il pastore mercenario invece teneva alla propria sicurezza personale più che alle pecore e di solito fuggiva davanti al pericolo.

Gesù usò questa situazione assai nota ai Suoi tempi per dichiarare che Egli era il Buon Pastore, il vero Pastore. Per l'amore che nutriva per i Suoi fratelli e sorelle, Egli avrebbe volontariamente depresso la Sua vita per loro (vedere Giovanni 10:11-18).

Alla fine il Buon Pastore ha dato la Sua vita per le pecore — per voi e per me, per tutti noi.

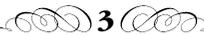
Il simbolismo del buon pastore non manca di significato anche nella Chiesa di oggi. Le pecore hanno bisogno di essere guidate da pastori attenti. Troppe stanno vagando. Alcune sono attratte da distrazioni momentanee. Altre si sono perse completamente.

Ci rendiamo conto, come nel passato, che alcune delle pecore si ribelleranno e saranno “come un gregge selvaggio che fugge dal pastore” (Mosia 8:21). Ma la maggior parte dei nostri problemi sono causati dalla mancanza di un amorevole e attento lavoro di pastore, e devono essere formati più pastori.

Con la cura di un pastore, i nostri nuovi fedeli, coloro che sono appena nati nel Vangelo, devono essere nutriti da un’attenta integrazione mentre crescono nella conoscenza del Vangelo e iniziano a osservare delle nuove norme. Tale attenzione aiuterà a garantire che non tornino alle loro vecchie abitudini.

Con l’amorevole cura di un pastore, gli agnelli, i nostri giovani, non saranno tanto inclini a sviarsi. E se lo faranno, il bastone pastorale — una mano amorevole e un cuore comprensivo — aiuterà a riprenderli.

Con la cura del pastore, molti di coloro che adesso sono indipendenti dal gregge, possono ancora essere recuperati. Molti che sono sposati al di fuori della Chiesa e che hanno adottato stili di vita mondani possono rispondere all’invito di tornare nel gregge.<sup>6</sup>



**I santi degli ultimi giorni che si sono  
allontanati hanno bisogno dell’interesse reale  
e sincero di veri e affettuosi pastori.**

Non vi sono *nuove* soluzioni per questo *vecchio* problema delle pecore che vanno altrove per cibarsi. L’incarico che Gesù diede a Pietro, e che enfatizzò ripetendolo tre volte, è la soluzione collaudata: “Pasci i miei agnelli. Pastura le mie pecorelle. Pasci le mie pecore” (vedere Giovanni 21:15-17).

Come nel glorioso ammonimento contenuto nel Libro di Mormon, coloro che sono battezzati nella chiesa di Cristo devono essere costantemente “ricordati e nutriti mediante la buona parola di Dio” (Moroni 6:4).

La risposta, dunque, si trova nell’essere pastori devoti e nel nutrire il gregge o, in altre parole, nella cura personale. Deve esserci un interesse reale e sentito da parte di un vero e amorevole pastore, non solo la cura superficiale che può mostrare un mercenario.

Nell'analizzare il concetto del vero pastore, riconosciamo che il Signore ha dato questa responsabilità ai detentori del sacerdozio. Ma anche le sorelle hanno chiamate "pastorali" nel servizio caritatevole e affettuoso che rendono l'una all'altra, e verso gli altri. Pertanto, tutti dobbiamo imparare ad essere veri pastori. Dobbiamo manifestare agli altri lo stesso amore che il Buon Pastore nutre per tutti noi. Ogni anima è preziosa per Lui. Il Suo invito riguarda ogni membro — ogni figlio e figlia di Dio.

“Ecco, egli rivolge un invito a tutti gli uomini, poiché le braccia della misericordia sono stese verso di loro; ed egli dice: Pentitevi, e io vi accoglierò. [...]

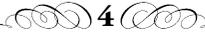
Venite a me, e mangerete del frutto dell'albero della vita; [...]

Sì, venite a me e producite opere di rettitudine” (Alma 5:33–35).

A nessuno è negato il Suo invito. Sono tutti benvenuti coloro che accettano il Suo cortese invito di prendere parte al Suo vangelo. Le pecore — alcune distratte, altre indifferenti, altre ancora preoccupate — devono essere trovate e riportate con amore all'attività. A questo scopo deve essere utilizzata ogni risorsa del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie.

Questa sfida non sarà mai vinta finché i dirigenti di palo, rione e quorum, e le dirigenti delle organizzazioni ausiliarie e i membri fedeli di ogni dove non eserciteranno la volontà e la fede di riportare i meno attivi alla piena attività nella Chiesa.

Nel cercare coscienziosamente di raggiungere questo degno obiettivo, vi esortiamo a dare rinnovata enfasi a un efficace insegnamento familiare e a un efficace insegnamento in visita della Società di Soccorso. L'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita sono programmi ispirati. Hanno lo scopo di raggiungere ogni membro della Chiesa ogni mese, sia gli attivi che i meno attivi. Vi preghiamo di dare sempre più enfasi all'insegnamento familiare e all'insegnamento in visita.<sup>7</sup>



## **Continuando a istruire i nostri fratelli e sorelle, possiamo aiutarli a ricevere tutte le benedizioni e le ordinanze del Vangelo**

Le nostre preghiere oggi devono avere la stessa intensità e sollecitudine delle preghiere di Alma quando cercava di riscattare gli Zoramiti erranti che si erano allontanati dal Signore:

“O Signore, voglia tu accordarci di aver successo nel portarli *di nuovo* a te, in Cristo.

Ecco, o Signore, le loro anime sono preziose, e molti di loro sono nostri fratelli; dacci dunque, o Signore, potere e saggezza affinché possiamo portare *di nuovo* a te questi nostri fratelli” (Alma 31:34–35; corsivo dell’autore) [...]

I principi per riattivare le anime non cambiano. Sono:

1. Coloro che sono persi o meno attivi devono essere trovati e contattati.
2. Si deve mostrare un affettuoso interesse. Essi devono sentire il nostro amore.
3. Deve essere loro insegnato il Vangelo. Devono sentire il potere dello Spirito Santo attraverso gli insegnanti.
4. Devono sentirsi parte della nostra fratellanza.
5. Devono avere delle significative responsabilità in Chiesa.

Usando le parole del Libro di Mormon, dobbiamo “continuare ad [istruirli]” (3 Nefi 18:32).

Siamo particolarmente interessati al fatto che i nuovi convertiti siano integrati pienamente nella Chiesa. Devono essere accolti a braccia aperte.

Siamo dunque uniti nei nostri sforzi per riportare i meno attivi alla piena attività nella Chiesa. Nel farlo, saremo tutti più opportunamente uniti nel compiere la missione della Chiesa — di portare il Vangelo, con tutte le sue benedizioni e ordinanze, più pienamente nella vita di tutti i membri della Chiesa. La Chiesa “ha bisogno di ogni membro” (DeA 84:110), e ogni membro ha bisogno del Vangelo, della Chiesa e di tutte le sue ordinanze.

Possiamo noi tutti ricercare le benedizioni del Signore perché ci rafforzino e ci diano il potere e l'influenza di cui avremo bisogno per lavorare insieme in questa grande opera d'amore.<sup>8</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Quali sono i vostri sentimenti quando pensate a famigliari o amici che “vivono lontani dalla Chiesa e dall'influenza del Vangelo”? Che cosa possiamo fare per avvicinarci a loro? (Vedere la sezione 1).
- Meditate sugli insegnamenti del presidente Benson riguardo alle differenze tra un mercenario e un pastore (vedere la sezione 2). Che cosa possiamo fare per essere dei pastori migliori?
- Il presidente Benson ci ha rammentato che le persone hanno bisogno “dell'interesse reale e sincero di veri e affettuosi pastori” (sezione 3). Come possiamo sviluppare un interesse sincero per gli altri? Nel ponderare la questione, pensate al vostro servizio come insegnante familiare o insegnante visitatrice.
- Che cosa pensate significhi “continuare a [istruirli]”? (3 Nefi 18:32). Analizzate i cinque principi che il presidente Benson ha indicato per aiutarci a servire coloro che hanno bisogno di tornare all'attività nella Chiesa (vedere sezione 4). In che modo ciascuno di questi principi aiuta una persona a ricevere le benedizioni del Vangelo?

### *Passi scritturali correlati*

Matteo 9:10–12; Luca 15; 22:32; 1 Pietro 5:2–4; Moroni 6:4; DeA 18:10–16; 84:106

### *Sussidi per lo studio*

“Leggere, studiare e meditare non sono la stessa cosa. Leggiamo delle parole e possono venirci delle idee. Studiamo e possiamo scoprire modelli e collegamenti nelle Scritture. Ma quando meditiamo, invitiamo la rivelazione mediante lo Spirito. Per me, meditare è il tempo che passo a pensare e a pregare dopo aver letto e studiato attentamente le Scritture” (Henry B. Eyring, “Servire con lo Spirito”, *Liahona*, novembre 2010, 60).

**Note**

1. "Feed My Sheep", *Ensign*, settembre 1987, 4–5.
2. "Feed My Sheep", 3.
3. "Consigli ai Santi", *La Stella*, ottobre 1984, 14.
4. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 234.
5. "Feed My Sheep", 3.
6. "Feed My Sheep", 3–4.
7. "Feed My Sheep", 4.
8. "Feed My Sheep", 4, 5.



## Principi di benessere temporale e spirituale

*“Tutto ciò che riguarda il benessere economico, sociale e spirituale dell’umana famiglia è e sarà sempre interesse della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

Nel 1936, mentre tutti i popoli erano provati dalle difficoltà economiche causate dalla Grande Depressione, la Prima Presidenza presentò un nuovo programma di benessere. Tale programma, chiamato Piano di sicurezza della Chiesa, venne stabilito non per fornire sussidi a chi si trovava nel bisogno, ma “per aiutare le persone ad aiutare se stesse”.<sup>1</sup> Nell’attuare questo programma, la Prima Presidenza e gli altri dirigenti della Chiesa insegnarono i principi fondamentali del lavorare sodo, dell’autosufficienza e del servizio. Essi incoraggiarono i membri della Chiesa a pagare la decima e le offerte di digiuno, produrre e immagazzinare il cibo, evitare i debiti non necessari e risparmiare il denaro per il futuro.

A quel tempo, il presidente Ezra Taft Benson stava servendo quale consigliere di una presidenza di palo a Boise, nell’Idaho. Inoltre, egli era un economista, specialista in marketing e specialista nella gestione delle aziende agricole dello stato dell’Idaho. Accettò l’incarico del suo presidente di palo di andare alla riunione in cui sarebbe stato presentato il Piano di sicurezza della Chiesa. In seguito ricordò: “La mia anima accolse con entusiasmo tutto ciò che ascoltai quel giorno. Ritornai dai miei fratelli del palo di Boise riferendo loro che si trattava di un sano programma dal punto di vista economico, sociale e spirituale, ed esprimendo la mia convinzione



*Ezra Taft Benson (a destra) con il presidente ad interim della missione svizzera Max Zimmer, mentre verificano il carico di beni di soccorso a Ginevra, Svizzera, 1946.*

che, per tale motivo, il popolo della Chiesa lo avrebbe accolto con entusiasmo, riconoscendo la sua grande utilità”.<sup>2</sup>

Due mesi dopo che il presidente Benson presentò il programma al suo palo, “vari progetti di benessere erano già stati avviati: un rione aveva piantato un orto di alcuni acri, un altro aveva seminato quindici acri di barbabietole da zucchero e, in un altro rione, la Società di Soccorso stava inscatolando il cibo e facendo delle trapunte e dei vestiti. [Un rione] costruì anche un piccolo conservificio”.<sup>3</sup>

Il presidente Benson vide i frutti copiosi del programma di benessere dieci anni dopo. Appena dopo la Seconda guerra mondiale, quale membro del Quorum dei Dodici Apostoli, fu assegnato a presiedere alla Chiesa in Europa. In quelle aree devastate dalla guerra, egli guidò gli sforzi della Chiesa per fornire beni che avrebbero aiutato le persone a riottenere la loro autosufficienza. Egli raccontò l’esperienza che ebbe quando il primo carico di beni inviato dalla Chiesa giunse a Berlino, in Germania.

“Presi con me il presidente ad interim della missione, fratello Richard Ranglack e mi recai presso un vecchio magazzino nel quale venivano custoditi, sotto scorta armata, gli articoli inviati dai servizi di benessere. In fondo al magazzino vedemmo una pila di casse che raggiungeva quasi il soffitto.

‘Quelle casse contengono generi alimentari?’ chiese Richard. ‘Intende dire che tutte quelle casse sono piene di cibo?’

‘Sì, fratello mio’, gli risposi. ‘Cibo, indumenti e coperte e, spero, anche medicinali’.

Io e Richard aprimmo una cassa e la trovammo piena dell’alimento più semplice e comune: fagioli. Quando quel buon uomo vide il contenuto della cassa vi affondò le mani e fece scivolare i fagioli tra le sue dita, poi cominciò a piangere come un bambino per la gratitudine che gli riempiva il cuore.

Aprimmo un’altra cassa e la trovammo piena di grano, nulla di più, nulla di meno che grano, così come il Signore l’aveva fatto e intendeva che fosse. Richard se ne mise in bocca qualche chicco e dopo qualche momento mi guardò con gli occhi ancora pieni di lacrime — ed anche i miei lo erano — e disse lentamente,

scuotendo il capo: ‘Fratello Benson, è difficile credere che gente che non ci ha mai visto abbia potuto compiere un’azione così buona’.

Questo è il sistema del Signore! Contributi volontari motivati dall’amore fraterno e dalla disponibilità a sacrificarsi, per aiutare gli altri ad aiutare se stessi. Questo sistema garantisce la dignità e [il rispetto di sé]”.<sup>4</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **Il Signore è ansioso e disposto a benedire temporalmente e spiritualmente il Suo popolo**

Miei fratelli e sorelle, riconosco che, parlando di questioni temporali, il Signore disse:

“[...] tutte le cose per me sono spirituali, e in nessuna occasione vi ho dato una legge che fosse temporale [...]” [DeA 29:34].

Chiaramente, l’obiettivo è spirituale. Tuttavia, viviamo in un mondo materiale, fisico e temporale. [...]

[...] L’uomo è un essere dalla duplice natura: temporale e spirituale. Nelle prime rivelazioni date al Suo popolo, in molte occasioni, il Signore diede delle istruzioni e dei comandamenti in merito a questioni temporali. Egli istruì i santi e i dirigenti della Chiesa sull’acquisto di terreni e di altre proprietà, sulla costruzione di templi, finanche sulla costruzione di una casa editrice, di un negozio e di una pensione per i “viaggiatori affaticati” [vedere DeA 124:22–23]. Nella grande rivelazione nota come Parola di saggezza, Egli non solo illustrò ciò che è buono e ciò che non lo è per l’uomo, ma illustrò un piano di nutrimento del bestiame che, per più di cento anni, è stato gradualmente avvalorato dalle ricerche scientifiche dell’uomo [vedere DeA 89]. Qualunque cosa riguardi il benessere dell’umanità è e sarà sempre interesse della Chiesa. Da sempre il nostro popolo riceve consigli in merito alle questioni temporali. [...]

Miei fratelli e sorelle, è importante che manteniamo la nostra mente salda. Teniamo sempre ben in mente che tutte le cose materiali non sono altro che dei mezzi per raggiungere un fine, e che questo fine è di natura spirituale, sebbene il Signore sia ansioso e disposto a benedire il Suo popolo temporalmente. Egli

lo ha ribadito in molte rivelazioni, sottolineando ripetutamente che dovremmo pregare per il nostro raccolto, il nostro bestiame, la nostra famiglia, la nostra casa e invocare il Signore che riversi le Sue benedizioni sui nostri affari temporali. Egli ha promesso che sarà pronto e disposto a benedirci. [...]

Il Signore non fa per noi ciò che noi possiamo e dovremmo fare da soli. Ma l'intento del Signore è di provvedere ai Suoi santi. Tutto ciò che riguarda il benessere economico, sociale e spirituale dell'umanità è e sarà sempre interesse della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.<sup>5</sup>

Nell'amministrazione di qualsiasi aspetto del programma di benessere si deve tenere presente lo scopo principale per il quale esso fu istituito. [Tale scopo è quello di] "istituire, per quanto fosse possibile, un sistema grazie al quale eliminare la maledizione dell'ozio e dei mali dei sussidi e riportare nuovamente tra il nostro popolo l'indipendenza, la laboriosità, la parsimonia e [il rispetto di sé]. L'obiettivo della Chiesa è quello di aiutare gli uomini ad aiutare se stessi. Il lavoro deve essere riportato al suo ruolo di principio guida nella vita dei membri della Chiesa".<sup>6</sup>

La forza del programma di benessere della Chiesa risiede in ogni famiglia che segue le istruzioni ispirate dei dirigenti della Chiesa di essere autosufficiente mediante un'adeguata preparazione. Dio intende che i Suoi santi siano così preparati "affinché, [come dichiarato dal Signore], la chiesa possa stare indipendente al di sopra di tutte le altre creature sotto il mondo celeste" (DeA 78:14).<sup>7</sup>

La parabola delle cinque vergini avvedute e delle cinque vergini stolte [vedere Matteo 25:1-13] ci ricorda che è possibile procrastinare finché sia troppo tardi prima di mettere ordine spiritualmente e temporalmente la propria casa. Siamo preparati?<sup>8</sup>




---

**Mediante il lavoro altruistico, energico e mirato otteniamo ciò di cui abbiamo bisogno e accresciamo le nostre virtù cristiane**

Uno dei principi rivelati a padre Adamo quando fu scacciato dal giardino di Eden fu: "Mangerai il pane col sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra donde fosti tratto" (Genesi 3:19). Tutte

le cose materiali che otteniamo in questa vita sono il prodotto del lavoro e della provvidenza di Dio. [Solo] il lavoro può soddisfare le necessità della vita.<sup>9</sup>

Dio ha comandato all'uomo di vivere del sudore della propria fronte, e non di quello di qualcun altro.<sup>10</sup>

Il nostro è un Vangelo di lavoro reso in modo mirato, altruistico e nello Spirito del vero amore di Cristo. Solo così possiamo accrescere le nostre virtù cristiane. Solo così possiamo diventare degni strumenti nelle mani del Signore per benedire il prossimo mediante quel potere che può portare a cambiare in meglio la vita di uomini e donne.

Dovremmo sentirci umili e grati davanti a questa sfida, questo retaggio, questa opportunità di servizio e di ricevere copiose ricompense. Quanto sono felici coloro che possono seguire il piano del Signore di sviluppare questo potere per usarlo per benedire gli altri. È quello che ha fatto il Cristo. È quello che noi abbiamo il privilegio di fare.<sup>11</sup>

Coloro che ricevono aiuto dai servizi di benessere dovrebbero lavorare al massimo delle loro capacità [per guadagnarsi i beni che ricevono e l'assistenza prestata mediante i fondi di digiuno]. Quando non si dà a questi membri l'opportunità di lavorare e non li si incoraggia a farlo, si gettano le basi di un demoralizzante sistema di sussidi da parte della Chiesa; in altre parole, si minerebbero alla base i propositi per i quali il programma di benessere fu istituito. È una legge del cielo ed una legge che ancora non abbiamo compreso pienamente qui sulla terra, che non è possibile aiutare la gente in modo permanente facendo per loro ciò che essi stessi possono e dovrebbero fare.<sup>12</sup>

Dovremmo chiedere al Signore di benedirci in ogni nostra azione e non dovremmo fare nulla per cui non potremmo chiedere la Sua benedizione. Non dovremmo mai aspettarci che il Signore faccia ciò che noi possiamo fare da soli. Credo nella fede e nelle opere, e che il Signore benedirà più abbondantemente l'uomo che lavora per realizzare ciò per cui prega piuttosto che l'uomo che prega soltanto.<sup>13</sup>



*Tutti i familiari possono dare il proprio contributo alla produzione domestica di cibo.*

Il lavoro energico e mirato porta a una salute vigorosa, a conseguimenti degni di lode, a una coscienza pulita e a un riposo rigenerante. Il lavoro è sempre stato un beneficio per l'uomo. Possiate nutrire un sano rispetto verso il lavoro, a prescindere che sia svolto con la mente, col cuore o con le mani. Possiate sempre godere della soddisfazione che scaturisce dal lavorare sodo. [...] Non potrete mai entrare nel regno dei cieli mediante i vostri sogni o desideri. Dovete pagare il prezzo lavorando sodo, sacrificandovi e vivendo rettamente.<sup>14</sup>

### 3

#### **Quando produciamo e immagazziniamo il cibo, raccogliamo immediati benefici e ci prepariamo per le necessità future**

Vi siete mai fermati a pensare a ciò che accadrebbe alla vostra città e al vostro paese se i mezzi di trasporto fossero paralizzati o se vi fosse una guerra o una crisi economica? In che modo voi e i vostri vicini vi procurereste il cibo necessario? Per quanto tempo la bottega o il supermercato all'angolo della strada potrebbe fare fronte alle richieste della comunità?

Poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale, la Prima Presidenza mi chiese di andare in Europa per riaprire le nostre missioni e istituire un programma di distribuzione di cibo e indumenti ai santi. Ricordo ancora chiaramente le persone che ogni mattina salivano sul treno portando con sé oggetti di ogni sorta per recarsi in campagna e scambiarli con generi alimentari. Alla sera la stazione era piena di persone che tornavano con le braccia e le borse piene di frutta, verdura, maialetti e polli. Non avevo mai visto tanta confusione. Quella gente ovviamente era disposta a scambiare praticamente tutto quanto possedeva per [il cibo: il bene fondamentale] al sostentamento della vita.

Un mezzo per conseguire l'autosufficienza economica che è quasi dimenticato dalla maggior parte delle persone è la produzione domestica di cibo. [Siamo troppo abituati ad andare nei negozi e a comprare quello di cui abbiamo bisogno]. Producendo una parte del nostro cibo siamo in grado di ridurre in gran parte l'incidenza dell'inflazione sulle nostre entrate. Cosa più importante, quando impariamo a produrre il nostro cibo coinvolgiamo tutti i membri della famiglia in un progetto utile. [...]

Invito [tutti voi a] fare ciò che hanno fatto [...] altri; a mettersi insieme con amici e vicini, reperire un appezzamento di terreno inutilizzato e coltivarlo a orto. È quanto hanno fatto alcuni quorum di anziani i cui membri [hanno beneficiato del raccolto di frutta e verdura da loro seminati e hanno goduto delle benedizioni derivanti dalla fratellanza e dal coinvolgimento delle proprie famiglie in questo lavoro]. Molte famiglie hanno adibito a orto una parte del loro giardino.

Vi incoraggiamo ad essere più autosufficienti affinché, come il Signore ha dichiarato, “nonostante la tribolazione che scenderà su di voi, la Chiesa possa stare indipendente al di sopra di tutte le altre creature sotto il mondo celeste” (DeA 78:14). Il Signore vuole che siamo indipendenti e autosufficienti poiché questi saranno giorni di tribolazione. Egli ci ha ammonito riguardo a questa eventualità. [...]

La produzione del cibo è soltanto uno degli aspetti del nostro invito ad immagazzinare quanto ci è necessario per sopravvivere per almeno un anno, ovunque ciò sia legalmente permesso. La

Chiesa non vi ha indicato quali alimenti immagazzinare. Questa decisione è lasciata ai singoli membri. [...]

La rivelazione di produrre e immagazzinare cibo può essere tanto essenziale al nostro benessere [temporale] oggi quanto lo fu il salire sull'arca ai tempi di Noè. [...]

Programmate la costituzione delle vostre provviste familiari proprio come fareste per costituire un fondo a risparmio. Risparmiate un po' di denaro ad ogni busta paga. Preservate mediante imbottigliamento o [inscatolamento] quanto è prodotto dal vostro orto e dal vostro frutteto. Imparate le tecniche di conservazione, essiccamento e congelamento del cibo. Fate delle provviste familiari un aspetto del vostro bilancio. Immagazzinate sementi e acquistate gli arnesi necessari per coltivare la terra. Se state risparmiando per acquistare una seconda macchina, un apparecchio televisivo o un altro oggetto non essenziale, forse sarà opportuno modificare le vostre priorità. Vi invito a farlo devotamente, e a farlo *subito*.

[...] Troppo spesso ci crogioliamo nella nostra comoda compiacenza e riteniamo che le distruzioni della guerra, i disastri economici, la carestia e il terremoto non possano colpire il nostro paese. Coloro che pensano in questo modo o non conoscono le rivelazioni del Signore o non credono ad esse; coloro che, tronfi della loro sicurezza, ritengono che le calamità non si verificheranno in questi luoghi e che in qualche modo essi saranno protetti grazie alla loro rettitudine di santi, si ingannano, e un giorno si pentiranno di aver avuto tante pie illusioni.

Il Signore ci ha ripetutamente ammoniti riguardo a un giorno di grandi tribolazioni e tramite i Suoi servi ha impartito i consigli necessari alla nostra preparazione per questi tempi difficili. Abbiamo ascoltato i Suoi consigli? [...]

Siate fedeli, miei cari fratelli e sorelle, a questi consigli e godrete di grandi benedizioni — sì, sarete invero il popolo più benedetto della terra. Siete brava gente, io lo so. Questo io lo so. Ma tutti noi dobbiamo diventare migliori di quanto siamo. Mettiamoci nella posizione in cui potremo non soltanto nutrire noi stessi grazie al programma di produzione e di immagazzinamento delle provviste familiari, ma anche assistere gli altri.



*Vivere al di sopra dei nostri mezzi può portare a  
“una vita di angoscia e sofferenza”.*

Possa Dio benedirvi onde essere preparati per i giorni che ci aspettano che potranno essere i più difficili della nostra storia.<sup>15</sup>



### **Quando mettiamo da parte dei risparmi ed evitiamo debiti inutili, la pace e la soddisfazione entrano nel nostro cuore**

Voglio spronarvi con rispetto a vivere in base ai principi fondamentali del lavoro, della frugalità e dell'autosufficienza, insegnando ai vostri figli con l'esempio. [...] Vivete nell'ambito di quello che guadagnate. Mettete regolarmente tra i vostri risparmi una parte di quanto guadagnate. Evitate debiti non necessari. Siate saggi cercando di non espandervi troppo rapidamente. Imparate a gestire bene ciò che avete prima di pensare ad espandervi ulteriormente.<sup>16</sup>

Purtroppo alcuni si sono messi in testa l'idea che quando ci troviamo in una situazione difficile, quando abbiamo sperperato stoltamente le nostre risorse, vivendo al di sopra dei nostri mezzi, possiamo rivolgerci alla Chiesa o allo Stato perché ci tolgano da una situazione difficile. Alcuni membri hanno dimenticato il principio che sta alla base del piano di benessere della Chiesa, ove si

prescrive che “nessun vero Santo degli Ultimi Giorni che è fisicamente in grado di lavorare deve affidare ad altri l’onere del proprio mantenimento”. [...]

Oggi più che mai dobbiamo apprendere e mettere in pratica i principi dell’autosufficienza economica. Non sappiamo quando la crisi della malattia o della disoccupazione può colpirci. Sappiamo che il Signore ha decretato calamità universali per il futuro e ci ha ammonito ripetutamente di essere preparati. Per questo motivo i Fratelli hanno ripetutamente dato risalto a un programma fondamentale per il benessere temporale e spirituale dei membri.<sup>17</sup>

Il Signore desidera che i Suoi santi siano liberi e indipendenti nei giorni difficili che verranno. Ma nessun uomo che si trovi nella schiavitù finanziaria è veramente libero.<sup>18</sup>

Nel libro dei Re leggiamo di una donna che andò in lacrime dal profeta Eliseo. Suo marito era morto e, poiché ella aveva un debito che non poteva pagare, il creditore avrebbe preso i suoi due figli per venderli come schiavi.

Mediante un miracolo Eliseo fece acquisire alla donna un’abbondante quantità di olio, poi le disse: “Va’ a vender l’olio, e paga il tuo debito [e vivi]; e di quel che resta sostentati tu ed i tuoi figlioli’ (vedere 2 Re 4:1-7).

“Paga il tuo debito, e vivi” Quale proficuo principio rappresentano queste parole! Esse sono un saggio consiglio per noi oggi! ...

Molte persone non credono che una seria recessione possa verificarsi di nuovo. Sentendosi al sicuro grazie alla prospettiva di un impiego permanente e dalle costanti entrate che ne derivano, essi contraggono debiti senza pensare a cosa farebbero se perdessero il loro posto di lavoro o se, per qualche ragione, il loro stipendio non venisse pagato. Tuttavia, gli esperti del settore più autorevoli hanno ribadito più volte che non siamo ancora in grado di gestire la nostra economia evitando i ridimensionamenti. Prima o poi tali ridimensionamenti si verificheranno.

Vi è un altro motivo per cui l’aumento dell’indebitamento suscita una più profonda e più grande preoccupazione. Si tratta dell’ascesa del materialismo contrapposto alla dedizione verso i principi spirituali. Parecchie famiglie, al fine di “apparire dignitose”, acquistano

in quartieri prestigiosi una casa più grande e costosa, più di quanto ne abbiano bisogno. [...] Con l'aumento del tenore di vita, ogni volta che viene immesso nel mercato un nuovo articolo, aumenta la tentazione di spendere. Le tecniche di comunicazione sottili e accuratamente studiate della pubblicità moderna mirano ai punti più deboli della resistenza del consumatore. Di conseguenza, purtroppo, vi è un crescente sentimento comune che i beni materiali dovrebbero essere procurati subito, senza aspettare, senza risparmiare e senza compiere alcun sacrificio per averli.

Quel che è peggio, molte famiglie che hanno contratto debiti non dispongono di denaro liquido [risparmi] sui cui poter eventualmente fare affidamento. In quali guai potrebbero cacciarsi se le loro entrate venissero tagliate via improvvisamente o venissero ridotte drasticamente! Tutti noi conosciamo delle famiglie che si sono indebitate più di quanto potessero pagare. Dietro a tutte queste situazioni si cela una vita di angoscia e sofferenza.<sup>19</sup>

Non intendo affermare che qualunque debito sia sbagliato. Certo che no. Negli affari, investire con saggezza costituisce un elemento di crescita. Per una famiglia che altrimenti dovrebbe affittare una casa, pagare un mutuo ragionevole può essere di grande aiuto.<sup>20</sup>

Alla fine, è più facile vivere nell'ambito delle nostre entrate evitando di attingere dai fondi di risparmio se non in caso di necessità e mai per ricercare il lusso. Non è giusto nei nostri confronti e nei confronti della comunità sperperare le proprie entrate al punto che, se dovessero venire meno, ci troveremo costretti a rivolgerci a enti assistenziali o alla Chiesa per ricevere aiuto finanziario.

Vi esorto solennemente a non legarvi al pagamento di debiti che spesso sono accompagnati da interessi esorbitanti. Sarete molto più al sicuro se risparmierete oggi per comprare domani. Eviterete di pagare interessi alti e ulteriori oneri di pagamento, mentre il denaro risparmiato potrà fornirvi l'opportunità di acquistare in seguito a un notevole prezzo di saldo.

[...] Resistete alla tentazione di acquistare proprietà pretenziose che vanno ben al di là dei vostri bisogni reali.

Sarete più benestanti, specialmente le famiglie giovani che stanno appena iniziando, se come prima casa ne comperete una

piccola che potrete permettervi di pagare in un tempo relativamente breve. [...]

Non lasciate voi stessi o la vostra famiglia senza protezione dalle tempeste finanziarie. Rinunciate al lusso, almeno per il momento, e incrementate i risparmi. È vera saggezza predisporre i mezzi per l'istruzione futura dei vostri figli e per il vostro pensionamento. [...]

Fratelli e sorelle, la pace e la soddisfazione entrano nei nostri cuori quando viviamo entro i nostri limiti. Possa Dio accordarci la saggezza e la fede di prestare attenzione al consiglio ispirato dei dirigenti del sacerdozio di stare alla larga dai debiti, vivere entro i propri limiti e pagare subito — in breve, “paga il tuo debito, e vivi”.<sup>21</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Nella sezione 1, il presidente Benson sottolinea i principi fondamentali del programma di benessere della Chiesa. In che modo questi principi contribuiscono al nostro benessere temporale? In che modo essi contribuiscono al nostro benessere spirituale?
- Quali sono alcuni esempi di “lavoro energico e mirato?” (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 2). Quali sono alcuni aspetti che vi piacciono riguardo al lavoro? Che cosa possiamo fare per aiutare i bambini e i giovani ad amare di più il lavoro?
- Quali sono alcune benedizioni che riceveremo se seguiremo il consiglio del presidente Benson contenuto nella sezione 3? Considerando le vostre circostanze attuali, riflettete su cosa potete fare per osservare questo consiglio.
- Perché credete che l'uso saggio del denaro porti alla “pace e [alla] soddisfazione”? Invece che cosa può accadervi quando non “[viviamo] nell'ambito di quello che [guadagniamo]”? (Vedere la sezione 4).

### *Passi scritturali correlati*

Giacobbe 2:17–19; Alma 34:19–29; DeA 19:35; 42:42; 75:28–29; 104:78; Mosè 5:1

*Sussidi didattici*

“Per aiutare gli allievi a prepararsi a rispondere alle domande puoi dire loro, prima che venga letto o spiegato un argomento, che chiederai loro di rispondere. Per esempio puoi dire: ‘Ascoltate mentre leggo questo passo in modo da poter dire che cosa vi ha colpiti di più’” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 69).

**Note**

1. Heber J. Grant, Conference Report, ottobre 1936, 3.
2. “Church Welfare — Economically Socially Spiritually Sound”, in Welfare Agricultural Meeting, 7 ottobre, 1972, 5.
3. Sheri Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 119.
4. “Come soddisfare le necessità dei membri per il tramite del sistema del magazzino del Signore”, *La Stella* ottobre 1977, 94.
5. Conference Report, ottobre 1945, 160, 163, 164.
6. “Come soddisfare le necessità dei membri per il tramite del sistema del magazzino del Signore”, *La Stella* ottobre 1977, 93.
7. “Prepare Ye”, *Ensign*, gennaio 1974, 81.
8. Conference Report, aprile 1967, 61.
9. “Prepariamoci per i giorni di tribolazione” *La Stella*, novembre 1980, 66.
10. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 481.
11. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 484.
12. “Come soddisfare le necessità dei membri per il tramite del sistema del magazzino del Signore”, 93.
13. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 485.
14. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 481.
15. “Prepariamoci per i giorni di tribolazione” *La Stella*, novembre 1980, 67–71.
16. “The Ten Commandments: America at the Crossroads”, *New Era*, luglio 1978, 39.
17. “Prepariamoci per i giorni di tribolazione” 65–67; citazione presa da *Welfare Plan Handbook* (1952), 2, come citato da Marion G. Romney, in “Church Welfare — Some Fundamentals”, *Ensign*, gennaio 1974, 91.
18. “Prepare Ye”, 69.
19. “Pay Thy Debt, and Live”, *Ensign*, giugno 1987, 3–4.
20. Conference Report, aprile 1957, 54.
21. “Pay Thy Debt, and Live”, 4, 5.



## Portare il Vangelo al mondo

*“Siamo felici di essere impegnati in una collaborazione con il nostro Padre Celeste nella grande opera di salvezza ed esaltazione dei Suoi figli”.*

### Dalla vita di Ezra Taft Benson

**P**er il presidente Ezra Taft Benson, l’opera missionaria era una tradizione di famiglia. Egli spiegò: “In famiglia eravamo in undici [...]: tutti e undici siamo andati in missione. Anche mia moglie ha svolto una missione e durante gli ultimi sei mesi di servizio ha avuto il piacere di lavorare insieme con sua madre. Quando mio padre andò in missione, ricordo molto bene come figlio maggiore le lettere che scriveva a casa dalla località in cui serviva, nel centro degli Stati Uniti. Insieme a quelle lettere entrava nella nostra casa lo spirito del lavoro missionario che mai l’ha abbandonata, cosa di cui sono umilmente grato”.<sup>1</sup>

Il presidente Benson svolse una missione a tempo pieno nella Missione Britannica dal 1921 al 1923, e lo “spirito del lavoro missionario” rimase in lui molto oltre quei due anni e mezzo. Per esempio, in quanto ministro dell’agricoltura degli Stati Uniti dal 1953 al 1961, egli entrò in contatto con molte persone di altre fedi. Durante la conferenza generale di aprile 1961, egli disse ai membri della Chiesa: “Ho i nomi di circa novemila uomini con cui sono personalmente entrato in contatto in veste ufficiale. Spero di dare i loro nomi come riferimento ai missionari. Mi piacerebbe che ognuno di loro udisse il Vangelo. Desidero che tutti i figli del nostro Padre Celeste possano godere delle benedizioni che provengono dall’acceptare e dal vivere il vangelo di Gesù Cristo”.<sup>2</sup>

L’entusiasmo del presidente Benson per l’opera missionaria proseguì negli anni della vecchiaia, ed egli desiderava fortemente che tutti i membri della Chiesa nutrissero lo stesso entusiasmo. Egli



*“Volontariamente noi dedichiamo il tempo e i mezzi con cui [il Signore] può benedirci all’istituzione del Suo regno sulla terra”.*

parlò direttamente ai giovani uomini riguardo alla preparazione personale per il servizio missionario a tempo pieno. Egli disse: “Preparatevi ora, preparatevi fisicamente, mentalmente, socialmente e spiritualmente”.<sup>3</sup> Egli incoraggiò i genitori a guidare i propri figli in tale preparazione. Consigliò anche alle sorelle giovani e ai membri della Chiesa più anziani di pensare seriamente a svolgere una missione a tempo pieno ed esortò tutti i membri della Chiesa a condividere il Vangelo con i loro vicini.

Il presidente Thomas S. Monson raccontò di un’occasione in cui l’amore del presidente Benson per l’opera missionaria ispirò un futuro missionario: “Un venerdì egli e sorella Benson [come era] loro abitudine si recarono al tempio di Jordan River per partecipare a una sessione. Mentre si trovavano nel tempio, il presidente Benson fu avvicinato da un giovane che lo salutò pieno di gioia e annunciò di essere stato chiamato ad assolvere una missione a tempo pieno. Il presidente Benson prese la mano del neo-missionario e, con un sorriso sulle labbra, gli disse: ‘Portami con te! Portami con te!’ Quel missionario [rese] testimonianza che, per certi aspetti, *portò* veramente il presidente Benson con sé in missione, perché quel saluto sottolineava il fermo affetto del presidente Benson, la sua devozione al lavoro missionario e il suo desiderio di trovarsi sempre al servizio del Signore”.<sup>4</sup>

L’amore per tutti i figli del Padre Celeste era alla base della dedizione del presidente Benson alla predicazione del Vangelo: “I figli del nostro Padre hanno bisogno del Vangelo. [...] Io so che il Signore li ama, e come Suo umile servitore, nutro nel cuore l’amore per le milioni di persone che vivono in questo mondo”<sup>5</sup>. Riflettendo sul potere dell’amore del Salvatore, egli attestò: “Le nostre benedizioni si moltiplicano se condividiamo il Suo amore con il nostro prossimo”<sup>6</sup>

Grazie a una vita trascorsa a partecipare all’opera missionaria e ad incoraggiare gli altri membri della Chiesa a fare lo stesso, il presidente Benson poté affermare: “Ho assaporato la gioia del lavoro missionario. Non c’è lavoro al mondo che possa portare maggiore gioia e felicità ad un individuo”.<sup>7</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### **Il mondo è assetato di quella vera religione che noi possediamo**

In seguito alla gloriosa apparizione di Dio Padre e di Suo figlio Gesù Cristo a Joseph Smith, appare chiaro che la prima grande responsabilità posta sulla Chiesa restaurata fu di portare il Vangelo al mondo, a tutti i figli di nostro Padre.

Invero, è un'opera di importanza trascendentale, un'opera ricca di sacrifici, di gioia, di avversità e, soprattutto, di amore per gli altri uomini. In nessun altro luogo sulla faccia della terra troverete un'opera umana che la eguagli. Sì, portare avanti questo impegno d'amore è costato sangue, sudore e lacrime. E perché lo abbiamo compiuto? Perché l'Iddio del cielo lo ha comandato; perché Egli ama i Suoi figli ed è Sua volontà che gli altri milioni di persone che vivono in questo mondo abbiano l'opportunità di udire e, di loro spontanea volontà, accettare e vivere i gloriosi principi del vangelo di Gesù Cristo, che portano alla salvezza e all'esaltazione.<sup>8</sup>

Sono convinto che il mondo ha bisogno più di ogni altra cosa del vangelo di Gesù Cristo e che i popoli del mondo desiderano ciò che il Vangelo donerà loro, ma ancora non se ne rendono conto. Essi desiderano l'ancora fornita dal Vangelo, che dà loro le risposte ai problemi che li affliggono, che dona loro un senso di sicurezza e di pace interiore. Il Vangelo è l'unica risposta ai problemi del mondo, miei fratelli e sorelle.<sup>9</sup>

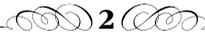
Solo il Vangelo salverà il mondo dalla calamità dell'autodistruzione. Soltanto il Vangelo unirà in pace gli uomini di tutte le razze e nazionalità. Solo il Vangelo porterà alla famiglia umana gioia, felicità e salvezza.<sup>10</sup>

Il mondo è assetato di quella vera religione che noi possediamo.<sup>11</sup>

Questo è il glorioso messaggio che desideriamo condividere con il mondo, che tramite Dio Padre e Suo figlio Gesù Cristo, il regno di Dio è stato restaurato. È il messaggio più importante dopo la risurrezione di Gesù Cristo.<sup>12</sup>

Noi accettiamo con umiltà e gratitudine la grande responsabilità affidata alla Chiesa. Noi siamo felici di essere impegnati in una collaborazione con il nostro Padre Celeste nella grande opera di salvezza e di esaltazione dei Suoi figli. Volontariamente noi dedichiamo il tempo e i mezzi con cui Egli può benedirci all'istituzione del Suo regno sulla terra. Sappiamo che questo è il nostro primo dovere e la nostra grande opportunità. Questo spirito ha caratterizzato l'opera missionaria della Chiesa di Gesù Cristo in tutte le epoche. È stato un segno straordinario dell'inizio della dispensazione della pienezza dei tempi — dei nostri tempi. Ovunque si trovino dei fedeli Santi degli Ultimi Giorni si trova anche questo spirito di sacrificio altruista nella più grande causa di tutta la terra.<sup>13</sup>

Abbiamo una grande missione. Dobbiamo essere preparati, sia giovani che anziani. Dobbiamo essere una benedizione tra le nazioni, fedeli ai principi di rettitudine.<sup>14</sup>



### **Tutti noi possiamo essere missionari, a prescindere dalle circostanze della vita o dalla situazione in cui ci troviamo**

Quali appartenenti alla Chiesa del Signore, dobbiamo considerare con serietà l'opera missionaria. Se vi impegnerete come dovrete e se amerete l'opera missionaria, collaborerete alla salvezza delle anime dei figli degli uomini.<sup>15</sup>

[Predicare il Vangelo non deve solo essere considerato un dovere del sacerdozio, ma tutti noi dobbiamo provare il desiderio di vivere questa esperienza con grande gioia e senso di anticipazione]. Lo scopo reale della divulgazione del Vangelo è quello di portare le anime a Cristo, istruire e battezzare i figli del Padre Celeste, affinché possiamo rallegrarci con loro (vedere DeA 18:15) nel regno del Padre nostro.<sup>16</sup>

Tutti condividiamo questa grande responsabilità, non possiamo evitarla. Che nessun uomo e nessuna donna pensi, poiché vive in un determinato paese, poiché occupa un determinato posto nella società o [per via della propria professione o della propria] condizione, di essere esentato da questa responsabilità.<sup>17</sup>

### *Giovani Uomini - Giovani Donne*

Speriamo che ogni giovane uomo abbia in progetto di diventare un messaggero per il Signore.<sup>18</sup>

Come si inculca in un ragazzo il grande desiderio di servire? Non aspettate [ad aiutarlo a decidere] di andare in missione; aiutatelo a decidere di andare quando ha nove, dieci, undici anni. La casa è il “semenzaio” della preparazione dei giovani, e *ogni* giovane deve [essere preparato nella propria casa a servire].

La preparazione effettuata per tempo consiste nell’insegnare al giovane a pregare leggendogli storie tratte dal Libro di Mormon e dalle altre Scritture, tenendo la serata familiare e affidandogli l’incarico di esporre parti delle lezioni, insegnandogli i principi della purezza morale, aprendo un conto a risparmio per la sua futura missione, insegnandogli a lavorare e fornendogli occasioni di servire gli altri.<sup>19</sup>

Vogliamo giovani che siano pronti a entrare “di corsa” sul campo di missione, che possedano la fede che scaturisce dalla rettitudine personale e dalla vita pura, che siano in grado di svolgere una missione efficace.<sup>20</sup>

Il Signore vuole che ogni giovane uomo svolga una missione a tempo pieno. [...] No c’è nulla di più importante che un giovane uomo potrebbe fare. La scuola può attendere. Le borse di studio possono essere rimandate. L’inizio della carriera può aspettare. Sì, anche il matrimonio nel tempio deve essere rimandato sino a quando un giovane non abbia svolto onorevolmente una missione a tempo pieno per il Signore.

[... Anche le giovani donne hanno] la possibilità di svolgere una missione a tempo pieno. Sono lieto che mia moglie abbia svolto una missione nella Hawaii prima che ci sposassimo nel tempio di Salt Lake, e sono lieto che tre delle mie nipoti abbiano svolto una missione a tempo pieno. Alcuni dei nostri migliori missionari sono proprio le nostre giovani sorelle.<sup>21</sup>

### *Missionari senior*

C’è bisogno di un sempre crescente numero di missionari anziani.<sup>22</sup>



*“Il Signore si aspetta da noi che siamo missionari”.*

Molte coppie di coniugi anziani possono andare in missione[.] Se lo faranno troveranno che la loro missione [benedirà i] loro figli, [i] loro nipoti e [i] loro pronipoti [in un modo che non potrebbe accadere altrimenti. Sarà un grande esempio per i loro] discendenti.<sup>23</sup>

Molte coppie possono portare testimonianza che il periodo trascorso in missione è da annoverare tra i più felici della loro vita, poiché erano completamente devoti a un solo proposito: il lavoro missionario.<sup>24</sup>

### *Membri missionari*

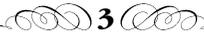
Dobbiamo dare risalto alla necessità di aumentare il lavoro membro-missionario. L'esperienza ha dimostrato che questo è il tipo di lavoro missionario che porta più risultati. Il lavoro membro-missionario è uno dei grandi strumenti per la crescita individuale

dei nostri fedeli. È mia convinzione che il lavoro membro-missionario eleverà la spiritualità in tutti i rioni in cui sarà svolto.<sup>25</sup>

Quanto tempo è passato dall'ultima volta in cui avete invitato un vicino alla riunione sacramentale o alla conferenza di palo, o a venire a casa vostra per la serata familiare? Quanto tempo è passato dall'ultima volta in cui avete avuto una profonda conversazione sul Vangelo? Queste sono esperienze preziose.<sup>26</sup>

Il Signore sosterrà i membri della Chiesa nel loro impegno missionario, purché essi abbiano la fede necessaria per svolgere il loro compito.<sup>27</sup>

È tempo di guardare a mete più elevate, di avere una visione esatta della vastità di questa grande opera. Questo che il Signore [si aspetta] da noi. Non basta fare semplicemente parte della Chiesa e andare alla riunione sacramentale [pagare la decima e sostenere il programma di benessere]. Ciò va bene, ma non è sufficiente. Il Signore si aspetta da noi che siamo missionari, che osserviamo il Vangelo completamente e che collaboriamo all'[edificazione del] Suo regno.<sup>28</sup>



### **Il Libro di Mormon è [il grande standardo che dobbiamo usare quando svolgiamo l'opera missionaria]**

Il Libro di Mormon è sia per coloro che fanno parte della Chiesa[,] sia per coloro che ne sono estranei. Unitamente allo Spirito del Signore, esso è lo strumento più grande datoci da Dio per convertire il mondo. Se vogliamo avere un buon raccolto di anime, dobbiamo usare lo strumento che Dio [ha creato] per questo scopo: il Libro di Mormon.

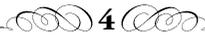
Non vi è altra cosa come la lettura del Libro di Mormon che ci convinca maggiormente ad andare in missione. Abbiamo bisogno di più missionari, ma abbiamo anche bisogno di missionari meglio preparati, che [provengano] da rioni e rami e case dove conoscono e amano il Libro di Mormon. Abbiamo bisogno di missionari dall'ardente testimonianza della divinità di questo libro, i quali, per mezzo dello Spirito, possano esortare le persone interessate a leggere e riflettere sulle sue pagine, [sapendo] con assoluta certezza che il Signore dimostrerà loro la sua veridicità per il potere dello Spirito

Santo. Abbiamo bisogno di missionari che corrispondano al nostro messaggio.<sup>29</sup>

Il Libro di Mormon è [il grande stendardo che dobbiamo usare quando svolgiamo l'opera missionaria]. Esso dimostra che Joseph Smith fu un profeta. Contiene le parole di Cristo e parla della Sua grande missione di portare gli uomini a Lui. Ogni altra cosa è di importanza secondaria. La domanda fondamentale per quanto riguarda il Libro di Mormon è: "Vuoi conoscere meglio Cristo?" Il Libro di Mormon è lo strumento che ci aiuterà a trovare i contatti d'oro. Esso non contiene le cose "che piacciono al mondo", e così gli uomini del mondo non provano interesse per questo libro. Il Libro di Mormon è un grande setaccio (vedere 1 Nefi 6:5).

C'è una grande differenza tra il convertito che edifica sulla roccia di Cristo per mezzo del Libro di Mormon, e che si tiene stretto a quella verga di ferro, e colui che invece non lo fa.<sup>30</sup>

Non dobbiamo dimenticare che il Signore Stesso ci ha dato il Libro di Mormon come Suo testimone principale. Il Libro di Mormon è ancora lo strumento missionario più potente che abbiamo. Usiamolo.<sup>31</sup>



**Per avere successo nell'opera missionaria,  
dobbiamo ottenere lo Spirito, acquisire l'umiltà,  
amare le persone e lavorare con diligenza**

A volte i missionari chiedono; "Come posso avere successo? Come si diventa efficaci nel svolgere l'opera missionaria?" Vi sono quattro chiavi per un lavoro missionario efficace, valide sia per i missionari che per i membri.

*Primo: sforzatevi di ottenere lo Spirito.*

Per avere successo dobbiamo avere lo Spirito del Signore. Ci è stato insegnato che lo Spirito non dimora in tabernacoli impuri. Pertanto una delle prime cose da fare è assicurarvi che la vostra vita sia in ordine. Il Signore ha dichiarato: "Siate puri, voi che portate i recipienti del Signore" (Dottrina e Alleanze 38:42).

Il Signore ha stabilito la Sua legge riguardo all'insegnamento del Suo vangelo: "E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera

della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete” (Dottrina e Alleanze 42:14).<sup>32</sup>

Se c'è un messaggio che ho ripetuto ai miei fratelli dei Dodici, è che è lo Spirito che conta. È lo Spirito che conta. Non so quanto spesso devo dirlo, ma non mi stancherò mai di farlo: è lo Spirito la cosa più importante.<sup>33</sup>

*Secondo: acquisite umiltà.*

Il Signore ha detto che nessuno può contribuire a quest'opera, se non è umile e pieno d'amore (vedere Dottrina e Alleanze 12:8). Ma umiltà non significa debolezza. Non significa timidezza, non significa timore. Possiamo essere umili e indomiti. Possiamo essere umili e coraggiosi. L'umiltà è il riconoscimento della nostra dipendenza da un potere superiore, la costante necessità del sostegno del Signore quando svolgiamo la Sua opera.<sup>34</sup>

Non potete svolgere quest'opera da soli. Questa è la Sua opera. Questo è il Suo vangelo. Dobbiamo avere il Suo aiuto. Imploratelo, vivete per esso, riversate la vostra anima al Signore per riceverlo.<sup>35</sup>

*Terzo: amate le persone.*

Dobbiamo imparare ad amare le persone. Il nostro cuore deve aprirsi agli altri nel puro amore del Vangelo, nel desiderio di innalzarli, di edificarli, di indicare loro una vita più elevata e più nobile, che alla fine condurrà all'esaltazione nel regno celeste di Dio. Sottolineiamo le buone qualità di coloro che frequentiamo, e amiamoli come figli di Dio, che il Signore ama. [...]

Non saremo mai efficaci sino a quando non avremo imparato ad avere comprensione per tutti i figli del nostro Padre — fino a quando non li ameremo. Le persone sentono quando sono amate. Molti anelano ad essere amati. Se dimostreremo comprensione per i loro sentimenti, in cambio essi dimostreranno benevolenza verso di noi. Ci saremo creati degli amici.<sup>36</sup>

Abbiamo [...] il grande obbligo di amare il nostro prossimo. Si tratta del secondo dei due grandi comandamenti. Molti dei nostri vicini non sono ancora membri della Chiesa. Dobbiamo essere buoni vicini. Dobbiamo amare tutti i figli del nostro Padre e frequentarli.

Per questo prego affinché ognuno di noi si senta pieno dell'amore di Dio per i nostri simili!<sup>37</sup>

*Quarto: lavorate con diligenza.*

Se vogliamo conservare lo spirito, dobbiamo *lavorare*. Non c'è più grande gioia o soddisfazione che sapere, dopo una dura giornata di lavoro, che abbiamo fatto del nostro meglio.

Uno dei grandi segreti dell'opera missionaria è lavorare. Se un missionario lavorerà, sentirà lo Spirito; se sentirà lo Spirito, insegnerà tramite lo Spirito; e se insegnerà tramite lo Spirito, toccherà i cuori delle persone e sarà felice. [...] Lavoro, lavoro, lavoro: non c'è sostituto che valga, specialmente nel lavoro missionario".<sup>38</sup>

So che Dio vive. Questa è la Sua opera. Egli ha parlato di nuovo dai cieli con un messaggio per tutto il mondo; non solo per un piccolo gruppo di Santi degli Ultimi Giorni, ma per tutti i nostri fratelli e sorelle, sia all'interno della Chiesa che fuori. Possa Dio darci la forza di portare questo messaggio al mondo, di vivere il Vangelo, di mantenere gli standard della Chiesa, in modo che possiamo avere diritto alle benedizioni promesse.<sup>39</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Perché il mondo ha bisogno del Vangelo "più di ogni altra cosa"? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 1). Quali sono alcune verità restaurate di cui secondo voi "il mondo è affamato"?
- Mentre rileggete la sezione 2, riflettete su quale consiglio si applica a voi e la vostra famiglia. In quale modo ognuno di noi può condividere il Vangelo a prescindere dalla circostanza in cui ci troviamo? Che cosa possiamo fare per prepararci per una missione a tempo pieno? Che cosa possiamo fare per aiutare gli altri a prepararsi per una missione a tempo pieno?
- Il presidente Benson disse che il Libro di Mormon è "lo strumento più grande datoci da Dio per convertire il mondo" (sezione 3). In quale occasione avete visto delle persone convertirsi grazie allo studio del Libro di Mormon? In che modo possiamo migliorare i nostri sforzi di condividere il Libro di Mormon?

- Il presidente Benson elencò “quattro chiavi per un’opera missionaria efficace” (sezione 4). Perché, secondo voi, queste chiavi portano al successo nell’opera missionaria? Quali esempi avete visto di persone che seguono questi principi?

### *Passi scritturali correlati*

Marco 16:15; 1 Timoteo 4:12; Alma 17:2–3; 26:1–16; DeA 4; 12:7–9; 15:4–6; 88:81; 123:12–17

### *Sussidi per lo studio*

“Parla con altri di quello che hai imparato, poiché così facendo chiarirai meglio i concetti e riuscirai a ricordare meglio quello che hai appreso” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 17).

### **Note**

1. “La nostra responsabilità di condividere il Vangelo”, *La Stella*, luglio 1985, 7.
2. Conference Report, aprile 1961, 112–113.
3. “Preparatevi per il servizio missionario”, *La Stella*, luglio 1985, 36.
4. “Fino al giorno in cui ci rivedrem’”, *La Stella*, gennaio 1991, 81.
5. Conference Report, aprile 1970, 129.
6. “La vita è eterna”, *La Stella*, aprile 1972, 147.
7. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 213.
8. Conference Report, aprile 1970, 128.
9. Conference Report, aprile 1961, 113.
10. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 188.
11. Conference Report, aprile 1955, 49.
12. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 110.
13. *God, Family, Country: Our Three Great Loyalties* (1974), 49–50.
14. Conference Report, ottobre 1950, 147.
15. “Ciò che sarà di maggior valore” *La Stella*, febbraio 1990, 2.
16. “Ciò che sarà di maggior valore”, 5.
17. “La nostra responsabilità di condividere il Vangelo”, 7.
18. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 189.
19. “La nostra responsabilità di condividere il Vangelo”, 6.
20. “Agli eredi di un nobile retaggio”, *La Stella*, luglio 1986, 43.
21. “Alle Giovani Donne della Chiesa”, *La Stella*, gennaio 1987, 80.
22. “Ai membri anziani della Chiesa”, *La Stella*, gennaio 1990, 3.
23. “Una sacra responsabilità”, *La Stella*, luglio 1986, 78.
24. “La nostra responsabilità di condividere il Vangelo”, 7.
25. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 208–9.
26. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 210.
27. “Ciò che sarà di maggior valore”, 2.
28. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 211.
29. “Ciò che sarà di maggior valore”, 5.
30. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 203–4.
31. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 204.
32. *Come unto Christ* (1983), 91–92.
33. Seminario per i nuovi presidenti di missione, 3 aprile 1985.
34. *Come unto Christ*, 94.
35. “Principles for Performing Miracles in Missionary Work”, seminario per i nuovi presidenti di missione, 21 giugno 1988.
36. *Come unto Christ*, 96.
37. “La nostra responsabilità di condividere il Vangelo”, 7.
38. *Come unto Christ*, 96, 97.
39. Conference Report, ottobre 1943, 21.



## “Rafforza i tuoi pali”

*“I pali e i distretti di Sion sono simboli dei luoghi santi di cui ha parlato il Signore dove, negli ultimi giorni, i Suoi santi si raduneranno per rifugiarsi dalla tempesta”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

Il 13 gennaio 1935 i membri del Palo di Boise, in Idaho, sostennero l'allora trentacinquenne Ezra Taft Benson come primo consigliere della presidenza del loro palo. Sotto la direzione del presidente Scott S. Brown, il presidente Benson ebbe molte opportunità di servire, guidare e insegnare. Ad esempio, fu determinante nell'aiutare un detentore del sacerdozio di Melchisedec a tornare ad essere attivo in Chiesa,<sup>1</sup> e contribuì a dirigere gli sforzi del palo per applicare il programma di benessere della Chiesa.<sup>2</sup>

Nel 1938 il palo era arrivato a contare più di ottomila membri, quindi la Prima Presidenza decise che sarebbe stato diviso in tre. Il presidente Benson disse di essere “scioccato” quando, il 27 novembre 1938, fu chiamato a presiedere a uno di quei pali. Sua moglie Flora disse ai loro figli che ricevere questa chiamata era stata una benedizione per il padre.<sup>3</sup>

Il servizio svolto dal presidente Benson come presidente di palo fu una benedizione per l'intero palo. Egli continuò a insegnare i principi di benessere e dedicò particolare attenzione ai giovani. Prima della sessione di una conferenza di palo, egli notò un gruppo di ragazzi che stava cercando di andarsene di nascosto dalla casa di riunione. “Percorrevano il corridoio dirigendosi lentamente verso la porta sul retro, tenendo d'occhio l'atrio per essere certi che la loro fuga non venisse intercettata. In quel momento egli uscì dal suo ufficio, valutò la situazione e allargò le braccia da una parta all'altra



*Uno degli scopi di un palo è di “unire e perfezionare i fedeli [...] mettendo a loro disposizione i programmi della Chiesa, le ordinanze e l’istruzione del Vangelo”.*

del corridoio, in modo che i ragazzi vi finissero proprio contro. ‘Sono molto felice di vedervi, ragazzi’ disse. ‘Andiamo insieme alla conferenza’. Li guidò fino alla panca in prima fila e poi li chiamò sul pulpito per portare la loro testimonianza”.<sup>4</sup>

Meno di due mesi dopo aver iniziato a servire come presidente di palo, per il presidente Benson vi fu un’altra sorpresa: gli venne offerta la posizione di segretario esecutivo del National Council of Farmer Cooperatives [il Consiglio nazionale delle cooperative agricole], posizione che lo avrebbe portato a lavorare a Washington, D.C. Al principio egli rifiutò l’offerta, ma dopo essersi consultato con Flora e con la Prima Presidenza, decise di accettare.<sup>5</sup> Quando venne rilasciato dalla sua chiamata di presidente di palo, il 26 marzo 1939, egli scrisse: “[Fu] il giorno più difficile che avessi mai vissuto. [...] Durante il mio discorso [ai membri del palo] mi sentii grandemente benedetto dal Signore, ma ebbi molta difficoltà a controllare i miei sentimenti. In tutto il mondo non esistono persone migliori [e] io amo ognuno di loro”.<sup>6</sup>

I Benson si trasferirono a Bethesda, nel Maryland, vicino a Washington, D.C. Poco più di un anno dopo, il presidente Rudger Clawson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e l’anziano Albert E. Bowen, anche lui del Quorum dei Dodici, visitarono la zona per organizzare un nuovo palo. Il presidente Clawson si incontrò con Ezra Taft Benson e disse: “Fratello Benson, il Signore vuole che lei sia il presidente di questo palo. Ha qualcosa da dire a riguardo?” Ancora una volta il presidente Benson fu sorpreso. Egli rispose: “Non conosco queste persone. Vivo qui da appena un anno”.<sup>7</sup> Accettò comunque la chiamata con umiltà e presiedette su oltre duemila membri di un palo geograficamente molto vasto. Del suo servizio come presidente di palo, Flora disse: “Lo amò tantissimo. Per lui non è la carica che conta, ma la gioia di poter aiutare più persone possibili a capire la verità del Vangelo”.<sup>8</sup>

In seguito, in veste di apostolo, il presidente Benson visitò dei pali in tutto il mondo. Egli dichiarò: “Al mio ritorno dalla visita a qualche palo, a volte ho detto a mia moglie che non so esattamente come sarà il paradiso, ma non potrei chiedere nulla di meglio che avere il piacere e la gioia di stare insieme al tipo di uomini e donne

che incontro tra i dirigenti dei pali e dei rioni di Sion e delle missioni della terra. Siamo davvero tanto benedetti”.<sup>9</sup>

## Insegnamenti di Ezra Taft Benson



### Come membri della Chiesa ci raduniamo nei pali di Sion

A volte coloro che non fanno parte della Chiesa chiedono: “Che cos’è un palo?” Anche i membri chiedono: “Qual è il significato di un palo? Che cosa significa per noi membri?”

Per coloro che non fanno parte della Chiesa, un palo è come la diocesi di altre chiese. Un palo è un’area geografica che comprende un certo numero di rioni (congregazioni locali) ed è presieduta da una presidenza.

Per i membri il termine *palo* è un’espressione simbolica. Immaginate una grande tenda, sostenuta da corde legate a molti piuoli [pali] fermamente infissi nel terreno. I profeti hanno paragonato la Sion degli ultimi giorni a una grande tenda che abbraccia tutta la terra [vedere Isaia 54:2, in questo contesto il termine piuoli corrisponde alla parola pali; 3 Nefi 22:2]. Questa tenda è sostenuta da corde fissate ai piuoli [pali]. Questi pali, naturalmente, sono le varie organizzazioni territoriali sparse sulla terra. Attualmente Israele viene raccolta nei vari pali di Sion.<sup>10</sup>

Un palo ha almeno quattro scopi:

1. Ogni palo, presieduto da tre sommi sacerdoti e sostenuto da dodici uomini noti come sommo consiglio, diventa per i santi di una determinata area geografica una Chiesa in miniatura. Lo scopo è quello di unire e perfezionare i fedeli che vivono entro i suoi confini, mettendo a loro disposizione i programmi della Chiesa, le ordinanze e l’istruzione del Vangelo.

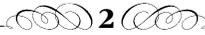
2. I membri dei pali devono essere esempi o modelli di rettitudine.

3. I pali devono essere una difesa. Sono i membri a renderli tali se si uniscono sotto i loro dirigenti del sacerdozio e si consacrano a fare il loro dovere e a osservare le loro alleanze. Queste alleanze,

se rispettate, diventeranno una protezione contro l'errore, il male o la calamità.

Costruiamo dei templi soltanto dove abbiamo organizzato dei pali. Le benedizioni e le ordinanze del tempio preparano per l'esaltazione. Naturalmente non è possibile fare in modo che ogni palo abbia il suo tempio, ma attualmente stiamo assistendo ad alcuni sviluppi notevoli, direi miracolosi, nella costruzione di templi in diverse parti del mondo. Tale programma permette ai membri della Chiesa di ricevere tutte le benedizioni del Signore.

4. I pali sono un rifugio dalla tempesta che colpirà la terra.<sup>11</sup>

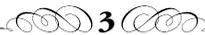


## **I pali sono organizzati al fine di aiutare i genitori a insegnare ai loro figli il Vangelo e guidarli alle ordinanze di salvezza**

In Dottrina e Alleanze leggiamo:

“Se dei genitori hanno dei figli in Sion, o *in qualunque suo palo* che sia stato organizzato, e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori. Poiché questa sarà una legge per gli abitanti di Sion, o di *qualunque suo palo che sia stato organizzato*” (Dottrina e Alleanze 68:25–26; corsivo dell'autore).

Qui vediamo uno dei maggiori scopi dei pali. Essi sono organizzati al fine di aiutare i genitori “che hanno dei figli in Sion” a insegnare loro il vangelo di Gesù Cristo e ad amministrare le ordinanze di salvezza. I pali vengono istituiti allo scopo di perfezionare i santi, e questo processo inizia nella casa mediante un insegnamento efficace del Vangelo.<sup>12</sup>



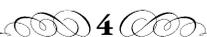
## **Quando i fedeli rappresentano con la loro condotta le norme di santità del Signore, il palo diventa un glorioso stendardo che tutto il mondo può vedere**

Il Signore dichiara: “Poiché Sion deve crescere in bellezza e in santità; i suoi confini devono essere ampliati; i suoi pali devono

essere rafforzati; sì, in verità vi dico: Sion deve alzarsi e mettersi le sue splendide vesti” (Dottrina e Alleanze 82:14).

Qui il Signore definisce un altro grande scopo del palo: essere un glorioso stendardo che tutto il mondo possa vedere. La frase “mettersi le sue splendide vesti” si riferisce, naturalmente, alla santità interiore che deve conseguire ogni membro che voglia definirsi un santo. Sion è “la pura di cuore” (Dottrina e Alleanze 97:21).

Quando i fedeli rappresentano con la loro condotta le norme di santità che il Signore si aspetta dal Suo popolo eletto, i pali di Sion vengono rafforzati e i confini di Sion si allargano.<sup>13</sup>



### **Ogni palo è una difesa e un rifugio dai nemici visibili e invisibili**

In un'altra rivelazione, il Signore dà questa spiegazione dello scopo dei pali: “In verità dico a voi tutti: Alzatevi e splendetevi, affinché la vostra luce sia uno stendardo per le nazioni; e affinché il raduno nella terra di Sion e nei suoi pali sia una difesa e un rifugio dalla tempesta, e dall'ira quando sarà riversata senza annacquamenti sulla terra intera” (Dottrina e Alleanze 115:5-6).

In questa rivelazione abbiamo il comandamento di far splendere la nostra luce perché possa essere uno stendardo per le nazioni. Uno stendardo è un'insegna che rappresenta un principio comune di esattezza o perfezione. I santi devono essere uno stendardo di santità che tutto il mondo possa vedere. Qui sta la bellezza di Sion.

Il Signore poi rivela che i pali di Sion devono essere “una difesa e un rifugio dalla tempesta, e dall'ira quando sarà riversata senza annacquamenti sulla terra intera”. I pali sono una difesa per i santi dai nemici sia visibili che invisibili. Questa difesa è la guida fornita tramite i canali del sacerdozio, che rafforza la testimonianza e promuove l'unità della famiglia e la rettitudine personale.

Nella Sua prefazione alle Sue rivelazioni raccolte in Dottrina e Alleanze, il Signore ammonisce: “Il giorno viene rapidamente; l'ora non è ancora arrivata, ma è prossima, in cui la pace sarà tolta dalla terra, e il diavolo avrà potere sul suo proprio dominio” [Dottrina e Alleanze 1:35].



*Radunandoci con gli altri santi, vediamo come un palo possa essere “una difesa e un rifugio dalla tempesta” (DeA 115:6).*

Oggi [...] vediamo l'adempimento di questa predizione, secondo la quale Satana, con furia implacabile, ostenta il suo potere “sul suo proprio dominio” — la terra. Mai la sua influenza è stata tanto grande; soltanto a coloro che hanno preso lo Spirito Santo come loro guida — e hanno seguito i consigli dei dirigenti del sacerdozio — sarà risparmiata la rovina causata dalla sua malvagia influenza.

In questa rivelazione introduttiva il Signore dichiara anche che Egli avrà potere sui Suoi santi, “e regnerà in mezzo a loro” [Dottrina e Alleanze 1:36]. Egli fa questo operando per mezzo dei Suoi servi eletti e delle autorità di palo e di rione.<sup>14</sup>

Poiché sta crescendo, è molto importante che la Chiesa venga edificata solidamente e bene; che i nostri pali potenziali abbiano gli ingredienti basilari necessari per il successo e che i pali già esistenti lavorino strenuamente per raggiungere i risultati spirituali propri di un palo. Questi pali devono essere un punto di raccolta per la Sion di oggi, devono essere dei santuari spirituali, autosufficienti sotto più aspetti possibili.<sup>15</sup>

I pali e i distretti di Sion simboleggiano i luoghi santi di cui ha parlato il Signore dove, negli ultimi giorni, i Suoi santi si raduneranno per rifugiarsi dalla tempesta. Voi e i vostri figli vi radunerete qui per adorare, per celebrare le ordinanze sacre, per socializzare, per imparare, per suonare, per danzare, per fare teatro, per fare sport e più in generale per migliorare voi stessi e migliorarvi l'un l'altro. Spesso si considera significativo che sulle nostre cappelle vi sia un pinnacolo innalzato verso i cieli, simbolo di come nostra vita debba essere sempre protesa verso Dio.<sup>16</sup>

Nefi, un profeta del Libro di Mormon, prevede il giorno in cui i santi sarebbero stati dispersi nei pali in tutto il mondo. Egli vide il tempo in cui il Signore avrebbe esteso la Sua protezione a questi pali, minacciati dalle tempeste della distruzione che mettevano in pericolo la loro esistenza. Nefi profetizzò: “E avvenne che io, Nefi, vidi il potere dell’Agnello di Dio che scendeva sui santi della chiesa dell’Agnello e sul popolo dell’alleanza del Signore, che era disperso su tutta la faccia della terra; ed esso era armato di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria” (1 Nefi 14:14).

Per mezzo della rivelazione noi sappiamo che vi saranno pericoli, calamità e persecuzioni negli ultimi giorni ma, in forza della loro rettitudine, i santi potranno essere risparmiati. La promessa fatta dal Signore nel Libro di Mormon è certa: “Egli preserverà i giusti mediante il suo potere” (1 Nefi 22:17).<sup>17</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento

---

### *Domande*

- Dopo aver letto la sezione 1, come rispondereste a chi vi chiede perché i membri della Chiesa sono organizzati in pali?
- Il presidente Benson ci ha ricordato che i pali aiutano i genitori ad insegnare il Vangelo ai propri figli e forniscono loro le ordinanze del sacerdozio (vedere sezione 2). In che modo il palo ha rafforzato l’impegno che dedicate alla famiglia?
- In quale occasione avete visto i membri di un palo essere uniti nel dare un esempio “che tutto il mondo [può] vedere”? (Vedere la sezione 3). In che modo avete tratto beneficio da queste attività?

- In che modo un palo fornisce una protezione “dai nemici sia visibili che invisibili”? (Vedere la sezione 4). Quali sono le opportunità che abbiamo per essere parte attiva del nostro palo? Quali sono alcune benedizioni che possiamo ricevere quando lo facciamo?

### *Passi scritturali correlati*

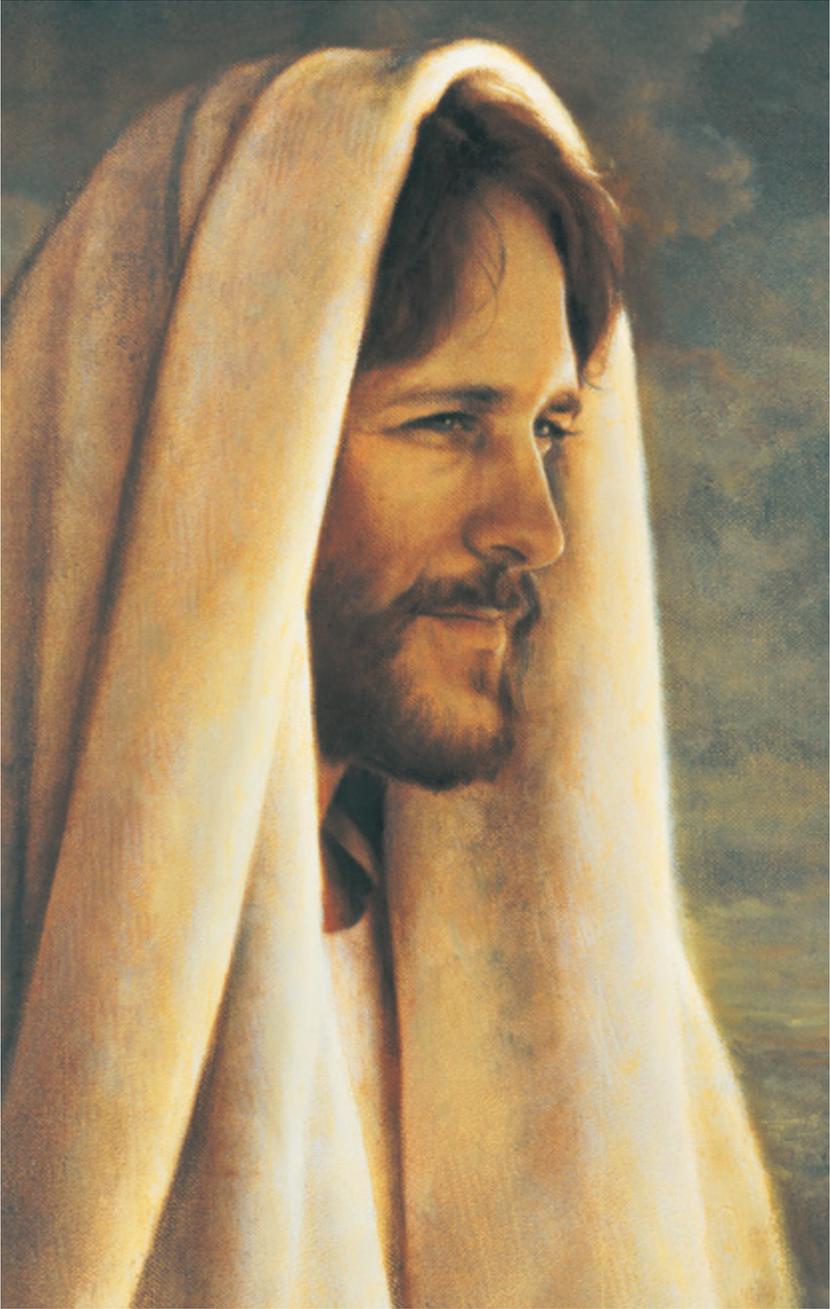
Isaia 25:3–5; Matteo 5:14–16; Moroni 10:31–33; DeA 101:17–21; 133:7–9

### *Sussidi didattici*

“Il buon insegnante non pensa: ‘Cosa farò oggi?’ Si chiede invece: ‘Cosa faranno in classe i miei studenti oggi?’ Non ‘Cosa insegnerò oggi?’ ma: ‘Come posso aiutare i miei studenti a scoprire cosa devono imparare?’” (Virginia H. Pearce, “Una classe come tante altre”, *La Stella*, gennaio 1997, 13; citazione tratta da *L'insegnamento del Vangelo — Manuale di istruzioni per gli insegnanti e i dirigenti del CES* [1997], 13).

### **Note**

1. Vedere il capitolo 20 di questo libro.
2. Vedere il capitolo 21 di questo libro.
3. Vedere Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 122; Francis M. Gibbons, *Ezra Taft Benson: Statesman, Patriot, Prophet of God* (1996), 104.
4. Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography*, 122, da un racconto di Don Schlurf.
5. Vedere il capitolo 1 di questo libro.
6. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 144.
7. In *Ezra Taft Benson: A Biography*, 156–157.
8. Flora Amussen Benson, come citato in *Ezra Taft Benson: A Biography*, 159.
9. Conference Report, ottobre 1948, 98.
10. *Come unto Christ* (1983), 101.
11. *Come unto Christ*, 104-5.
12. *Come unto Christ*, 101-2.
13. *Come unto Christ*, 102.
14. *Come unto Christ*, 103-4.
15. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 151.
16. *The Teachings of Ezra Taft Benson*, 151-52.
17. *Come unto Christ*, 104.



*“Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre  
se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6).*



## Una vita incentrata su Cristo

*“Siamo tanto grandi quanto più siamo simili a Cristo”.*

### **Dalla vita di Ezra Taft Benson**

Il presidente Ezra Taft Benson spesso citava il consiglio dato dal Salvatore ai dodici discepoli nefiti: “Che sorta di uomini dovrete essere? In verità, io vi dico: Così come sono io” (3 Nefi 27:27).<sup>1</sup> Questo principio — la necessità di essere più cristiani — era un tema ricorrente nel ministero del presidente Benson, specialmente durante il suo servizio quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e come presidente della Chiesa.

Avendo dedicato la sua vita al servizio del Signore, il presidente Benson parlò con potere e convinzione quando rese la seguente testimonianza:

“Rendo testimonianza che non esiste sfida più grande e più entusiasmante del cercare di apprendere da Cristo e camminare sulle Sue orme. Il nostro modello, Gesù Cristo, camminò su questa terra come nostro Esempio. Egli è il nostro Avvocato presso il Padre. Egli si offrì per il grande sacrificio espiatorio perché noi potessimo avere una pienezza di gioia e ricevere l’Esaltazione per la Sua grazia, e secondo il nostro pentimento e la nostra rettitudine. Egli compì ogni cosa con perfezione e ci comanda che siamo perfetti come Egli e il Padre nostro sono perfetti (vedi 3 Nefi 12:48).

‘Cosa farebbe Gesù?’ oppure: ‘Cosa vorrebbe che io facessi?’ sono le domande fondamentali di questa vita per ogni persona. Camminare sulle Sue orme è la più grande impresa dell’esistenza. L’uomo e la donna raggiungono il massimo successo quando la loro vita procede parallela a quella del Maestro”.<sup>2</sup>

Quando il presidente Benson esortava i santi a seguire il perfetto esempio del Salvatore, rammentava loro che potevano farlo con l'aiuto del Salvatore Stesso. Egli dichiarò:

“So che il Signore vive. So che ci ama. So che lontani da Lui non potremo avere successo ma che, con il Signore come compagno, nessuno potrà fallire.

So che Dio può ottenere dalla nostra vita molto più di quanto possiamo ottenere noi.

La mia preghiera è che ciascuno di noi possa avere il coraggio morale, d'ora in poi, di impegnarsi a fondo a pensare a Cristo ogni giorno, apprendere da Lui, camminare sulle Sue orme e fare ciò che Egli vorrebbe che facessimo”.<sup>3</sup>

## **Insegnamenti di Ezra Taft Benson**



### **L'esempio e gli insegnamenti di Gesù Cristo offrono il grande modello per tutta l'umanità**

Duemila anni fa un uomo perfetto camminò sulla terra: Gesù il Cristo. Egli era il figlio di un Padre Celeste e di una madre terrena. Egli è il Dio di questo mondo, sotto il Padre. Egli ha insegnato agli uomini la verità affinché possano essere liberi. Il Suo esempio e i Suoi precetti offrono il grande modello, l'unica via sicura, per tutta l'umanità.<sup>4</sup>

Nessuna altra esistenza singola ha avuto un'influenza così grande sulla terra come la vita di Gesù il Cristo. Non possiamo concepire la nostra vita senza i Suoi insegnamenti. Senza di Lui noi saremmo sperduti in una palude di credenze e di adorazioni, nati nella paura e nell'oscurità, dove dominano le cose sensuali e materiali. Noi siamo molto lontani dall'obiettivo che Egli ci ha indicato, ma non dobbiamo mai perderlo di vista, né dobbiamo dimenticare che la nostra lunga scalata verso la luce, verso la perfezione, non sarebbe possibile senza i Suoi insegnamenti, la Sua morte e la Sua risurrezione. [...]

Dobbiamo imparare ed imparare ancora che soltanto tramite l'accettazione e l'applicazione del Vangelo d'amore predicato dal Maestro, e soltanto facendo la Sua volontà, noi possiamo rompere

le catene dell'ignoranza e del dubbio che ci circondano. Dobbiamo imparare questa verità semplice e gloriosa per poter provare le dolci gioie dello spirito ora ed in eterno. Dobbiamo dedicarci al compimento della Sua volontà; dobbiamo porLo al primo posto nella nostra vita.<sup>5</sup>

Nel quattordicesimo capitolo di Giovanni, Gesù saluta teneramente i Suoi discepoli dopo l'Ultima Cena. Egli dice loro che va a preparare un luogo per loro nella casa di Suo Padre; e che dove Lui è, siano anche loro. Toma gli dice:

“Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo saper la via?”

Gesù gli disse: Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:5–6). La strada è posta davanti a noi, ed è chiaramente indicata.<sup>6</sup>



## **Noi veniamo a Cristo quando guardiamo a Lui in ogni pensiero ed emuliamo ogni Sua qualità**

Con le stesse parole del Libro di Mormon vi dico che dobbiamo “credere in Cristo e non negarlo” (2 Nefi 25:28). Dobbiamo fidare in Cristo, e non nel braccio di carne (vedi 2 Nefi 4:34). Dobbiamo “[venire] a Cristo, e [essere] resi perfetti in Lui” (vedere Moroni 10:32). Dobbiamo venire a Lui “con cuore spezzato e spirito contrito” (3 Nefi 12:19), affamati ed assetati di rettitudine (vedere 3 Nefi 12:6). Dobbiamo nutrirci “abbondantemente della parola di Cristo” (2 Nefi 31:20), così come la conosciamo per mezzo delle Scritture, dei Suoi unti e del Suo Santo Spirito.

In breve, dobbiamo seguire “l'esempio del Figlio del Dio vivente” (2 Nefi 31:16).<sup>7</sup>

Il Signore disse: “Guardate a me in ogni pensiero” (DeA 6:36). È questo il solo modo, guardando cioè a Dio con ogni nostro pensiero, per poter essere quel genere di uomini e di donne che dobbiamo essere.

Il Signore pose questa domanda ai Suoi discepoli: “Che sorta di uomini dovrete essere? e poi diede Lui stesso la risposta: “Così come sono io” (3 Nefi 27:27). Per diventare come Lui dobbiamo averLo costantemente nei nostri pensieri. Ogni volta che prendiamo

il sacramento ci impegniamo a “[ricordarci] sempre di Lui” (Moroni 4:3; 5:2; DeA 20:77, 79).

Se i pensieri sono l’espressione di ciò che siamo, e noi dobbiamo essere simili a Cristo, allora dobbiamo pensare come farebbe Cristo. Fatemelo ripetere: se i pensieri sono l’espressione di ciò che siamo, e noi dobbiamo essere simili a Cristo, allora dobbiamo pensare come farebbe Cristo [...]

I nostri pensieri devono essere rivolti al Signore. Dobbiamo pensare a Cristo.<sup>8</sup>

Facciamo sì che la nostra vita, la nostra famiglia e la nostra resa nel lavoro riflettano il nostro carattere cristiano. Quindi vivete in modo tale che gli altri dicano di voi: “Ecco un vero cristiano!”.

Sì, noi crediamo a Gesù Cristo, ma soprattutto guardiamo a Lui, confidiamo in Lui e cerchiamo di emulare le Sue qualità.<sup>9</sup>

Cristo è il nostro ideale. Egli è il nostro Esempio [...] Siamo tanto grandi quanto più siamo simili a Cristo.<sup>10</sup>

Essere simili al Salvatore è l’obiettivo che ogni persona dovrebbe porsi. Egli è un membro della Divinità. Egli è il Salvatore e Redentore. Egli era perfetto in ogni aspetto della Sua vita. In Lui non c’è macchia né mancanza. È possibile per noi [...] essere come Egli è? La risposta è sì! Non soltanto *possiamo* esserlo, ma è nostro dovere esserlo, è nostro compito. Egli non ci avrebbe dato questo comandamento se non intendeva che diventassimo tali [vedere Matteo 5:48; 3 Nefi 12:48].

L’apostolo Pietro parlò del procedimento mediante il quale una persona può diventare partecipe “della natura divina” (2 Pietro 1:4). Questo è importante poiché, se diventiamo veramente partecipi della natura divina, diventeremo simili a Lui. Esaminiamo più dettagliatamente ciò che Pietro ci insegna riguardo a questo procedimento. Ecco ciò che egli dice:

“Voi, per questa stessa ragione, mettendo in ciò dal canto vostro ogni premura, aggiungete alla fede vostra la virtù; alla virtù la conoscenza;

alla conoscenza la continenza; alla continenza la pazienza; alla pazienza la pietà;



*L'apostolo Pietro, qui raffigurato con Gesù Cristo risorto, insegnò come possiamo emulare il carattere del Salvatore.*

alla pietà l'amor fraterno; e all'amor fraterno la carità" (2 Pietro 1:5-7).

Le virtù elencate da Pietro fanno parte della natura divina, del carattere del Salvatore. Sono le virtù che dobbiamo emulare se vogliamo diventare più simili a Lui. Esaminiamo alcune di queste importanti caratteristiche.

La prima, alla quale seguono tutte le altre, è la *fede*. La fede è il fondamento sul quale si edifica un carattere divino [...]

Pietro continua dicendo che dobbiamo aggiungere alla nostra fede la *virtù* [...]. Il comportamento virtuoso... impone [a una persona] di nutrire pensieri puri e di compiere azioni pure. Nel suo cuore non alberga la lussuria, poiché con ciò "[negherebbe] la fede" e perderebbe lo Spirito (DeA 42:23) — e non c'è niente di più importante dello Spirito in questo lavoro [...]

La virtù si accompagna alla santità, che è un attributo della divinità. [Dobbiamo] cercare ardentemente ciò che è virtuoso e bello, non ciò che è vile o sordido. La virtù adorni i [nostri] pensieri senza

posa (vedere DeA 121:45). Come può mai un uomo indulgere alla pornografia, alla bestemmia o alla volgarità e considerarsi totalmente virtuoso? [...]

Il passo successivo del processo di sviluppo descritto da Pietro è aggiungere la *conoscenza* alla nostra fede e alla nostra virtù. Il Signore ha detto che “è impossibile per l'uomo essere salvato nell'ignoranza” (DeA 131:6). In un'altra occasione il Signore dette agli uomini questo comandamento: “Cercate nei libri migliori parole di saggezza; cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede” (DeA 88:118) [...] Qualsiasi studio della verità è prezioso, ma i principi relativi alla salvezza sono i più importanti che ogni persona possa apprendere. La domanda posta dal Signore: “E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l'anima sua?” (Matteo 16:26) può essere applicata alla ricerca della conoscenza oltre che a quella dei beni del mondo. Il Signore avrebbe potuto chiedere: “E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver imparato ogni cosa al mondo, non ha imparato a salvarsi?” [...]

Unendo la nostra istruzione spirituale alla nostra istruzione scolastica potremo concentrare la nostra attenzione sulle cose che più contano in questa vita. [...]

Un altro attributo descritto da Pietro come parte della natura divina è la *continenza*. [...] Ciò significa che [un uomo] tiene a freno le proprie emozioni e le proprie parole. Egli fa ogni cosa con moderazione e non eccede mai. In altre parole, egli esercita l'autocontrollo. È lui il padrone delle proprie emozioni, e non viceversa [...]

Alla continenza dobbiamo aggiungere la *pazienza* [...] La pazienza è un'altra forma di autocontrollo. È la capacità di rimandare la soddisfazione dei propri desideri e di frenare le proprie passioni. Nei rapporti con i suoi cari[,] l'uomo paziente non tiene un comportamento impetuoso di cui potrebbe dolersi in seguito. La pazienza è la compostezza nei momenti di tensione. L'uomo paziente mostra comprensione per i difetti altrui.

L'uomo paziente sa attendere la risposta del Signore. Qualche volta leggiamo o sentiamo parlare di persone che chiedono al Signore una benedizione, poi diventano impazienti quando essa

non viene concessa prontamente. Fa parte della natura divina confidare nel Signore abbastanza da sapere che Egli è Dio” ([vedere] DeA 101:16).

[La persona] che è paziente si mostra tollerante verso gli errori e le mancanze dei suoi cari. Poiché li ama, non troverà da ridire, né criticherà, ne accuserà.

Un altro attributo menzionato da Pietro è la *pietà* [...] Colui che è pietoso dimostra simpatia e gentilezza verso gli altri. Sta attento a non offendere l'amor proprio degli altri, si comporta con cortesia e si mostra servizievole. La sua gentilezza perdona le debolezze e i difetti degli altri. La gentilezza è palese nel suo comportamento verso tutti, verso giovani e anziani, verso gli animali, verso le persone di posizione inferiore come [pure] verso i potenti.

Questi sono i veri attributi della natura divina. Vedete come possiamo diventare più simili a Cristo se siamo più virtuosi, più gentili, più pazienti e se esercitiamo un maggiore controllo sulle nostre emozioni e sui nostri sentimenti?

L'apostolo Paolo usò alcune vivide espressioni per spiegare che un membro della Chiesa deve essere diverso dagli uomini del mondo. Egli ci esorta a rivestirci di Cristo (vedere Galati 3:27), a spogliarci del vecchio uomo che si corrompe e a rivestirci dell'uomo nuovo (vedere Efesini 4:22, 24).

L'ultima e suprema virtù della natura divina è la *carità*, o il puro amore di Cristo ([vedere] Moroni 7:47). Se vogliamo veramente sforzarci di essere più simili al nostro Salvatore e Maestro, allora dobbiamo imparare ad amare come Egli ama, e questo dovrebbe essere il nostro più nobile obiettivo. Mormon chiama la carità “la più grande di tutte [le cose]” (Moroni 7:46).

Il mondo oggi parla molto di amore, e di esso molti sono alla ricerca. Ma il puro amore di Cristo è molto diverso dall'ideale di amore del mondo. La carità non cerca mai la soddisfazione dei propri desideri. Il puro amore di Cristo cerca soltanto il progresso eterno e la gioia degli altri [...]

Il Salvatore dichiarò che la vita eterna consiste nel conoscere l'unico vero Dio e Suo Figlio Gesù Cristo (vedere Giovanni 17:3). Se questo è vero, ed io vi porto la mia solenne testimonianza che

è vero, allora dobbiamo chiederci come possiamo arrivare a conoscere Dio. Il procedimento che consiste nell'aggiungere un attributo divino all'altro, così come sono descritti da Pietro, diventa il segreto per acquisire questa conoscenza che porta alla vita eterna. Notate la promessa di Pietro che segue immediatamente il procedimento sopra descritto:

“Perché se queste cose si trovano *e abbondano* in voi, non vi renderanno né oziosi né sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo” (2 Pietro 1:8; corsivo dell'autore) [...]

Prego che queste virtù e questi attributi del Salvatore possano abbondare in noi, in modo che quando ci troveremo davanti a Lui il giorno del Giudizio ed Egli ci chiederà: “Che sorta di uomini siete?” potremo alzare il capo in gratitudine e gioia e rispondere: “Così come sei Tu”.<sup>11</sup>



### **Il Salvatore ci conforterà e ci solleverà se ci sforzeremo di restare sul sentiero che Egli ci ha indicato**

Più ci allontaniamo dalla via indicataci dall'Uomo di Galilea, più rimaniamo sconfitti nella nostra battaglia individuale per superare i mali del mondo. [Ma non siamo senza il Suo aiuto]. Egli disse ripetutamente ai Suoi discepoli e a tutti noi: “Il vostro cuore non sia turbato [...]”

Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò [...]

Non vi lascerò orfani [...]

Io vi lascio pace; vi do la mia pace [...]” (Giovanni 14:1, 14, 18, 27).<sup>12</sup>

Rileggiamo continuamente il Libro di Mormon in modo da poter più pienamente venire a Cristo, impegnarci con Lui, incentrare la nostra vita su di Lui e consumarci in Lui. Citeremo soltanto alcuni degli innumerevoli passi che trattano di questi argomenti.

Prima dobbiamo convincerci che Cristo ci invita a venire a Lui. “Ecco, egli rivolge un invito a tutti gli uomini, poiché le braccia della misericordia sono stese verso di loro [...] Sì, egli dice: Venite a me, e mangerete del frutto dell'albero della vita” (Alma 5:33–34).

Venite, poiché Egli sta “a braccia aperte per accogliervi” (Mormon 6:17).

Venite, “ed egli vi consolerà nelle vostre afflizioni e difenderà la vostra causa” (Giacobbe 3:1).

“Venite a lui e offrite tutta la vostra anima come offerta a lui” (Omni 1:26).

Moroni, nell'atto di concludere la storia della civiltà giaredita, scrisse: “Vorrei raccomandarvi di cercare questo Gesù del quale hanno scritto i profeti e gli apostoli” (Ether 12:41).

Le parole conclusive di Moroni, scritte nell'imminenza della fine della civiltà nefita, dicono: “Sì, venite a Cristo, e siate resi perfetti in Lui [...] e se rifuggite da ogni empietà e amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora la sua grazia vi sarà sufficiente” (Moroni 10:32).

Coloro che si impegnano con Cristo stanno “come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo” in cui possono trovarsi, “anche fino alla morte” (Mosia 18:9). Essi conservano sempre il nome di Cristo scritto nel loro cuore (vedere Mosia 5:12). Essi prendono su di sé “il nome di Cristo, avendo la determinazione di servirlo sino alla fine” (Moroni 6:3).

Quando viviamo una vita incentrata su Cristo, “parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo” (2 Nefi 25:26); Riceviamo “la piacevole parola di Dio” e ci nutriamo “con gioia del suo amore” (Giacobbe 3:2). Anche quando sente che la sua anima è oppressa a causa delle sue iniquità, Nefi dice: “Io so in chi ho riposto fiducia. Il mio Dio è stato il mio sostegno” (2 Nefi 4:19–20).

Ricordiamo il consiglio di Alma: “Invoca Dio per ogni tua necessità; sì, che tutte le tue azioni siano per il Signore, ed ovunque andrai, che sia nel Signore; sì, che tutti i tuoi pensieri siano diretti al Signore, sì, che gli affetti del tuo cuore siano posti nel Signore, per sempre. Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni” (Alma 37:36–37).

“Ricordate, ricordate”, dice Helaman, “che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo [...] che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti [...]”

non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità" (Helaman 5:12).

Nefi dice: "[Il Signore] mi ha colmato del suo amore, fino a consumar la mia carne" (2 Nefi 4:21). Coloro che si consumano in Cristo sono "resi viventi in Cristo" (2 Nefi 25:25). Essi non soffrono "alcuna sorta di afflizioni, salvo quelle che sarebbero state sopraffatte dalla gioia di Cristo" (Alma 31:38). Essi sono "[stretti] nelle braccia di Gesù" (Mormon 5:11). Nefi dice: "Esulto nel mio Gesù, poiché egli ha redento la mia anima" (2 Nefi 33:6). Lehi esclama: "Sono eternamente circondato dalle braccia del suo amore" (2 Nefi 1:15) [...]

Il grande Mormon conclude la sua lettera all'amato figlio Moroni con queste parole:

Figlio mio, sii fedele in Cristo; e che le cose che ti ho scritto non ti affliggano, opprimendoti fino alla morte; ma possa Cristo elevarti, e possano le sue sofferenze e la sua morte, e l'aver mostrato il suo corpo ai nostri padri, e la sua misericordia e longanimità, e la speranza della sua gloria e della vita eterna rimanere per sempre nella tua mente.

E che la grazia di Dio Padre, il cui trono è nell'alto dei cieli, e di nostro Signore Gesù Cristo, che siede alla destra del suo potere fino a che tutte le cose gli saranno soggette, sia e dimori con te per sempre" (Moroni 9:25–26).

Prego che ognuno di noi sia disposto a seguire questi ispirati consigli e rimanere fedele in Cristo, perché Egli possa edificarci e la Sua grazia entrare in noi e in noi dimorare per sempre.<sup>13</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Il presidente Benson dichiarò: "Nessuna altra esistenza singola ha avuto un'influenza così grande sulla terra come la vita di Gesù il Cristo" (sezione 1). In che modo la vita del Salvatore ha avuto influenza sulla terra? In che modo la Sua vita ha avuto influenza su di voi?
- Come cambia la nostra vita quando "pensiamo a Cristo"? In che modo i nostri pensieri sono collegati alle nostre qualità

o attributi? Quando studiate la sezione 2, meditate su ciò che potete fare per sviluppare più pienamente gli attributi cristiani qui menzionati.

- In che modo gli insegnamenti della sezione 3 ci danno speranza se ci sforziamo di essere più simili al Salvatore? In che modo il Salvatore vi ha aiutato nei vostri sforzi per seguirLo?

### *Passi scritturali correlati*

Marco 8:34; Filippesi 4:13; 1 Giovanni 3:23–24; 2 Nefi 25:23, 26; Mosia 3:19; Alma 7:11–13; Moroni 7:48

### *Sussidi per lo studio*

“Programma le attività di studio che edificeranno la tua fede nel Salvatore” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 22). Per esempio, mentre studiate potete porvi delle domande come le seguenti: “Come questi insegnamenti possono aiutarmi ad accrescere la mia comprensione dell’Espiazione di Gesù Cristo? Come questi insegnamenti possono aiutarmi a diventare più simile al Salvatore?”

### **Note**

1. Per alcuni esempi vedere “Rafforza i tuoi pali”, *La Stella*, agosto 1991, 5; “Pensate a Cristo”, *La Stella*, giugno 1989, 3; “Sulle Sue orme”, *La Stella*, febbraio 1989, 3.
2. “Pensate a Cristo”, *La Stella*, giugno 1989, 3–4.
3. “Pensate a Cristo”, *La Stella*, giugno 1989, 3–4.
4. Conference Report, aprile 1967, 58.
5. “La vita è eterna”, *La Stella*, aprile 1972, 147.
6. Conference Report, aprile 1966, 128.
7. “Gioia in Cristo”, *La Stella*, ottobre 1986, 5.
8. Vedere “Pensate a Cristo”, *La Stella*, giugno 1989, 3.
9. *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 328.
10. “Una sacra responsabilità”, *La Stella*, luglio 1986, 78.
11. Vedere *La Stella*, gennaio 1987, 47–50.
12. “La vita è eterna”, 147.
13. Vedere “Venite a Cristo”, *La Stella*, gennaio 1988, 78–79.





## Elenco delle illustrazioni

- Prima pagina di copertina: sfondo © Artbeats
- Prima pagina di copertina: fotografia di Ezra Taft Benson © Busath.com
- Pagina 38: particolare di *Cristo e il giovane ricco*, di Heinrich Hofmann. Riprodotto per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.
- Pagina 42: *Antichi esempi/promesse moderne*, di Jeff Ward
- Pagina 62: *Il Cristo pre-terreno*, di Robert T. Barrett
- Pagina 87: *Alma cerca il pentimento*, di Robert T. Barrett
- Pagina 91: particolare di *È risorto*, di Del Parson
- Pagina 96: particolare di *Cristo e Maria presso il sepolcro*, di Joseph Brickey
- Pagina 100: *“Io vi lascio pace” (Giovanni 14:27)*, di Walter Rane
- Pagina 105: *Cristo chiama Pietro e Andrea*, di Harry Anderson
- Pagina 110: *La prima visione di Joseph Smith*, di Greg K. Olsen
- Pagina 115: *Joseph Smith riceve le tavole*, di Kenneth Riley
- Pagina 134: *Fratello Joseph*, di David Lindsley
- Pagina 138: *La Bibbia e il Libro di Mormon testimoniano di Cristo*, di Greg K. Olsen
- Pagina 146: *Moroni consegna le tavole a Joseph sulla collina di Cumora*, di Lewis A. Ramsey
- Pagina 248: particolare di *L'immagine di Cristo*, di Heinrich Hofmann. Riprodotto per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.
- Pagina 252: *Abinadi compare davanti al re Noè*, di Arnold Friberg
- Pagina 267: *Questi dodici mandò Gesù*, di Walter Rane
- Pagina 272: *Non più smarrito*, di Greg K. Olsen
- Pagina 318: *Il dolce guaritore*, di Greg K. Olsen
- Pagina 323: *Pasci le mie pecore*, di Kamille Corry





# Indice

## A

Alleanze, 182–183

Amore

in casa, 193, 194–195

nella dirigenza, 265–266

nell'opera missionaria, 299, 307

per Dio, 39–47

per le "pecore smarrite", 276–278

appartenenza alla Chiesa, significato dell', 84–85, 91–92

Autosufficienza, 290–291

## B

Benessere, principi di, temporale e spirituale, 283–295

Benson, Ezra Taft

amore di, per Dio Padre, 41

amore di, per Gesù Cristo, 98

carriera professionale di, 13–15, 39, 261, 311

chiamato a predicare il pentimento, 83

chiamato come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, 30–31

chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli, 16–17

corteggiamento di Flora Amussen, 8–9, 11–12

diventa presidente della Chiesa, 31–32, 123, 247

esempio di, per i colleghi nel governo, 25, 49–50

estende una chiamata a un uomo meno attivo a servire come dirigente, 273–274

famiglia di, 15–16, 193, 193–195, 205, 207

genitori di, 4–6, 41, 63, 97

impara a conoscere il tempo da sua madre, 179

impara a pregare da suo padre, 49

include la preghiera nelle riunioni di governo, 49–50

incoraggia un giovane uomo a prepararsi per la missione, 299

infanzia di, 2–4, 63–64

istruzione di, 11, 13

matrimonio con Flora Smith

Amussen, 12, 193, 194, 205, 219

missione a tempo pieno di, 9–10, 111–112, 297

morte di, 1, 35

nascita di, 2

parla ai membri della Chiesa di tutte le età, 34

patriottismo di, 22–27

peggioramento della salute di, 35

preghiere di, descritte da Gordon

B. Hinckley, 51

presenta il programma di benessere della Chiesa al suo palo, 283–285

rafforza i giovani uomini nella loro attività nella Chiesa, 6–8, 309

riceve aiuto da un funzionario di governo in risposta a una preghiera, 58–59

riceve ispirazione a chiamare un nuovo presidente di palo, 167

servizio di, come ministro dell'agricoltura degli Stati Uniti, 23–27, 49–52, 261

- servizio di, nell'Europa del secondo dopoguerra, 18–21, 58–60, 73–76, 285, 290
- servizio locale nella Chiesa di, 6–8, 14–15, 261, 273–275, 283–286, 309, 311
- stile di dirigenza di, 39–40, 123, 247, 261, 263, 273–275
- testimonia della chiamata profetica di Spencer W. Kimball, 158
- testimonia del Libro di Mormon, 31–32, 133, 135–138, 149–151
- testimonia di Gesù Cristo, 27–30, 33, 97, 98, 319–320
- testimonia di Joseph Smith, 111–112
- tradizione missionaria nella famiglia di, 297
- trascorre il tempo con la famiglia nonostante i doveri ecclesiastici e lavorativi, 195
- umiltà di, 247, 249
- viaggia per lavoro con i familiari, 195, 207
- visita una chiesa battista a Mosca, in Russia, 27–30
- Benson, Flora Smith Amussen (moglie)
- corteggiamento di Ezra Taft Benson, 8–9, 11–12
- matrimonio con Ezra Taft Benson, 13, 193, 195, 205, 219
- missione a tempo pieno di, 9
- morte di, 35
- Benson, George Taft jr (padre)
- fede di, 97
- guida la sua famiglia nel seguire il profeta, 157
- insegna al figlio Ezra a pregare, 49
- missione a tempo pieno di, 4–5, 41, 297
- Benson, Sarah Dunkley (madre)
- dimostra fede quando suo marito è chiamato in missione, 4–5
- fede di, 97
- insegna al figlio Ezra riguardo al tempio, 179
- C**
- 
- Carità, 41–42
- Casa
- esperienze più belle della vita nella, 194–195
- un rifugio dal mondo, 194
- Vedere anche* Famiglia; Genitori; Matrimonio
- Castità
- insegnare ai figli la, 243
- legge della, 233–244
- mai fuori moda, 233
- norma della, è un comandamento di Dio, 235
- porta gioia, 243–244
- resistere alle tentazioni di infrangere la legge della, 237–241
- Conversione. *Vedere* Mutamento di cuore
- Cristo. *Vedere* Gesù Cristo
- D**
- 
- Debiti, 283–285
- Debolezza, superare la, 89–90
- Decisioni
- determinano il nostro destino eterno, 66
- richiedono un impegno nella preghiera, 67
- Delega, 266–268
- Dio Padre. *Vedere* Padre Celeste
- Dirigenza
- delega nella, 266–268
- ed edificazione degli altri, 269
- esempio di, da parte di Ezra Taft Benson, 30–31, 123, 247, 249, 263, 273–274
- importanza dell'esempio nella, 263

- qualità di una dirigenza efficace,  
263–264  
seguire l'esempio del Salvatore  
nella, 263, 266–267
- Dottrina e Alleanze, 141–142
- E**
- 
- Esempio, guidare con l', 263
- Europa, missione di Ezra Taft  
Benson in, 18–22, 58–60, 73–76,  
285, 290
- F**
- 
- Famiglia  
eterna, 185, 193, 202–203  
importanza della, nel tempo e  
nell'eternità, 195  
insegnare il Vangelo in, 212–214  
preghiera in, 53–54  
rafforzare la, 196–199, 205, 207  
rapporti con gli anziani in,  
226–228  
*Vedere anche* Casa; Genitori;  
Madri; Matrimonio; Nonni; Padri
- Fede  
conduce a ottimismo e pace,  
76–77  
espressa dai contadini dell'Idaho,  
75–76  
espressa dai santi nell'Europa del  
secondo dopoguerra, 73–76  
include il seguire Gesù Cristo,  
104–106  
precede il pentimento, 85
- Felicità  
conseguente alla fede in Dio, 77  
nonostante le prove, 73–76  
Padre Celeste vuole che pro-  
viamo, 79–80  
piano di, è il piano del Vangelo,  
84–85  
richiede impegno, 77–78  
vita cristiana porta alla, 106–108
- Figli  
insegnare ai, la castità, 243  
insegnare ai, riguardo ai templi,  
186–188
- Finanze, 292–295
- Futuro, occuparsi del, 92
- G**
- 
- Genitori  
devono insegnare ai figli la  
castità, 243  
devono insegnare ai figli riguardo  
al tempo, 186–188  
onorare i, 226–228  
ruoli dei, 208–211  
unità tra, 209–210  
*Vedere anche* Casa; Famiglia;  
Madri; Matrimonio; Padri
- Gesù Cristo  
amore di, per noi, 40–42, 99  
amore di Ezra Taft Benson per, 101  
apparve a Joseph Smith, 112–113  
attributi di, 321–326  
cercare di diventare come, 91–93,  
106–108  
chiesa di, 93  
ci cambia in modo che possiamo  
cambiare il mondo, 83–84  
ci conforta e ci solleva, 326–328  
coraggiosi nella testimonianza di,  
103–104  
crocifissione di, 98–101  
è desideroso di aiutarci a cam-  
biare la nostra vita, 89–90  
Espiazione di, 98–101  
fede in, 85, 104–106  
guardare a, in ogni pensiero, 321  
missione di, 98–101  
nel Libro di Mormon, 150–151  
quale Salvatore, 97–98, 320–321  
risurrezione di, 101–102  
seguire l'esempio di, 104–108,  
263, 266–268, 276–278, 319–328

Grande Depressione, 283–285

Guerra in cielo, 64–65

## I

---

Integrazione nella Chiesa, 28, 273–281

Istruire i membri meno attivi della Chiesa, 273–281

## J

---

Joseph Smith. *Vedere* Smith, Joseph

## L

---

Lavoro

conduce al successo, 63  
nell'opera missionaria, 307  
valore del, 287–289

Libero arbitrio

esercizio del, porta a delle conseguenze adesso e nell'eternità, 66–68  
un principio eterno, 64–65

Libro di Mormon

ammonimento contro il trascurare il, 135, 135–136  
benedizioni di leggere il, come famiglia, 139–141  
chiave di volta della religione dei Santi degli Ultimi Giorni, 133–142  
ci avvicina a Dio, 139–141  
deve essere il fulcro del nostro studio e insegnamento, 135  
e Dottrina e Alleanze, 140  
inondare la nostra vita con il, 145–149  
insegna la vera dottrina, 135–136  
Joseph Smith e il, 115–116  
leggere il, con i bambini piccoli, 145–149  
opera missionaria usando il, 135, 145–149, 152–154, 304  
potere del, 32–33, 152–154

rende testimonianza di Gesù

Cristo, 137–139

scritto per gli ultimi giorni, 149–150

studio quotidiano del, 151

*Vedere anche* Parola di Dio; Studio delle Scritture

## M

---

Madri

consigli alle, per trascorrere tempo con i figli, 211–212  
ruolo delle, ordinato da Dio, 211  
*Vedere anche* Genitori; Padri

Malvagità

del mondo, 124–126  
non fu mai felicità, 67, 85, 237

Matrimonio

alleanza del, 196–199  
cura del, 193, 194  
di Ezra e Flora Benson, 193, 194, 219  
felicità nel, 196–199  
*Vedere anche* Casa; Famiglia; Genitori

Membri della Chiesa meno attivi, 273–281

Modestia, 240

Mutamento di cuore

avviene gradualmente, 87–88  
e pentimento, 83–84, 86–88  
un mutamento dall'interno, 83–84

## N

---

Nonni

Ezra e Flora Benson in qualità di, 219, 220  
rapporti con i, 226–228  
*Vedere anche* Famiglia

## O

---

Obbedienza

benedizioni tramite l', 45–47, 84–85, 175–176

- è la grande prova da affrontare in questa vita, 40, 46
- Opera missionaria  
 amore nell', 299, 306  
 entusiasmo di Ezra Taft Benson per l', 297, 299  
 gioia dell', 299  
 giovani donne e, 302  
 giovani uomini e, 302  
 influenza dello Spirito Santo nell', 306  
 in tutte le fasi della vita, 301–303  
 in tutto il mondo, 300–301  
 lavoro nell', 307  
 membri anziani e, 220–221, 302  
 preparare i giovani per l', 301–302  
 successo nell', 305–306  
 tradizione missionaria nella famiglia di Ezra Taft Benson, 297  
 umiltà e, 306  
 usare il Libro di Mormon, 135, 145–149, 152–154, 304
- Orgoglio  
 antidoto per l', è l'umiltà, 257–258  
 conseguenze dell', 251–257  
 contrapposto all'umiltà, 247, 249, 257–258  
 il Signore ammonisce contro l', 249–250  
 limita il progresso, 255–256  
 manifestazioni dell', 254–255  
 odio verso Dio e gli altri, 250–251  
 timore del giudizio dell'uomo invece che di quello di Dio, 251–253  
*Vedere anche* Umiltà
- Ottimismo, 76
- P**
- 
- Padre Celeste  
 amore del, per noi, 45  
 amore per il, 40–42
- apparve a Joseph Smith, 112–113  
 benedizioni dell'impiegare le proprie energie per fare la volontà del, 45–47  
 comandamenti del, 40–42, 84–85  
 credere nel, 104–106  
 è desideroso di aiutarci a cambiare la nostra vita, 89–90  
 è sempre vicino, 49  
 migliorare la nostra comunicazione con il, 55–57  
 non ci costringe mai a vivere il Vangelo, 65  
 risponde alle preghiere, 57–60  
 seguire la volontà del, 79–80  
 vuole che siamo felici, 79–80
- Padri  
 chiamata eterna dei, 208  
 consiglio ai, per fornire guida spirituale, 208–211  
*Vedere anche* Genitori; Madri
- Pali di Sion  
 dirigenza di Ezra Taft Benson nei, 15, 261, 276–278, 290–291, 309, 311  
 scopi dei, 312–316
- Parola di Dio  
 benedizioni dello studio della, 129–131  
 ci fortifica contro le difficoltà della giornata, 124–126  
 include le Scritture e le parole dei profeti viventi e la rivelazione personale, 126  
 non deve essere trattata con leggerezza, 131–132  
 studio diligente della, porta alla fedeltà, 126–128  
*Vedere anche* Libro di Mormon; Studio delle Scritture
- Passato, non vivere nel, 92
- Patriottismo, 22–27

- Pensieri puri, 238–239
- Pentimento  
 e mutamento di cuore, 83–84, 86–88  
 è più di una correzione del comportamento, 85  
 e speranza, 90–91  
 per il peccato sessuale, 243  
 segue la fede in Cristo, 85  
 tristezza secondo Dio conduce al pentimento, 88–89
- Perdono  
 per le trasgressioni sessuali, 241  
 promessa di, 91–93
- Persone anziane  
 amore del Signore per le, 220–221  
 consigli ai dirigenti della Chiesa riguardo alle, 229–230  
 forza delle, 220  
 includere le, nelle attività di famiglia, 228–229  
 provvedere alle, 226–228  
 rapporti con le, 228–229  
 responsabilità delle, 220–221  
 restare forti nei momenti di malattia, 225–226  
 trovare appagamento, 221–224, 230–231
- Piano di felicità, comprensione del, porta al pentimento, 84–85
- Pornografia, 237–238
- Preghiera  
 costante, 76  
 della famiglia Benson, per Ezra Taft Benson, 51–52  
 migliorare il nostro impegno nella, 55–56  
 modello di, insegnato da Gesù, 52–53  
 nelle famiglie, 53–54  
 nonostante ci si senta indegni, 91  
 per resistere alla tentazione, 239  
 per ricevere lo Spirito Santo, 172–173  
 risposte alla, 56–59
- Preghiera familiare, 53–54
- Presidente della Chiesa  
 benedizioni del seguire il, 157, 163–164  
 ci dice quello che abbiamo bisogno di sentire, 161–163  
 è il più importante profeta per noi, 159–161  
 non porterà mai la Chiesa a traviamiento, 164  
 riceve rivelazione per la Chiesa, 157–159
- Prima Visione, 112–113
- Profeta. *Vedere* Presidente della Chiesa
- Programma di benessere della Chiesa  
 Ezra Taft Benson presenta il, al suo palo, 283–285  
 influenza del, nell'Europa del secondo dopoguerra, 18–22, 57–60, 285  
 offre la possibilità di lavorare, 289  
 scopo principale del, 288
- Prove, 73–73, 77, 124–126
- Provviste alimentari, 289–292
- 
- R**
- 
- Restaurazione, 116–117
- Rivelazione  
 mediante il profeta vivente, 159–160  
 mediante la frequenza al tempio, 188–189  
 mediante lo Spirito Santo, 171
- 
- S**
- 
- Sacerdozio  
 pienezza del, disponibile solo nel tempio, 182–183

- potere del, suggella le famiglie  
tramite le ordinanze del tem-  
pio, 185
- Satana  
menzogne di, 84, 90  
odio di, per noi, 46
- Serata familiare, 158, 200
- Servizio  
agli anziani, 228–229  
nella Chiesa, 269  
nel matrimonio, 196–199
- Smith, Joseph  
a capo dell'ultima dispensazione,  
118–120  
apparizioni angeliche a, 113–114  
e il Libro di Mormon, 115–116  
fedeltà di, 117–118  
martirio di, 117–118  
preghiera di, ha influenzato  
milioni di persone, 68  
preordinazione di, 118–119  
prima visione di, 112–113  
regno di Dio sulla terra stabilito  
nuovamente tramite, 116–117  
rivelazioni a, 113–114
- Speranza, 91–93
- Spirito. *Vedere* Spirito Santo
- Spirito Santo  
compagnia dello, 170–171  
comunica tramite sentimenti, 172  
dimora presso di noi quando  
obbediamo alle leggi di Dio,  
175–176  
guida dello, è essenziale  
nell'opera del Signore, 169–170  
opera missionaria e, 305  
ottenere lo, tramite la preghiera e  
il digiuno, 172  
ottenere lo, tramite lo studio  
delle Scritture, 174–175
- Storia familiare, 185–186
- Studio delle Scritture  
benedizioni dello, 124–130  
invita lo Spirito, 174–175  
porta a maggiore attività nella  
Chiesa, 126–128  
valore dello, 131–132  
*Vedere anche* Libro di Mormon;  
Parola di Dio
- T**
- 
- Tempio  
alleanze fatte nel, 182–183  
come simbolo, 181–182  
Ezra Taft Benson impara a cono-  
scere il, dalla madre, 179  
insegnare ai figli riguardo al,  
186–189  
pienezza del sacerdozio disponi-  
bile solo nel, 182–183  
protezione e guida nel, 183–184  
ricevere le ordinanze del,  
182–183  
ricevere rivelazione nel, 188–189  
servire gli antenati nel, 185–186
- Tentazione  
evitare la, 239–240  
resistere alla, 237–241
- Trasgressione sessuale  
perdono della, 241  
pericoli della, 236–237  
resistere alla tentazione, 237–241
- Tristezza secondo Dio conduce al  
pentimento, 88–89
- U**
- 
- Umiltà  
esempio di, da parte di Ezra Taft  
Benson, 247, 249  
nella dirigenza, 263  
nell'opera missionaria, 305  
rispetto all'orgoglio, 247, 249,  
257–258  
*Vedere anche* Orgoglio

Unità

- dirigenti efficaci dimostrano, 264
- nelle famiglie, 53–55, 199–200
- nel matrimonio, 196–199
- tra i genitori, 215–216
- umiltà è necessaria all', 255–256

CHIESA DI  
GESÙ CRISTO  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI

